



L'ESERCITO FEDERALE JUGOSLAVO ACCETTA

Ritiro dalla Croazia

Accordo a L'Aia tra Milosevic, Tudjman e Kadijevic

A PAGINA 2

De Michelis
smentisce
Kucan

Lubiana
tassa
l'import

No ai tank
pure
da Budapest

L'operazione entro un mese.

Intanto devono essere liberate
le caserme. La tregua difficile.

Porti verso lo sblocco totale

L'AIA — L'esercito jugoslavo ha accettato di ritirarsi completamente dal territorio della repubblica croata. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri olandese Hans Van den Broek dopo l'incontro svoltosi all'Aia fra il presidente croato Tudjman, quello serbo Milosevic e il ministro della Difesa federale Kadijevic.

Il presidente di turno della Cee ha precisato che il ritiro inizierà immediatamente, dovrà essere ultimato nel giro di un mese e sarà contemporaneo all'eliminazione dei blocchi intorno alle caserme federali da parte delle forze croate. Nel frattempo dovranno proseguire le trattative tese

a trovare una soluzione pacifica alla crisi. Fra un mese la Cee valuterà gli sviluppi della situazione e in particolare i progressi ottenuti nel campo della protezione delle minoranze e della formazione di una nuova associazione fra le repubbliche.

L'intesa conclusa ieri parte dal presupposto che debba essere immediatamente attuato l'accordo sul cessate il fuoco raggiunto a Zagabria e che anche ieri è stato ripetutamente violato. Sembra intanto che si stia effettivamente realizzando lo sblocco dei porti dalmati.

A pagina 2

PROSEGUE L'OPERAZIONE TALLERO

Stop al dinaro

Limitazioni all'importazione in Slovenia



TRIESTE — Mentre in Croazia ancora si spara (nella foto Ragusa), si concluderà alle 24 di oggi in Slovenia il ritiro di tutti i dinari circolanti nella neonata repubblica indipendente. I dinari sono cambiati, a solo vantaggio dei cittadini sloveni, alla pari contro i nuovi buoni sostitutivi, che preludono al lancio di una vera e propria moneta di Lubiana, il tallero. A partire da domani il valore del dinaro dovrà seguire le oscillazioni del mercato e appare destinato a distanziarsi rapidamente dal dinaro. Sempre da domani è severamente limitata l'importazione dei dinari in Slovenia.

A pagina 29

CRITICHE A MIXER

Sulle foibe si è fatto spettacolo

Contestato il faccia a faccia

fra Samo Pahor e Luigi Papo.

Per il Sindaco con tale scelta

si è esasperato il confronto.

TRIESTE — Più dissenso che consensi in città alla trasmissione «Mixer-documento» di mercoledì sera dedicata alla tragedia delle foibe. Non è piaciuta l'esagerata ricerca dello spettacolo e soprattutto è stato considerato sintonico il faccia a faccia fra lo storico Samo Pahor e il professor Papo. Persino il Pds, attraverso una nota della segreteria triestina, ha preso le distanze dalle avventate tesi dell'esponente sloveno riconoscendo che fra le vittime della furia titina non ci furono soltanto fascisti e repubblicani.

Pacata la critica del Sindaco, Franco Richetti, che ha ricordato come sul problema foibe sia stata istituita un'apposita

commissione mista con l'incarico di fare chiarezza, commissione che non ha potuto lavorare approfonditamente a causa della situazione venutasi a creare oltre confine. Certo che la scelta dei due interlocutori non è stata delle più felici, ma a questo proposito la sede Rai di Trieste, travolta dalle telefonate, ha declinato ogni responsabilità.

Per i missini Samo Pahor potrebbe addirittura essere incriminato per oltraggio alle forze armate mentre lo storico triestino, Raul Pupo critica aspramente la confusione che è stata fatta anche circa il numero delle vittime.

In Cronaca

POSTI LETTO IN MENO

Ospedali, è austerità

Nel piano dell'Usl triestina

400 unità in meno entro l'anno

a causa della carenza accertata

nel personale infermieristico

TRIESTE — Oltre 400 posti letto in meno negli ospedali triestini entro la fine dell'anno. La legge finanziaria questa volta non c'entra. Si tratta invece del terzo piano di riorganizzazione dei servizi dell'Usl predisposto per far fronte alla grave carenza di personale infermieristico. Il progetto, che sarà discusso nei prossimi giorni dall'amministrazione e dai rappresentanti sindacali, prevede tagli di 265 letti al Maggiore, 140 a Cattinara e 36 al Santorio a ridosso di un calo di organico di 134 unità. A fine ottobre, infatti, gli infermieri saranno solo poco più di mille.

Per salvare la qualità dell'assistenza e delle prestazioni, è la filosofia

che viene seguita, bisogna sacrificare qualche letto. Poco male, visto le contrazioni che il secondo piano sanitario già prevede e la finanziaria sollecita a gran voce.

Per scongiurare la crisi infermieristica tornano in corsia i baby-pensionati. In 17 (per il momento solo "generici") hanno chiesto di essere riassunti dall'Usl dopo aver scelto, qualche anno fa, la pensione anticipata. In arrivo anche 24 meridionali che saranno ospitati nella ristrutturata foresteria e 31 neodiplomati. «Nonostante questo — dicono i sindacati — non si copre nemmeno il turn-over del personale».

A pagina 8

PADOVA: TRAFUGATA LA MANDIBOLA DEL SANTO DA TRE MALVIVENTI

Sacrilegio a Sant'Antonio

L'irruzione a volto coperto dopo le 18 in una cappella della celebre basilica

COMINCIA L'OPERAZIONE CENSIMENTO

Quanti siamo?

Centomila rilevatori, 400 milioni di fogli

ROMA — Quanti siamo? Dove abitiamo? Come viviamo? Tutte le risposte a queste e a molte altre domande relative all'intera popolazione residente in Italia, verranno date nei prossimi mesi dall'Istat in base alla complessa operazione censimento che scatterà oggi in tutto il paese. A partire da questa mattina centomila rilevatori congenereranno i colorati questionari a venti milioni di famiglie e luoghi di convivenza (caserme, ospedali, ospizi e alberghi) e a quattro milioni fra imprese pubbliche o private dell'industria e dei servizi.

Entro il 19 ottobre arriveranno a destina-

zione oltre 400 milioni di fogli (realizzati utilizzando carta riciclata) da riempire; a partire dal 22 ottobre, ed entro il 9 novembre, i questionari verranno ritirati dalle famiglie. Per le imprese il ritiro si concluderà entro il 29 novembre. Un'operazione della durata di cinquanta giorni complessivamente per un costo di 446 miliardi.

Per la prima volta nella storia dei censimenti si cercherà anche di fotografare la situazione degli stranieri più o meno temporaneamente presenti in Italia.

A pagina 7



PADOVA — Clamoroso furto sacrilego ieri sera a Padova: è stata trafugata la mandibola di Sant'Antonio che era custodita nella Basilica di Padova. Ad agire sono stati tre banditi armati e mascherati. Uno dei malviventi, servendosi di una mazza, ha rotto il vetro di una delle nicchie dove si trovava la reliquia mentre un altro minacciava con le armi i fedeli presenti nella Basilica. I rapinatori sono stati comunque disturbati dalla sirena dell'impianto di allarme e si sono allontanati in fretta trascinandosi con sé per una decina di metri anche il custode. Sono quindi fuggiti a bordo di una «Ford Fiesta» nera. Gli investigatori non escludono che si possa trattare di un trafugamento a scopo di estorsione. I malviventi potrebbero quindi farsi vivi per chiedere un riscatto in cambio della restituzione della reliquia. Un caso analogo si era verificato una decina di anni fa a Venezia quando fu trafugato il corpo di Santa Lucia poi ritrovato in una discarica.

A pagina 6

RAPITO
Giallo
sulla
libertà
'lampo'



SCREZI
Divorzio
Abbado
e Opera
di Vienna



ROMA — Si è conclusa felicemente, dunque la vicenda del piccolo Francesco Rea rapito e rilasciato nel giro di poche ore. Ma proprio questa liberazione «lampo» lascia perplessi gli investigatori i quali non escludono che il ritardo con il quale il padre del bimbo ha denunciato il rapimento sia servito in effetti all'imprenditore per avere il tempo di mettere insieme i soldi del riscatto. Si parla di cinque miliardi di lire. Gli inquirenti, intanto, sono riusciti a tracciare l'identikit di alcuni dei rapitori.

A pagina 6

VIENNA — Claudio Abbado ha deciso di dimettersi da direttore musicale dell'Opera di Stato di Vienna, rinunciando al prestigioso incarico cinque anni prima della scadenza del mandato. La ragione ufficiale: motivi di salute. Ma pare che all'origine delle dimissioni siano gli screzi con il nuovo direttore del teatro, Waechter. Per dissapori con la direzione dell'Opera viennese, avevano già abbandonato anzitempo l'incarico maestri come Boehm, von Karajan e Maazel.

A pagina 31

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

GRANA PADANO
all'etto

1199

SPRITZ

Regole del molestatore (a meno che lei ci stia)

La vicenda del giudice Clarence Thomas, la cui nomina alla Corte suprema degli Stati Uniti rischia di saltare per le accuse di molestie sessuali da parte di una sua ex collaboratrice, ha ridato attualità ad un documento varato undici anni fa dalla Commissione per le pari opportunità fra uomo e donna sul lavoro. Ne venne fuori un «codice» in sette punti di quello che un maschio non deve fare se non vuol passare per un molestatore. Vietati commenti verbali o gesti con le mani sul fisico di una collega, vietate carezze o avvicinamenti troppo dappresso, vietate le decorazioni con foto esplicite sulle pareti dell'ufficio, vietato chiamare la segretaria «tesoro mio», «dolcezza» o «bambola» e soprattutto non si può chiedere prestazioni sessuali in cambio di carriera. Il tutto solo se non è ben accetto. Molestie sessuali uguali discriminazioni sul lavoro, e ciò, in America è contro la Costituzione.

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Un Calvario che è durato 18 anni. Alla fine la Giustizia è arrivata. Un'incredibile vicenda giudiziaria quella vissuta, tra sofferenze e difficoltà (non solo economiche), da una coppia di Gorizia, Antonio e Claudia Tarondi, un cui figlio, oggi diciottenne, è cresciuto con gravi lesioni cerebrali a causa di un incidente accaduto quando, a pochi mesi, era stato ricoverato al «Burlo Garofalo» di Trieste. Un Calvario che la Giustizia civile ha finalmente ripagato imponendo al celebre ospedale per l'infanzia di Trieste un indennizzo, versato in questi giorni, di un miliardo e mezzo.

Antonio e Claudia Tarondi avevano rispettivamente 24 e 23 anni quando nacque Cristian, un bimbo che sarebbe cresciuto bello e forte se non avesse dovuto pagare le conseguenze di una sciagurata incompetenza. Ricoverato per un banale intervento, Cristian subì una grave lesione al cervello a causa di una flebo non cambiata nei tempi previsti. Del grave «infortunio», tra l'altro, ci si accorse con alcuni giorni di ritardo quando da chirurgia il piccolo venne trasferito a pediatria.

I genitori non accettano l'idea che un errore possa restare impunito. La giustizia risponde picche in sede penale (con un proscioglimento in istruttoria del primario di chirurgia e del direttore sanitario) e

In Cronaca

DOPO UNA GIORNATA CONVULSA, DALL'AIA L'ANNUNCIO DEL RITIRO DELL'ARMATA

Zagabria non ci crede

ASILO POLITICO A NOVARA Un'incredibile odissea per tre soldati federali

NOVARA — Hanno vagato per l'Italia settentrionale per una settimana, affamati, stanchi, terrorizzati; sono stati respinti dall'inflessibile polizia elvetica ed infine hanno terminato la loro odissea al posto di guardia della questura di Novara, dove hanno chiesto asilo politico. Sono tre militari dell'esercito federale jugoslavo: Naim Haklay, 23 anni, del Kosovo; Emin Loki, 22 anni, macedone, e Besim Osdautaj, del Kosovo, che hanno disertato, valicato clandestinamente il confine nei pressi di Trieste, quindi hanno raggiunto in treno Milano.

Con loro, due compatrioti minorenni (affidati, per il momento, alle cure della Caritas diocesana, Besim Ajti e Nezir Abazi) e uno zingaro, che nella serata di ieri, dopo gli accertamenti sulla sua identità, è stato accompagnato alla frontiera.

In questura nessuno rilascia dichiarazioni ufficiali, perché l'esigenza prioritaria - dicono - è quella di tutelare dei cittadini stranieri che hanno chiesto protezione al nostro Paese. Ma, prima che il drastico intervento degli agenti in servizio al posto di guardia ponesse fine al colloquio, Emin Loki, 22 anni, ha raccontato al cronista, nel suo faticoso italiano, la storia della fuga sua e dei suoi commilitoni dall'inferno della guerra civile che sta insanguinando la sua terra.

"In compagnia di un altro soldato in forza al mio reparto - racconta - ho lasciato Vlasenica (una piccola località a Nord del Paese, ndr), deciso a raggiungere la Svizzera. Abbiamo passato clandestinamente la frontiera vicino a Trieste, con abiti civili, e qui abbiamo preso il treno per Milano".

Giunti nella capitale lombarda, Emin Loki e il suo compagno di avventura, Nezir Abazi, di 19 anni, hanno tentato di raggiungere il confine svizzero. Probabilmente - ma il loro racconto, a causa anche della difficoltà di espressione, è piuttosto confuso - i due giovani si sono presentati al valico di confine fra Iselle, in territorio italiano, e Gondo, nel Vallese. Speravano di superare il Passo del Sempione e di arrivare nella città svizzera più vicina, Briga, ma le loro speranze sono state frustrate dagli inflessibili doganieri della Confederazione. Sempre più stanchi e spensierati hanno fatto dietro front, e sono arrivati a Novara.

"Sono un militare dell'esercito federale jugoslavo, sono fuggito dalla Croazia: chiedo asilo all'Italia". E' questo il ritornello che Emin, piccolo, biondino, magro, da tre giorni ripete ai funzionari dell'ufficio stranieri. Indossa una giacchetta a righe spezzettata, che porta il segno della sua lunga fuga dall'inferno croato. Negli occhi suoi e dei compagni di sventura "accampati" nel corpo di guardia della questura si leggono incertezza, stanchezza, ma anche la speranza di aver lasciato alle spalle, per sempre, l'incubo della guerra civile.

Diego Garzone

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — A parole, la pace è fatta: la Croazia sarà libera. L'esercito jugoslavo sgombera, abbandona il campo, esce completamente di scena, rinuncia a fare da guardiano della Grande Serbia. Dall'Aia il grande mediatore olandese Hans Van Den Broek annuncia l'incredibile: il ministro della difesa generale Kadijevic, davanti ai due nemici, i presidenti serbo e croato, ha detto «sì» al ritiro totale. La strada per la riappacificazione, dice Van Den Broek, è spianata.

E' talmente pazzesco che non ci crede ancora nessuno, qui a Zagabria. Ma come: l'odiata «Vojvka», l'Armata non era al soldo di Milosevic? Qualcosa per la prima volta si incrina nel castello di semplificazioni propagandistiche di una guerra che ha radicalizzato ogni cosa. Si teme un ennesimo trappola, ma sul concreto i fatti danno ragione a Van Den Broek. A Zagabria si sblocca in serata l'assedio alla caser-

ma Borongaj e il contingente accetta di ritirarsi sotto scorta croata fino a Sid, in Serbia, verso Belgrado.

Giornata schizofrenica, quella di ieri in Croazia: al mattino le caserme di nuovo circondate, la rottura fra l'Armata federale e gli uomini di Tudjman, a mezzogiorno il blocco degli aiuti targati Cee in direzione di Vukovar assediata. Nel pomeriggio la faticosa ricucitura, un ennesimo precario accordo, poi di nuovo alle 18.45 le sirene nella nebbia sulla Sava, di nuovo i combattimenti nel fango della Slavonia e in tutta la Banja, a sud di Zagabria, fino ai boschi di Karlovac. E infine, la morte di quattro giornalisti serbi, saltati in aria con la loro automobile. In serata, il colpo di scena dell'accordo all'Aia.

Come reagiranno i serbi? Da Pec, in Kosovo, il Partito socialista serbo dice chiaramente quello che vuole.

«L'Armata si ritirerà dalla Croazia, ma solo fino ai confini della nuova Jugoslavia», dice Mihoj-

lo Markovic, vicesegretario del partito di Milosevic. E per Nuova Jugoslavia intende chiaramente la Grande Serbia. A trattare lo sgombero per l'Esercito c'è il generale Andrej Raseta, con poteri di plenipotenziario, ma che è pur sempre soltanto il comandante della Quinta zona, l'esile striscia fra Fiume, Zagabria e il confine ungherese. Se fa ritirare i panzer oltre la linea del fuoco, chi controllerà il loro ulteriore arretramento fino in Bosnia e Vojvodina?

A Zagabria non ci credono, già girano barzellette amare sul nuovo Stato sovrano, schiacciato fra Slovenia e Grande Serbia. Non suonare la fisarmonica — recita uno di queste — allargando le braccia rischiare di uscire dalla Croazia. La gente è stanca, convive con l'emergenza, rinnova l'incubo pur di vivere in pace. Anche a costo di non pensare ai missili caduti nel cuore della città. Non ha forza di sperare.

Annotta, tuona il cannone attorno a Jasenovac, 60 chilometri a sud di Zagabria.

Jasenovac è un nome che mette i brividi. E' la Mauthausen jugoslava. Fu uno dei più grandi campi di concentramento d'Europa. I fascisti croati vi eliminarono decine, forse centinaia di migliaia di persone, in gran parte serbi. Sono morti che ritornano, resuscitati dalla martellante propaganda serba, invadono di nuovo la pianura, fra i miasmi del grande fiume, riportano il ricordo di una vergogna sepolta, ma non dimenticata, di cui Tito non volle mai parlare.

Tuona di nuovo il cannone, ormai solo Zagabria è sicura, in periferia comincia la terra di nessuno. Ma gli osservatori della Cee, che a Zagabria sono in gran parte italiani, mostrano un certo ottimismo. L'incognita ora sono le frange impazzite e ribelli della guardia croata, che possono disobbedire agli ordini, e la lobby filoserba nel cuore dell'Armata. Le prossime ore saranno decisive per capire come andrà a finire.



I parà dell'esercito federale rendono gli onori militari a un commilitone caduto in combattimento presso l'aeroporto di Zemunik, sulla costa adriatica.

S'INDURISCONO LE POLEMICHE SULL'ACCORDO PER I CARRI SERBI

Diventa un «giallo» il viaggio di Brovet

«Nessun contatto con l'ammiraglio jugoslavo», dice Andreotti al sen. Agnelli - De Michelis: «Kucan mente»

TRIESTE — S'infittisce il giallo del viaggio romano dell'ammiraglio Stane Brovet, assistente del generale Kadijevic, per definire con il governo italiano il ritiro dei tank serbi attraverso il porto di Trieste. Dopo le accuse di Lubiana arrivano le repliche di Andreotti. Il presidente del Consiglio ha smentito ieri, in una pausa del dibattito sulla Finanziaria, che il 4 ottobre Brovet fosse a Roma.

«Brovet» — ha detto Andreotti al senatore Arduino Agnelli, incaricandolo di portare i saluti del governo alla Comunità di Fiume che, ieri sera, ha aperto l'anno di attività — non mi risulta sia stato a Roma. In ogni caso non si è incontrato con alcun ministro né con funzionari ministeriali.

L'opinione diffusa è che le accuse lanciate nei

giorni scorsi dal ministro della difesa sloveno Jansa rientrino in una logica di «screditamento dell'Italia» — ha commentato Agnelli — gettando fango sull'attività del nostro esecutivo. La ricostruzione dei fatti, invece, dimostra l'attendibilità di quanto affermato da Andreotti e la «speculazione» tentata da Lubiana ai nostri danni.

Anche il ministro De Michelis ha reagito con veemenza alle accuse del presidente della Slovenia Kucan secondo il quale il governo italiano non avrebbe informato le autorità slovene della richiesta serba di far transitare i carri armati federali. «E' una accusa falsa, assolutamente falsa», ha detto De Michelis e in una lettera a Kucan (un'altra di identico con-

tento era stata spedita martedì al ministro degli esteri Dimitri Rupel) ribadisce che «la posizione italiana è di sostegno a quella della Comunità europea».

«Per la verità dei fatti — rivela il ministro — il governo italiano tentò di mettersi in contatto con quello sloveno già nel primo pomeriggio di lunedì 3 ottobre, subito dopo che era giunta, attraverso la presidenza della Cee, la richiesta delle autorità federali jugoslave. La ricostruzione prosegue con l'utile tentativo del console generale a Lubiana, Cristiani, di contattare lo stesso Jansa (egli fu risposto che non c'era) e l'incontro avuto alle 16 del pomeriggio con il vicepresidente Zlobec. Jansa, invece, sarebbe stato incontrato alle 16

del 4 ottobre. De Michelis ha poi precisato che «senza il parere favorevole sloveno nessuna decisione sarebbe stata presa. Ma non abbiamo avuto alcuna risposta».

Ieri intanto un folto gruppo di parlamentari dc (tra i quali il friulano Agnelli e il triestino Coloni) hanno presentato una mozione che impegna il governo a promuovere il riconoscimento delle repubbliche di Slovenia e di Croazia e di ogni altra repubblica jugoslava che lo richiedesse secondo i principi di Helsinki. I Dc hanno inoltre sollecitato il governo a riferire in parlamento la questione dei tank serbi invitando a un voto parlamentare sulla politica estera dell'Italia nei confronti della crisi jugoslava.

IL GOVERNO RESPINGE LA RICHIESTA No ai tank pure da Budapest

Ampio risalto sulla stampa alle proteste triestine

BUDAPEST — Dopo l'Italia, anche il governo ungherese ha deciso di respingere la richiesta jugoslava di far transitare sul territorio magiaro convogli di carri armati, mezzi blindati e truppe che devono lasciare la Slovenia per rientrare nelle loro basi. La decisione governativa ha fatto sì che la richiesta delle autorità jugoslave non possa venire inoltrata al Parlamento ungherese, unico organo costituzionale autorizzato a permettere il transito di veicoli militari e truppe sul territorio magiaro.

L'opinione pubblica magiara si era subito decisamente schierata contro la possibilità che le truppe federali jugoslave attraversassero il territorio ungherese. Fonti dei ministeri dell'Interno e della

Difesa di Budapest avevano fatto notare che l'ultima volta che reparti militari stranieri «non alleati» avevano attraversato il territorio magiaro era stata nel corso della seconda guerra mondiale.

Ieri i principali giornali ungheresi avevano dato ampio risalto alle «energie» proteste della Venezia Giulia e di Trieste in particolare quando era stata ventilata la possibilità che i convogli militari jugoslavi avrebbero potuto imbarcarsi nel porto giuliano.

L'ungheria ospita attualmente più di 35 mila profughi dalla Jugoslavia, in maggioranza croati e di origine etnica ungherese, ma anche serbi «alloggiati» in uno storico ed artistico villaggio vicino a Budapest.

LA NUOVA REPUBBLICA SEMBRA SCEGLIERE LA VIA DELL'AUTARCHIA

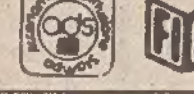
Slovenia, import tassato al 20 per cento



Un «manifesto» della rivista «Mladina» a Lubiana. «L'Italia dalla parte della Serbia», c'è scritto tra l'altro. (Foto di Stefano Sgobba)

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: MARIO QUAIÀ
Vicedirettore: FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna a domicilio: semestrale L. 277.000; trimestrale L. 138.500; mensile L. 22.000. Red. L. 228.000. Pubb. L. 228.000. Finanziari L. 228.000. Estero L. 228.000. (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 38.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/566565, Fax 040/566046
Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizioni e data prestabilita L. 222.000) - Red. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubb. L. 228.000 (festivi L. 318.000) - Finanziari L. 228.000 (festivi L. 318.000) - Legali 6000 al m. altezza festivi L. 7200 - Necrologi L. 6500-9000 per parola (Anni, Ringrazi. L. 4050-8100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)La tiratura
del 10 ottobre 1991
è stata di 62.500 copieCertificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LUBIANA SI SCOPRE CAPITALE Ma l'indipendenza costa cara

«Svendon» le armi e militari dell'esercito federale

LUBIANA — Ogni giorno che passa Lubiana si scopre sempre più la capitale di uno Stato sovrano e indipendente. E' la realizzazione di un sogno cullato a lungo, che stava per essere calpestato dai cingoli dei carri armati dell'esercito federale. Ma poi, dalle sponde di quell'isola di Brioni profondamente amata dal maresciallo Tito, padre della tanto vituperata Jugoslavia dei nostri giorni, quasi si materializzasse una nemesi storica, con a bordo il trattato che ha portato alla moratoria di tre mesi, è salpato il vascello dello Stato sloveno. Se capitano e nocchieri sembrano salvi, all'orizzonte non si sono ancora diradate le nubi e il barometro segna perennemente «variabile», mentre l'equipaggio dà talvolta segni di affaticamento.

E così, se sulle prime pagine dei giornali di Lubiana belle ragazze sorridono di fronte al nuovo vascello sloveno, in Parlamento c'è già chi protesta per l'elevato costo che i cittadini dovranno accollarsi per ottenerne il rilascio. Il deputato del Partito del rinnovamento democratico Lev Kreft, infatti, ha presentato un'interrogazione in cui chiede agli organi competenti del governo se la cifra prevista di 1.200 talleri (poco più di 25 mila lire al cambio di Lubiana), serve a coprire le spese per la realizzazione del documento, o se contribuisce piuttosto all'azione di risanamento del debito per l'indipendenza. Per Kreft la cifra stabilita è molto alta, e presuppone che il cittadino dovrà pagare conti salati anche per quanto riguarda le operazio-

ni di rinnovo delle carte d'identità e delle patenti di guida.

Mentre i mass media proclamano con toni trionfalistici che il neonato tallero è stato quotato sulla piazza triestina molto meglio dell'ormai defunto — per Lubiana — dinaro, l'altra faccia della medaglia, come al solito sempre la più triste, fa registrare un aumento del prezzo delle automobili. Quelle straniere costano da ieri fino a mezzo milione di talleri in più, mentre si attende come imminente un incremento del prezzo delle vetture prodotte nelle altre repubbliche.

Se le macchine diventano sempre più care, lo stesso non si può dire per le armi. Un'insolita svendita è stata messa in atto dai militari dell'armata federale ancora presente in Slovenia, che in una sorta di operazione «caserme aperte» hanno venduto ai privati armi, munizioni e pistole a prezzi — assicurano — assolutamente stracciati.

Se, da un punto di vista valutario, il funerale del dinaro sarà celebrato alle 24 di oggi, per i filatelici si preannunciano ancora due mesi di trepidità attesa. Le poste di Lubiana hanno comunicato che non è stata predisposta l'emissione di francobolli sloveni «doc», e che fino al prossimo anno le lettere saranno ancora affrancate con i francobolli federali. Nel frattempo tutti gli uffici saranno dotati di nuovi timbri e di macchinari adatti al nuovo sistema postale. Per le poste, quindi, nessuna fretta.

Mauro Manzin

Dall'inviato
Mauro Manzin

LUBIANA — La comunicazione della Farnesina che il governo italiano ha riconosciuto la validità del passaporto sloveno è stata accolta a Lubiana con molta soddisfazione e con un sospiro di sollievo. L'isolamento a cui la neonata repubblica stava quasi per rassegnarsi è stato spezzato. Dopo la Germania anche l'Italia, l'unico Paese della Cee confinante con la Slovenia, fa un primo, seppur timido, passo verso l'ufficializzazione della statualità di questa piccolissima fetta di Balcani.

Il ministro degli interni Igor Bavcar dichiara altresì che il governo di Lubiana riconosce la piena validità degli accordi di Udine, controfirmati dall'Italia e dalla Jugoslavia, per cui conferma la validità del «clacipars» quale documento di transito tra le due frontiere. Anzi, precisa che lo stesso documento sarà sufficiente ai cittadini croati che lo possiedono per attraversare in Istria il confine della Dragogna. «Ma — aggiunge — è nostro intendimento rendere il confine tra Italia e Slovenia il più aperto possibile».

Affiancato dal ministro dell'informazione Jelko Kacin e dal direttore generale delle dogane Franz Kosir, il ministro Bavcar illustra il nuovo look dei documenti di Stato. Innanzitutto le targhe automobilistiche. Sparirà la aborrita stella

L'imposta riguarnerà anche i prodotti comprati a Zagabria

Sollievo per il riconoscimento

del passaporto in Italia

rossa e ogni riferimento alla virtualmente distrutta Federazione jugoslava. Assurgeranno a dignità di targa non solo le sette città che a tutt'oggi godono di tale diritto. A queste si aggiungeranno anche Krsko, Ptuj, Sloven Gradec e Postumia.

Il tema dei valichi è stato analizzato, invece, dal direttore generale delle dogane Franz Kosir. Delle 34 stazioni di confine di cui si è complessivamente dotata la Slovenia, otto saranno ferroviarie e sette quelle considerate «principali» per il transito su gomma, attraverso le quali cioè si snoderà la maggior parte del traffico commerciale e privato da e per il territorio della repubblica.

Per quanto riguarda l'import e l'export, se rimarranno invariate le leggi per quanti opereranno dagli altri Paesi europei, importanti novità sono state messe in atto per quello che fino all'8 ottobre poteva essere ancora considerato il mercato interno jugoslavo. Se per l'esportazione e il transito le procedure saranno alquanto semplici e — ribadiscono —

veloci, le merci in arrivo dalla Croazia o dalle altre repubbliche dell'ex Federazione e di produzione jugoslava saranno soggette unicamente a una tassa pari all'1 per cento del valore, per la copertura della cosiddetta «evidenza doganale», mentre è in discussione un progetto di legge per la liberalizzazione del traffico degli alimentari. Per l'import di prodotti stranieri, anche se acquistati a Zagabria, come ad esempio le automobili o i televisori, si dovrà pagare anche una specie di iva pari al 20 per cento. Per i flussi di interscambio tra Slovenia e Croazia (la prima ad esempio esporta pane e latte, mentre la seconda contraccambia con sabbia e prodotti per la lavorazione della birra) sarà instaurato un regime amministrativo con procedure che saranno espletate settimanalmente.

Se le ferrovie — almeno verso l'Italia, l'Austria e l'Ungheria — funzionano regolarmente, altrettanto non si può dire per il traffico via cielo. Lo spazio aereo della Slovenia, infatti, è ancora bloccato dall'esercito fe-

derale, che nel ritirarsi da Brnik, l'aeroporto di Lubiana, ha portato con sé anche tutte le più sofisticate strumentazioni di controllo aereo. Per cui l'Adria, la compagnia slovena, è costretta a lavorare in esilio, ospite dell'aeroporto di Klagenfurt, mentre le autorità di governo denunciano notevoli difficoltà per l'acquisto delle apparecchiature tecniche necessarie.

Nessuna sostanziale novità neppure per la flotta mercantile che, ricordiamo, dal mese di giugno batte bandiera ombra di uno stato caribico, poiché le navi sono state oggetto di una vendetta fittizia di una società del Centro-America controllata da capitale sloveno. «Fintanto che — sostiene il ministro Kacin — il mare Adriatico non tornerà ad essere un mare sicuro per le nostre navi, manterremo questo status giuridico per la flotta».

I mercantili, dunque, dovranno pazientare ancora prima di poter issare sui propri pennoni la bandiera con il candidato mercante Tricorno. Forse, gli unici a non avere fretta sono i marinai che, da quando hanno visto ammainare il vessillo jugoslavo dalle proprie navi, perché cancellate dal registro federale, hanno avuto la gradita sorpresa di trovare in busta paghe preziosi dollari o marchi al posto degli sgraditi dinari. Anche il tallero può attendere.

SETTE GRANDI A BANGKOK

Sostegno all'Urss
ma con prudenza

BANGKOK — Il mondo industrializzato si appresta a sostenere l'Unione Sovietica, con un occhio rivolto agli indicatori economici che ancora stentano a segnare il bel tempo stabile. I modi per mettere riparo al disastro dell'economia di Mosca sono al centro dei lavori annuali del Fondo monetario e della Banca mondiale iniziati ieri a Bangkok. Sul tappeto naturalmente anche le prospettive dell'economia mondiale e la convergenza delle politiche monetarie dei diversi paesi.

Ma si profila la possibilità che da Bangkok possa essere lanciata una storica "raccomandazione" a ridurre le spese militari, che nell'intero pianeta oggi ammontano a circa mille miliardi di dollari. Vale a dire tutta la ricchezza accumulata in un anno dall'Italia. A richiedere un drastico taglio a queste spese — che del resto l'ultimo rapporto della Banca mondiale ha catalogato fra quelle superflue — è il direttore del fondo monetario Camdessus.

La speranza è che si riesca a trovare un'ampia base di consenso sia perché la guerra fredda è ormai un ricordo, sia perché i risparmi sulle spese militari potrebbero essere indirizzati verso la ripresa dell'attività economica.

Tornando all'Urss — che per la prima volta parteciperà ai lavori del fondo con lo status di membro associato — oggi si incontreranno i ministri delle finanze ed i governatori delle banche centrali dei sette paesi più industrializzati (verifica che precederà quello di carattere generale fissato per sabato), per individuare le soluzioni ai problemi sovietici. Per i bisogni più immediati, quelli legati alle carenze alimentari ed all'emergenza inverno, i paesi in-

dustrializzati hanno di fatto già deciso di stanziare aiuti per circa 7,5 miliardi di dollari (2,4 miliardi da parte della Cee e 2,5 miliardi ciascuno dagli Usa e dal Giappone). Ma una risposta bisognerà dare anche ai problemi di liquidità dell'Urss ed all'accumulo del debito estero.

L'Occidente non ha ancora deciso come affrontare lo squilibrio della bilancia dei pagamenti sovietica, ha dichiarato il segretario al tesoro statunitense Brady nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Tokyo, dove fatto tappa viaggio verso Bangkok. Non è ancora del tutto chiaro secondo Brady "quale cifra potrebbe essere in gioco" relativamente all'Urss. In ogni caso, ha aggiunto, per assorbire al meglio gli aiuti economici l'Unione Sovietica deve sviluppare le infrastrutture finanziarie, politiche e amministrative.

Sulla questione della posizione sovietica del Fmi (l'Urss da pochi giorni è membro «associato» del fondo), il direttore Camdessus ha dichiarato: «E' difficile dire quando l'Urss potrà diventare membro a pieno titolo, beneficiando così dell'assistenza finanziaria del Fmi, perché ciò dipende dal tempo che occorrerà ai sovietici per chiarire il proprio status costituzionale. Spero che questo periodo non sia troppo lungo».

Quanto allo stato dell'economia mondiale, il Fondo monetario scommette per una ripresa nel '92 ed un rallentamento dell'inflazione. Ma tutto dipende da cosa succederà negli Stati Uniti, dove finora i segnali sono risultati tutti sommati timidi. La cosa interessa in particolare modo l'Italia, che sulla ripresa dell'attività economica internazionale pone interamente le sue speranze.

MOSCA
Si aspetta
Eltsin

MOSCA — Mentre Boris Eltsin è tornato ieri sera a Mosca al termine di vacanze poco fortunate in Crimea, si accentua l'opposizione della federazione russa (Rsfir) all'accordo di Unione economica interrepubblicana raggiunto dieci giorni fa ad Alma Ata, e che sarà al centro della sessione di oggi a Mosca del Consiglio di Stato, il massimo organo esecutivo dell'Urss presieduto da Mikhail Gorbaciov e del quale fanno parte i rappresentanti di tutte le 12 repubbliche dell'Unione.

I dirigenti russi — a cominciare dal vicepresidente Aleksandr Rutskoi — continuano a insistere sul fatto che l'accordo economico deve seguire e non precedere l'accordo politico, costituito nel caso concreto dal nuovo trattato dell'unione. Il testo di questo trattato è stato inviato nei giorni scorsi dal presidente Gorbaciov ai leader repubblicani perché sia esaminato e poi firmato.

La posizione della Rsfir — la più grande e importante delle repubbliche, dalla quale una qualsiasi futura unione non potrà mai prescindere — condiziona senza dubbio la conclusione di un accordo per una comunità economica fra le repubbliche ex sovietiche, ritardando con ciò anche l'arrivo di aiuti concreti dall'Occidente, che ha ripetuto più volte il suo desiderio di sapere chiaramente «con chi ha a che fare».

Da Eltsin — atteso ieri sera a Mosca, di si aspetta una presa di posizione che porti chiarezza nell'atteggiamento della federazione russa, anche perché dopo la riunione del primo ottobre ad Alma Ata fra i rappresentanti delle 13 repubbliche (le 15 ex sovietiche meno Lituania ed Estonia) egli non è più intervenuto direttamente in merito.

DURE MISURE PER ARGINARE I DISORDINI IN GERMANIA

Ergastolo agli xenofobi?

Ma la caccia all'italiano si rivela una montatura: fu una lite in famiglia

BONN — Era tutta un'invenzione la storia dell'aggressione xenofoba di skinhead estremisti di destra contro un italiano, avvenuta domenica scorsa a Ensdorf, in Saarland, così come l'aveva raccontata la vittima, Matteo Bisceglia di 22 anni da Foggia, tuttora in ospedale per una frattura della mascella. Lo ha comunicato ieri la polizia del Saarland, secondo la quale Bisceglia dalla sua versione si attendeva non meglio precisati «vantaggi personali».

In realtà, secondo quanto ha riferito il portavoce della polizia Leo Hoffmann, si è trattato di una lite in famiglia, conclusa da un capitolombolo per le scale che ha provocato a Bisceglia ferite che potevano diventare mortali. La polizia ha definitivamente accertato che la sola altra persona coinvolta è il padre di una ragazza tedesca di 18 anni, con la quale l'italiano ha un figlio di cinque mesi ma che dopo una lite era tornata a vivere in famiglia. L'uomo, di 37 anni, ha ammesso le sue responsabilità nella nuova versione dei fatti, confermata anche dal fratello diciottenne di Matteo.

La prima versione della storia aveva avuto notevoli ripercussioni anche in Italia, in quanto era coincisa con le aggressioni di estremisti di destra contro gli stranieri extracomunitari in Germania e anche, venerdì scorso, contro due italiani a Hochheim, vicino a Francoforte.

Intanto, mentre a Bonn tutti i partiti politici si sono trovati d'accordo per accelerare le pratiche d'asilo, sono continuati anche ieri in Germania, con spari, incendi e aggressioni, gli attacchi contro gli stranieri.

La procedura per accogliere o meno le richieste di asilo — che quest'anno arriveranno a 250 mila — non dovrà durare più di sei settimane, e non mesi o addirittura anni come accadeva sinora, e saranno istituiti centri di raccolta per gli immigrati in tutto il paese. Un «compromesso», insomma, tra le richieste dei socialdemocratici (Spd, all'opposizione) che chiedevano un lasso di tempo ancora più stretto, e la coalizione governativa dei cristiano-democratici (Cdu/C-

su) e liberali (Fdp) che hanno accettato di rinviare la loro richiesta di modificare la Costituzione, che essi giudicano troppo liberale verso gli «Asylanten».

Saranno sufficienti queste misure a risolvere il problema dell'asilo in Germania? Il ministro dell'Interno, Wolfgang Schäuble si è dichiarato piuttosto scettico, precisando che in caso contrario, si dovrà ricorrere davvero a cambiare la Costituzione e a rivedere tutta l'attuale normativa sul diritto d'asilo.

Una revisione costituzionale che, almeno per il momento, non sembra possa avere alcuna fortuna, dato che è richiesta una maggioranza di due terzi del Bundestag, una percentuale questa che, senza l'apporto della Spd, non è raggiungibile. Ciò che è stato ribadito ieri dal presidente socialdemocratico, Bjoern Engholm, il quale si è detto soddisfatto dell'accordo.

L'intolleranza e la violenza contro gli stranieri è stata duramente condannata ieri dal presidente del parlamento, Rita Suessmuth, secondo la quale gli atti di violenza non sono «in alcun modo giustificabili». E, per dare una dura lezione agli xenofobi, il vicepresidente del gruppo parlamentare della Cdu-Csu, Heiner Geissler, ha chiesto che vengano inflitte condanne all'ergastolo per i responsabili delle aggressioni, che continuano a ripetersi in diverse regioni.

Una ventina di estremisti di destra ha assaltato a Lipsia un ricovero per immigrati, otto colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro due alloggi a Huerth, presso Colonia, una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro un ricovero a Bonn.

Svastiche e scritte antisemite sono state tracciate la scorsa notte nel cimitero ebraico di Düsseldorf. L'ufficio di polizia criminale di Wiesbaden ha comunicato ieri che nella sola Nordren-Vestfalia, dal primo gennaio al 9 ottobre di quest'anno, sono stati compiuti 177 attentati incendiari, di cui soltanto 59 contro cittadini tedeschi. Negli altri vecchi Länder occidentali, sempre nello stesso periodo, gli attentati sono stati 70 e 48 nella ex-Rdt.

GERUSALEMME APRE UNA RAPPRESENTANZA

Berlino e Israele, accordo

BERLINO — Israele ha aperto ieri una sua missione diplomatica a Berlino il cui compito principale dichiarato consiste nel correggere la distorta immagine dello Stato ebraico che in quarant'anni di regime comunista si è formata fra i cittadini dell'ex repubblica democratica tedesca.

«E' un giorno storico per noi — ha detto il capo della missione, il console generale Mordechai Levy — il giorno del nostro ritorno dopo oltre quarant'anni di assenza».

Il progetto di aprire una rappresentanza nel cuore della stessa città stessa in cui Hitler e i suoi collaboratori concepirono l'Olocausto risale, ha detto Levy, alla fine dell'estate 1990, ossia a prima della «rivoluzione pacifica» che aprì la Rdt alla democrazia. «Tuttavia — ha aggiunto il diplomatico — solo l'unificazione ne ha permesso la realizzazione perché come è noto non avevamo relazioni diplomatiche con Berlino Est».

Lo stato di Honecker — ricorda Levy — propalava fra i suoi cittadini un'immagine distorta di Israele, all'insegna dell'equazione «sionismo uguale razzismo». Nei testi di storia l'accento veniva posto sulle sofferenze causate dai nazisti ai comunisti, a scapito di quelle inflitte agli ebrei.

Nella primavera del 1990, dopo le prime ed ultime elezioni libere nella Rdt, il governo di Berlino Est aveva fatto ammenda ed avviato con Israele colloqui, poi però interrotti dall'unificazione, avvenuta più rapidamente del previsto.

Dagli uffici di Halensee, a due passi dal Ku'damm — la grande, elegante arteria nel cuore della parte Ovest di Berlino — Levy e i suoi collaboratori intendono adesso promuovere un'offensiva «per riavvicinare 16 milioni di tedeschi, per rimettere piede nei cinque Länder» che un tempo costituivano la Rdt.

Dalle violenze xenofobe di questi giorni Levy non pare impressionato: «È un fenomeno purtroppo non limitato alla Germania» dice, aggiungendo però: «Vorrei comunque sapere dove sono oggi tutti quei tedeschi che, all'epoca della guerra del Golfo, erano scesi in strada per manifestare a favore della pace e contro la violenza».

A Berlino il consolato opererà anche fra la locale comunità ebraica, che poche settimane or sono ha festeggiato la fine dei lavori di restauro della sinagoga.

Aria di distensione anche fra Israele e la Jugoslavia. Belgrado e Gerusalemme hanno raggiunto un accordo per il ripristino delle relazioni diplomatiche interrotte 24 anni fa da Belgrado durante la «guerra dei sei giorni». Lo ha riferito l'agenzia jugoslava Tanjug. L'accordo per ristabilire le relazioni diplomatiche fra i due paesi — secondo l'agenzia — è stato raggiunto martedì, quando Israele ha «accettato con soddisfazione» l'offerta di Belgrado per ripristinare le relazioni. Queste erano state interrotte dalla Jugoslavia nel giugno 1967, il primo giorno del conflitto arabo-israeliano.

APERTO IL CONGRESSO NEL SEGNO DELLA FEDELTA' AL SOCIALISMO

Cuba, resistenza a oltranza

Rigoroso black out per i mass media, giornalisti stranieri espulsi dall'Avana

MIAMI — Il congresso del partito comunista che si è aperto ieri a Cuba non sarà quello della svolta: Fidel Castro ha infatti ribadito la propria assoluta fedeltà ai principi del socialismo, a dispetto della grave crisi economica che travaglia il paese.

A Cuba tutto è razionato, dalla benzina agli abiti, e persino ai sigari e al rum, che qui si producono; la mancanza di benzina ha ripristinato l'uso dell'autarchica e austera bicicletta, mentre i buoi sono tornati a prendere il posto dei trattori, e il fertilizzante è sostituito dal concime animale.

Grandi aspettative accompagnano il congresso del partito, unica istanza dalla quale possano scaturire iniziative in grado di porre riparo alla crisi; secondo gli osservatori, solo una svolta riformista potrebbe consentire al regime di recuperare un minimo di credibilità: il crollo dei regimi dell'Est ha comportato drastici tagli al commercio estero dell'isola caraibica, e ne è conseguita una grave penuria di generi alimentari e di prima necessità; i mutati rapporti con l'Urss avranno inoltre come conseguenza che il prossimo anno Cuba potrà disporre solo della metà delle forniture di petrolio dell'Urss, suo unico fornitore di questa essenziale materia prima.

L'opposizione democratica cubana ha chie-

sto nei giorni scorsi, in un gesto forse di sovrastimazione delle proprie forze, la rinuncia al ruolo guida del partito e la introduzione di un sistema pluripartitico. Le autorità, che hanno risposto ieri con l'arresto di dieci dissidenti, non appaiono assolutamente intenzionate a lasciare le redini del potere.

Tali richieste sono state fatte sud dal primo sindacato indipendente sorto nell'isola, la Unione generale dei lavoratori di Cuba (ugtc), fondato nei giorni scorsi da un gruppo di operai licenziati per le loro opinioni e attività politiche. La Ugtc ha chiesto al congresso soprattutto decisioni che assicurino un migliore rifornimento del mercato interno riducendo le priorità concesse alla esportazione ed al settore turistico. Il sindacato indipendente ha auspicato altresì l'abrogazione delle misure che impediscono il piccolo commercio indipendente e la riapertura dei liberi mercati contadini aboliti da Castro nel 1986.

Ma il congresso si è aperto nel segno della resistenza a oltranza. «Dobbiamo prepararci a resistere a tutti i costi ad una situazione ancora più difficile di quella attuale, alla quale siamo arrivati a causa di circostanze internazionali, che non dipendono dalla nostra volontà», ha detto esteban lazo, segretario provinciale del Pc di

Santiago di Cuba, sede dell'assemblea, inaugurando i lavori alla presenza di circa 1700 delegati in rappresentanza di 600 mila iscritti (su una popolazione di circa 10,5 milioni di persone). Quello di lazo è stato il solo discorso trasmesso dalla Tv cubana, unico mezzo d'informazione autorizzato a seguire il congresso.

A parte il resoconto televisivo il black-out dell'informazione è stato completo, nonostante i media cubani abbiano presentato il congresso come «il più importante di questo secolo». Nella tarda serata di ieri la tv di stato ha promesso di rendere noti stralci del discorso di Fidel Castro.

Intanto le autorità dell'Avana hanno espulso due giornalisti spagnoli, che si trovavano a Cuba con visti turistici per cercare di coprire il congresso. I due sono Fernando Orgambides, corrispondente del quotidiano «El País», responsabile del Centro America con base a Città del Messico, e Joaquín Ibarz, che ha lo stesso incarico per il quotidiano di Barcellona «La Vanguardia». Ibarz dovrà lasciare il paese stamattina; Orgambides, invece, il giorno dopo. Non sono state rese note le cause dell'espulsione. «E' una decisione della direzione esteri», si è sentito dire orgambides dal funzionario di polizia che gli ha comunicato ieri la notizia.

BLOCCATI CENTO T72

Sospese le commesse
di Praga per la Siria

PRAGA — La Cecoslovacchia ha deciso di sospendere le esportazioni di armamenti pesanti convenzionali al Medio Oriente per favorire la distensione in quell'area, in vista della conferenza di pace promossa dagli Usa e dall'Urss, tesa ad avviare un negoziato diretto tra arabi e israeliani.

Lo ha scritto ieri il quotidiano cecoslovacco «Rude Pravo», riferendo della decisione presa martedì dal governo di Praga che interessa anche la controversa commessa di carri armati T-72 alla Siria, per un valore di 200 milioni di dollari, che aveva suscitato le proteste di Israele e Stati Uniti.

La decisione, accompagnata da un invito agli altri paesi a fare altrettanto, avrà riflessi negativi sull'industria slovacca degli armamenti, che conta 80 mila addetti. «Tutto ciò che posso dire», ha dichiarato il vice direttore generale di una fabbrica di carri armati a Martin, in Slovacchia, «è che per la nostra società sarà un disastro».

Nonostante il presidente Vaclav Havel si fosse impegnato a interrompere le forniture di armi e a predisporre un piano di riconversione delle industrie belliche, all'inizio dell'anno venne annunciato il contratto per i carri armati alla Siria, secondo alcune indiscrezioni sarebbero stati oltre cento. Il governo spiegò che la commessa era vitale per attenuare il problema della disoccupazione in Slovacchia, la repubblica più povera della federazione.

A Mosca, intanto, un altro segnale di distensione tra Israele ed Europa dell'Est: una delegazione di uomini d'affari israeliani è giunta ieri su invito dell'Unione scientifico-industriale dell'Urss (la confindustria sovietica, ndr), per colloqui miranti a rafforzare la collaborazione economica fra i due Paesi.

Come riferisce la Tass, gli industriali israeliani rappresentano vari settori produttivi, da quello agricolo a quello alimentare, da quello elettronico a quello aeronautico.

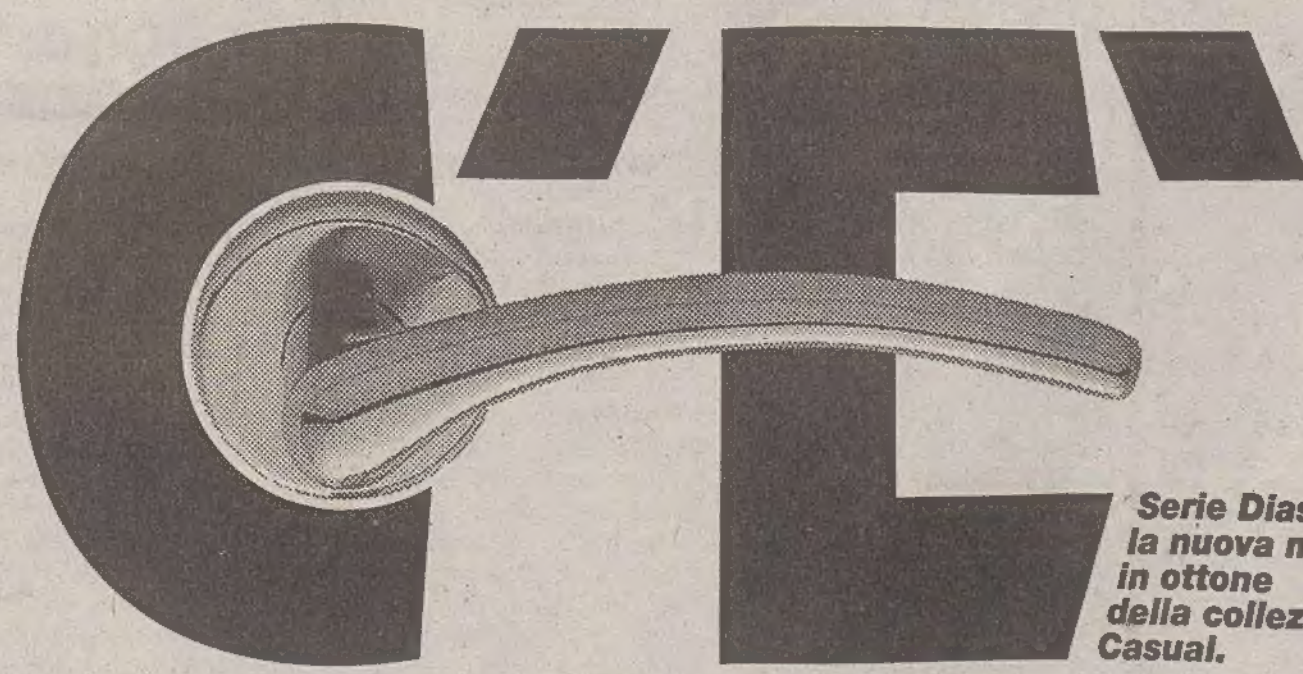
Negli ultimi tempi si sono decisamente rafforzati i legami tra Urss e Israele, e tra non molto è atteso l'annuncio del ripristino delle piene relazioni diplomatiche fra i due Paesi, interrotte nel giugno 1967, in conseguenza della guerra dei sei giorni arabo-israeliana.

KOMMA

QU

LA MANIGLIA DIASPRO

GORIZIA BRAUNIZER & MAGRIS Via IX Agosto 14. KRAINER O. Via Rastello 41. PROV. DI GORIZIA FRIULANA FERR.TA Via Matteotti 13, Cormons. MAZZOLI D. C.so del Popolo 7, Monfalcone. TRIESTE COLORFER Via Montorsino 4. COMFERUT Via Milano 27. FERROTECNICA Via dell'Istria 132/A. LA SERRATURA Via A. Diaz 6 /A. TECNOFERRAMENTA Via Flavia 7. TRIESTE FERR.TA Via Ginnastica 16. 3 P. PAOLETTI A. Via Zanetti 1. PROV. DI TRIESTE PAM Zona Industriale, Domio 132. SCODINI - KOCEVAR Via Roma 11, Muggia.



Serie Diaspro, la nuova maniglia in ottone della collezione Casual.

Le maniglie

Valli & Colombo

La più grande vetrina della maniglia.

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

«IL SISTEMA POLITICO ITALIANO E' IMPAZZITO»

De Mita: verso la dittatura

L'«angoscia» di Cossiga (che anche si dice amareggiato per il caso dell'Itavia)

BRUCOLI — Per il sistema politico italiano impazzito, c'è dietro l'angolo il rischio della involuzione autoritaria. Ciriaco De Mita lancia questo allarme davanti a una attenta platea di giovani che lo accolgono con un applauso lungo e ritmato, da congresso del vecchio Pcus, come autoricamente essi stessi fanno notare. E ribadisce che dopo la approvazione della finanziaria bisognerebbe prepararsi al voto non chiedendo alla gente che fare, ma dando agli elettori risposte concrete ai problemi del Paese.

Al grado di disagio della pubblica opinione — dice De Mita — ha toccato un punto tale che rischia di non rendere credibile nessuna risposta, la protesta è più diffusa di quanto si pensi. Ho paura di questa irresponsabilità generale e sono preoccupato che andremo alle elezioni con queste forme di impazimento, ma non so se gli equilibri politici dopo il voto saranno tali da consentire di fare quel che in passato non abbiamo fatto».

Cossiga intanto è «an-

goscio» per le sorti dell'Italia. A preoccuparlo sono la gravità della situazione economica minacciata dal deficit pubblico ed il dilagare della criminalità. E come soluzione auspica un «nuovo patto nazionale» tra tutti i partiti, senza pregiudizi ideologici, per risanare il Paese dando innanzitutto forma concreta alle attese riforme istituzionali. Pur sapendo di «correre il rischio di essere preso per matto», Francesco Cossiga fa sapere che continuerà a fare il Don Chisciotte. «Chi invece fa il Sancho Panza», ha aggiunto — «è certo di apparire saggio. Ho rischiato addirittura di diventare una macchieta. Se non passerò alla storia d'Italia, passerò forse alla fumettistica».

Ancora una volta il Presidente della Repubblica si è sfogato a lungo con i giornalisti. Lo ha fatto durante la sua visita a Piacenza commentando le notizie, molte inquietanti, apparse sulle prime pagine dei giornali di ieri. Inevitabile un riferimento ai clamorosi ed ancora poco chiari sviluppi dell'inchiesta

sul Dc 9 precipitato ad Ustica, con gli inquietanti sospetti che pesano su alcuni alti ufficiali dell'Aeronautica. Il Capo dello Stato si è detto amareggiato soprattutto per le insinuazioni fatte sull'operato dei magistrati romani che per primi indagano sulla tragedia di Ustica. «Ritengo — ha affermato — che sulla loro correttezza personale non ci sia niente da dire».

«Per me — ha detto ancora Cossiga ricordando di essere stato presidente del Consiglio nel periodo in cui il Dc 9 precipitò — è una spina nel cuore. Se mi avessero ingannato sarebbe poca cosa. Sarebbe molto brutto se avessero ingannato la verità».

Ma ha subito aggiunto che «bisogna essere molto cauti nel trarre conclusioni, e che se ci dovranno essere degli accertamenti sui magistrati, dovranno essere fatti con serenità nelle sedi opportune, ma senza processi sommarî». Cossiga ha comunque difeso i giudici Santacroce e Bucarelli il cui impegno, ha detto, è stato notevole.

E. S.

SORTITA DI ZAMBERLETTI SU USTICA

«L'inchiesta comincia ora»

ROMA — Il «caso Ustica» divide anche il partito del Presidente? Proprio mentre Cossiga esprimeva solidarietà ai magistrati che condussero le prime indagini sulla tragedia del Dc 9, Giuseppe Zamberletti, membro dc della Commissione stragi e «fedelissimo» del Capo dello Stato esprimeva opinioni differenti: «La verità è che l'inchiesta comincia ora — ha detto — Fino a quando non sono subentrati i nuovi magistrati l'indagine, sostanzialmente, non è mai stata fatta. La relazione peritale non approfondì nulla e non fornì risposte».

Ed è vero: ieri mattina a Torino i membri del collegio di parte civile hanno consegnato all'Associazione dei parenti delle vittime la propria relazione sul tracciato radar di Ciampino esaminato, anni fa, proprio da Blasi. «Ho esaminato attentamente tutti i documenti dei due radar — ha spiegato il professor Pent, docente di sistemi della telecomunicazione al Politecnico di Torino — Ci sono delle discordanze nei due tracciati relativamente all'ultimo minuto e mezzo di volo. Una spiegazione di queste anomalie è che nei pressi del Dc 9 dell'Itavia ci fosse un altro aereo. Un terzo velivolo c'era sicuramente: ma non abbiamo indagato in questa direzione perché il fatto era già stato assodato da altri periti». Quindi il Dc 9 cadde per un'operazione di guerra alla quale presero parte forse addirittura due caccia di nazionalità sconosciuta.

Intanto il comitato parlamentare per i servizi segreti, riunito ieri sotto la presidenza del presidente Ciso Gitti, ha svolto una discussione sui criteri di organizzazione del prosieguo dei propri lavori. In particolare, ha deciso di ascoltare, nella prossima settimana, l'ammiraglio Fulvio Martini, già direttore del Sismi, e il generale Paolo Inzerilli, capo di stato maggiore del Sismi, sul disastro aereo di Ustica. Inoltre proseguirà l'indagine su taluni aspetti della organizzazione «Gladio».

In particolare, il comitato servizi intende mettere a fuoco e chiarire il ruolo effettivamente svolto dai servizi nell'ambito delle vicende collegate al disastro di Ustica dall'ammiraglio Martini e dal generale Inzerilli, il comitato si aspetta gli elementi per poter approfondire certi aspetti della questione rimasti ancora nell'ombra.

Da registrare, infine, la presa di posizione del capo di stato maggiore dell'Aeronautica generale Stelio Nardini, che parlò di «aspri mesi di sofferenza solitudine» per l'arma. «Io credo fermamente — ha detto — che sia necessario, proprio nei momenti più tristi, prendere forza dalla coscienza del dovere compiuto e che sia utile porsi dei perché e cercare di avere delle risposte: vi sono dei momenti nei quali bisogna serrare i ranghi e capire che non è più il tempo della ragione ma quello della fede».

PROTESTA MISSINA

Caso Bolzano: terza fiducia della Camera

ROMA — La Camera ha dato un colpo di accelerazione per il completamento del pacchetto altoatesino. L'assemblea di Montecitorio ha infatti approvato a maggioranza il provvedimento che istituisce a Bolzano una sezione distaccata dalla Corte d'appello di Trento. A favore hanno votato 229 deputati (Dc, Psi, Psdi, Pli, Svp e Verdi), 101 hanno votato contro (Msi-Dn, Pds, Pri, Rifondazione comunista e alcuni liberali). Sette deputati della Sinistra indipendente si sono astenuti. Essendo già stato approvato dal Senato, il provvedimento diventa ora legge dello Stato.

Dopo una «maratona» di tre giorni segnata dall'ostinazione missina (nella notte i deputati del Msi avevano occupato l'aula), la Camera ha sciolto uno dei «modi» più intricati della proposta di legge, su cui il governo ha posto per tre volte la questione di fiducia. Con l'approvazione di tre ordini del giorno (presentati uno da verdi, socialisti e radicali, gli altri due rispettivamente da repubblicani e missini) l'assemblea di Montecitorio ha infatti impegnato il

governo a reclutare i magistrati della nuova Corte sulla scala nazionale e senza applicare i criteri della cosiddetta «proporzionalità etnica» in vigore in Alto Adige. Resta soltanto l'obbligo per i magistrati di conoscere alla perfezione sia l'italiano che il tedesco.

Il timore delle opposizioni e anche di alcuni settori della maggioranza era che si creasse in provincia di Bolzano una sorta di «giustizia domestica» monopolizzata da magistrati sudtirolesi. In altre parole ci si preoccupava della tutela della popolazione di lingua italiana residente in Alto Adige. La proposta di legge, che ha la prima firma del senatore della Svp Roland Riz, ha avuto alla Camera un iter contrastatissimo proprio per questo motivo. La commissione giustizia di Montecitorio l'ha bocciata per due volte di seguito e ha proposto all'aula di fare lo stesso. Ora, con la sua approvazione definitiva, il pacchetto per l'Alto Adige dovrebbe essere chiuso in tempi brevi e l'Austria dovrebbe concedere all'Italia la «quietanza liberatoria».

LA PROTESTA DEL 22 OTTOBRE CONTRO LA FINANZIARIA

Sindacati decisi: sciopero confermato

MANOVRA ECONOMICA

Ticket, forse meno pesante

Potrebbe passare dal 40 al 50 % (e non al 60)

ROMA — Il ticket sui farmaci potrebbe passare dal 40 al 50 per cento, e non al 60 come previsto dalla attuale proposta di Finanziaria. E' questa infatti l'ipotesi, secondo quanto si è appreso, sulla quale si starebbero orientando le forze di maggioranza. Sulle modifiche da introdurre all'attuale finanziaria in tema di sanità inoltre, sempre secondo quanto si è appreso, dovrebbero esserci una riunione della maggioranza martedì prossimo 15 ottobre. La conferma di una

possibile riduzione dei ticket farmaceutici è venuta dal sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci (Psi) che ha definito il ticket «un balzello iniquo e regressivo che colpisce solo le fasce più deboli». Secondo la Marinucci «sarebbe più utile imporre una tassa di 5 mila lire su ogni ricetta, come proposto dal senatore democristiano Francesco Perina, piuttosto che aumentare i ticket».

Il capogruppo della Dc in commissione Mario Condorelli, confermando quanto detto dalla

Marinucci, ha espresso da perplessità della maggioranza sulla manovra economica che pesa al 70 per cento sulla sanità. Sulle altre posizioni che stanno emergendo nella discussione sulla legge finanziaria in commissione, che si dovrebbe concludere martedì con la formulazione del parere, Condorelli ha parlato di un apprezzamento sulla decisione di disattivare i posti letto utilizzati al di sotto del 75 per cento a patto di riutilizzare in modo efficace il personale eccedente».

ROMA — Ai dirigenti di Cgil, Cisl e Uil è bastata un'ora per confermare lo sciopero generale del 22 ottobre contro la finanziaria del governo Andreotti e concordarne la modalità esecutive. «Per la finanziaria non ci sono problemi», ha dichiarato ieri il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Ma i sindacati stanno facendo di tutto per crearli. «Non ci fermeremo allo sciopero generale — ha annunciato il segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano del Turco — abbiamo deciso di dare continuità alla nostra azione di mobilitazione».

Nel corso della riunione della segreteria unitaria sono state infatti predisposte una serie di azioni sui punti della manovra che risultano più indigesti al mondo del lavoro. Per metà novembre, probabilmente il 16, a Roma si ter-

rà una manifestazione nazionale contro l'iniquità fiscale e per la trasparenza. Il 21 ottobre, alla vigilia dello sciopero generale, sempre nella capitale, Cgil Cisl e Uil patrocineranno una manifestazione sulla sanità: mille delegati si daranno appuntamento nel cinema Capranica, di fronte al palazzo di Montecitorio. E' in preparazione una iniziativa sui problemi del pubblico impiego, che non accetta i limiti posti alla contrattazione nella legge appena varata dal governo.

Con lo sciopero generale — ha spiegato il leader della Cisl, Sergio D'Antoni — vogliamo dare un importante segnale. Il sindacato vuole dimostrare che riesce a mobilitare milioni di persone su obiettivi fondamentali come quello dell'equità fiscale. E' questo è un segnale di controtendenza in un Paese che si divide».

L'obiettivo del sindacato per Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della Uil, è estremamente chiaro: «Vogliamo che si trovi un criterio in base al quale un lavoratore autonomo non può dichiarare ai fini fiscali meno dei suoi dipendenti».

Nell'agenda del sindacato ci sono nei prossimi giorni altri importanti appuntamenti: quello con i segretari dei partiti, la Federazione nazionale della stampa e l'Usigrai e, per mercoledì prossimo, l'incontro con il ministro delle Finanze Rino Formica che ha invitato formalmente i vertici di Cgil, Cisl e Uil sindacali ad un confronto sulle misure fiscali predisposte dal governo.

Vediamo ora le modalità dello sciopero. Il 22 ottobre si asterranno dal lavoro per le prime quattro ore industria, banche, as-

sicurazioni, autostrade, poste, telefoni, commercio, turismo, Enel, acqua, Italgas, aziende municipalizzate. Il pubblico impiego si asterrà dal lavoro per l'intera giornata. I lavoratori della sanità sciopereranno per un'ora, garantendo i servizi essenziali ed evitando disagi. Verrà soppresso il primo spettacolo nei cinema. Teatri ed enti lirici si asterranno dal lavoro per 4 ore a livello territoriale. Si asterranno dal lavoro per 4 ore all'inizio di ogni turno i ferrovieri di impianti fissi e uffici. Marittimi, trasporto merci, autogestiti si fermeranno per tre ore, dalle 9 alle 12. Sip, Italcable, Telespazio e aziende collegate: 4 ore per turno. Vigili del fuoco: un'ora di sciopero. Sono esentati i vigili del fuoco che lavorano negli aeroporti.

s.a.

S'INCROCIANO LE BRACCIA

I giornali non usciranno e gli editori protestano

ROMA — Per lo sciopero generale di 4 ore del 22 ottobre, le segretarie nazionali di Rills, Fils e Uilsc hanno deciso le modalità dell'astensione dal lavoro. Tutti i settori industriali sciopereranno 4 ore per ogni turno di lavoro della giornata del 22 ottobre. Per i giornali quotidiani e le agenzie di stampa invece lo sciopero sarà dell'intera giornata del 21 ottobre (al fine di non far uscire i giornali nella giornata del 22). Per tutta la emittenza radiotelevisiva (pubblica e privata) si effettueranno due ore di sciopero per ogni turno di lavoro, con l'impegno che sia data lettura del comunicato sindacale unitario confederale sulle ragioni dello sciopero. I cinematografi salteranno il primo spettacolo.

La Federazione editori giornali denuncia la grave discriminazione di cui saranno fatti oggetto i giornali da parte dei sindacati: i poligrafici sciopereranno un'intera giornata mentre in tutti gli altri settori industriali l'astensione avverrà per mezza giornata.

IL DOSSIER SUI COLLEGAMENTI DELLA MAFIA

La «piovra» arriva a Udine

In 137 cartelle l'inchiesta su affari e politica - Il «caso» Rizzani De Eccher

FIOM Vigevani segretario

CHIANCIANO — Fausto Vigevani, socialista di scuola «lombardiana» attuale segretario generale della Cgil, è stato eletto dal nuovo comitato centrale della Fiom segretario generale della categoria. E' la prima volta in assoluto che la categoria dei metalmeccanici Cgil ha un segretario generale socialista.

Vigevani ha ottenuto 99 sì, mentre i voti contrari sono stati 36 e gli astenuti 1. Prima della Fiom, Vigevani è stato dirigente della Camera di lavoro di Novara, poi è arrivato alla Ilceca, la categoria dei chimici che ha diretto dal '77 all'81 quando è divenuto segretario confederale della Cgil.

Una carriera, quella di Vigevani, tutta interna al sindacato. Insieme a Vigevani è stato eletto segretario generale aggiunto della Fiom con gli stessi voti il quarantenne Cesare Damiano, picciotto occhettiano e attuale segretario generale della Camera di lavoro di Torino.

VENEZIA — Centotrentasette cartelle che scottano, un'inchiesta su affari, mafia e politica che sparge nuovi veleni in tutta Italia, Veneto e Friuli compresi, la caccia alla talpa che ha squarciato il velo sull'ennesimo capitolo dell'enciclopedia sull'Italia del maffioso. Sono questi gli ingredienti del nuovo caso politico-affaristico-giudiziario aperto dal rapporto del Nucleo di polizia giudiziaria presso la Procura generale della repubblica di Venezia consegnato nel 1989, ma che solo oggi sta esplodendo con gran fragore.

Ieri la Procura della Repubblica di Venezia e l'Arma dei carabinieri hanno escluso categoricamente qualsiasi responsabilità circa la fuga delle notizie apparse in questi giorni sulla stampa. Come a dire che la talpa va cercata altrove, ossia a Palermo. Arma e Procura affermano anche di non essere a conoscenza di quali attività o accertamenti siano stati avviati o siano in corso da parte delle Procure alle quali, per competenza, il rapporto era stato inviato.

Come è noto l'inchiesta è nata, due anni fa, per accertare l'esistenza di eventuali illeciti attorno all'edificazione a Mestre di un immobile da destinare ad uffici giudiziari. Ne nacque un rapporto che conteneva, tra l'altro spunti per ulteriori indagini riguardanti altre città e che fu inviato, per competenza, alle procure interessate ed anche all'Alto commissa-

rio per la lotta contro la Mafia.

Quelle centotrentasette cartelle zeppe di intercettazioni telefoniche, di nomi e di affari hanno fatto così il giro d'Italia, ma è a Palermo che hanno trovato il terreno di cultura di quello che, ad avviso degli inquirenti, è un gigantesco intreccio mafioso affaristico al centro del quale si troverebbe il cavaliere del lavoro Carmelo Graci. Affari per decine di migliaia di miliardi sarebbero stati pilotati, grazie ad una fitta rete di complicità e favori, da una unica centrale con sede proprio a Palermo ma con capacità di operare da Milano a Venezia, da Ferrara a molte altre città.

Sono otto le imprese del Triveneto che, secondo il dossier della Procura di Venezia, sarebbero coinvolte in questo giro. Operano a Venezia, Mestre, Padova, Verona e Udine. Nel capoluogo friulano a finire nel mirino dei giudici è stata la società di costruzioni Rizzani De Eccher, coinvolta nel luglio scorso dall'inchiesta dei carabinieri del raggruppamento speciale operativo che portò all'incriminazione, tra gli altri, dell'imprenditore catanese Angelo Siino, per una serie di appalti sospetti. Uno di questi, legato alle opere per i mondiali di calcio, sarebbe stato appunto aggiudicato, per un importo di oltre dieci miliardi, alla Rizzani De Eccher.

l.p.

SEI DIMISSIONARI

Si spaccano i «lumbard»

La Lega di Bossi vacilla

ROMA — E' ormai ufficiale la scissione all'interno della Lega lombarda fra il gruppo che si richiama al segretario federale Umberto Bossi e i sostenitori del presidente Franco Castellazzi. Dopo le critiche rivolte mercoledì dal primo, al gruppo consiliare regionale dei «lombard», restio a lasciare le cariche istituzionali, ieri sei dei quindici consiglieri regionali eletti al «pirellone», hanno annunciato la formazione di un nuovo gruppo autonomo denominato «Lega».

«Davanti all'ennesimo, proditorio, strumentale ed inconcepibile attacco rivolto dal segretario federale della Lega Nord al gruppo consiliare regionale — scrivono gli scissionisti in un documento inviato al presidente del consiglio regionale Gian Pietro Borghini — i consiglieri Paolo Arrighini, Franco Castellazzi, Virgilio Castelluccio, Massimo Colombo, Michele Corti e Gisberto Magri, ritengono di non potersi più riconoscere nell'attuale «non politica» praticata dal segretario federale, il quale, dopo aver determinato un clima di delazione e sospetto all'interno del movimento, sta conducendo la Lega in un vicolo cieco, facendoci ritenere tale comportamento più il frutto di un disagio interiore che non di un progetto politico».

Già da qualche tempo all'interno della Lega vi erano stati sintomi di contrasti interni, fino ad ora tutti assorbiti. Primo ad essere oggetto delle critiche del «leader» Bossi, il gruppo leghista di Bergamo. Recentemente però «gli strali» del segretario erano stati rivolti direttamente al «numero due» Castellazzi. Al centro dei contrasti l'abbandono, chiesto da Bossi, di tutte le cariche istituzionali, presidenze di commissioni, posti nei consigli di amministrazione di enti pubblici. Accettarle, secondo Bossi significa «cancellare la speranza di una primavera della politica» e Castellazzi, contrario, guiderebbe dunque «un'operazione consociativa che è una specie di regalo ai partiti romani».

Secondo Castellazzi invece, che in un primo momento aveva annunciato di «obbedire», abbandonare tutte le cariche significherebbe lasciare tutti gli spazi «alle forze di regime». «Il nuovo gruppo — scrivono ancora gli scissionisti — vuol essere il punto di riferimento di una grande battaglia autonomista e federalista com'era nello spirito originario della Lega lombarda».

IL 31° SALONE NAUTICO DI GENOVA

Meraviglie galleggianti

La rassegna rimarrà aperta al pubblico fino al 20 ottobre

Dall'inviato

Pino Bolis

GENOVA — Nel Salone delle meraviglie è ammiratissimo il Destriero, quella meraviglia tecnologica 1991, 60 metri fuori tutto, commissionato dall'Aga Khan alla Fincantieri allo scopo di conquistare nel 1992 il «Nastro Azzurro», ossia il record di velocità attraverso l'Atlantico senza scalo e rifornimenti. L'imbarcazione — realizzata negli stabilimenti di Riva Trigoso e del Muggiano di Spezia — era stata presentata alla stampa qualche mese fa in Sardegna e questa è la prima volta che viene mostrata al pubblico. Ma mostrata, solamente. Il pubblico non potrà salire a bordo e dovrà accontentarsi di vedere da vicino il Destriero. Insomma: guardare ma non toccare.

La 31.a edizione del Salone nautico di Genova inaugura il quarto decennio della rassegna, ormai una delle più antiche mostre nautiche mondiali e senz'altro la più vasta e di maggiore risonanza internazionale.

Al Salone, che si sviluppa su 250 mila metri quadrati, su sei padiglioni, nonché su ampie zone all'aperto, sono presenti 1390 espositori, dei quali 772 italiani. Tra gli espositori figurano i 47 partecipanti al Salone internazionale delle attrezzature subacquee

che è giunto alla 21.a edizione e al quale è dedicato un apposito settore espositivo.

Rispetto allo scorso anno è leggermente diminuito (2,5 per cento) il numero degli espositori, ma è invece aumentata (6,8 per cento) la quantità delle imbarcazioni esposte: 1803. Rispetto alla stazza, o alla lunghezza, delle unità è stato registrato un aumento di appena il 3 per cento per quelle fino a sei metri, mentre è salita del 14 per cento la presenza di scafi da sette a undici metri; dai dodici ai diciotto metri l'incremento è del 6 per cento, mentre si è registrato un aumento di addirittura il 16 per cento per le «barchette» dai diciannove metri in su e per le quali si fanno discorsi a nove zeri. Ciò è stato interpretato come una controtendenza dell'industria nautica nel suo insieme che evidentemente si rivolge, causa l'andamento del mercato, a imbarcazioni di maggiore stazza.

Com'è tradizione, l'Istituto idrografico della Marina è presente al Salone con un proprio stand dove presenta tutte le sue iniziative a sostegno della Marina e della nautica da diporto. Ricorrendo il prossimo anno il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America, l'Istituto presenta l'Agenda nautica 1992, riveduta, aggiornata, completata da una selezione di

notizie utili ai naviganti e in veste decisamente colombiana, con una ricca scelta di materiale iconografico e cartografico raro. Nello stand dell'idrografico, che come è noto ha sede qui a Genova fra le mura dell'antico Forte San Giorgio, attraverso le proiezioni di diapositive vengono forniti esempi pratici dell'attività cartografica.

Ancora una volta Genova propone un Salone delle meraviglie e, purtroppo per molti, dei sogni proibiti. Ma chi ama il mare, chi possiede o solo vagheggia un guscio con il quale fare rotta verso il largo, lontano da terra, trova dal 12 al 20 ottobre di che saziare la sua curiosità per le novità del mercato, che a profusione qui sono messe in vetrina.

Per parlare ora solamente di barche, diremo che la più piccola è lunga appena metri 2,25, la più grande, oltre al Destriero, è un motoscafo Baglietto di 33 metri. I prezzi sono in proporzione. Quello che fa piacere vedere è che tutti i visitatori devono togliersi le scarpe per salire a bordo, siano modesti impiegati disposti a sacrificare qualche tredicesima per farsi la barca, o arabi che pagano in petrodollari il «mostro» galleggiante.

Motoscafi e vele giganti dondolan pigramente sotto gli occhi avidi dei visitatori del Padiglione Mare. Fra i più

ammirati un Della Pietà, 55 piedi, motorizzato con due 680 cavalli e dal prezzo, Iva esclusa, di 1,33 miliardi; un Hillard 65 con la poppa «tutta curve»; e poi gli Azimut, i Falcon, i Riva per i quali anche i giapponesi dimostrano grande interesse. A proposito di Riva, il catalogo 1992 offre imbarcazioni da metri 8,75 (Aquamara Special) a metri 19,72 (Corsaro), con le novità di quest'anno Riva 31 Gitano di metri 9,93 e Riva 58 Bahamas lungo metri 18,02. Scafi, interni e dotazioni sono quelli per i quali il cantiere è giustamente famoso. Si fanno ammirare anche gli scafi della Partenautica, con occhi puntati sui 30 e 42 piedi dalla linea molto elegante e dalle prestazioni brillanti.

Dai motoscafi alle barche a vela. I Bavaria fanno venire l'acquolina in bocca. Sono esposti i Bavaria 430 (metri 13,38 ft, superficie velica 92 mq, con sei o otto posti letto a seconda della versione, con chiglia normale o bassa con alette. In cabina altezza minima metri 1,85) e i Bavaria 370 (metri 11,65 ft, superficie velica 74,50 mq, quattro o sei posti, chiglia a scelta). Per entrambi i modelli le finiture sono super. La qualità è garantita. Le dotazioni all'altezza della tradizione di questo cantiere.

Da domani al 20 ottobre la grande rassegna sarà aperta al pubblico.

CONVEGNO: TRIESTE Se Dio è Madre: il misticismo «al femminile»



La mistica femminile come ricerca di riscatto: se n'è discusso a Trieste nel terzo convegno di cultura medievale. Qui, l'emblema «Estasi di Santa Teresa», del Bernini.

Servizio di
Roberto Caloguri

Non sempre la Chiesa ha amato i propri figli. Alcuni li ha considerati pericolosi, come i mistici. Il misticismo rende superflua la gerarchia istituzionale ecclesiastica, perché il proprio rapporto con Dio è semplice, diretto e indipendente. Di fronte a una forma religiosa «dinamica», creativa e individuale, la Chiesa ha visto minacciata la sua funzione esclusiva di mediatrice con il divino e ha perseguito chi la praticasse.

Ma Giovanni Paolo II ha celebrato, pochi giorni fa, il sesto centenario della canonizzazione di Santa Brigida di Svezia, che fu una mistica. Se si aggiunge che il cardinale Biffi ha definito la dottrina della non violenza «inaccettabile e antievangelica» e ha difeso la necessità di un esercito e dell'intervento concreto, tutto indica che la Chiesa sta modificando il suo atteggiamento. In relazione a un fenomeno che gli studiosi trovano difficile da definire (spiegato come una fuga isterica dalla realtà o come sublimazione degli istinti e del desiderio, ora punto forte del nuovo ecumenismo), il misticismo è stato affrontato, a Trieste, nel terzo convegno internazionale di cultura medievale «Mistica femminile nell'Europa medievale».

Accanto all'ascesi e alle sue implicazioni sociali e politiche, c'è il tema di quelle donne che hanno pagato care le proprie scelte. Le mistiche, dicono gli studiosi, hanno avallato una sola immagine positiva di sé: quella della vergine, e hanno superato il problema sessuale senza poterlo affrontare e risolvere. Quando hanno voluto reagire, sono diventate il «caput malorum», la cagna diaboliche. Ma, da questo convegno, escono con un'immagine nuova, non socialmente e fisiologicamente sterile, non sempre paziente e sottomessa o psicologica, come vogliono gli studi tradizionali.

L'incontro è stato aperto proprio con l'analisi di Santa Brigida e con la considerazione di quei lati che ne fanno un nuovo simbolo dell'unità religiosa e culturale dell'Europa: la mistica e il profetismo. Questa «santa dalle dimensioni europee» — come l'ha definita il Papa —, venerata da cattolici e protestanti, era una madre feconda: aveva otto figli. Il Cristo che appariva nelle sue visioni minacciava il fuoco eterno a chiunque seguisse gli insegnamenti papali. Ma erano tempi in cui era possibile che anche un Santo Padre avesse figli e concubine e visse nel peccato (P. Dinzelsbach).

Il misticismo femminile si trasforma in presenza sociale. L'inglese Margery Kempe, la «folle in Dio», volle penetrare attraverso la pazzia le energie negative del mondo. Accompagnata da un gobbo, vagabonda e simbolo degli infelici della Terra, poneva interrogativi scandalosi e provocatori per smascherare il male, per denigrare l'ipocrisia e le false virtù (R. Maisonneuve).

Nemmeno la proposta politica rivoluzionaria fu estranea alle donne: Marguerite Porrete, la profetessa di Dio, consigliava un misticismo come capo dello stato; diceva che solo un'anima resa pura dal «non volere» ha le doti per governare una nazione, perché priva di ambizioni personali e votata unicamente all'altruismo. In tutto ciò si sentono le suggestioni della mistica del lontano Oriente e di quello bizantino; ma esse non evitarono a Marguerite la condanna della teologia dell'epoca (E. Zum Brunn).

Il tema della rivendicazione di uno spazio femminile continua con Juliana di Norwich, al cui proposito il cardinale Ratzinger dichiarò che la mistica delle donne ha molto da dire alla teologia. Juliana, infatti, è considerata l'iniziatrice della «matristica», la teologia al femminile che unisce ragione ed emotività, tanto penetrante che T. S. Eliot la cita nelle proprie poesie (D. Pezzini). Nemmeno il sapere antico e l'impeto polemico furono, come si credeva, cosa per soli uomini: l'opera di Mechthild von Magdeburg, che si definiva ignorante, contiene una severa critica ai costumi corrotti del clero e un impianto letterario e stilistico di prim'ordine, arricchito dalla padronanza dei riferimenti alla Bibbia, ad Aristotele e a Pitagora (P. Schulze Belli).

Ma le donne mistiche non smettono la ricerca di riscatto. Santa Teodora volle appropriarsi degli spazi che la Chiesa riservava ai maschi. Sentendosi esclusa, come tante altre si travestì da frate per frequentare i luoghi degli uomini. Fu tanto forte, questa sua volontà di rivincita, che, per respingere un corteggiatore insistente, lei che era sposata si fece crescere la barba (R. Benedetti). Invertì i sessi e acquistò la virilità, il solo segno della maturità dello spirito, garanzia della forza per combattere il demone, e come nel buddismo, passaporto per il paradiso. Un paradiso che nella forma di un tunnel, così come appare nelle visioni mistiche, ricorda in modo sorprendente di chi ritorna dal coma. È un inferno, così come sarà poi ereditato da Dante e fissato nel nostro immaginario. Anime corporee, come esige il materialismo medievale, in un inferno attento alla legge del taglie. Corpi nudi che precipitano da un ponte troppo stretto. Divorati da mostri orribili, digeriti e poi espulsi, fatti cuocere in calderoni oppure, se i peccati erano minori, sottoposti alle fiamme per un'ora al giorno nell'anticamera del paradiso (P. Dinzelsbach).

Ma se la mistica è soprattutto un tentativo di indipendenza, con essa le donne hanno saputo rispondere alla misoginia e all'esclusione. Hanno usato la follia e la ragione, la politica e la teologia, la cultura e la sessualità. Hanno conosciuto Dio, l'hanno chiamato «Madre» e hanno conquistato il Sapere.

CINEMA / RASSEGNA

Muto, originale e kolossal

Da domani la decima edizione delle «Giornate» di Pordenone, dedicata a DeMille

Servizio di

A. Mezzana Lona

PORDENONE — Un anno di chiacchiere per una settimana di proiezioni. Le «Giornate del cinema muto» hanno scoperto le carte da tempo. Dodici mesi fa si sapeva già che il re della decima edizione sarebbe stato Cecil B. DeMille. Da allora, piccole anticipazioni periodiche, soffiate, conferenze stampa, hanno tolto ogni segreto alla rassegna pordenonese. Adesso, non resta che prepararsi a una «full immersion» visiva. Senza parole.

«Duemila DeMille» recita lo slogan di queste decime «Giornate». Minacciosa promessa lanciata a un pubblico che raggiunge Pordenone dai quattro angoli del pianeta Terra. In realtà, i film in scaletta, da domani fino a sabato 19 al Teatro «Verdi», saranno molti di meno, grazie a Dio. A reggere i fili dell'organizzazione, come sempre, sarà l'Associazione «Le giornate del cinema muto», con il sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia, del Comune e della Provincia di Pordenone, del ministero dello spettacolo e della Seleco.

Inaugura Carmen. Domani sera, toccherà a un kolossal di Cecil DeMille tagliare il nastro delle «Giornate». Alle 21, al Cinema «Verdi», verrà proiettato «Carmen», girato nel 1915. Il film avrà per colonna sonora la partitura originale prevista da DeMille, mai più eseguita dopo la «prima». In sala, tre cantanti lirici intoneranno alcuni brani tratti dall'opera omonima di Georges Bizet. Gillian Anderson, musicologa della Library of Congress di Washington, dirigerà l'orchestra Camerata Labacensis di Lubiana.

Sfollata una buona fetta di pubblico, che frequenta le «Giornate» solo per poter dire ciò c'era alla serata di gala, i cinefili doc potranno gustare un altro gioiello demilliano. «Joan the woman», del 1916, proporrà la cantante d'opera Geraldine Farrar nelle parti di Carmen e Giovanna d'Arco: due personaggi

In una settimana il meglio dei film dal grande regista di Hollywood. Apre «Carmen» (1915), con le musiche eseguite alla prima.

in bilico tra peccato e redenzione, tra carnalità e spiritualità.

Altri DeMille. In otto giorni verrà concentrato il meglio di Cecil DeMille. Domenica sarà proiettato «The little American» (1917) con la fidanzata d'America Mary Pickford. Lunedì sarà la volta di un classico del cinema di frontiera data-

to 1916: «The trail of the lonesome pine». Martedì, oltre ai «De Mille Publicity Shorts», il pubblico non dovrà lasciarsi scappare il kolossal biblico «The king of the kings» (1927). Mercoledì, un melodramma a forti tinte ambientato in Messico: «Fool's Paradise» (1921). Giovedì sarà la

LE GIORNATE
DEL CINEMA
MUTO

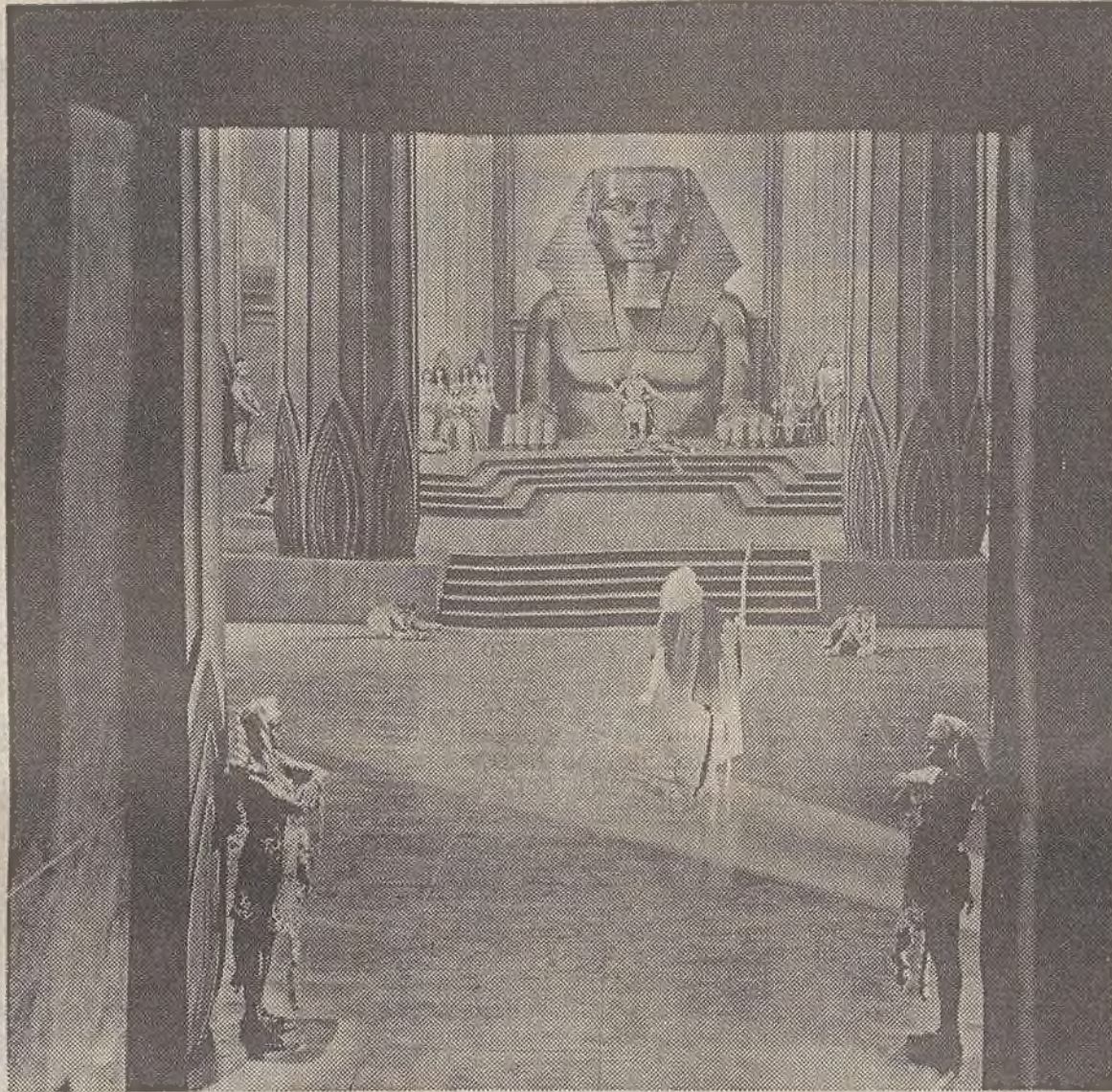


volta di «Saturday night», documentario sulla cittadina hollywoodiana della Paramount nel 1922. Venerdì, un altro classico proposto con l'accompagnamento musicale dell'Adrian Johnston Trio: «The cheat» (1915). Sabato, gran finale con una splendida Gloria Swanson che recita «Male and female» (1919).

Il fratello più grande. Esplorare il pianeta DeMille significa occuparsi anche del fratello maggiore, William. Dimenticato per lungo tempo, nei film presenti a Pordenone dimostra di aver imparato dignitosamente il mestiere di regista. Guardare, per credere, opere come «Miss Lu-

lu Bett» (1921), un film di propaganda bellica interpretato da Mary Pickford, in programma domenica con l'accompagnamento musicale del pianista jazz Silvio Donati.

Imitatori. Un angolino se lo meritano pure i demilliani. Ovvero quei registi che si sono lasciati letteralmente plagiare dal carisma di Cecil DeMille. Gli spettatori più assidui, però, dovranno scoprire con pazienza, in mezzo al mastodontico programma, i film della sezione «scimmiettatori». Anche perché gran parte delle mattinate proporranno a valanga pellicole dell'«eredità DeMille».



Una scena della prima versione dei «Dieci comandamenti», girata nel 1923 da Cecil B. DeMille. Del famoso filmone storico in costume venne fatta una seconda edizione, nel 1956.

CINEMA / RETROSPETTIVA

Di DeMille ce n'è più d'uno



Cecil B. DeMille alla macchina da presa, durante la lavorazione di «The little American» (1918); dietro di lui, l'operatore Alvin Wyckoff. Nella foto di destra, il fratello di Cecil, William, assieme al tenore Lucien Muratore e alla moglie, la celebre cantante Lina Cavalieri. Entrambe le foto appartengono alla collezione Bison Archives.

Servizio di
Paolo Lugi

Cecil Blount DeMille è stato uno dei più grandi registi di Hollywood, ma, probabilmente, il pubblico odierno lo ricorda soprattutto per un film non suo. Quel film è il celebre «Viale del tramonto» di Billy Wilder, dove DeMille appare brevemente nella parte di se stesso, ancora dominatore degli studi della Paramount (che lo aveva visto fra i fondatori), quando Gloria Swanson gli fa visita sul set, volendo ritrovare per un istante l'illusione del suo passato divistico.

«Viale del tramonto» è del 1951, e DeMille, ormai verso la fine della

carriera e dei suoi giorni («I dieci comandamenti» è del 1956, e la morte lo colse ottantenne, nel 1959) viene visto come il simbolo di una Hollywood potente e fastosa, quella dei kolossal e dei costumi, ideologicamente, se non realmente, ormai al tramonto. In effetti, il DeMille più celebre, quello che influenzò Chaplin e Lubitsch, Eisenstein e Renoir, Gallone e Blasetti, è il DeMille delle ambiziose imprese produttive, da «Re dei Re» (1927) a «Cleopatra» (1934), da «Sansone e Dalila» (1949) a «Il più grande spettacolo del mondo» (1952, suo unico Oscar).

E fra i suoi primi film opulenti c'è proprio Gloria Swanson, protagonista della salace battaglia fra i sessi di «Maschio e femmina» (1919). Ricorda il critico Richard Koszarsky: «Quando comincio a filmare Gloria Swanson, su letti dorati e sontuose vasche da bagno, DeMille si trasformò da pioniere artistico a fenomeno culturale».

Ma di DeMille ce n'è più d'uno, sembrano suggerire gli organizzatori delle giornate del Cinema Muto di Pordenone, che hanno dedicato a DeMille e dintorni una retrospettiva che è un invito a una rilettura della sua opera. Forse gli storici del cinema non hanno fatto bene i calcoli, dicono a Pordenone, perché

fra i cinquanta titoli «muti» di DeMille, solo quattro sono filmati storici in costume, fra cui il suo primo «I dieci comandamenti» (1923).

La retrospettiva delle Giornate sarà allora un'occasione per riesaminare e approfondire l'effettistica ma sbrigativa etichetta «sangue, sesso e Bibbia», sotto la quale erano stati catalogati gli ingredienti dei suoi film. Se tali ingredienti (come le chiacchierate orge) avevano effettiva importanza, tuttavia essi vanno intesi come ossessioni della geografia articolata, che toccavano le sue commedie a sfondo sessuale modello «prima dei codici»,

Un titolo, comunque, va segnalato. Quel «The wanderer», ode biblica in forma di film realizzata nel 1926 da Raoul Walsh e ritrovata recentemente dall'archeologo del cinema Kevin Brownlow.

Cantuccio italiano. Ogni anno, Pordenone compie autentici miracoli. Estrae dal cappello, insomma, film italiani ritenuti introvabili, o addirittura perduti. Questa volta, si potranno vedere una «Statua di carne» girata da Mario Almirante nel 1921 (lunedì), oltre alle sorprese inglobate sotto la dicitura «Italia sconosciuta».

Avanguardia belga. Verrà l'ottuagenario Henry Storck in persona a presentare l'omaggio al cinema d'avanguardia belga delle origini. In particolare, nella giornata di venerdì si potranno vedere numerosi film forniti dalla Cinémathèque Royale di Bruxelles, come «Images d'Osten» e «Histoire du soldat inconnu». «Sur les bords de la camera», firmati dallo stesso Storck negli anni compresi tra il 1929 e il 1932.

Lloyd Hamilton. Pordenone usa rendere omaggio a un grande attore comico dimenticato. Questa volta riscoprirà Lloyd Hamilton, finito nel dimenticatoio nonostante che Buster Keaton stravedesse per lui.

Gian finale. La serata conclusiva ad alto livello è d'obbligo. Quest'anno, per sabato 19, il programma prevede, a partire dalle 20.45, due film decisamente appetitosi: il divertentissimo «The strong man» di Frank Capra, con l'accompagnamento musicale della Camerata Labacensis di Lubiana diretta da Carl Davis; il già citato «Male e femmine» di Cecil DeMille, con Gloria Swanson.

Catalogo. Non mancherà, infine, il tradizionale, corposo catalogo. Anche quest'anno la Biblioteca dell'Immagine di Pordenone pubblicherà la raccolta di interventi saggiati dedicati a DeMille, con la supervisione di Lorenzo Codelli e Paolo Cherchi Usai.

CINEMA / DECENNALE Il battesimo con Linder e quattro amici in sala

PORDENONE — Lasciarsi andare ai ricordi è sempre un po' patetico. Soprattutto se affiora il rimpianto di glorie ormai passate. Ma le «Giornate del cinema muto» possono guardare indietro con un bel sorriso stampato sulla faccia. Dieci anni appena sono trascorsi dal battesimo ufficiale. Come dire che il meglio deve ancora arrivare.

Forse, dieci anni fa nessuno pensava che le «Giornate» sarebbero diventate così importanti. Anche perché, la prima edizione della rassegna sembrava più una festa in famiglia che un vero festival. Cinemazero aveva deciso di dedicare tre giornate a Max Linder, «le roi du rire», l'incredibile attore e regista francese (il cui vero nome era Gabriel Leuvielle) morto all'età di 42 anni.

Quel tuffo nel cinema muto era stato apprezzato. Si sparse la voce che Pordenone voleva diventare un punto di riferimento per chi si occupava del cinema delle origini. Tanto che più d'uno disse: «Perché non insistere?».

Piccole mamme di grandezza le hanno un po' tutti. Così la rassegna pordenonese, al secondo anno di vita, s'era già cominciata un nome a dir poco altisonante: «Le giornate del cinema muto». Non basta. Per l'occasione era stato creato pure un marchio: quell'omino nero, su fondo bianco, piaciamente disteso, che tuttora campeggia come simbolo della manifestazione. L'edizione 1983 puntò i riflettori su Mack Sennett, regista e produttore americano, una delle maggiori personalità del cinema muto.

Da allora, per le «Giornate» è stata una marcia trionfale. L'edizione del 1984, ancora ridotta a quattro giorni, si concesse un salto nel vecchio West al seguito di Thomas Harper Ince, il «profeta del western». Fu nell'85 che, per la prima volta, i film dedicati ai comici del «muto» italiano (gente come Cremonesi, Buttin, Coccinelli, Ravioli, Frugolino, Polidor) occuparono un'intera settimana di proiezioni.

Nello stesso anno, Pordenone invitò il regista Sergio Leone per visionare alcune vecchie pellicole di suo padre, Roberto Roberti, i pionieri del cinema scandinavo, invece, occuparono l'edizione data 1986.

La casa produttrice Vitaphone, e un doveroso omaggio a Roscoe «Fatty» Arbuckle, l'attore comico rovinato dall'accusa di aver violentato a morte una donna, monopolizzarono le «Giornate» dell'87, seguiti a ruota dall'omaggio agli americani degli anni tra il 1911 e il 1920 (sulla via di Hollywood) (nell'88) e dalla retrospettiva sulla cinematografia russa prima della Rivoluzione d'Ottobre, intitolata «Testimoni silenziosi» (nell'89).

Un vero fiore all'occhiello, quest'ultimo, anche perché per la prima volta l'Unione Sovietica concedeva di proiettare in pubblico, in un Paese europeo, alcune pellicole rimaste sepolte a lungo nelle cinesche di Stato. Non è da escludere che, in futuro, i russi tornino in Friuli con decine di casse al seguito piene di «pezze».

Ultima, in ordine di tempo, è arrivata l'edizione 1990. Doverosa testimonianza del fatto che «prima di Caligari», in anticipo cioè sulla corrente dell'espressionismo che poté contare su registi come Friedrich Murnau, i tedeschi sapevano confezionare già film. E di buon livello.

A. Mezzana Lona

CINEMA

Il «privato» di un mito

PORDENONE — Due mostre faranno da contorno all'abbuffata di film. Al Teatro «Verdi», nell'atrio della sede storica delle «Giornate del cinema muto», sarà posta una rassegna di immagini curata da David Robinson e dedicata ai «Capolavori dell'animazione 1833-1908». Fornirà, in pratica, l'occasione di ammirare le tecniche d'animazione usate da alcuni precursori ottocenteschi.

La mostra più importante, più ricca, comunque, sarà dedicata ancora una volta a DeMille. Curata da Lorenzo Codelli e Paolo Cherchi Usai, «L'eredità DeMille» troverà posto da domani, fino al 30 novembre, a Villa Galvani di Pordenone. Oltre 500 documenti iconografici inediti, provenienti dagli archivi personali dei due rami della famiglia DeMille e da varie cinesche sparse un po' in tutto il mondo, daranno la dimensione di quella che per il cinema è stata una vera e propria scuola.

Alle foto di scena si alterneranno le immagini di vita privata di Cecil DeMille. E ancora: bozzetti scenografici originali, manifesti, sceneggiature, lettere, articoli di giornali d'epoca, costumi, manoscritti degli anni Dieci e Venti.



Cecil B. DeMille alla macchina da presa, durante la lavorazione di «The little American» (1918); dietro di lui, l'operatore Alvin Wyckoff. Nella foto di destra, il fratello di Cecil, William, assieme al tenore Lucien Muratore e alla moglie, la celebre cantante Lina Cavalieri. Entrambe le foto appartengono alla collezione Bison Archives.

LE INDAGINI DOPO LA LIBERAZIONE DEL PICCOLO FRANCESCO REA

Pronti gli identikit dei banditi

Il padre del bambino avrebbe ritardato la denuncia per poter mettere insieme il riscatto

ARRESTATI DUE PASTORI PER IL RAPIMENTO GALLO

Beni bloccati al farmacista

CATANZARO — E' già scattato il blocco dei beni della famiglia di Egidio Sestito, rapito nella propria farmacia la sera di mercoledì quando mancavano pochi minuti alla chiusura definitiva. Il procuratore della repubblica di Catanzaro, che al momento del rapimento si trovava in ufficio a poche decine di metri dal punto in cui è scattata la trappola, ha già avviato il meccanismo di richiesta al giudice della richiesta al giudice delle condizioni preliminari cui spetta decidere il sostanziale sequestro dei beni patrimoniali. Contemporaneamente le Fiamme gialle della finanza stanno verificando le condizioni patrimoniali del farmacista per non lasciare fuori dal blocco alcuna pro-

prietà mobile o immobiliare. A tanta rapidità fa riscontro altrettanto imbarazzato. In Procura l'affanno principale è quello di ripetere che si tratta di atti dovuti che la legge impone tassativamente e senza lasciare alcun potere di discrezionalità a chi conduce le indagini. E' la contraddizione drammatica che pare stia portando i familiari delle vittime dell'Anonima a non collaborare con le forze dell'ordine. Sarebbe andata così a Roma durante le ore drammatiche del sequestro Rea, sarebbe andata così in Calabria dove, stranamente, tutti i sequestrati negli ultimi mesi sarebbero sempre e comunque riusciti a fuggire senza

mai pagare il riscatto. Erano queste le valutazioni della gente durante la manifestazione di solidarietà che commercianti ed industriali di Catanzaro hanno organizzato di fronte alla farmacia Sestito. La città, non abituata ai sequestri, è sotto choc. Per il sindaco Furriolo: "Bisogna aggiungere Catanzaro alle città ad alto rischio criminale". Il convincimento che il capoluogo della Calabria potesse restare immune dal dilagare della 'ndrangheta si è rivelato sbagliato.

Intanto in una perlustrazione ad un ovile non distante dal luogo in cui martedì sera è tornato libero Antonio Domenico Gallo (ufficialmente senza pagare il riscatto) polizia e ca-

rabinieri hanno trovato una piccola santabarbara: quattro fucili, tre dei quali a canne mozzate, una pistola e proiettili a volontà. Tutte le armi avevano la matricola limata per non essere riconosciute.

Due pastori, Sebastiano e Giovanni Giorgi, di 18 e 23 anni, tra loro cugini, proprietari dell'ovile assieme ai rispettivi fratelli, Domenico e Francesco (che vengono ricercati), sono stati arrestati per detenzione di armi illegali. Ma secondo le forze dell'ordine sarebbero coinvolti anche nel sequestro Gallo. Il padre di due dei quattro cugini, Giuseppe, nel 1983 fu coinvolto nel sequestro De Feo.

Donato Morelli

ROMA — «Superesperti» sono stati definiti dagli investigatori i rapitori del piccolo Francesco Rea, ricercati ora in tutto il territorio nazionale. Di tre di loro, tramite la descrizione che ne ha fatto il bambino, è stato possibile tracciare le fisionomie, in un modo abbastanza vicino alla realtà. I banditi, ben sapendo che i beni dell'industria-

le, padre del bambino, sarebbero stati posti sotto sequestro dalla magistratura, avrebbero voluto, secondo un'ipotesi, concludere le trattative con Sante Rea in poche ore.

Il ritardo nella denuncia del sequestro sembra debba mettersi in relazione con la necessità da parte dell'imprenditore di reperire quanto richiesto (ma finora gli investigatori non hanno confermato questa circostanza accreditando invece l'ipotesi che i rap-

tori abbiano lasciato il bambino, pressati da vicino dalle forze di polizia). Con particolare attenzione viene ricercato l'edificio dove Francesco è stato trattenuto per alcune ore: «Mi hanno tenuto chiuso in una stanza» ha detto e quando stava per aggiungere qualcosa ai cronisti che lo interrogavano, è stato interrotto da un funzionario. Frattanto sono cominciati gli interrogatori dei dipendenti di Sante Rea, sia di quelli che lavorano nei suoi uffici amministrativi, sia di quelli occupati nell'azienda agricola.

Gli investigatori stanno prendendo in considerazione altre ipotesi per tentare di spiegare gli aspetti ancora oscuri del sequestro e, soprattutto, del ritrovamento del bambino. L'eventualità che l'imprenditore abbia pagato il riscatto per ottenere il rilascio

del figlio prima del blocco dei beni, non ha trovato per ora riscontri ma, anzi, presenta alcune «controindicazioni». Secondo le indiscrezioni, i rapitori avrebbero chiesto alla famiglia Rea cinque miliardi di lire, una cifra di cui l'imprenditore potrebbe disporre grazie ai numerosi immobili, sembra circa 80, di cui è proprietario e, quindi, ai suoi rapporti con istituti di credito. Quello che non convince del tutto è la rapidità con cui Domenico Sante Rea avrebbe dovuto svolgere il prelievo dei soldi e il pagamento ai sequestratori: alla polizia la denuncia di sequestro è stata fatta intorno alle 11 di ieri, solo tre ore dopo l'apertura delle banche. Nell'ipotesi che l'imprenditore abbia versato i soldi, una plausibile spiegazione della sua denuncia alla polizia, è stato fatto notare, sarebbe rappresen-

tata dal fatto che i sequestratori non abbiano liberato il bambino secondo gli accordi. D'altro canto, risulta difficile immaginare che l'intera operazione (prelievo dei soldi, pagamento e rilascio) potesse concludersi in appena due o tre ore.

L'eventualità che Domenico Sante Rea potesse aver posticipato l'ora del sequestro per avere più tempo a disposizione è stata esclusa perché nella ricostruzione dei fatti fornita dal padre e dal figlio (subito portato in questura) non sono state rilevate contraddizioni nei tempi e nella modalità. A meno che — è un'altra ipotesi — l'imprenditore non possa aver contato sull'aiuto di amici per mettere insieme, in tutto o in parte, i soldi necessari per il rilascio di Francesco. Queste le considerazioni degli investigatori circa la pista principale.

VERTICE Debattere il crimine

ROMA — Sarà un consiglio dei ministri, la prossima settimana, a varare il «pacchetto» di norme per combattere la criminalità. Sono tre gli interventi che il governo ha illustrato ieri alle parti sociali, nel corso della riunione a Palazzo Chigi: un provvedimento anti-estorsione (è ancora da decidere se sarà un decreto o un disegno di legge), che prevede l'istituzione del fondo di solidarietà (con una dotazione di 150 miliardi costituiti dai beni sequestrati alla mafia e completato dall'intervento dello stato e delle associazioni di categoria), l'inasprimento delle pene, la garanzia dell'anonimato per le denunce (che potranno essere fatte non solo alle forze dell'ordine ma anche ad altri enti); un «supercoordinamento» di polizia (la cosiddetta Fbi italiana) e una «superprocura» per un migliore coordinamento della giustizia con una specializzazione nella lotta alla criminalità organizzata.

FURTO SACRILEGO AD OPERA DI TRE BANDITI ARMATI E MASCHERATI NELLA BASILICA DI PADOVA

Trafugato il mento di Sant'Antonio

PADOVA — La mandibola di Sant'Antonio da Padova, che era conservata in una cappella della Basilica della città veneta, è stata trafugata ieri sera da tre banditi armati e con il volto coperto da passamontagna. Il fatto è avvenuto poco dopo le 18. Insieme alla reliquia del Santo, i malviventi si sono impadroniti della coppa nella quale si trovavano la mandibola.

Secondo quanto si è appreso, la reliquia trafugata consiste nella parte della mandibola corrispondente al mento, con alcuni denti. Il mento del santo, come è chiamato dai fedeli, era posto sopra una corazza in oro lavorato del peso di oltre cinque chilogrammi risalente al '300, anch'esso portato via dai banditi.

Secondo le prime testimonianze, i rapinatori sono entrati con il volto scoperto e si sono avvicinati, senza suscitare sospetti,

alla cappella delle reliquie, dove sono conservati alcuni resti del Santo, racchiusi in nicchie protette da vetrate.

In quel momento nella cappella, situata dietro all'altare maggiore, si trovava un piccolo gruppo di pellegrini, guidati da un sacerdote romano. Una volta arrivati nei pressi della cancellata che separa la cappella dal resto della Basilica, i malviventi si sono calati i passamontagna sul viso e sono entrati in azione. Mentre uno di loro è rimasto all'esterno, i suoi due complici, armati rispettivamente con una pistola e una mazza, hanno affrontato i fedeli presenti, intimando loro di non muoversi.

Qualcuno tra i pellegrini ha gridato e sul posto è accorso il custode della cappella, Jorge Da Monte, un frate di 60 anni originario di Montevideo, in Uruguay. Anch'egli però è sta-

to minacciato con la pistola e uno dei banditi, servendosi della mazza, ha rotto la vetrata della nicchia dove si trovava la reliquia. In quel momento è scattato l'allarme, che non è però collegato con gli uffici della questura e dei carabinieri.

I rapinatori sono stati comunque disturbati dal suono della sirena e, dopo aver riposto la reliquia e il tabernacolo in un sacco che avevano con loro, si sono allontanati in fretta, trascinando con sé per una decina di metri anche il custode.

Per terra hanno abbandonato un altro sacco, che avevano portato con loro forse con l'intenzione di servirsi per asportare altri oggetti preziosi e la lingua del santo, anch'essa custodita nella cappella delle reliquie.

Prima di uscire dalla basilica, i rapinatori si sono tolti i passamontagna.

Alcuni testimoni che erano sul sagrato li hanno visti dirigersi verso un vicolo adiacente alla piazza della Basilica, dove era ad attenderli un quarto complice a bordo di una «Ford Fiesta» di colore nero, con la quale si sono allontanati.

La notizia della rapina ha suscitato grande impressione in città e in tutto il Veneto, dove è particolarmente sentita la devozione per Sant'Antonio. Gli investigatori non escludono che si possa trattare di un trafugamento compiuto a scopo di estorsione. I malviventi potrebbero quindi farsi vivi per chiedere un riscatto in cambio della restituzione della reliquia. Un caso analogo si era verificato una decina di anni fa a Venezia, quando fu trafugato il corpo di santa Lucia. Le spoglie della santa furono ritrovate poco tempo dopo in una discarica.

La mandibola di Sant'Antonio era custodita all'interno di una teca cilindrica in cristallo che, sormontata da un'aureola, simboleggiava la «testa» della corazza d'oro, alta 64 centimetri. Il reliquiario fu commissionato dal cardinale guy de boulogne, che la leggenda vuole «miracolato» dal Santo, e fu realizzata nel 1349. Nella stessa nicchia, in basso, è conservata la lingua di sant'antonio, riposta in un reliquiario di argento dorato realizzato tra il 1434 e il 1436 da giuliano da firenze, discepolo di ghiberti. In una nicchia vicina sono conservati un dito e i capelli del santo, una manciata di terra di Palestina e una scheggia che secondo la tradizione sarebbe appartenuta al sepolcro di Cristo.

Il rettore della Basilica del Santo, padre Olindo Salmassa, si trovava ieri in Calabria a Scalea (Co-

senza) per l'annuale convegno dei frati minori conventuali ed è stato informato telefonicamente del furto dai propri confratelli. «La prima sensazione — ha detto al telefono all'ansa il religioso — è quella di un grande sconcerto ma c'è anche la speranza che questa vicenda si possa risolvere al più presto con il ritrovamento anzitutto della reliquia, che è naturalmente più importante del suo contenitore».

Secondo padre Salmassa anche il reliquiario d'oro, che porta incastonate pietre preziose, è difficilmente commerciabile perché molto conosciuto. Padre Salmassa ha detto che non sono giunte finora alla basilica telefonate relative ad un'eventuale richiesta di riscatto. Sulla vicenda, il vescovo di padova, mons. Antonio Mattiazzi, non ha rilasciato per il momento alcuna dichiarazione.

AMMINISTRAVA UNA CLINICA

Ucciso un medico napoletano

E' stato colpito alla testa da due killer in moto

NAPOLI — Cinque colpi di pistola esplosi da una moto in corsa, tre gli hanno massacrato la testa. E' l'orrenda fine toccata al noto medico napoletano Pasquale Crispino (sessantatreenne) barbaramente trucidato ieri pomeriggio da due sicari in un quartiere della periferia settentrionale della città (Miano).

La vittima, un importante professionista del panorama sanitario all'ombra del Vesuvio, era amministratore delegato di una casa di cura per anziani e disabili fisici e psichici. Clinica che, proprio agli inizi del mese scorso, era stata oggetto di una denuncia per truffa aggravata ai danni dello Stato. Ma la sua attività, a quanto si apprende, non si limitava alla gestione della stessa Clinica Center. Pare, infatti, che il Crispino avesse interessi anche in un'altra struttura medica partenopea, sta-

volta specializzata in diete dimagranti. Ma non è finita qui: oltre ad una terza casa di cura sempre in città, il medico assassinato, sembra fosse partecipe pure di altri tipi di attività imprenditoriali (vedi settore turistico). Anche il fratello della vittima, poi, aveva interessi nel «sanitario».

Sull'omicidio di ieri, in ogni caso, stanno indagando a ritmo frenetico polizia e carabinieri. Appare ancora oscuro il movente di un simile attentato che è parso addirittura una vera e propria esecuzione.

Per ora non viene avanzata alcuna ipotesi ufficiale e prima che ciò possa avvenire bisogna attendere i risultati delle ricerche investigative sugli interessi del noto professionista assassinato nella sua Mercedes. Nessuna pista è da escludere.

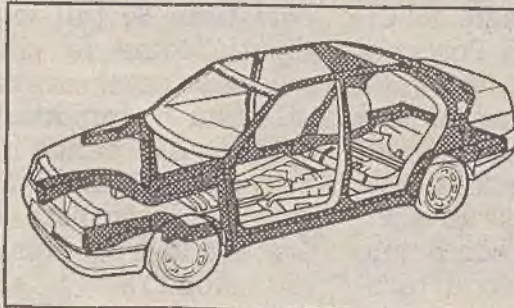
SICUREZZA E PRECISIONE.



TOLEDO
IL MONDO HA NUOVE AMBIZIONI.

Un preciso controllo dell'auto e una guida sicura in ogni condizione sono ormai esigenze di ogni automobilista. La ripo-

sta Seat è Toledo: ABS Mark IV, servosterzo, barra di torsione e retrotreno autostabilizzante. La protezione dei passeggeri è garantita dalla struttura rigida, rinforzata con 5 anelli di sicurezza e dalla deformazione controllata dei volumi esterni. I motori della Toledo, da 1.600 a



TOLEDO	1.6	1.8i	1.8i	2.0i
Cilindrata cm³	1595	1595	1781	1984
Potenza (KW/CV DIN)	54/75	52/72	65/90	80/108
Velocità km/h	170	170	182	202
Consumo medio (l/100 km)	7.2	7.4	8.0	8.9

*con catalizzatore

2.000 cm³, potenti ed elastici, disponibili in tutte le versioni con catalizzatore a 3 vie, offrono eccellenti prestazioni in ogni situazione di guida. La linea filante e aerodinamica è stata disegnata da Giugiaro. Il bagagliaio è il più ampio della categoria: da 550 a 1.360 litri. Toledo nasce dalla

esperienza e dalla tecnologia costruttiva del primo gruppo automobilistico europeo.

SEAT
Gruppo Volkswagen

OPERAZIONE CENSIMENTO: OGGI IL VIA

Italia ai «raggi x»

I rilevatori devono esibire un tesserino con foto

MILANO
Feltrinelli:
l'inchiesta

MILANO — Patricia Cimarra, 45 anni, l'insegnante di chimica dell'istituto tecnico «Feltrinelli» di Milano che lunedì, in classe, si è punta ad un gluteo con l'ago usato di una siringa nascosto nell'imbottitura della sedia, ha presentato ieri sera una querela alla polizia.

L'ipotesi che a nascondere l'ago siano state persone esterne alla scuola è sostenuta dalla maggioranza degli insegnanti del «Feltrinelli».

Il ministro della pubblica istruzione Riccardo Misasi, ha immediatamente chiesto al provveditore agli studi di Milano di trasmettere una relazione esauriente dell'accaduto.

ROMA — Quanti siamo? Dove abitiamo? Come viviamo? La risposta dettagliatissima a queste e a molte altre domande più specifiche relative all'intera popolazione residente in Italia, verrà data nei prossimi mesi dall'Istat in base ai risultati della complessa operazione censimento che scatterà oggi in tutto il paese. A partire da questa mattina centomila giovani con un tesserino di riconoscimento munito di fotografia e il simbolo del censimento per consegnare una serie di coloratissimi questionari a venti milioni di famiglie e «luoghi di convivenza» come caserme, ospedali, ospizi e alberghi nonché a 4 milioni di imprese pubbliche e private dell'industria e dei servizi (il settore dell'agricoltura è stato censito lo scorso anno). Tre giorni dopo, il 22 ottobre, i rilevatori buseranno di nuovo alla porta delle abitazioni per iniziare a ritirare i questionari. Tutto si concluderà il 9 novembre. Per le imprese,

alle quali spetta un ulteriore questionario «settoriale», il recupero sarà diluito nel tempo e andrà avanti fino al 29 novembre. Insomma, l'intera operazione censimento che coinvolge direttamente i cittadini durerà cinquanta giorni e costerà allo stato 446 miliardi. Già da febbraio verranno poi divulgati i risultati che dovrebbero indicare un quadro della popolazione italiana che si prepara ad affrontare l'appuntamento con il Duemila. Ma di questi tempi la diffidenza della gente non è soltanto ad aprire la porta ad estranei ma anche a dichiarare pubblicamente gli affari privati. Se tutti, almeno in teoria, sono disposti a comunicare età, stato civile, residenza, situazione abitativa, tipo di occupazione, livello di istruzione e altre cose simili, non altrettanto si può dire per quanto riguarda la casa, l'auto e le altre «proprietà». Ma l'Istat - e qui il compito dei rilevatori sarà decisivo - garantisce l'assoluta riservatezza. Prima dell'inizio dei dati nel computer la parte contenente i nomi dei censiti verrà «fisicamente staccata». Tutte le notizie raccolte saranno quindi catalogate e rese note in forma «rigorosamente anonima». Le domande cui rispondere sono sufficientemente semplici e in più i rilevatori hanno il compito di aiutare materialmente chiunque lo richieda. Esiste poi un «numero verde» (167864164) chiamato il quale da tutta l'Italia ogni cittadino potrà avere gratuitamente qualsiasi chiarimento. Per la prima volta nella storia dei censimenti si cercherà di «fotografare» anche la situazione degli stranieri più o meno temporaneamente presenti in Italia. Per loro sono stati preparati degli appositi questionari in sei lingue (tedesco, inglese, francese, spagnolo, portoghese ed arabo) per sapere da dove vengono, dove e come vivono e se lavorano.

Valerio Pietrantoni

COLPO NOTTURNO AL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA

E' sparito un Tintoretto

Alla galleria comunale di Roma mancano all'appello 430 opere

VENEZIA — Un dipinto su tavola su fondo dorato della scuola di Alvise Vivarini, risalente al Quindicesimo secolo, intitolato «Madonna col bimbo» è stato rubato la notte scorsa nella sala dei «Censori» all'interno di Palazzo Ducale a Venezia. La tavola, alta 90 centimetri e larga 60, era applicata in una nicchia di un altro quadro, un olio su tela di Domenico Tintoretto, intitolato «Ritratto di cinque Censori». Il valore della tavola, secondo una prima stima, è di circa 10-15 milioni di lire. Il furto è stato scoperto nelle prime ore di stamane dalle donne delle pulizie. Ieri sera, al termine del giro di perlustrazione compiuto nella sala dai custodi, l'opera si trovava ancora al suo posto. Le inservienti hanno trovato aperte la porta d'accesso e l'unica finestra della sala. Né l'una né l'altra, secondo i primi accertamenti

della polizia, presentavano segni di forzatura. In particolare la finestra, che ha vetri ricambiati da cui Rio di Palazzo ed è vicina al Ponte dei Sospiri dal quale si accede alla sala dei «Censori». Nella sala si trovano, tra gli altri, otto dipinti di Domenico Tintoretto. La sala - secondo quanto si è appreso - è dotata di sistemi di allarme.

Secondo gli investigatori, il furto è stato commesso da almeno due persone che potrebbero essersi nascoste e fatte chiudere ieri all'interno del palazzo entrando in azione dopo l'ultimo giro d'ispezione notturna esterna da parte della guardia giurata della «vigile San Marco», intorno alle 2.30. I ladri, sempre secondo la polizia, potrebbero essere fuggiti attraverso la finestra a bordo di un'imbarcazione. L'edificio è dotato di un sistema di sicurezza limitato agli appartamenti ducali e che entro il prossimo anno dovrebbe essere esteso a tutte le altre sale attualmente vigilate di notte da un'unica guardia giurata che impiega un'ora e mezza per completare il giro di sorveglianza. L'ultimo furto d'arte verificatosi a Venezia risale al 21 settembre dell'anno scorso, quando un dipinto del Quindicesimo secolo raffigurante il doge Francesco Foscari, realizzato da Lazzaro Bastiani, fu rubato al museo «Correr» e ritrovato il giorno successivo dalla polizia francese a Parigi nell'abitazione di un pregiudicato per furti d'arte.

Oltre 400 opere d'arte sono «scomparse» da galleria Comunale: acquarelli di Carlandi, sculture di Drei, disegni di Gemitto, una tela attribuita a Capogrossi: sono alcune delle opere d'arte che risultano «scomparse» negli ultimi

30 anni, dalla galleria comunale d'arte moderna di Roma, in seguito ad un «censimento» del patrimonio artistico comunale, disposto dall'assessorato alla cultura capitolino. In una conferenza stampa che si è svolta ieri in campidoglio, l'assessore Paolo Battistuzzi ha spiegato ai giornalisti che, intorno agli anni 60 era invalso l'uso di dare in prestito le opere della galleria Comunale a uffici dell'amministrazione comunale e statale, con il risultato di sparagliele e perdere il controllo sulla loro collocazione. La «sparizione» delle opere è stata denunciata a polizia, carabinieri e guardia di finanza, e già da oggi, secondo quanto ha riferito Battistuzzi, i carabinieri stanno studiando gli schedari di Palazzo Braschi, dove è conservata la maggioranza delle opere.

Si è spento serenamente il 10 corrente il nostro caro

Emilio Ribarich

Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIANA, la sorella CARLA con PATRIZIA, ROSSANO e il piccolo TIZIANO, il suocero GIULIO, le zie e cugini e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. LUCIO SPANGARO.

I funerali seguiranno sabato 12 ottobre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 ottobre 1991

Grazie per essere esistito. Tua nipote PATRIZIA.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano al dolore le famiglie: CREMONINI, RUGIERO.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano al lutto la Lega pensionati CGIL di S. Giacomo.

Trieste, 11 ottobre 1991

Sono vicini alla sorella CARLA: ANITA e SPARTACO.

Trieste, 11 ottobre 1991

I ANNIVERSARIO

Luciano Scarica

Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per lui stima e affetto

la moglie IOLE

Trieste, 11 ottobre 1991

Si è spenta la nostra cara e adorata mamma

Silvia Kodric

ved. Zorato

Ne danno il triste annuncio le figlie CESARINA, GIULIA e LUCIA, il fratello ALBINO, la cognata ARGENTINA, i generi TOMMY, UCCIO, FLORIANO, i nipoti e pronipoti. Si ringrazia sentitamente la dottoressa BARBARA RICCARDI per le amorevoli cure prestate. Un sentito ringraziamento ad ALMA TURINA titolare della casa di riposo per le amorevoli cure prestate. I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 ottobre 1991

Si associano al dolore le famiglie: FRANCO e GABRIELLA DUVA, PIETRO e MARINA DUVA, ISABELLA e la figlia DEBORAH DUVA.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano GIULIANO e FRANSISCA.

Trieste, 11 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le tante attestazioni di stima e affetto tributate al nostro caro

Marcello Devetak

(Poldo)

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziamo tutti coloro che, in ogni forma, hanno preso parte al nostro dolore.

Un ringraziamento particolare va al gruppo speleologico «Talpe del Carso» e al Gruppo Sportivo Bocciofilo del Circolo Culturale «Danica».

San Michele del Carso,

11 ottobre 1991

Vi è qualche cosa di indefinibile nata prima del cielo e della terra, silenziosa e senza forma, assoluta e immutabile. Nella tua terra, Signore io sono qui per cantare il tuo canto concedimi un piccolo posto.

Il giorno 10 ottobre è mancata

Vera Bazzanella

In Colucci

nostra adorata mamma. Addolorati ne danno il triste annuncio i figli DARIA e ROBERTO, il genero DANIELE, i nipoti ROBERTO, MICHELE, ANDREA.

I funerali avranno luogo sabato 12 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 ottobre 1991

Si associa PATRIZIA.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano le famiglie ZANZI.

Trieste, 11 ottobre 1991

E' mancata ai suoi cari

Ludmilla Domenis

di anni 79

Lo annunciano il figlio ENZO, MARIA e il nipote PAOLO.

I funerali si svolgeranno sabato 12 ottobre alle ore 9 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 11 ottobre 1991

IV ANNIVERSARIO

Anna Revini

Con infinita tristezza nel mio spirito e amore vivi sempre.

MARCELLO

Trieste, 11 ottobre 1991

Dopo lunghe e penose sofferenze si è spenta la nostra cara mamma

Anita Renner

ved. Blason

Con amore la ricorderanno sempre le figlie ESTER, ANNAMARIA, il genero MARINO, gli adorati nipoti ROBERTO, MAURO, JODY, DANIELA con ENRICO, VIVIANA, TATIANA, FABIA, il fratello e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. CATTIN, al personale tutto della Clinica Medica di Cattinara e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 ottobre 1991

Il giorno 10 ottobre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Marcella Apollonio

in Bacci

Ne danno il triste annuncio il marito MARINO, il fratello RENZO, i nipoti FURIO, TIZIANA, MORENO, DELIA, il genero DARIO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano al lutto ALESSANDRO e MARIELLA BRUNETTA e le figlie.

Trieste, 11 ottobre 1991

IV ANNIVERSARIO

Valeria Iurissevich

in Nardini

La ricordano

il marito, i figli

Trieste, 11 ottobre 1991

Improvvisamente ci ha lasciati

Tullio Varini

marito e padre esemplare

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIULIANA, i figli LAURA e FLAVIO, il fratello FRANCO con MASSIMO e LORENZO e la loro madre GERMANA.

Il funerale seguirà sabato 12 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa del cimitero di S. Anna, ore 12.

Non fiori ma opere benefiche

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano al lutto: gli zii MARINO VARINI con la moglie LUCIA, ALDO DIAMANTINI, la suocera NERINA CORAZZA, i cugini SERGIO CARNERI con LUCIANA, GIULIO VARINI con ADRIANA, LETIZIA con GIANFRANCO KOSTORIS, la zia SONIA, GIORGIO AUTON con GABRIELLA e rispettive famiglie tutte.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipa al lutto la ditta G. MAIZEN e Succ.

Trieste, 11 ottobre 1991

Si uniscono al lutto: ing. MASSIMILIANO PUCCI ing. GIULIANO BIDOLO

Trieste, 11 ottobre 1991

La ditta GATTO partecipa al lutto del cap. FRANCO VARINI per la scomparsa del fratello

Trieste, 11 ottobre 1991

Tullio

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipa al lutto: FRANCO BALLIS

Trieste, 11 ottobre 1991

Si associano al dolore per la perdita del loro familiare

Tullio Varini

— EUGENIO e MARIA URIZIO

Trieste, 11 ottobre 1991

La ditta URIZIO e i suoi collaboratori partecipano con commozione al grave lutto dei familiari per la perdita del congiunto

Trieste, 11 ottobre 1991

Il Gruppo Elettrotecnici della Associazione Artigiani di Trieste si associa al lutto della famiglia per la perdita del perito

Trieste, 11 ottobre 1991

Tullio Varini

Trieste, 11 ottobre 1991

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili e A fini di Trieste partecipano con profondo cordoglio al lutto per l'improvvisa scomparsa del

PERITO INDUSTRIALE

Tullio Varini

Trieste, 11 ottobre 1991

Il Consiglio Direttivo dei Periti Industriali del Collegio di Trieste rendendosi interprete dei sentimenti di cordoglio degli iscritti all'albo professione ale della Provincia esprime ai familiari le proprie condoglianze per l'improvvisa scomparsa del collega

Trieste, 11 ottobre 1991

Tullio Varini

perito industriale stimatissimo e di grande valore umano.

Trieste, 11 ottobre 1991

Si associano al dolore dei familiari DIEGO LUGLI e DARIO TORBIANELLI assieme a tutti i collaboratori dello S.T.I.

Trieste, 11 ottobre 1991

Si associano al lutto gli amici della Corte delle Cille: BASSA, BASSAN, BRACCO, BREZZI, CALOMNELLA, CELIO, COLOMBO, DEVESCOVI, ESPOI, GONZATO, GRION, MICHELLEZZI, PERRINI, SIMON, VARONE.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano al lutto gli amici di LAURA: GIULIA, ALESSIO, OMBRETTA, STEFANO, FURIO, MAURO, CRISTIANA, PAOLO, SANDRO, ROSANA, DANIELA.

Trieste, 11 ottobre 1991

BRUNO MAURICH si associa al lutto della famiglia e rimpiange l'amico così prematuramente scomparso.

Trieste, 11 ottobre 1991

Costernati per l'improvvisa scomparsa prendono viva parte al dolore della famiglia ing. ROBERTO PRESEL e i collaboratori della PR IMPIANTI S.r.l.

Trieste, 11 ottobre 1991

I volontari di LINEA AZZURRA partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro vicepresidente

Tullio Varini

Trieste, 11 ottobre 1991

Il Servizio di Medicina del Lavoro partecipa al lutto per la grave perdita del collega e amico.

Trieste, 11 ottobre 1991

Ciao

Tullio

indimenticabile amico e collega: ADDARI, BUNZ, CAFUERI, COLOMBIN, FELLUGA, FABIAN, FUMOLO, GREGORI, ROMALA, MILOCCO, ROVINA, REBEZ, SANTINELLO, SISTIANI, TODESCHINI, VIDONIS, BERTRANDI, GALANTE, CIROMETTA, MARCHINI, COSMA, BOSCO, RUSSIGNAN, PIEMONTE, LAPI, PRENCIS, STUMPO, D'AMICO.

Trieste, 11 ottobre 1991

Tullio

eri la nostra guida ed il nostro esempio. La tua anima resta con noi: GIULIANO e MARIA STELLA, ANDREA e CRISTIANA, LAURA, ANELIA, RITA e TURI, CLAUDIO e FRANCESCA, GIORGIO e MARIAROSA, ADRIANO e VANNA, FLAVIA e RAFFAELLA, PATRIZIA e PAOLO, GIANNI e MARIOLINA.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano al lutto della famiglia, i Soci, i Collaboratori, i Dipendenti della ditta ELETTROTECNICA FRAGIAMO.

Trieste, 11 ottobre 1991

Sei mancato per sempre al nostro affetto

Tullio

e lasci in noi un vuoto incolmabile. Gli amici fratelli GIULIANO e MARIASTELLA con i figli MARZIA GABRI e GERARDO si stringono alla moglie GIULIANA e ai figli LAURA e FLAVIO.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano commossi al lutto di LAURA e familiari: ENRICO, LORENZO e SILVIA GOTTARDIS.

Trieste, 11 ottobre 1991

Vicini a GIULIANA ricorderemo con rimpianto il caro

Tullio

I cognati: ALBA, GIORGIO, GINO, MARIUCCIA, BRUNO e nipoti tutti.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano al dolore: GUIDO e MARIA ACCERBONI.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipa al lutto MARGHERITA TENTOR.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano al dolore dei familiari ADOLF MOCNIK e GIUSEPPE RUCHINI.

Trieste, 11 ottobre 1991

FABIO e NUNZIA si associano al dolore dei familiari.

Trieste, 11 ottobre 1991

La Scuola di Qualificazione Operai Edili di Trieste e il Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni l'Igiene e l'Ambiente di Lavoro partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

PERITO INDUSTRIALE

Tullio Varini

Trieste, 11 ottobre 1991

Il Consiglio Direttivo e il Comitato Tenuta Albo dell'Albo FVG Albo Installatori Elettrici qualificati del Friuli-Venezia Giulia partecipano al lutto per la prematura scomparsa dell'apprezzato consigliere

PERITO INDUSTRIALE

Tullio Varini

Trieste, 11 ottobre 1991

Ciao

zio Rudi

DARIA e DIEGO.

Trieste, 11 ottobre 1991

I familiari di

Enrico Schiraldi

commossi da tanta partecipazione sentitamente ringraziano.

Trieste, 11 ottobre 1991

V ANNIVERSARIO

Gianni Grilli

I tuoi cari ti ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 11 ottobre 1991

Si è spenta il 6 ottobre a Parigi

Anna Maria

Mina Baldussi

moglie e madre esemplare. Il marito FEDERICO, il figlio SERGIO e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a quanti la apprezzarono e la amarono.

I funerali seguiranno sabato 12 ottobre alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 ottobre 1991

Profondamente addolorati CLAUDIO e SARI sono affettuosamente vicini a FEDERICO e SERGIO.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipa commossa l'amica fraterna UCCIA.

Trieste, 11 ottobre 1991

Partecipano al dolore CATERINA, MASSIMILIANO, MONICA e famiglie.

CON LA FINANZIARIA PREVISTI NEL '92 TAGLI PER 450 MILIARDI

La sanità «a digiuno»

TRIESTE — Ulteriori pesanti difficoltà di carattere finanziario deriveranno al bilancio regionale dalla manovra economica attualmente all'esame del Parlamento. A pesare sarà soprattutto il settore sanitario. Nel disegno di legge di accompagnamento della Finanziaria nazionale per il 1992, che riguarda la finanza pubblica e in particolare la sanità, è stata infatti inserita una norma che grava con un taglio del 40 per cento, per le Regioni a statuto speciale, sulle assegnazioni del fondo sanitario nazionale di parte corrente.

Per il Friuli-Venezia Giulia questo significa che il taglio sulle assegnazioni statali per la sanità viene portato dal 10 al 14 per cento. Sulla base dei calcoli effettuati dagli assessori regionali alle Finanze e alla Sanità, questo comporterà una minore assegnazione di fondi per 80-100 miliardi, che si aggiungono ai 350 miliardi già tagliati dallo Stato al bilancio del Friuli-Venezia Giulia, a partire dal 1990 sia nel settore sanità che in quelli dell'assistenza, dei servizi sociali, dei trasporti pubblici locali, dell'agricoltura e delle foreste. Il bilancio regionale 1992 si troverà quindi a dover affrontare una decurtazione non più sull'ordine di 350 miliardi, ma di 450 miliardi di lire.

Ma non basta: gli uffici regionali, in particolare quelli dell'assessorato alla Sanità, stanno anche verificando la quantificazione di ulteriori gravi conseguenze finanziarie che potrebbero derivare al Friuli-Venezia Giulia sia dalle norme inserite nei provvedimenti di accompagnamento alla manovra finanziaria nazionale sia sul bilancio regionale.

Biasutti:

**Si penalizza
l'autonomia
speciale**

dalle nuove disposizioni della riforma sanitaria, che andrebbero a modificare i criteri di ripartizione del fondo sanitario nazionale, per la parte corrente, tra le regioni. Queste infatti potrebbero portare a un'ulteriore diminuzione delle assegnazioni dallo Stato spettanti al Friuli-Venezia Giulia. In sostanza, il problema del finanziamento al servizio sanitario sta diventando, per il Friuli-Venezia Giulia, un problema molto grave, per il quale è oggi difficile intravedere soluzioni. Alla sottostima cronica del fondo sanitario nazionale, notevole anche per il 1992 come denunciavano le regioni, e a una decurtazione del 14 per cento sulle assegnazioni per il Friuli-Venezia Giulia, potrebbero infatti aggiungersi per i prossimi anni ulteriori sensibili contrazioni di quanto assicurato dallo Stato, in misura comunque insufficiente, negli ultimi due anni.

Mentre procedono a ritmo serrato approfondimenti e verifiche da parte degli assessorati alle Finanze e alla Sanità e della Regione su tutti gli aspetti della manovra finanziaria nazionale e sui suoi riflessi sul bilancio regionale,

negli ambienti della Giunta si esprime grandissima preoccupazione per i nuovi pesanti oneri che vengono accollati dallo Stato alla Regione, ai quali non appare possibile far fronte con le entrate ordinarie della Regione. Il presidente Adriano Biasutti ha avuto in questi giorni una serie di incontri con esponenti di Governo su questi temi, prospettando una situazione che rischia di penalizzare fortemente l'autonomia speciale del Friuli-Venezia Giulia. Nella seduta di oggi, la Giunta regionale affronterà, nelle linee generali, questo problema per assumere i primi orientamenti al riguardo.

«Si aggrava pesantemente — afferma l'assessore alle Finanze Dario Rinaldi — l'emergenza finanziaria che la Regione si trova ad affrontare da alcuni anni, in conseguenza alle decisioni adottate a livello nazionale per il contenimento della spesa pubblica e che continuano a essere indirizzate, ora in termini assolutamente eccessivi e squilibrati, nei confronti delle regioni a statuto speciale. La copertura dei nuovi oneri che nel settore sanità vengono addossati alla nostra Regione — prosegue Rinaldi — appare assai problematica, per non dire impossibile, sulla base delle risorse ordinarie di cui la Regione dispone e che già sono state dirottate negli ultimi due anni in misura notevole e crescente alle esigenze di spesa del settore sanitario.

«La situazione che si va delineando — conclude Rinaldi — non potrà non avere conseguenze sulla struttura complessiva del bilancio regionale».

SANITA' Residenza dell'Itis

TRIESTE — Il nucleo di valutazione del ministero della Sanità ha approvato i progetti di fattibilità per la residenza sanitaria per anziani dell'Itis, per la ristrutturazione del Gervasutta di Udine, per la riconversione dell'ospedale psichiatrico di Udine e il presidio di Gorizia. Lo ha annunciato l'assessore Mario Brancati, rilevando che l'esame ministeriale è quasi concluso.

CENTRO DI RICERCHE NEUROBIOLOGICHE «Eppure, la Sissa fa da sé»

I lavori al via, ma il Comitato chiede spiegazioni

TRIESTE — «Nonostante il rifiuto da parte del ministero dell'Università e della Ricerca scientifica, dello stanziamento di fondi richiesto, la Sissa intende procedere alla messa in opera di una parte del Centro di ricerche neurobiologiche Istituto dei sistemi intelligenti» — attingendo dal proprio bilancio. Lo sottolinea in un proprio comunicato il Comitato contro la realizzazione del Centro di ricerche biologiche,

coordinato da Chiara Bernardoni. «Ricordando — si aggiunge — che oltre 90 mila persone hanno espresso al ministro Ruberti la propria contrarietà al Centro e sottolineando che il ministro stesso ha auspicato un contraddittorio tra fautori e oppositori del progetto, il Comitato di associazioni animaliste ed ambientaliste costituite contro di esso invitano la Sissa a rendere noto che tipo di ricerche si intenda, in questa fa-

se, svolgere nei costruendi laboratori». Inoltre, si esprime la «viva preoccupazione sul fatto che si voglia praticare in essi la sperimentazione animale» e si chiede, a questo proposito, di poter conoscere quanto accade nel laboratorio di fisiologia apparentemente già funzionante. Infine, il Comitato ribadisce: «L'opportunità scientifica» ad accordarsi a filoni di ricerca sfruttati da anni all'estero.

GIOVANNI DA UDINE

Roma premia gli 'esportatori' del Friuli

ROMA — Al sociologo e poeta Padre Davide Maria Turoldo (da tempo insidiato da un male che sta minando la sua esistenza), all'attuale allenatore della «Lazio» Dino Zoff, al capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Stelio Nardini, al neuroscienziato Nicolò Miani, docente alla Cattolica, all'architetto Costantino Dardi (autore del recente restauro al Palazzo romano delle esposizioni), nonché (alla memoria) a monsignor Pio Paschini, iniziatore della nuova storiografia del Friuli, e a Siro Angeli, poeta e drammaturgo, già capostipite della Rai, sono stati assegnati ieri a Roma i premi «Giovanni da Udine», promossi annualmente dall'Ente Friuli nel mondo e dal «Fogor-la Furlan» della capitale per celebrare il contributo rilevante della presenza friulana nella vita culturale, sociale ed economica di Roma e di tutto il paese.

Ferrovie e l'alta velocità: si discute oggi con Bernini

TRIESTE — Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini sarà oggi a Trieste per un incontro con il presidente Adriano Biasutti e la Giunta regionale. L'incontro era stato richiesto per un esame complessivo dei problemi riguardanti il settore dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia con particolare riferimento al settore ferroviario e all'introduzione dei treni ad alta velocità.

Franco Tabacco rieletto segretario regionale del Pli

PALMANOVA — Nel corso della riunione regionale, Franco Tabacco è stato rieletto segretario regionale del Pli del Friuli-Venezia Giulia. Si è riunita inoltre a Pordenone la direzione regionale della Federazione giovanile repubblicana del Friuli-Venezia Giulia. Al termine è stato approvato un documento politico relativo all'attuale e critica situazione italiana.

Pds, due proposte di legge su Statuto e fondi speciali

TRIESTE — Il gruppo parlamentare del Pds (primo firmatario l'onorevole Pascolat) ha depositato presso la presidenza della Camera dei Deputati due proposte di legge riguardanti rispettivamente le modifiche costituzionali allo Statuto del Friuli-Venezia Giulia e un intervento speciale con un programma statale di 5 anni, per una somma pari a 250 miliardi per la cooperazione economica, tecnologica, scientifica e culturale fra le regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto e le repubbliche di Slovenia e Croazia.

UDINE: SUMMIT DELLA CFS ASSOCIAZIONE ITALIANA

Gli «stressati» a confronto

UDINE — Sindrome da stanchezza cronica: i suoi «affiliati» si rimboccano le maniche e si mettono al lavoro. La Cfs («Chronic fatigue syndrome», ossia «Sindrome della stanchezza cronica») Associazione italiana (primo sodalizio costituitosi nel nostro Paese per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi connessi a questa malattia) si riunirà domani alle 16, all'Istituto Bertoni di Udine, in Viale Cadore 59.

E' prevista la presenza di numerosi malati e fa-

miliari di malati, provenienti da ogni regione italiana, nonché, tra gli esperti, Umberto Tirelli, del Centro di riferimento oncologico di Aviano che ha raccolto una notevole casistica di malati nel nostro Paese; sempre del Centro avianese, il ricercatore Piro, porterà il suo contributo a margine di uno studio effettuato e proposto dalle alterazioni immunologiche di questa malattia; per l'Istituto Superiore della sanità, invece, intervorrà Arpino, che sta attivando un sistema di

sorveglianza nazionale per verificare la diffusione della Cfs nel nostro Paese.

Infine, parteciperanno l'onorevole Gabriele Renzulli, segretario della commissione Affari sociali della Camera, la presidente dell'Associazione, Castellano e altri componenti del sodalizio.

L'intento dell'incontro, il primo a livello nazionale, è quello di mettere a confronto le diverse esperienze per poter gettare un fascio di luce su questo morbo dalle

origini perlopiù inesplorate. Le ipotesi in questo ambito, infatti, sono le più svariate: alcuni ricercatori spiegherebbero le origini della malattia con una disfunzione del sistema immunitario; in particolare, vi sarebbe una deficienza delle cellule cosiddette «natural killer», importante componente del sistema immunitario responsabile della protezione verso il virus del cancro. Studi inglesi, invece, attribuiscono le cause ad enterovirus localizzati di solito nell'intestino.

APPROVATA LA PROPOSTA DI LEGGE

La caccia guarda avanti

Dalla commissione passerà in Consiglio - Le riserve dei Verdi

TRIESTE — E' stata approvata dalla commissione Ambiente del Consiglio regionale, presieduta da Rigo (Psi), la proposta di legge che modifica la disciplina della caccia nei parchi naturali (già regolata dall'articolo 12 della legge 11 del 1993). Il capogruppo dc Dominici, primo dei 26 firmatari della proposta, ha respinto le accuse di «tentato scippo del referendum sulla caccia» (promosso per il 24 novembre) lanciate dai movimenti Verdi. Il provvedimento è stato avallato dalla Dc, Psi e Pds; contrari, Lista Verde, Verdi Arcobaleno, Verdi, astenuti Cecovini.

Sfornata dalla commissione, la legge potrebbe andare in Consiglio martedì. Il Governo avrà un mese di tempo per accettarla, o rinviarla. Nel primo caso, passerà qualche giorno per la pubblicazione. Quanto all'utilità del referendum in presenza di una nuova legge, la parola toccherà all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale; se si sa già che non ci sarà unanimità, e il verdetto quindi toccherà al Consiglio. Con questo iter, il referendum dovrebbe essere salvo.

Da parte sua, Cavallo (Va), unitamente a Wehrfennig (Lv) e Viviani (Verdi), ha ribadito la contrarietà alla caccia nei parchi; Cavallo, nel tentativo di «provocare» un rinvio della proposta di legge, ha sollevato il problema di analogie con un suo precedente emendamento che, in occasione dell'approvazione del nuovo piano urbanistico, il Consiglio aveva respinto. Altro punto, sollevato da Cecovini (Lp), l'opportunità di legiferare «partendo dal basso», con riferimento alla recente approvazione del Senato sulla legge-quadro sui parchi. Dominici (Dc) ha ribattuto che «abbiamo potestà legislativa primaria, e la necessità di una legge non deriva dalla volontà di dribblare il referendum, ma dalla consapevolezza che la legge serve adesso».

L'assessore Cislino ha giudicato positivo il dibattito in commissione: «Il fatto — ha dichiarato — che il provvedimento sia stato sottoscritto da 26 consiglieri, non solo della maggioranza, dimostra come una nuova regolamentazione sia sentita da più parti».

ALLEVAMENTI DI SELVAGGINA, CONVEGNO Zootecnia all'europea



GRADO — Un convegno come spaccato di esperienze e di metodologie di indubbia attualità e importanza: con queste parole, ieri a Grado, l'assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti, ha inaugurato il primo summit europeo dedicato agli allevamenti di selvaggina. Il convegno, organizzato dall'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura (Ersa) del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'Ente sviluppo agricolo dell'Umbria e dell'associazione Agrumbrina, vede la partecipazione di esperti e studiosi europei che affronteranno per tre giornate tematiche legate alle prospettive del settore zootecnico e degli allevamenti di selvaggina in particolare. E dalla metodologia alle proposte concrete il passo potrà essere breve, indirizzando il dibattito anche sul ruolo e sulle prospettive dell'azienda agro-venatoria.

Di qui, un parallelo con la politica comunitaria è d'obbligo: l'azienda faunistica — è stato detto — può rappresentare una risposta innovativa che molte nazioni europee stanno sperimentando



o hanno già sperimentato. Al termine del summit, verrà infatti approvato un documento conclusivo da proporre alla Cee come strumento di studio per una specifica direttiva.

«Il Friuli-Venezia Giulia — ha concluso Benvenuti — sta muovendo i primi passi. C'è l'intenzione di avviare alcune esperienze tramite l'Ersa, per favorire la conservazione dell'ambiente e riequilibrare la situazione delle aree marginali. Quanto alle eccedenze comunitarie e alla liberalizzazione del mercato, la Regione intende prestare attenzione alle potenzialità di nuovi indirizzi culturali, esclusi dalle restrizioni della politica comunitaria.

In questa prima giornata sono emersi i diversi regimi legislativi esistenti, auspicandone una uniformità di indirizzo. Si è parlato anche di tutela ambientale e del miglioramento del reddito che questa nuova attività zootecnica può produrre. Domani si affronterà il tema su «Situazioni della ricerca in Europa sui selvatici in cattività».

UDINE, OGGI L'INAUGURAZIONE

Grande fiera, equini di razza

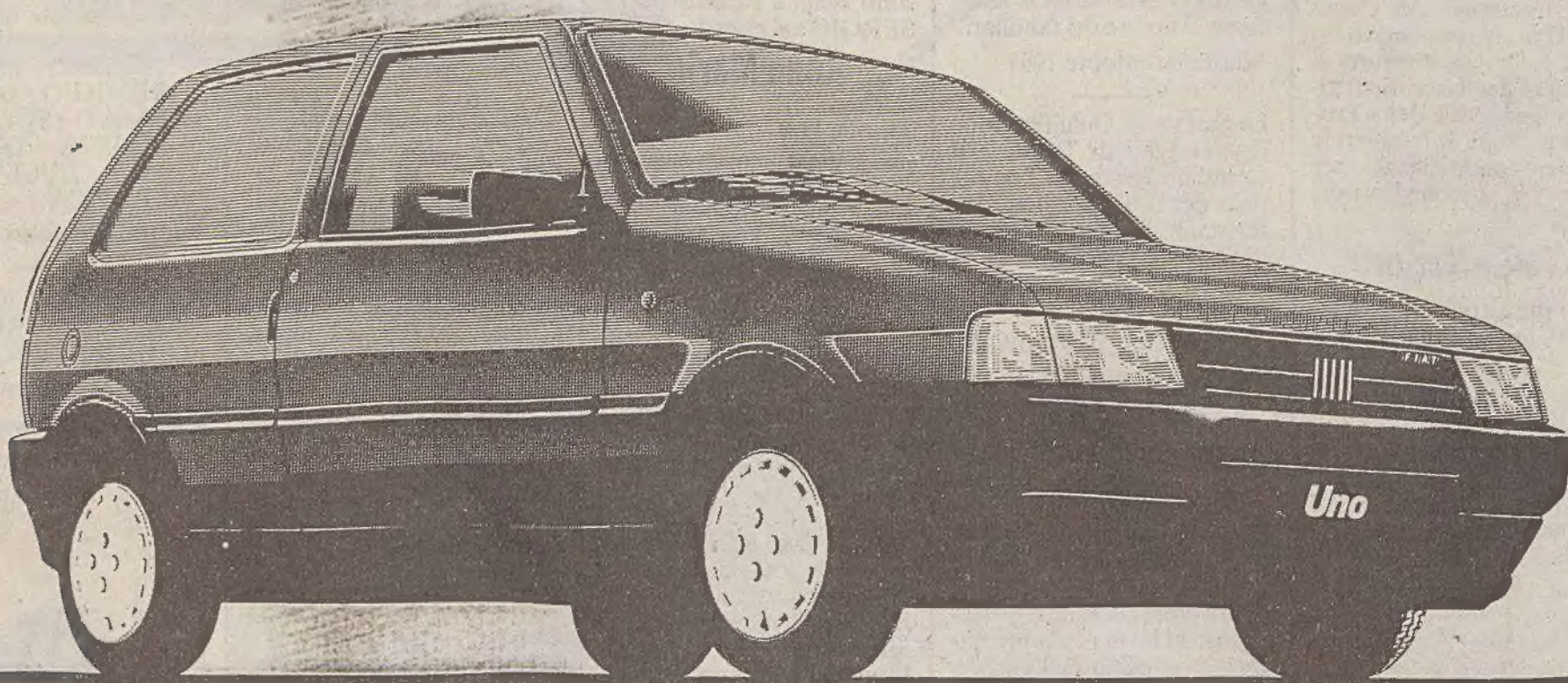
Tre giorni dedicati al cavallo: oltre 500 gli esemplari

UDINE — Saranno tre giorni completamente dedicati al cavallo e all'equitazione quelli che la Grande fiera cavalli 1991 porterà al quartiere fieristico udinese da domani pomeriggio. Fino alle 19 di domenica, allevatori e appassionati potranno avvalersi di una nutrita e qualificata rassegna di oltre 500 esemplari di razza. L'inaugurazione è prevista per le 16 di oggi alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura, Ivano

Benvenuti, e dei presidenti dell'Ente Fiera e dell'Associazione allevatori, Sante Biasutti e Renato Gortani. In mattinata, inizieranno i lavori della commissione per la valutazione dei soggetti partecipanti alla mostra-concorso. L'edizione 1991 introdurrà una variante nella classifica per quanto riguarda il cavallo da sella italiano per il quale verrà espresso un giudizio sulle prove attitudinali.

Il secondo concorso ippico interregionale e il primo campionato regionale a squadre di salto ostacoli faranno da cornice, insieme a svariati spettacoli. Non mancherà poi uno spazio didattico-culturale arricchito in tre mostre (5° padiglione), sui «Finitimenti d'epoca: l'arte del cuoio lavorato in due secoli». La Grande fiera cavalli potrà essere visitata dalle 16 alle 19 di oggi e dalle 9 alle 19 di domani e domenica.

**7 milioni
Uno
c'è Uno che
li anticipa per voi**



e non chiede interessi

PER CHI ACQUISTA QUALSIASI MODELLO DELLA GAMMA UNO
7.000.000 DI FINANZIAMENTO A INTERESSI ZERO FINO A 18 MESI!

oppure FINO A 9.000.000 DI FINANZIAMENTO CON 50% SCONTO INTERESSI
PER PAGAMENTI FINO A 24 MESI!

L'offerta è valida su tutte le versioni UNO, disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida fino al 15.10.91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Quota costante minima: IVA e messa in strada. Occorre inoltre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA

È UN'OFFERTA



Concessionarie e Succursali

FIAT

DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E DEL VENETO

LE RISTRUTTURAZIONI URBANISTICHE NEL MIRINO

La mannaia dell'Iva

Andrebbe applicata un'imposta del 18 p. c. anziché del 2

Servizio di
Claudio Ernè

L'ufficio Iva è partito all'attacco. Ha nel mirino le grandi ristrutturazioni urbanistiche della città. Dall'area dell'ex fabbrica macchine di Sant'Andrea, al polo Dreher, al Silos, al garage realizzato di recente in via Fabio Severo. Su alcuni di questi edifici e sulle società che hanno realizzato i restauri sono state applicate le tasse di Iva. Richieste di pagamenti di imposte arretrate per miliardi.

I dirigenti dell'ufficio Iva di Trieste non accettano che venga applicata sulle costruzioni realizzate in queste aree un tempo degradate, la legge che consente un abbattimento dell'imposta sul valore aggiunto.

«Non potevate applicare l'aliquota del 2 per cento, bensì quella normale del 18» si è sentito

intimare il geometra Paolo Clementi, direttore dell'Edile adriatica, l'impresa che ha risanato parte dell'ex fabbrica macchine di Sant'Andrea. Nello stesso documento gli è stata richiesta la somma «evasa», gravata da indennità di mora, diritti, multe. Sono più di quattro miliardi. Ovviamente la società si è opposta all'intimazione e ha incaricato della sua difesa due legali specializzati in diritto tributario. Il professor Augusto Fantozzi e l'avvocato Corrado Diso affronteranno oggi il problema di fronte alla Commissione tributaria di primo grado. E' il primo nodo di questa complessa vicenda che giunge al pettine. Di fatto in mezzo'ora di udienza si decide una partita che rischia di mettere con le spalle al muro decine e decine di imprese.

Va anche detto che in

La commissione tributaria decide oggi se far pagare il surplus sul Silos, il polo Dreher e l'ex Fabbrica Macchine

questa udienza sono in gioco una parte dei poteri comunali. L'amministrazione della città ha infatti varato per ogni zona degradata una delibera che autorizzava le imprese impegnate nella ristrutturazione ad abbattere l'Iva al 2 per cento. Il Comune non ha fatto altro che applicare una legge voluta dallo Stato per incentivare i recuperi urbani. L'aliquota del 2 per cento regna sovrana a Napoli e nessuno pensa di contestarla. E' indubbio che i quartieri più vecchi sen-

za questa agevolazione sarebbe destinati a diventare sempre più fatiscenti e inabitabili.

Ora invece a Trieste lo Stato attraverso la sua amministrazione finanziaria si rimangia nei fatti questo provvedimento. Si riprende poteri non suoi, già delegati ad altri — sostengono i legali — e cambia le carte in tavola a cose fatte, mettendo in difficoltà le imprese costruttrici ma anche una miriade di ditte artigiane che hanno lavorato in subappalto. Vetrai, palchettisti, pittori, idraulici, ascensoristi rischiano di vedersi contestate identiche omissioni di pagamento.

In più questa iniziativa dell'ufficio Iva introduce sul mercato triestino una folata di provvisori che fa sballare molti conti economici e mette in crisi chi stava per varare qualche analogo iniziativa di recupe-

ro. «Che aliquota dovrò pagare?» si chiedono gli impresari. La «forbice» in effetti è ampia. Un tempo, come dicevamo, la legge consentiva l'abbattimento dal 18 al 2 per cento. Oggi, dopo gli aumenti decisi dal Governo, dal 19 al 4. Il 15 per cento in più o in meno rappresenta di solito il margine di profitto di un'impresa. Chi è disposto a rischiare e a trovarsi in «rosso» non per sue manchevolezze ma per l'incognita rappresentata dagli uffici finanziari? Nessuno ovviamente.

Ecco perché sull'aula della Commissione tributaria di primo grado sono puntati oggi gli occhi di decine e decine di imprenditori e artigiani. Non solo di chi ha lavorato nell'ex fabbrica macchine, ma anche nel Silos, nell'area della Dreher, nel parcheggio di via Fabio Severo.

IL PDS SUL PIANO REGOLATORE

«Incredibile ping-pong tra Comune e Regione»

RIUNITA LA COMMISSIONE Baia di Sistiana, decisione ancora avvolta nel mistero



Si tinge di giallo il futuro della Baia di Sistiana. Già nei giorni scorsi si è riunita a Roma la commissione del ministero dei beni ambientali, presieduta da Roberto Di Stefano. Ma l'esito di tale incontro, da tutti descritto come «definitivo» per il sì al progetto-Fintour, è avvolto nel mistero. Non ne sa nulla nemmeno il direttore del ministero, Francesco Sisinii. Gli atti elaborati nei due giorni di riunione saranno resi noti solo a fine mese. Ma c'è già chi cerca di interpretare questo silenzio. Potrebbe esserci stato un ulteriore rinvio, oppure per dare la notizia, qualcuno sta aspettando che scemi il clamore per via Giulia.

«Bocciata la 'variante 25',

da quattro mesi la città

non ha più strumenti edilizi

ma finora nessuno si è mosso»

«C'è poco da dire: senza un piano regolatore non si può stare». Giorgio De Rosa, consigliere comunale del Pds, è esplicito e categorico. Sulla vicenda che quattro mesi fa ha portato alla bocciatura da parte del Tar della famigerata «variante 25» e che di fatto ha lasciato Trieste senza il principale strumento urbanistico, bloccando tutte le attività edilizie, De Rosa non risparmia accuse. Il dito è puntato contro l'amministrazione comunale e la Regione che «si sono rese protagoniste di un incredibile e squallido ping-pong, senza riuscire nemmeno ad abbozzare un'ombra di provvedimento serio atto a togliere la città dall'impasse edilizia».

«Una sferzata, nella speranza che qualcosa succeda». Così De Rosa ha motivato la convocazione della conferenza stampa con la quale il gruppo del Pds al consiglio comunale ha dato comunicazione ufficiale delle sue proposte concrete sulla gestione della vicenda. Proposte dunque. La prima: «Si ridisegni il piano regolatore vigente, dalla variante 25 a oggi. E' un'operazione che può essere facilmente compiuta nel giro di qualche settimana. Il risultato che si otterrà sarà la salvaguardia del territorio, altrimenti abbandonato a se stesso, e l'ottenimento di un piano regolatore completo e leggibile, suscettibile di correzioni, miglioramenti, integrazioni. Questo piano dovrebbe valere per 4 o 5 anni, il tempo necessario per elaborare uno strumento definitivo».

La seconda: «Il Comune ha incaricato l'archi-

tetto Paolo Portoghesi di elaborare proprio lo strumento che ho appena nominato. Ma l'incarico parte male. Il Comune ha demandato al professionista tutte le scelte, senza fornirgli il benché minimo indirizzo, la benché minima indicazione. Portoghesi si trova a dover fare delle scelte fondamentali per lo sviluppo urbanistico della città senza aver sentito alcuna delle parti in causa, senza avere avuto la possibilità di calarsi nella realtà triestina e di studiarne le sue esigenze. Così non va. Io propongo di svolgere una adeguata consultazione con le parti interessate prima di procedere alla definizione delle linee guida del nuovo piano regolatore e portare la deliberazione su questi argomenti di fronte al consiglio comunale. Inoltre credo sia opportuno prevedere l'affiancamento di rappresentanti degli organismi istituzionali del Comune ai professionisti che curano la realizzazione del piano e il coinvolgimento degli uffici comunali competenti in maniera da facilitare la successiva fase attuativa».

In sostanza De Rosa propone di sfruttare l'occasione della bocciatura della «variante 25» da parte del Tar per preparare un piano che sia veramente funzionale alla città e non si limiti a dei rattoppi della disastrosa situazione esistente. «Ma per far ciò — conclude — è necessario operare quanto prima delle scelte e, soprattutto, lasciarsi alle spalle l'immobilismo che invece ora regna sovrano».

a.b.

CORO DI REAZIONI SDEGNATE AL FACCIA A FACCIA DI «MIXER»

'Basta con le bugie sulle foibe'

UNA SERIE DI INCONTRI

Italiani d'Istria, realtà meno sola

La minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, adesso, si sente un po' meno isolata. In una riunione della giunta dell'Unione italiana dell'Istria e di Fiume il presidente Antonio Borme ha fatto il punto sul recente incontro con il presidente della Repubblica Cossiga a Venezia. A quell'incontro, tra l'altro, erano presenti rappresentanti della federazione delle associazioni degli esuli istriani. «E' stato sciolto definitivamente il nodo dei rapporti tra coloro che se andarono e coloro che rimasero in Istria» ha sottolineato Borme, anticipando che domani si incontreranno nuovamente i componenti dell'Unione e della federazione degli esuli per dar corpo a un processo di ricomposizione.

Ieri pomeriggio, intanto, una delegazione dell'Unione, capeggiata dallo stesso Borme, si è incontrata con le segreterie regionali del Pds del Triveneto. I rappresentanti della comunità italiana d'oltre confine, elencando le proprie priorità, hanno rimarcato la necessità di una pronta attivazione del fondo regioni promesso dalla nostra Regione, il rispetto da parte del Governo italiano degli accordi economici per la minoranza italiana previsti dal protocollo Gorizia-Mikulic e l'attuazione della parte economica prevista dalla legge sulle aree di confine. Uno dei deputati italiani al Parlamento sloveno, Roberto Battelli, ha lanciato l'idea di una riunione di tutte le forze democratiche della sinistra

del Triveneto con quelle della Slovenia, della Croazia e della comunità italiana. Il segretario regionale del Pds Ruffino ha preannunciato che una delegazione del Pds nazionale sarà a Lubiana il 21 e 22 ottobre.

I problemi della minoranza italiana oltre confine, infine, sono stati al centro dell'incontro-dibattito svoltosi ieri per organizzazione dell'Unione culturale economica slovena e con la partecipazione, tra gli altri, del presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana Maurizio Tremul e del deputato al Parlamento sloveno Battelli. Gli esponenti della comunità italiana hanno evidenziato i problemi che pone loro l'attuale momento storico. Si è insistito, in particolare, sulla necessità di una presenza delle minoranze alla conferenza dell'Aja e sull'urgenza di un accordo trilaterale che possa definitivamente definire la condizione di un gruppo «tagliato» dal confine tra Slovenia e Croazia. «Se quel confine dovesse restare un muro, la minoranza italiana in Slovenia rischierebbe, per la sua esiguità, di scomparire nel giro di una generazione» ha affermato Silvano Sau, membro della giunta dell'Unione, rispondendo a una domanda dell'uditore. A fronte di una moderata soddisfazione per l'esito dell'incontro di Venezia, è emersa tuttavia la necessità di intravedere premesse solide e precisi impegni sia da parte del governo italiano che da quelli delle Repubbliche di Slovenia e Croazia.

Un vero e proprio coro. La verità sulle foibe non si può trovare inseguendo un «coupe de theatre». La trasmissione televisiva «Mixer document» nella nostra città sembra aver toccato picchi di audience e di dissenso. Sotto accusa, in particolare, il faccia a faccia tra il professor Samo Pahor e Luigi Papo, autore di un libro bianco sulle foibe. Il centralino della sede Rai di Trieste ieri è stato tempestato di telefonate. Un «bersaglio» peraltro estraneo alla realizzazione del programma, visto che gli stessi responsabili locali assicurano di non essere mai stati contattati dai curatori della trasmissione.

Il sindaco Franco Richetti commenta «Esiste una letteratura di tutto rispetto sull'argomento, con interpretazioni coincidenti da parte di studiosi italiani e jugoslavi. Mettere di fronte il professor Pahor, uno studioso non specifico, e il professor Papo, essenzialmente un corretto memorialista, sembra suggerire l'intenzione di esasperare il tono del confronto. Sulla questione delle foibe è stata costituita una apposita commissione mista, purtroppo frenata dal conflitto oltreconfine».

Anche Perla Lusa, segretario della federazione provinciale del Pds, reclama chiarezza e parte da «Mixer» per finire alle polemiche dei giorni scorsi. «La vicenda delle foibe — afferma — va affrontata con responsabilità e decisione, dando rapidamente il via a una ricerca storica in tutti gli archivi che consenta il massimo di conoscenza. Il 6 agosto 1989 il Pci-Pds di

Trieste ha detto chiaramente che nelle foibe ci sono anche vittime del tutto innocenti e che ricordare gli orrori di cui si sono macchiati fascisti e repubblicani in questa terra, non può in alcun modo giustificare le esecuzioni delle foibe».

Il commissario del Msi-Dn Sergio Dressi, commentando «Mixer», sottolinea che «al programma, per altri versi troppo attento allo «spettacolo» e poco propenso a approfondire, va comunque il merito di aver «smascherato» i veri sentimenti che animano Samo Pahor». Nell'intervento di Pahor, secondo Dressi, «l'autorità giudiziaria potrebbe individuare diversi estremi per una incriminazione, tra cui vilipendio alle forze armate». Pahor è «bocciato» anche dal presidente nazionale del Puan-Giovane destra Roberto Menia.

Critico sul contenuto dell'analisi storica emersa nel confronto tra Papo e Pahor è anche lo studioso Raulo Pupo. «Sono state presentate le tesi più lontane e inattendibili, con numeri che sembrano contrastare con gli accertamenti condotti finora. Il numero degli infortuni può essere calcolato tra i 4 mila e i 5 mila, prendendo come attendibili pietre di paragone i libri di Gianni Bartoli e i dati degli anglo-americani. Vengono perseguitati tutti coloro che potevano far paura, nella logica di chi applica una politica di repressione del dissenso; né, quindi, i soli fascisti, né tutti gli italiani indiscriminatamente».

FOIBE 'Jeep sui morti'

«In quella foiba c'era solo carne marcia, sepolta sotto chili di lamiera di jeep. Una montagna di corpi da recuperare solo, forse, con una benna». Schiuma rabbia e indignazione Umberto Cioccolanti, presente a Basovizza nel '48 come autista del maggiore Robert Bruce. «La foiba è, in realtà, una vecchia miniera austriaca profonda 100 metri. Ebbene, furono trovati cadaveri per metri e metri».

FALSO ALLARME IERI MATTINA

Truppe in città (ma non erano serbi)

Si trattava di uomini e mezzi del nostro esercito che dalla «Brunner» andavano in porto alla volta dell'Albania

RICATTATA LA SQUADRA DI ZARA

I serbi tengono in ostaggio i familiari dei cestisti croati

«Ci hanno preso in ostaggio i nostri familiari perché qualcuno aveva intuito il nostro progetto: dopo la partita non saremmo tornati in quell'inferno». Questo il drammatico racconto che giocatori della squadra di basket dello Zadar hanno fatto ai colleghi triestini della Stefanel al termine della partita contro la squadra ungherese del Kormed per la coppa Korac (la partita l'hanno vinta gli zarini per 93 a 83). I giocatori dello Zadar erano giunti a Trieste l'altro giorno, alle 19, a bordo di una corriera con un vetro rotto e avevano iniziato la partita un'ora e mezza dopo. Erano sprovvisti di magliette e calzoncini, tanto che la Stefanel — dopo che il commissario arbitro, Bortoletto, di Treviso aveva ottenuto l'autorizzazione dalla fede-

razione di Monaco, onde evitare l'invalidità — ha regalato loro gli indumenti per il gioco. Secondo quanto hanno poi raccontato ai colleghi triestini, i cestisti dello Zadar hanno detto che erano partiti in compagnia di mogli e figli ma che, ad un posto di blocco, i militari federali non hanno consentito loro di raggiungere Trieste, imponendo ai familiari di rimanere sul posto (la località non è stata precisata, ma si ritiene che si trovi nella zona confinaria tra Croazia e Slovenia). In un primo tempo, dopo il loro arrivo a Trieste, si era sparsa la voce che tutti gli atleti avevano chiesto asilo politico. Invece i giocatori croati sono dovuti tornare indietro per poter riabbracciare i loro cari tenuti in ostaggio.

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

Tutte mimetiche, «Campagnole», autocarri militari scortati dai carabinieri che dall'Altipiano scendono al porto ed è subito «allarme»: telefonate, richieste di rassicurazioni. In città evidentemente la psicosi generata dalla prospettiva del passaggio dei carri armati federali jugoslavi non è scemata. E' bastato il transito di un autocarri dell'Esercito italiano in partenza per l'Albania a generare timore tra i più sprovveduti e con la vista «corta». Alcune coincidenze hanno fatto il resto.

Tutto ha avuto inizio ieri mattina. Dalla caserma «Brunner» di Villa Opicina, dove aveva sostato la notte, è sceso lungo la grande viabilità un convoglio del nostro Esercito proveniente dai centri logistici del Friuli. Tra i mezzi 10 «Campagnole», i fuoristrada da ricognizione e collegamento, alcuni autocarri pesanti, un'imponente camion speciale da cantiere. La colonna procedeva per imbarcarsi al Porto vecchio sul traghetto «Palladio», che collega l'Italia all'Albania, dove da un mese opera il contingente «Pellicano» per la distribuzione di aiuti umanitari alla popolazione schiacciata. I mezzi militari trasportavano rifornimenti, viveri, materiale del genio, le usuali scorte necessarie a ogni reparto in trasferta. Alcuni camion recavano degli «shelter» refrigeranti per la conservazione di derrate alimentari e medicinali. Sono una sorta di «container», che chi non è pratico della materia può ritenere blindati. Da qui la prima possibilità

di equivoco.

La colonna era ben scortata dai carabinieri, ma solo perché alcuni veicoli erano cosiddetti «trasporti eccezionali»: la sagoma d'ingombro o il peso eccedono le misure consentite dal codice della strada ed è necessario l'accompagnamento delle forze dell'ordine. Succede anche a molti camion civili, che è facile notare preceduti e seguiti da staffette della Polizia stradale.

A questi militari si sono aggiunti alcuni motociclisti del locale Gruppo della «Benemerita». «Ci è stato chiesto un nostro intervento — precisano alla caserma di via dell'Istria — per districarsi tra il traffico e le indicazioni stradali cittadine. Normale amministrazione».

Casualmente la presenza dei carabinieri ieri era particolarmente forte in città, ma non solo. Il rapimento di un bimbo a Roma, ritrovato dopo alcune ore, aveva messo in moto i meccanismi di vigilanza su tutto il territorio nazionale. Anche se ieri mattina l'emergenza era finita, approfittando del dispiegamento già effettuato, le pattuglie sono state fatte rimanere al loro posto per procedere a controlli di routine. Ecco spiegate le mitragliette sulle Rive.

Nel prossimo futuro comunque i triestini avranno modo di affinare la familiarità con bandiere e profili dei nostri mezzi militari. «Abbiamo già ricevuto informazioni — raccontano al Gruppo carabinieri — su altri convogli che a scadenza quasi settimanale s'imbarcano da Trieste per l'Albania. Sembra che li stiamo ricostruendo il Paese».

Julia Viaggi

SUPEROFFERTE PER IL PONTE DI NOVEMBRE

- BUDAPEST** 1-4/11
- VIENNA** 1-4/11

e inoltre 6-9 dicembre
Gita a NORIMBERGA in occasione dei mercatini di Natale

Piazza Tommaseo, 4/B
Tel. 040/367636 - 367886

CAMPAGNA ABBONAMENTI AUTUNNO '91

ABBONAMENTO MENSILE	Utilizzo 24 ore su 24 con tessera personale	L. 200.000
ABBONAMENTO MENSILE	Lavoratori dipendenti	L. 100.000
TARIFFA GIORNALIERA	Valida dalle ore 8.00 alle ore 20.00	L. 8.000
TARIFFA NOTTURNA	Valida dalle ore 20.00 alle ore 8.00	L. 8.000
TARIFFA ORARIA	Valida per la prima ora di parcheggio	L. 1.200
TARIFFA ORARIA	Valida per frazioni di 15 minuti dopo la prima ora	L. 500

BOX IN VENDITA
PER USO PERSONALE O PER INVESTIMENTO

AUTOPARK BELVEDERE
TRIESTE - VIA UDINE - TEL. 418519 - SERVIZIO 0-24

VENDITA E ASSISTENZA

NECCHI

MACCHINE PER CUCINE E MAGLIERIA
Concessionario esclusivo per Trieste e provincia

VIA PASCOLI 29/B
TRIESTE
TEL. 040/724389

OFFERTA PROMOZIONALE su tutte le TAGLIA-CUCI con sconti fino al **25%**

A cura del CIRCOLO CARDIOPATICI SWEET HEART TRIESTE

sabato 12 ottobre alle ore 9.30:
presso la sala della CAMERA DI COMMERCIO (via S. Nicolò 5) a ingresso libero, si terrà un incontro sul tema:

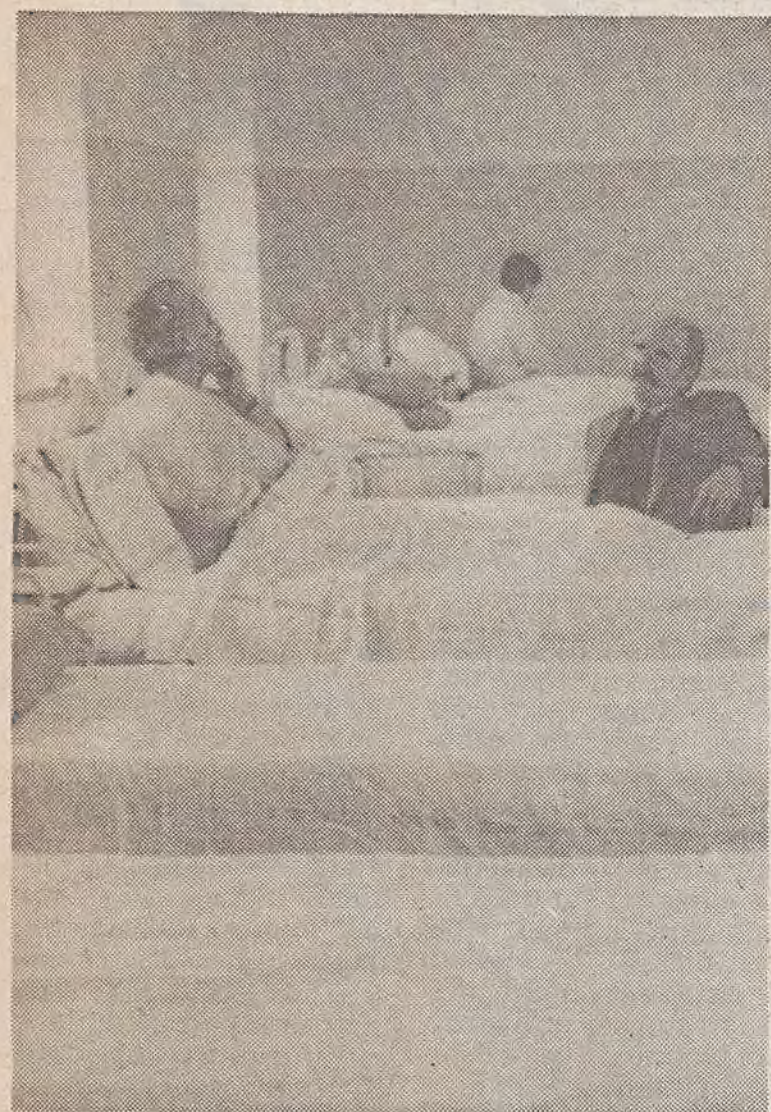
«LE NUOVE SFIDE DELLA CARDIOLOGIA: PREVENZIONE E RIABILITAZIONE»
Moderatore dott. Sabino SCARDI, primario del Centro Cardiovascolare dell'ospedale Maggiore di Trieste.

ARGOMENTI

- «L'EDUCAZIONE DELLA SALUTE» - relatore dott. Ezio ALBERTI, aiuto della Cardiologia ospedale Maggiore di Trieste
- «RISULTATI DELLA RIABILITAZIONE A TRIESTE» - relatore dott. Pierpaolo GORI, responsabile del Centro di riabilitazione del Cardiopatico
- «STRATEGIE PER LA LOTTA AI FATTORI DI RISCHIO CORONARICO» - relatore dott. Claudio PANDOLLO, del Centro Cardiovascolare dell'ospedale Maggiore di Trieste
- «CONCLUSIONE - FINALITÀ DEL CIRCOLO» - Sig. Aurelio SCROBIGNA, presidente del Circolo

SANITA' / LE PROPOSTE DELL'USL PER FRONTEGGIARE LE CARENZE DI INFERMIERI

Tagliati 400 letti in corsia



I possibili tagli ai posti letto negli ospedali cittadini non sono tanto il frutto della legge finanziaria quanto della cronica carenza di personale.

Finanziaria o no, gli ospedali triestini ridurranno i posti letto già entro la fine del 1991. In tale direzione si sta muovendo la commissione paritetica formata da Usl, università e sindacati impegnata a fronteggiare l'emergenza infermieristica. Non sono in discussione quindi i contestati parametri di utilizzo delle strutture allestiti alla manovra del governo (e in base ai quali sarebbe il Maggiore a dover sopportare l'onere di ingenti tagli in molti reparti), né gli standard di occupazione dei letti previsti dalla legge «109», nemmeno il rapporto tra cittadini e posti letto sembra incidere più di tanto. L'intera vicenda sembra girare attorno alla questione delle carenze del personale e viene sintetizzata in un paio di paginette che ormai hanno assunto il nome di «piano Passoni» per essere la terza proposta di intervento (dall'inizio dell'anno) elaborata dal direttore sanitario. «Un flagello — commentano i sindacati — al quale porre rimedio

Ospedali: i tagli		
POSTI LETTO		
	Attivi	Entro fine anno
MAGGIORE	878	737
CATTINARA	837	697
SANTORIO	272	234
INFERMIERI ATTIVI		
	1/6/91	31 ottobre 91
MAGGIORE	471	419
CATTINARA	563	497
SANTORIO	116	100

risulta una impresa titanica.

Pronti a essere soppressi sarebbero ben 441 posti letto distribuiti tra il Maggiore, Cattinara e Santorio. Non si tratta di veri e propri tagli, come spiega Cuccaro della Cgil, in alcuni casi i posti non sono nemmeno stati attivati. Risultano disponibili sulla carta

ma non sono operativi. Le riduzioni, in pratica, hanno cifre molto più contenute. Niente è comunque ancora deciso e le proposte, avanzate dall'Usl ai sindacati a fine settembre, devono ancora essere discusse.

In evidenza sono le presenze del personale previste alla data del 31 ottobre e le necessità per

assicurare a ciascun paziente almeno 100 minuti di assistenza al giorno, il minimo stabilito dalla normativa. La proposta prevede una contrazione di 20 posti ciascuno a clinica neurologica, dermatologica, chirurgica, ortopedica, Orl, semeiotica chirurgica e patologia chirurgica di Cattinara (in tutto 140 letti); altri

20 alla II, IV e V medica, II chirurgica e oculistica del Maggiore; sempre al Maggiore 10 posti in meno per gli infettivi, la clinica psichiatrica e dialisi, 14 per la I chirurgica, 15 a medicina del lavoro, 7 a ginecologia, 24 dermatologia, 21 neurologia, 5 cardiologia, 18 ortopedia, 31 al Lungodegenti (in totale 265 letti in meno); 36 i posti letto tagliati al Santorio, 28 a VI medica e 8 a pneumologia.

«L'importante — interviene Franca Placenti della Uil — è che venga salvaguardata la qualità delle prestazioni erogate e vengano esaurite le richieste dell'utenza. Sarebbe sbagliato pensare a riduzioni solo nell'ottica di sterili numeri e rapporti matematici». Il calo ulteriore di 134 addetti sanitari da giugno a ottobre, però, impone scelte definitive sia all'Usl che ai sindacati. Già questa mattina il problema sarà al centro di un incontro tra l'amministratore straordinario Del Prete e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

SANITA' / EMERGENZA Ritornano in corsia anche i pensionati-baby

Infermieri-pensionati per salvare la sanità dalla carenza di personale. Una ventina di pensionati dell'Usl triestina hanno chiesto di essere riammessi al lavoro sfruttando l'accordo siglato a luglio tra l'amministrazione e i sindacati. In 17 sono già stati reintegrati senza bisogno di troppe formalità. Si tratta dei «pensionati-baby», cioè di coloro che hanno scelto, anni fa, di abbandonare il lavoro accollandosi di una indennità economica rapportata all'età. Con una semplice richiesta, hanno ottenuto lavoro part-time e stipendio.

Per ora a rientrare sono stati soltanto alcuni «generici» ma Usl e sindacati confidano nel ritorno anche di più di qualche diplomato. «Sarebbe un grosso aiuto a combattere l'emergenza sanitaria — spiega Arduino Adamoli della Cisl — Non dimentichiamo poi che sono molti i pensionati-baby a essersi pentiti di avere lasciato il servizio». «Gli spazi ci sono — continua Adamoli — e certo non è stato sufficiente il bando per il reclutamento per 200 posti fatto affiggere dall'Usl triestina in tutta Italia. Il risultato è stato solo di 37 assunzioni di neodiplomati (ma se attendono un'altra quindicina nel breve periodo) e 29 infermieri provenienti dal meridione. Una boccata di ossigeno che non copre nemmeno il normale turn over. Il rientro dei pensionati, tutta gente attorno ai 45-50 anni di età, è inoltre una garanzia per la serietà del lavoro». E per essere assunti non servono concorsi, basta dimostrare di aver già lavorato per l'Usl per essere immessi «in ruolo». In un caso, infine, l'interessato non era nemmeno in pensione: aveva semplicemente scelto un'altra attività.

SANITA' / LA CASSAZIONE CONDANNA IL BURLO A RISARCIRE UNA LESIONE DOPO 18 ANNI

Quell'errore vale un miliardo e mezzo

Servizio di
Antonino Barba

Quanto vale la vita di un giovane (e la dignità sua e dei suoi genitori) se a solo un mese e mezzo in un ospedale una sciagurata incompetenza generò i presupposti per una lesione al cervello che lo segnò per sempre? Vale, per la Corte di Cassazione, oltre un miliardo e mezzo. Ma quanto è costata la battaglia per ottenere giustizia e risarcimento? Un Calvario durato diciotto anni.

E' l'incredibile storia di una famiglia di Gorizia che ha ingaggiato il lungo e allucinante braccio di ferro niente meno che con il prestigioso ospedale infantile «Burlo Garofalo» di Trieste e che in questi giorni si è vista finalmente riconoscere, in sede civile, se non quello morale perlomeno il ri-

sarcimento patrimoniale della dolorosa vicenda.

Quando nacque Cristian, nel '73, Antonio Tarondi e la moglie Claudia Drago avevano, rispettivamente, 24 e 23 anni. Quel figlio dava un senso al matrimonio e prometteva un futuro sereno e pieno di soddisfazioni. Poi quel ricovero, ai primi di giugno, al «Burlo» per un intervento banalissimo: andava rimossa una stenosi peritrofica del piloro, il passaggio tra stomaco e duodeno che troppo stretto non consentiva il passaggio del cibo. L'operazione, di per sé, riuscì bene. L'incidente accadde invece a causa di una flebo non cambiata nei tempi previsti che produsse sul cranio della testolina del bimbo una ulcera necrotica al cuoio capelluto.

Per almeno quattro

giorni nessuno, però, si accorse di nulla: la magagna venne alla luce quando Cristian, il 4 giugno, dalla chirurgia venne trasferito nella clinica pediatrica dove, appunto, fu riscontrata una vasta ulcera che nel frattempo era divenuta larga almeno come una moneta da 100 lire. Il cervello, allo stesso tempo, aveva subito lesioni irreversibili. Da lì cominciò la sventura del bimbo che oggi, gravemente menomato, deve essere assistito 24 ore su 24 senza la speranza di un minimo recupero.

Antonio e Claudia Tarondi, da allora, hanno incominciato a inseguire la Giustizia. Gli inizi non sono stati dei più facili, l'epilogo è stato addirittura drammatico. Sul piano penale la causa, già nel '74, non approdò neppure in aula poiché in

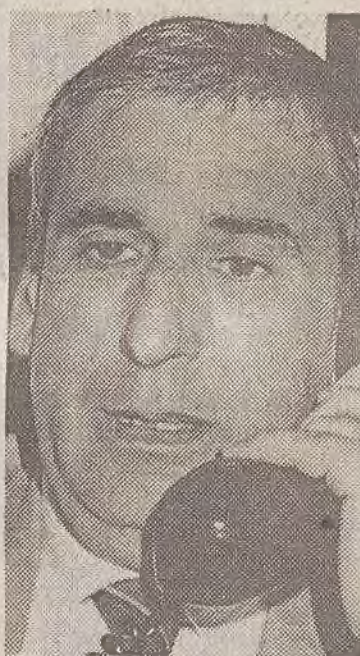
istruttoria vennero prosciolti dall'ipotesi di reato (tardiva diagnosi, tardiva cura, inadeguato dosaggio dei farmaci) l'allora primario di chirurgia e il direttore sanitario del «Burlo»; sul fronte civile — siamo nell'81 — andò male in primo grado.

La svolta si fece attendere ma diede i frutti sperati: la Corte d'appello, infatti, nell'84 diede ragione ai coniugi Tarondi e a quei giudici, ancora oggi, conservano la stima di chi si è trovato di fronte a «magistrati esperti e giusti e uomini che sanno dimostrare una sensibilità fuori dal comune». Si approda anche in Cassazione e l'epilogo è di queste giorni: il danno patrimoniale riconosciuto per le gravissime lesioni subite da Cristian si configura in un

miliardo e 568 milioni. La beffa delle leggi italiane non è mancata: per poter pagare il «Burlo» doveva disporre degli atti con cui i risarciti dimostravano di aver pagato la tassa di registro delle sentenze sia dell'appello sia della Cassazione. Così, dopo le spese e i sacrifici sostenuti in questi anni, i Tarondi hanno pagato altri 50 milioni di tassa del registro. «Alla fine — racconta Claudia Drago — eravamo rimasti letteralmente senza una lira, non sapevamo neppure come sfamarci». E' tanto un miliardo e mezzo? Se non è poco di certo però non ripaga nulla, tranne le pur consistenti spese legali sostenute. Di sicuro non risarcisce questi 18 anni impiegati dalla Giustizia ad arrivare in casa Tarondi.

SANITA' / PARLA IL PRESIDENTE DELL'OSPEDALE INFANTILE

Bercè: «Abbiamo già pagato»



Mario Bercè

«Abbiamo pagato qualche giorno fa. Adesso la questione è chiusa, finalmente». Mario Bercè, presidente del «Burlo Garofalo», vuol scordarsi prima possibile la vicenda che si è conclusa con l'esborso, da parte dell'ospedale infantile triestino, di un miliardo e mezzo di lire.

Quel che non gli va giù è il funzionamento della macchina della giustizia italiana. «Quando questa brutta storia è iniziata — ricorda — la copertura assicurativa prevista dalla polizza sottoscritta dal «Burlo» era di cento milioni. A distanza di diciotto anni il tribunale ci è venuto a

chiedere di risarcire millecinquecento milioni. Dopo diciotto anni! «Credo che il risarcimento in questo caso sia certamente dovuto, anche se penso che i giudici siano stati un po' troppo larghi di manica. Dove abbiamo trovato i soldi per liquidare la somma? L'assessorato regionale alla Sanità ci ha dato l'autorizzazione per richiedere un anticipo alla nostra tesoreria. Il buco verrà coperto con un mutuo regionale. Certo che per la gestione di un'azienda come un ospedale, una batosta del genere non ci voleva...».

«Ad agosto — continua Bercè — subito dopo la

notifica della sentenza di Cassazione, i magistrati avevano disposto il pignoramento di alcuni beni immobili in nostro possesso tra cui Villa Cosulich. Ma è stato più che altro un atto simbolico. Ora che il danno è stato risarcito e la vertenza si è chiusa, il pignoramento ha perso validità».

«Considerazioni? Fatti come questo contribuiscono solo a far arricchire le assicurazioni: finirà che la gente andrà in ospedale con l'avvocato e gli amministratori ospedalieri ricorreranno a polizze dai massimali astronomici. Proprio una bella prospettiva...».

Dal 10 ottobre

Trieste ha un nuovo CENTRO

IL GIULIA

IL NUOVO CENTRO COMMERCIALE
65 negozi, 1.300 posti auto, naturalmente in Via Giulia.

SECONDO I SOCIALISTI CARBONE E PERELLI

«Dc essenziale, Lista pure»

Ad avviso dei riformisti un nuova giunta dovrà però nascere con un sindaco Psi

CONSIGLIO PROVINCIALE

Spaccatura sugli sloveni Pli e Pri contro Dc-Psi

L'articolo 66, comma terzo, dello statuto (argomento sloveni tanto per intenderci) ha spaccato ieri sera la maggioranza in consiglio provinciale. Maggioranza si fa per dire, visto che a livello di numeri è piuttosto scalcinata (Dc, Psi, Pli e Pri, raggruppano appena 11 dei 24 consiglieri). E adesso va ancora peggio, considerata che liberali e repubblicani hanno votato contro l'articolo, assieme all'Msi (astenuità la Lista che si era espressa tuttavia a favore dell'emendamento soppressivo di Cervesi). Si sono pronunciati invece a favore Dc-Psi-Pds-Unione slovena, Lista verde e l'indipendente Pertusi, un'alleanza piuttosto anomala. Il testo "incriminato" diceva che «i cittadini, singoli o associati, possono servirsi della lingua slovena nei rapporti scritti e ver-

balci con l'amministrazione provinciale avendo diritto di ricevere risposta, nella stessa lingua. L'amministrazione si avvarrà di tal fine dell'ufficio traduzione». Secondo il repubblicano Cervesi questo vuol dire introduzione del bilinguismo perché la norma andrebbe applicata a tutto. Il liberale Berni non accetta l'articolo per non creare tensioni inutili e non rinfocolare attriti. «Ma è questo atteggiamento che porta alla tensione — afferma il presidente Crozzoli — il nostro territorio ha sei comuni e in quattro di essi si parla correntemente lo sloveno». «Abbiamo dunque più referenti sloveni del Comune di Trieste — aggiunge — e lo statuto ha lo scopo di ridurre le distanze fra amministrazione e cittadini: non possiamo non

tenerne conto». L'Msi con Debelli e Serpi chiude con lo statuto, annunciando che non lo voterà. E accusa fra l'altro Dc e Psi di voler introdurre surrettiziamente il bilinguismo negli uffici. La difesa di Dc e Psi si basa sul fatto che il comma è ricompreso nell'articolo riguardante esclusivamente petizioni e istanze dei cittadini. L'interpretazione estensiva a loro avviso è una forzatura. Su questo concorda anche il Pds, vero ago della bilancia sullo statuto, valutato il sicuro no dell'Msi e in quello possibile della Lista. I consiglieri del Pds non si sibilano sul voto finale. Decideranno oggi. Martone lascia intendere che il loro sì non è per niente scontato. Qualcuno gli crede e qualcuno no. f.c.

Al via stasera
in Comune
la maratona
sullo statuto

rebbe immediatamente a cadere. Nel caso più favorevole la corrente riformista del Psi, quella dell'assessore Carbone e del segretario provinciale Perelli, al termine di una riunione ha nuovamente esplicitato la sua linea. Il garofano ha fra l'altro convocato per giovedì la direzione, al termine della quale emergerà la sua proposta politica. In pratica i riformisti del Psi ribadiscono l'essenzialità del rapporto con la Dc. «Non essendoci — dice Perelli — alternative credibili». Al Comune — ha affermato l'assessore Carbone — un nuovo esecutivo non potrà che avere la guida socialista (c'è sempre in ballo il famoso patto di

legislatura con la Democrazia cristiana che, a certe condizioni, diceva di essere disponibile a cedere il sindaco, anche se l'ipotesi al suo interno non piace a tutti). «Sul piano della preparazione delle elezioni politiche — continua Carbone — il Psi triestino in modo unitario ha già confermato la volontà di arrivare a un nuovo accordo con la Lista per Trieste (e questo alla Dc non va) che rappresenta l'unica garanzia per avere due parlamentari in più». «In questo caso — dice ancora Carbone — i candidati non potranno che essere Camber e Agnelli». «Non saranno possibili soluzioni tampone — ha affermato Perelli — né dovranno essere prolungate situazioni di agonia o di difficoltà: a Trieste o si governa o si va alle elezioni». «Tutto il resto è fantapolitica — conclude una nota dei riformisti — o manovre per far saltare l'alleanza con la Lista o non attribuire il sindaco al Psi». Che, si può aggiungere, dovrebbe essere Perelli. Secondo i bene informati, naturalmente.

Fabio Cescutti

IACP
Pronte
le case
di via
Scoglietto

E' stato ultimato l'intervento di ristrutturazione per 18 alloggi IACP siti nello stabile di via Pendice Scoglietto 30. «Sono stati attuati — ha precisato il presidente dell'ente Emilio Terpin — lavori di rifacimento dei solai e delle pareti interne oltre ai servizi e al tetto». Gli alloggi interessati si suddividono in sei piccoli (40 metri quadrati per una camera); 8 medi (2 camere) e 4 grandi (3 camere). Terpin ha anche informato che «ogni alloggio è, adesso, dotato di impianto di riscaldamento autonomo a metano con produzione d'acqua calda per usi sanitari». Gli alloggi sono anche stati isolati termicamente e sono stati collocati serramenti nuovi sia negli interni che all'esterno.



Moda.
Tendenze e interpreti.

RITMO di PERLA

per Godina boutique

VIA CARDUCCI 14

INCONTRI

A cura Spe

IN MARZO AVEVANO ACCOLTELLATO IL TITOLARE DI UN BAR DI VIA PINDEMONTA

Cinque anni ai 'guerrieri della notte'

I due giovani erano accusati di tentato omicidio - Sono stati condannati per lesioni personali

APPELLO
«Informatore»:
imputati
di diffamazione
amniatiati

Tre ipotesi di diffamazione, unite in un unico processo, sono state annullate dal decreto presidenziale di clemenza. Ne erano imputati Bruno Mersini, Oreste David, Giulio Frisari, Gioacchino Staropoli, Elisabetta Lovretich, Bruno Labina, Paolo Lenardon, Edoardo Vettorato e Giorgio Zambon, abitanti nel complesso «La cittadella». Un quarto accusato, un ingegnere che era stato condannato alla sanzione più severa, è morto qualche tempo fa. Ai nove erano state inflitte 400 mila lire di multa ciascuno con i benefici ed erano stati condannati anche al risarcimento dei danni all'ente Regione, a Giuseppe Donno e Federico Varone, costituiti in parte civile con gli avvocati Luigi Viola dell'avvocatura dello Stato, Franco Bruno ed Ezio Trampus. Impugnarono la sentenza con l'avvocato Aura Fonda, e ieri la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Claudio Coassin ha applicato loro l'amnistia ma ha confermato le statuizioni civili con le maggiori spese di rappresentanza e di costituzione. La vicenda si innesta al comitato esecutivo de «La cittadella», della quale i nove erano membri ed erano pure responsabili dello stampato «L'informatore». Tra marzo e aprile del 1987 sulla pubblicazione apparvero scritti piuttosto pesanti nei confronti dell'ente Regione, di Donno, già presidente della cooperativa edilizia Italsider, della quale ebbe origine il comitato de «La cittadella» e dell'ex socio Varone.

Miranda Rotteri

Cinque anni di carcere per Alberto Kozmann. Altrettanti per Fabrizio Grum. Questa la sentenza pronunciata ieri nel tardo pomeriggio dal Tribunale di Trieste. I due giovani si sono messi a piangere quando il presidente Giovanni Sansone ha pronunciato dall'alto del suo scranno le parole «cinque anni». Anche i ragazzi che per tutta la giornata avevano assistito al processo, hanno manifestato in silenzio la loro dolore. Mani sul volto, fazzoletti tra occhi e naso, occhi bassi.

Erano entrati in aula un po' spavaldi, come del resto vuole il cliché del loro gruppo, battezzato dai più «i guerrieri della notte». Quando i carabinieri hanno portato via i due condannati facendo sferagliare nel corridoio le catene, i «guerrieri» piangevano. Non avevano ca-

Erano entrati in aula spavaldi,
ma quando il giudice ha letto
la sentenza, Kozmann e Grum
sono scoppiati a piangere

pito che la difesa è riuscita a compiere un piccolo miracolo. Alberto Kozmann e Fabrizio Grum erano stati rinviati a giudizio per tentato omicidio e rapina. Il 9 marzo scorso avevano accoltellato Aldo Petric, 37 anni, titolare del bar Pindemonte. Avevano anche vuotato il registratore di cassa del locale. Pochi soldi in biglietti da mille. Di fatto rischiavano tra i dodici e i quindici anni di

carcere. E ieri in aula il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della repubblica Pivale-rio Reinotti aveva chiesto la loro condanna a 13. Grum era rimasto freddo, Kozmann si era sentito male e aveva chiesto al presidente il permesso di far qualche passo, di prender aria.

Ad aggravare la loro situazione aveva contribuito l'avvocato Franca Pompi, che rappresentava in giudizio la vittima e ne tu-

televa gli interessi morali ed economici.

Due sono state le linee di difesa. L'avvocato Riccardo Ghezzi che rappresentava Grum ha cercato di sminuire le dichiarazioni dei testimoni e della parte lesa. L'avvocato Fabio Degiovanni ha invece usato al meglio le perizie dei medici legali. Il professor Bruno Maria Altamura e il dottor Luigi Guarini avevano sostenuto che le quattro coltellate sono state inferte di taglio e non di punta. Non c'era quindi volontà di uccidere ma solo di far male senza mettere a repentaglio una vita. «Chiedo la derubricazione da tentato omicidio a lesioni personali ha spiegato nell'arringa il difensore di Alberto Kozmann. E così è stato. Da 13 a cinque anni e fra qualche mese si va in appello.

VERIFICA
I miliardi
di 'Elettra'

Per la macchina di luce «Elettra» risultano stanziati attraverso il Cnr 23 miliardi più altri 40, cui dovrà far capo la quota 1992 di 30 miliardi prevista da una delibera del Cipe, a carico del ministero della Ricerca. E' il risultato della verifica dei finanziamenti per il sincrone inseriti nella Finanziaria '92, compiuta ieri al ministero del Tesoro dal deputato triestino Coloni e dal segretario provinciale della Dc Tripani.

DA MARTEDÌ AL TEATRO MIELA

Gli Indiani, cent'anni dopo

In un pacchetto di manifestazioni tutto l'universo di Wounded Knee



Una delle fotografie «d'epoca» in mostra al Mielà.

Il 29 dicembre 1890 in un luogo denominato Wounded Knee (un villaggio indiano di 300 persone) fu cancellato a colpi di cannone. Fu scritto che là finì la storia degli Indiani d'America. Oggi gli Indiani d'America e la loro storia sono al centro di un rinnovato interesse. La celebrazione del centenario di Wounded Knee, che i Sioux hanno compiuto nel dicembre scorso, ha catturato l'attenzione dei mass media che ne hanno riferito poi ampiamente attraverso i vari mezzi di informazione. Il problema ambientale drammaticamente presente ha portato a guardare agli Indiani la cui cultura e spiritualità sono profondamente permeate della necessità di un rapporto equilibrato con la natura. Le stesse

Un secolo fa
finì per sempre
l'avventura
dei Sioux

celebrazioni colomiane, che nella molteplicità degli eventi predisposti riservano un posto importante al rapporto tra la nostra civiltà e quella indiano-americana, contribuiscono ad accrescere interesse e curiosità. Sulla scorta di queste considerazioni da lunedì 14 ottobre a sabato 19 al Teatro Mielà si terrà una serie di manifestazioni intitolata «Wounded

Knee. Cent'anni dopo». Un ventaglio di «occasioni» che possono tradurre semplici curiosità in profonde riflessioni. Le «occasioni» proposte sono diverse e complementari. Alle trenta immagini del Portfolio Fiske di fine '800, provenienti dal North Dakota Foundation Inc, si affiancano le immagini della cavalcata compiuta dai Sioux nel dicembre scorso attraverso il Dakota. In tutto sessanta fotografie a colori scattate nel dicembre dello scorso anno. Una rassegna di poster, quotidiani, periodici e disegni editi da Mohawk e Lakota testimonierà della lotta delle tribù accanto a una vetrinetta che espone colori, forme, oggetti e idee di una cultura lontana, ma viva e presente.

Sabato con matricole e goliardia

Narra la leggenda che un vecchio goliarda triestino, uscito brillo da un'osteria, stramazza sul cofano di una Mercedes: gli rimase in mano il caratteristico «mirino» della macchina. L'«ordo Mercedis», che da quel fatto prese nome e simbolo, gli stessi della celebre casa ha «resuscitato» per sabato, dopo una decina d'anni, la Festa delle matricole.

Decine e decine di goliardi di epoche vicine e lontane, di tutte le facoltà dell'ateneo triestino, e

rappresentanti di tutti gli ordini goliardici di numerose altre università italiane, parati con i caratteristici cappelli a punta, i manti e le casacche, daranno vita sabato ai «Ludi matricolari», rispondendo all'appello del «magnus magister Mercedis», che è Udo Notalgicus, al secolo Stefano Udim della facoltà di Ingegneria.

Il ritrovo è fissato per le 10.30 di sabato mattina nell'edificio centrale dell'università. Sarà lo stesso rettore dell'università ad aprire la festa



Una delle ultime feste storiche delle matricole triestine fra i goliardi dell'ateneo. (Italfoto)

FLASH
Centauri
feriti

Spettacolare incidente ieri pomeriggio attorno alle 15.30 in via Flavia tra un'Ape 50 condotta da Pietro Lucach, 69 anni, via Costalunga 253 e due giovani, Walter Vian, 27 anni, via Limitanea 57 e Stefano Braico 17 anni, San Dorligo, che viaggiavano su una moto. L'impatto dei due centauri con l'Ape che proveniva da via Monte d'Oro ha fatto temere per il peggio, ma per fortuna i due giovani hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni. Sul posto la Cri, i carabinieri, i vigili urbani e gli agenti della pubblica sicurezza.

Lenzuola
al vento

Serata insolita quella di ieri per chi, trovatosi a transitare in via Colonna all'altezza del numero 3, ha potuto ammirare uno spettacolo di lenzuola in caduta libera sciogliere inavvertitamente dalle mani di qualcuno o lanciate al vento da inquilini estrosi. Per i sanitari della Cri intervenuti sul posto lo spettacolo è stato davvero sconcertante.

I vincitori
del rally

Il ricreatorio Lucchini per la classifica delle elementari, il ricreatorio Pitteri per le medie inferiori e il ginnasio Dante per le superiori. Quete i vincitori della seconda edizione del Rally infernale.

COMPRA SI
ORO
ORFOLERIA
MARCUCCHI
TRIESTE
VIA XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

PARCHEGGIO
GRATUITO
2 ORE DI PARCHEGGIO
AL SILOS OFFERTE A
TUTTI I CLIENTI
SPORT & SPORT
VIA TORREBIANCA 22
TS - TEL. 365049

ESCLUSIVE
NO STOP
Ponte di Ognissanti
WEEKEND A
LISBONA
31.10 - 3.11
L. 680.000
Capodanno
ISTANBUL
29.12 - 2.1
L. 650.000
EGITTO
con crociera sul Nilo
27.12 - 4.1
L. 1.550.000
NO STOP
VIAGGI
MONFALCONE - TEL. 0481/791069

TRATTORIA
da MARIO
Stübe
San Dorligo
Sant'Antonio in Bosco
Tel. 228152
in collaborazione con la
BIRRA
PAULANER
VI INVITANO ALLA
Mini Oktoberfest
da sabato 12 a domenica 20
ACCOMPAGNAMENTO
MUSICALE

BUONO & SANO



Centro Vendita specializzato
in prodotti ortofrutticoli
freschi e conservati, ottenuti
esclusivamente con metodi biologici.
Con la qualità e la genuinità garantite
dal Consorzio Friulano Agricoltori Biologici.

A Trieste, in via Settefontane 32/1

NEGOZI / RESSA DI TRIESTINI AL NUOVO CENTRO COMMERCIALE

L'assalto al «Giulia»

NEGOZI / PROTESTE

Al complesso si ribella il rione di San Giovanni

C'è chi non vede di buon occhio il Centro Giulia, il nuovo mega-complex commerciale, sorto nel rione di S. Giovanni. Lo provano alcuni manifestini, distribuiti in zona e firmati da vari gruppi, come il «Gruppo di difesa Ambientale Trieste», la «Lega per San Giovanni» e il «Comitato rionale di San Giovanni». I centri commerciali dovrebbero venir costruiti nelle zone industriali e non nei quartieri residenziali... cita uno di questi manifestini, «I ne ga fatto magnar polvere per anni...», dichiara un altro. Ma che cosa viene impunito al polo commerciale, dagli autori dei ciclostilati? Intanto, i lavori che si sono protratti per diversi anni. Poi, la concorrenza che il Giulia si appresta a fare ai piccoli esercizi commerciali del rione. E inoltre l'attuale congestione del traffico in zona e la scomparsa di circa 100 posti macchina, nella Rotonda del Boschetto, fagocitati dalla prima fase del Progetto di Viabilità per la zona, a cui il Comune ha dato il via in questi giorni, con una ordinanza del sindaco. L'altra sera, proprio per dare il suo parere sul progetto (peraltro già approvato dalla Commissione Urbanistica del Comune), si è riunito il Consiglio circoscrizionale di S. Giovanni, in seduta pubblica. Presenti all'incontro una cinquantina di persone, abitanti e negozianti del rione. L'atmosfera è apparsa, subito, piuttosto «calda». Il pubblico ha protestato soprattutto per la questione dei parcheggi. Albino Spetic, presidente del Consiglio circoscrizionale, ha così spiegato le vivaci lamentele: «Si sono create nella circoscrizione delle trasversali che pretendono di gestire la rappresen-

tanza dei cittadini...». In sostanza, ha spiegato Spetic, ci sono delle persone che tentano di strumentalizzare sia i piccoli commercianti, che temono la concorrenza del polo commerciale, sia i privati cittadini, che innegabilmente, con l'edificazione del grande complesso, qualche piccolo fastidio lo hanno avuto. Per correre ai ripari e risolvere almeno in parte alcuni dei problemi, il consiglio, ha condizionato il suo parere favorevole al progetto di viabilità, con alcune richieste. Per quanto riguarda l'emergenza parcheggio, è stato proposto un censimento che determini quante sono le persone interessate a utilizzare i posti macchina che sono stati creati all'interno del «Giulia». Per il posteggio notturno si è offerta una convenzione tra il Consiglio rionale e la Fintour (proprietaria del complesso commerciale), mentre per il parcheggio coperto, un prezzo agevolato, sempre da concordare con la Fintour. Inoltre si sono richiesti 20 posti macchina gratuiti, utilizzabili dagli utenti del Centro Civico e dell'ambulatorio dell'Usl. E' stata poi richiesta al Comune la semaforizzazione della Rotonda del Boschetto, per garantire un miglior flusso del traffico. Il Consiglio circoscrizionale ha infine puntualizzato come sia necessario anche risolvere, sempre sul tema «parcheggio selvaggio», la questione dei dipendenti della Sip. Infatti la società dei telefoni, non avrebbe acquistato all'interno del centro un numero sufficiente di posti macchina per i suoi dipendenti, creando così un ulteriore appesantimento della situazione.

Dario Camillucci



Traffico impazzito ieri mattina in via Giulia a causa dei lavori per il nuovo svincolo alla Rotonda del Boschetto e per le migliaia di persone che si sono recate al nuovo centro commerciale. (Italfoto)

NEGOZI / SERVIZI DELLA SIP

C'è anche il «Bancobol» per pagare le bollette

Si telefona
con il Rotor,
basta la carta
di credito

bolletta, estremamente semplice e rapida da usare.

L'orario di accesso al centro telefonico pubblico rimane ancorato al periodo di apertura del centro commerciale stesso: dalle 9 alle 19, domenica e lunedì esclusi.

Oltre a quanto sopra descritto, in diversi punti del centro commerciale sono stati installati sia degli apparecchi telefonici che alcuni distribu-

tori automatici di carte telefoniche e gettoni, portando in tal modo il numero degli apparecchi a disposizione del pubblico a oltre una decina. Tra gli altri servizi in funzione a «Giulia» ricordiamo gli sportelli della Cassa di Risparmio di Trieste, l'Auditorium, il centro informatico, l'agenzia di viaggi «Key Tre», il negozio di duplicazioni chiavi «Mister Minit», la lavanderia «Oasi del pulito».

Il parcheggio dispone di 1300 posti auto, ed è accessibile sia da via Giulia che da via Pindemonte. Tutti i negozi si affacciano sui percorsi pedonali al coperto, articolati in spaziosi gallerie e piazzole, collegate tra loro con «tapis roulants», ascensori e scale pedonali.

L'assalto al «Giulia» è iniziato ieri mattina prima dell'apertura al pubblico del nuovo centro commerciale. Una folla di almeno quattrocento persone ha fatto ressa davanti ai cancelli e alle nove, quando gli addetti hanno finalmente spalancato le porte, è sciamata all'interno dei 14 mila e 500 metri quadrati del centro. Dopo la prima ondata altre migliaia di persone hanno visitato i 65 negozi del centro, e così la prima giornata nella cittadella degli acquisti è passata all'insegna del pienone, con il traffico impazzito lungo via Battisti e via Giulia. Il momento più critico si è registrato tra le 8.30 e le 11: a causa del maggior flusso di automobilisti diretti al centro, ma soprattutto a causa dei lavori al nuovo svincolo della Rotonda del Boschetto, gli autobus numero 6, 9 e 35 hanno subito pesantissimi ritardi e diverse corse sono state sopresse. Solo l'arrivo in forze dei vigili urbani ha permesso, dopo le 11, una certa normalizzazione, anche se il traffico è rimasto sostenuto tutta la mattina. «E' ancora presto per pensare a eventuali provvedimenti — minimizza Giuseppe Pagliari, del Servizio movimento dell'Act — probabilmente la situazione migliorerà nei prossimi giorni: l'importante è che non sussiste il problema dei parcheggi».

All'interno del «Giulia» si respirava un'atmosfera da fiera, con gli ultimi ritocchi all'allestimento. I due punti più affollati erano il supermercato del Pam e la caffetteria del «Mc Donald's». Nel primo la gente ha sopportato lunghe file alle casse dopo aver riempito i carrelli, nel secondo pattuglie di giovanissimi cercavano un posto a sedere con i vassoi colmi di bicchieri di coca-cola e cartocci di patatine fritte. Ma anche coppie e terzetti di amici che attendevano nei disegni di affondare i denti nei panini all'hamburger.

Attratti dalla novità — e dalla prospettiva guadagnare gli «omaggi» dei negoziati promessi dalla radio — i triestini sono

accorsi in gran numero. Un bel daffare lo hanno avuto anche gli addetti alla sorveglianza e le guardie giurate i quali, più che a prevenire furti ed evitare disordini sono stati impegnati a fornire indicazioni su tutto. C'era chi è stato sfiorato dal panico trafficando con il sistema meccanico del distributore di carrelli al supermercato, chi si è perso nel labirinto e chi non sapeva più dove andare a recuperare l'auto. «Niente di strano, è il primo giorno», dice affaticato Alessandro Lupo, responsabile dell'ufficio informazioni. Per lui è stata una giornata campale: «C'è un po' di disorientamento — afferma —, ma non ho ricevuto reclami, a parte qualche protesta di persone che o non hanno trovato gli omaggi». Ma in genere il pubblico è rimasto soddisfatto: «Certo che ci torno — giura un signore carico di borse —, è comodissimo, specialmente quando fuori c'è brutto tempo». «Forse i prezzi sono un po' più alti — aggiunge una signora —, ma vuol mettere la comodità di trovare tutto vicino?». Comodità, questa era la parola che circolava con più insistenza. Con ampi parcheggi, un punto attrezzato per sfogare le intemperanze dei bambini, fontanelle e muretti dove sedere a prender fiato, bar, assistenza e servizi igienici a portata di mano, la gente ha apprezzato più di tutto la comodità dell'impanto.

Roberto Bettin, responsabile del Consorzio dei commercianti del «Giulia» e titolare della boutique «Vizio» è cauto: «Bisognerà attendere almeno dieci giorni perché si stabilizzino le cose, ma ciò che più conta è che questo centro in realtà è una nuova bella strada di Trieste, i cui negozi non sono in concorrenza con quelli del centro-città». «Mi pare che funzioni molto bene», si lascia andare invece Edoardo Tricoli, della libreria «Giulialibri», visitata ieri non solo dagli «habitués» della lettura, ma anche dai tanti, tantissimi, clienti a passeggio nella cittadella commerciale.

LOTTO E TABACCHI

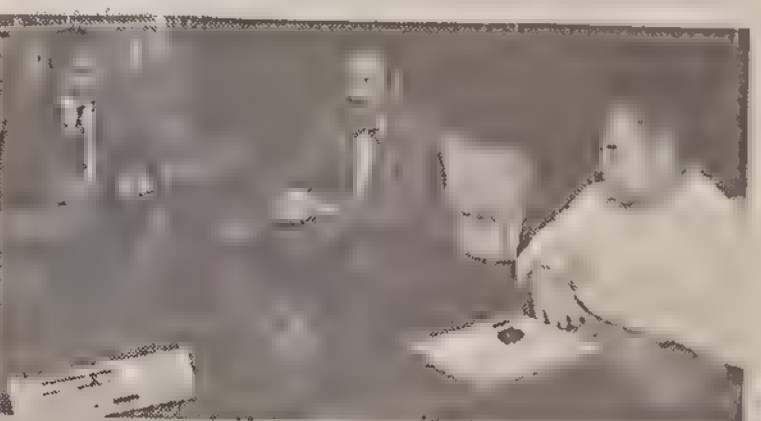
Nottambuli orfani, chiude il bar 'Barriera Vecchia'



Il bar «Barriera Vecchia» (nella foto) è costretto a chiudere. Infatti, l'esercizio, situato in Largo Barriera Vecchia 17, che tra l'altro ha la rivendita di esali e tabacchi, nonché una ricevitoria del Lotto, del Totocalcio, del Totip e dell'Enalotto, sparirà dal volto della nostra città. La causa? Il mancato rinnovo del contratto d'alloggio. Una vera tragedia per Romano Pelizzola, titolare del locale e per i suoi 9 dipendenti, che con lunedì prossimo si troveranno a spasso. L'esercizio, ben noto ai nottambuli triestini per i suoi orari «speciali» (è aperto ininterrottamente dalle ore 5.30 fino alle ore 24) e che è gestito da Pelizzola da oltre 30 anni, lascerà un vuoto tra molti, in specie tra gli accaniti fumatori e anche, perché no, nelle tasche del fisco, visto che il bar dichiara un giro di affari, per il solo lotto e tabacchi, di circa 3 miliardi e mezzo all'anno, quasi tutti (meno l'aggio), incamerati dalle casse dello Stato.

OSPITE ITALO-AMERICANO

Re degli oleodotti in visita all'Ezit



Tony Lancione, italo-americano, vicepresidente della multinazionale di progettazione servizi e management ingegneristici Bechtel International Corporation, è stato ospite dell'Ente zona industriale di Trieste. Lancione era già venuto nella nostra città nel '65: a distanza di 26 anni ha voluto rivisitarla per studiarne lo sviluppo della zona industriale e portuale. E' stato ricevuto da Roberto Bettin, vicepresidente del comitato esecutivo dell'ente, dal direttore Umberto Dalgarno e dal vicepresidente Antonio Minniti, nell'ordine da sinistra nell'italfoto. Tony Lancione (ultimo a destra nella foto) è tra l'altro il responsabile mondiale della «divisione pipe-lines» della Bechtel e sta curando la realizzazione dell'oleodotto che congiungerà il Canada alla California.

ALLE ELEMENTARI COMUNALI UN NUOVO MODELLO DI REFEZIONE PER CRESCERE SANI

Mangia a casa come a scuola

UNIVERSITA' Lauree «honoris causa» al manager della Glaxo



A Paul Girolami (nella foto), presidente esecutivo dell'industria farmaceutica internazionale «Glaxo Holdings» sarà conferita lunedì prossimo, all'Università, la laurea «honoris causa» in chimica e tecnologie farmaceutiche. Girolami, originario di Fanna (Pordenone) ha esercitato per anni la professione di consulente finanziario nella City di Londra, operando in vari campi, dall'ingegneria pesante alla ricerca e raffinazione del petrolio. All'interno della «Glaxo» Girolami è stato direttore finanziario e ha poi avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo della «Glaxo Italia».

Informare non basta più, ora è tempo di agire attivamente sullo stile di vita. Questo il presupposto fondamentale del programma di educazione alimentare a scuola intitolato «Minicure-tavola». L'iniziativa è degli assessorati comunali all'istruzione e sanità in collaborazione con l'équipe medica del «Burlò» del cardiologo Fabio Fonda.

Il programma riguarda circa 6.000 bambini dai sei mesi ai quattordici anni — ha esordito l'assessore all'istruzione Seghene — e segna il passaggio dalla tradizionale refezione (termine che evoca scarsa qualità) a un vero e proprio servizio di mensa. Esso si avvale del lavoro di esperti cardiologi, pediatri e dietologi e non ha precedenti a livello nazionale. Obiettivo di-

chiarato la prevenzione delle malattie cardiovascolari.

«Minicure-tavola» è partito già nel 1990 negli asili nido e nelle materne, quest'anno è la volta delle scuole elementari a tempo pieno, in futuro riguarderà anche le medie. Il programma prevede l'introduzione di un corretto e salutare menù mensile strettamente connesso alla tradizionale dieta mediterranea. Inoltre, alle famiglie verranno distribuiti opuscoli informativi e questionari per conoscere esattamente le loro abitudini alimentari.

«Il bambino è il nostro punto di riferimento — spiega Fonda — egli mangia correttamente a scuola e porta tale abitudine anche all'interno delle pareti domestiche. Mediante il suo tramite,

quindi, possiamo educare moltissime famiglie». Il metodo risulta assai efficace e concreto e supera il primo approccio di educazione alimentare, a livello puramente informativo.

«L'esperienza non lascia dubbi — continua Fonda — non basta che le persone siano messe a conoscenza del proprio comportamento scorretto, per spingerle a modificarlo. Tutti sanno, ormai, che il fumo può portare al cancro ma non per questo smettono di fumare. Moltissimi pazienti hanno un elevato tasso di colesterolo ben conoscendo la gravità del rischio infarto. Con l'educazione alimentare a scuola, invece, obblighiamo un membro della famiglia a mangiare correttamente».

Alla luce dell'esperienza degli anni scorsi,

si è rilevato che la dieta dei bambini d'asilo, risultava ipocalorica, ricca di grassi e carente di proteine vegetali. «Abbiamo apportato profonde modifiche — racconta Paola Fabbro, collaboratrice del dottor Fonda, assieme a Cristina Zalone — ma esse sono state generalmente ben accolte. A esempio, niente frutta a pranzo ma solo a merenda; niente secondo tradizionale ma alterna di formaggio, pesce, carne bianca o rossa. Anche il fegato, proposto settimanalmente per incrementare l'apporto di ferro, è stato accettato di buon grado».

I promotori dell'iniziativa considerano il programma «Minicure» non un progetto bensì un modello che in futuro sarà possibile esportare anche in altre città. Già

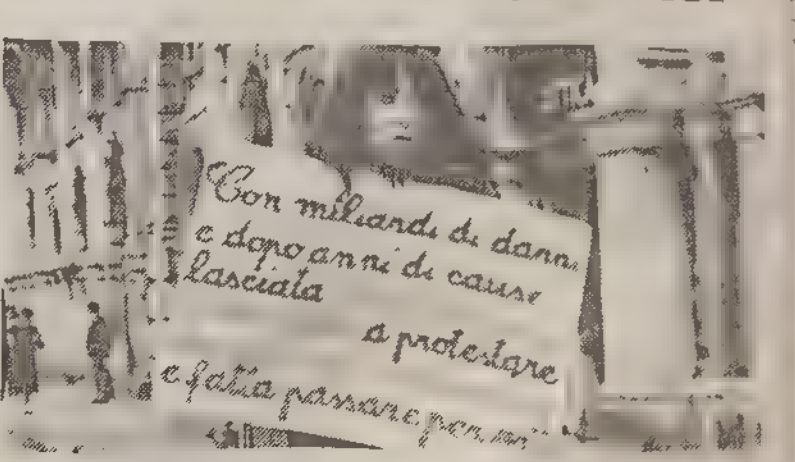
nei prossimi anni, potrebbero esserne interessate molte scuole cittadine. La riforma delle elementari, infatti, prevede il ritorno pomeridiano dei bambini in classe, ma su questo punto moltissime famiglie hanno già iniziato a dar battaglia, preferendo lasciare i loro figli a scuola sino al termine di tutte le lezioni.

«Ciò renderà necessaria l'introduzione di nuove mense e, in conseguenza, la ricerca di altri fondi — afferma Seghene — in questo caso estenderemo l'iniziativa «Minicure» ad altri istituti triestini. Ma tengo a ribadire che la nostra non è e non sarà la semplice fornitura di un pranzo ma un servizio di educazione alimentare basato sulla qualità».

Massimo Tognoli

IN PIAZZA DELL'UNITA'

Disabile protesta: 'Mi hanno truffata'



Una disperata protesta è stata inscenata ieri mattina in piazza dell'Unità da Sylva Simoncini, una donna di 46 anni, poliomielitica dalla nascita. La Simoncini, che nell'88 aveva vissuto per protesta per 11 mesi a Roma in una automobile posteggiata davanti al Parlamento italiano finendo ripetutamente in ospedale, si ritiene

truffata nell'eredità della ditta di pulizie paterna. I cartelli che ieri esprimeva dicevano: «La mafia triestina non spara, le basta il tribunale e ha ombrelloni anche a Roma». La donna dice di dover essere risarcita per danni dallo Stato e chiede 600 milioni di lire per essere stata, in passato, diffamata dalle forze dell'ordine.

IL RITORNO ALLA CITTA' D'ORIGINE DELLE RAGAZZE CHE SPOSARONO GLI 'ALLEATI'

Le «mule» americane cinquant'anni dopo

In uno sfarfallio di lustri, rosa ciclamino e paillettes discrete, le «mule», cinquant'anni dopo, brindano alla loro Trieste. Sono arrivate da New York, da Los Angeles, da Santa Barbara, qualcuna insieme al marito americano, altissimo e asciutto, con negli occhi ancora un'ombra del fascino aiutante, che, dal '45 al '54, negli anni del Governo militare alleato, discusse il cuore di molte diciottenni sognatrici. Quello che si è aperto ieri sera, al Jolly hotel, è il loro quarto meeting: dopo la California, il

Texas e la Florida, una trentina circa delle duecentocinquanta aderenti all'associazione delle ragazze triestine in America, hanno scelto la loro città natale per incontrarsi e festeggiare insieme l'esperienza oltreoceano. Anima dell'organizzazione, Luisa Ermani Spiliter, che a Ventura, vicino a Santa Barbara, collabora con il marito nella direzione di un'impresa. «Ci guardavano... — ricorda sospirando — era tanto amichevoli e poi... avevano degli splendidi occhi azzurri. Lei,

del suo marito americano, si è innamorata sfuggendo alle insidie di un altro texano focoso: «Ma gli ho insegnato a essere triestino — premette subito — una punta di orgoglio — e adesso ama l'opera e il balletto».

Perfettamente truccate, scattanti e appena un po' appariscenti, unica concessione al gusto americano, queste signore si sono fatte combattive ambasciatrici della «tristinitudine» negli States, come ha detto, al discorso di benvenuto, Dario Rinaldi, presidente dell'Associa-

zione giuliana nel mondo: i loro figli parlano il dialetto e, loro stesse, non hanno perso neppure un filo di quella «s» spigliosa che caratterizza sempre i mulli, anche se sparpagliati ai quattro angoli della terra. Trieste, poi, è rimasta roccaforte del cuore: «Né italiane, né americane — dichiarano decise — solo triestine. E questo è il più bel posto del mondo».

Ma perché un giovanotto americano? Alla domanda, gli occhi sottoleneati dall'eye-liner, scintillano ancora pieni di ma-

lizia. «Era il fascino dell'ignoto, dell'avventura» — mormora Angela Saracino Burkhart —. «Il mio — le fa eco Claudia Hassel — era il più bell'americano di Trieste. Tutti alti, cordiali, con questi fazzoletti bianchi... non si poteva fare a meno di volergli bene». «Pentita? No, mai — interviene Nivea D'Alberto Messerschmidt —. Ma il Carnevale italiano mi è sempre mancato tanto... Americani e triestini? No, non hanno niente in comune. Gli americani apprezzano la bellezza femminile, ma quando un ita-

liano guarda una donna... beh... ce ne accorgiamo». E Trieste? «E' cambiata tanto — dice Maria Sadler Giovannelli —. Nel '54, i caffè e i bar erano aperti tutta la notte. Adesso è più sporca, la gente è più arrogante». «Non dire così» — ribatte pronta Lia Curci Fragiacoche, che, dal suo americano, ha avuto cinque figli. E Claudia Hassel: «Io sono stata la più fortunata di tutte. Sono finita in Colorado, in mezzo alla sabbia e al deserto e a me... è sempre piaciuto tanto il mare».



Gran festa al Jolly Hotel per le «mule triestine» che, sposatesi con militari americani nell'immediato dopoguerra, sono temporaneamente rientrate nella loro città d'origine. (Italfoto)

DUINO-AURISINA

Brezigar console sloveno

La proposta, non confermata, sarebbe di Lojze Peterle - LpT polemica

DUINO-AURISINA

E' la legge che ostacola la visita di Bommarco

Sulla manovra visitata dell'arcivescovo di Gorizia padre Bommarco alle scuole del Villaggio del Pescatore è intervenuto ieri il direttore didattico Giuseppe Craighero. «Esistono delle norme precise — ha voluto spiegare il direttore — che vietano pratiche o anche semplici atti di culto nell'ambito dell'orario scolastico. Si tratta, è vero, di norme che regolano i rapporti dello Stato con altre religioni, ma gli articoli ai quali ci siamo riferiti, non menzionano una o l'altra religione e sono quindi estensibili anche alla religione cattolica. Vista la situazione normativa — ha aggiunto Craighero — il Consiglio aveva due possibilità: o porre un limite all'arcivescovo impedendo qualsiasi tipo di atto di culto, oppure lasciare la massima libertà sia ai visitatori che a coloro che desiderano partecipare all'incontro, fissando la visita in orario extrascolastico. Abbiamo dunque optato per la seconda alternativa. Con questa scelta però, non abbiamo inteso in alcun modo — ha voluto chiarire ancora il direttore — ostacolare i desideri e le richieste di monsignor Bommarco. Da parte nostra esisteva ed esiste tuttora la piena disponibilità, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione logistica. E' chiaro che il Circolo, assieme agli insegnanti e all'intera Comunità, si sarebbe preoccupato di garantire ai bambini delle scuole ogni supporto possibile per facilitarne la presenza anche in orario extrascolastico».

e.o.

«Brezigar console di Slovenia? Questo l'interrogativo che il consigliere regionale Gianfranco Gambassini della Lista per Trieste ha posto al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti. «Sul numero 3 di ottobre, dell'organo d'informazione mensile della comunità economico-culturale slovena "Klic Primorske" — si afferma in una nota della Lista — si legge sotto il titolo "Brezigar lascia?" che "secondo fonti ufficiali, a Lubiana corre voce che il ministro degli Esteri sloveno Domir Rupel sia intenzionato a nominare l'ex sindaco di Duino-Auristina Brezigar, console di Slovenia a Trieste. La proposta per la nomina — continua l'interrogazione — sarebbe stata presa in considerazione dallo stesso presidente del governo sloveno Lojze Peterle. Brezigar, lontano parente di Rupel e amico di Peterle, giocherebbe così, sempre secondo l'opinione dell'esponente della Lista per Trieste, le sue ultime carte pur di rimanere a galla dopo un'esperienza amministrativa travagliata e il fallimento dell'operazione Tiglio, consegnata e sup-

Gambassini

protesta: 'Si

deve dimettere da consigliere'

portata per la conquista del partito».

Il consigliere Gambassini fa leva poi, sulle relazioni personali particolarmente amichevoli che intercorrono tra il presidente Biasutti e il ministro Rupel e il presidente Peterle e sui continui incontri e contatti che egli intrattiene con quest'ultimo, per interrogarlo sull'attendibilità della notizia. «Esiste realmente — si domanda Gambassini — la possibilità che il rappresentante dell'Unione Slovena Brezigar sia nominato console di Slovenia a Trieste, con la conseguenza di doverci dimettere da consigliere regionale?». La risposta del rappresentante dell'Unione Slovena non si è fatta naturalmente attendere. «Suggerisco

al consigliere Gambassini — ha risposto infatti Brezigar — di impegnarsi a fondo per il riconoscimento della Slovenia. Quando il nuovo Stato avrà nominato il proprio console a Trieste, la sua curiosità sarà soddisfatta».

Laconica quanto basta per destare ancor di più la curiosità intorno alla presunta futura nomina, Brezigar dice di apprendere con interesse la notizia alla quale si riferisce il consigliere Gambassini. A ogni modo, sembra che l'informazione apparsa sul «giornale triestino» (così lo definisce lo stesso Brezigar) non dispiaccia affatto all'ex sindaco del Comune di Duino-Auristina.

«Potrei anche considerarla — ha dichiarato infatti il capogruppo dell'Unione Slovena — un riconoscimento per il lavoro svolto per il consolidamento dei rapporti tra la Slovenia e la nostra Regione. Temo però — ha concluso — che il giornale che lo pubblica sia tanto insigificante come il Governo della Slovenia non ne terrà conto».

Erica Orsini

DUINO-AURISINA / COMUNE

Un compromesso e lo statuto va

Un colpo alla botte e uno al cerchio. La giunta si piega, da una parte e dall'altra, ma non si spezza. Il Psi fa da mediatore sui punti fondamentali e lo statuto del Comune di Duino-Auristina giunge in dirittura d'arrivo grazie ad un'opera di compromesso a dir poco magistrale. Sul difensore civico per la prima volta s'infrange il fronte unico e compatto della Democrazia cristiana e del Partito socialista. L'emendamento proposto di concerto dall'Unione Slovena e dal Partito Democratico della Sinistra sull'obbligo di conoscenza della lingua slovena da parte del difensore civico, è passato grazie ad un'inedita maggioranza che vede alleanza Unione Slovena e Partito Socialista. Così il cerchio si chiude.

Sul segretario comunale ha avuto la meglio la Dc, sul difensore civico l'Us. E questa sera, nonostante le fratture multiple nella maggioranza e le varie ipotesi di crisi annunciate e poi smentite, lo statuto comunale verrà adottato. La buona volontà di tutti ha avuto la meglio sulle previsioni più pessimistiche che prevedevano il crollo della giunta Caidi sotto i colpi del problema-statuto. Invece, niente di tutto questo. La politica è ancora una volta l'arte del possibile. Soltanto il verde Sgambati esse malcontento dalla discussione, con un numero notevole di emendamenti respinti. Quasi tutte le proposte a favore di una maggiore trasparenza degli atti e delle procedure comunali per favorire ed incentivare la partecipazione dei cittadini si sono infrante non su divergenze di principio, ma su difficoltà oggettive. Tutte le iniziative di Sgambati sarebbero infatti risultate troppo dispendiose e problematiche per il bilancio del Comune già pesantemente gravato. La questione deve far riflettere. Poiché a quanto pare, le buone intenzioni, se mancano i fondi, non bastano. E anche la trasparenza, ahimè, per dirla con Sgambati, rischia di diventare opaca.

e.o.

S.DORLIGO

Contro l'infarto

Si sposterà questa mattina nella piazza del municipio di San Dorligo l'ambulatorio mobile, che già ieri mattina ha effettuato numerose visite di controllo a Muggia nell'ambito della manifestazione organizzata dall'associazione «Cuore amico» nell'arco delle iniziative per la lotta contro gli infarti e le malattie coronariche. Come è avvenuto già ieri a Muggia, quanti vorranno potranno farsi prelevare il sangue per la misurazione del colesterolo oppure potranno farsi controllare la pressione. Il tutto gratuitamente e sul momento grazie alla disponibilità dei volontari dell'associazione.

S.DORLIGO / A DOMIO

Un nuovo centro verde dedicato a chi ama i prodotti della natura

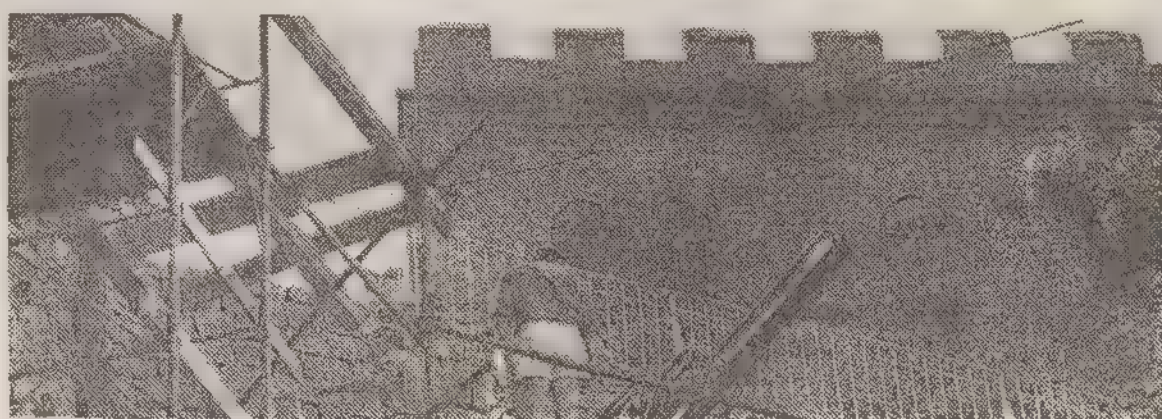
Una vasta gamma di prodotti ed attrezzature funzionali per l'agricoltura, orticoltura, giardinaggio, floricoltura, apicoltura e zootecnia. E' questo quanto offre il nuovo centro market verde della cooperativa agricola di Trieste, inaugurata questo pomeriggio a Domio, nella zona industriale di San Dorligo della Valle. All'apertura del centro erano stati invitati l'assessore regionale all'agricoltura Ivano Benvenuti, il presidente dell'Ansa, Mariano Filippo, quello della Provincia Danilo Crozzoli, della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, il presidente della commissione per il Fondo Trieste, Carmelo Calandrone, e quello dell'Eziz, Franco Tabasco. I locali del nuovo centro verde sono stati invece benedetti da monsignor Bellomi.

A fare gli onori di casa, c'era il presidente della cooperativa Boris Mihalic. Accanto al centro, la rinnovata sede della cooperativa è stata dotata anche di una serra di 200 metri quadrati, di un magazzino, della palazzina uffici, di un centro per le analisi della qualità del vino, olive, olio e altri prodotti tipici dell'agricoltura locale. La dotazione comprende, tra le altre cose, anche un moderno frantoio per la molitura delle olive degli oliveti della zona: una coltura in costante sviluppo. Parte delle opere, come ha ricordato nel discorso di inaugurazione il presidente della cooperativa agricola di Trieste, Boris Mihalic, ringraziando appositamente per questo le autorità, è stata realizzata con il fondamentale contributo del «Fondo Trieste» e della Regione.

MUGGIA

Finanziamenti in pericolo

Se il Comune non presenterà progetti per il centro perderà 240 milioni



Ecco alcune parti di Muggia che dovrebbero subire ampi lavori di ristrutturazione. (Foto Balbi)

Alcuni interventi sul patrimonio pubblico sono stati realizzati; altri sono attualmente in corso d'opera; altri ancora si stanno predisponendo per un futuro più o meno prossimo. A Muggia un punto sul quale l'amministrazione comunale è intenzionata ad attivarsi riguarda il centro storico cittadino. Un centro storico, quello muggiano, tutt'altro che curato. Già, ma con quali soldi? A Muggia la Regione ha promesso 240 milioni per un intervento nel centro storico, che più precisamente si dovrebbe basare sul recupero urbanistico di alcune zone. Per questo è necessaria però la messa a punto, da parte del Comune ostiense, di un apposito piano, senza il quale non sarà possibile usufruire degli stanziamenti regionali. «I tempi non sono brevissimi — ri-

leva Gianni Millo, assessore muggiano all'urbanistica — perché si tratta di operare un grosso lavoro di progettazione, anche dal punto di vista catastale. In ogni caso dobbiamo ultimare il piano entro sei mesi, altrimenti addio contributi». Anche il sindaco Fernando Ulegrai si allaccia al discorso della necessaria celerità: «Per

non perdere il finanziamento — afferma — sarà opportuno avviare quanto prima una serie di verifiche tecniche, predisponendo per tempo la relativa documentazione».

«In un primo momento — spiega ancora Ulegrai — ritenevamo di doverci muovere, nella progettazione, attraverso un piano particolareggiato. Ma, poi,

visti gli specifici tagli decisi dalla Regione, in pratica l'eventuale contributo non avrebbe potuto essere finalizzato all'attuazione di piani particolareggiati. Per fortuna, nonostante la situazione attuale nelle casse della Regione non sia florida, è stato possibile appoggiarsi sull'apposita legge regionale sulla casa per l'attribuzione dei

240 milioni, la disponibilità dei quali è vincolata alla redazione di un apposito piano di recupero, su cui stiamo appunto lavorando». «Non dobbiamo lasciarci scappare questa occasione», rileva il sindaco. Che preannuncia anche un'altra fase di progettazione, riguardante la pavimentazione di piazza Marconi ripristinando l'antica pietra arenaria e l'illuminazione della stessa piazza e delle immediate vicinanze. Interventi per i quali ci sarebbe già un progetto di massima e che potrebbero partire il prossimo anno. I finanziamenti: due miliardi dal fondo benzina e altrettanti da contrarre attraverso apposito mutuo (forse già nell'ambito dell'esercizio comunale 1991).

Luca Loredan

MUGGIA / GPL

Sindacati e comitato su due diversi fronti per il futuro ex-Aquila

Non azzenna a diminuire il tono del dibattito scatenato negli ultimi giorni dai fatti inerenti ai depositi di gpl e al recupero occupazionale nell'ambito dello stabilimento ex-Aquila. Ancora una volta, su fronti per certi versi opposti, scendono in campo il comitato di garanzia della città e i sindacati. La Cisl e la Uil ha infatti avuto nei giorni scorsi un incontro con il capogruppo socialista in consiglio regionale, dario Tersar. I sindacalisti, oltre a convenire sulla validità dello studio effettuato dall'Eziz, hanno evidenziato l'importanza di un recupero più generale di tutta l'area dell'ex Aquila. Da parte sua, il capogruppo Tersar ha quindi assillato l'impegno del proprio partito per far proseguire l'iter previsto degli accordi per l'attuazione del progetto presentato dall'Eziz.

Di ben altro tono invece il comunicato emesso dal Comitato di garanzia della città in cui si ribadisce la contrarietà al progetto dei depositi di gpl, una «contrarietà basata su studi e conoscenze scientifiche». Il comitato ha inoltre voluto sottolineare come l'Eziz, nel suo studio, «ha potuto analizzare la situazione, elencando gli elementi di rischio, suggerendo unicamente linee di massima per il loro alleggerimento, senza però elaborare nulla di preciso». Per quanto riguarda l'aspetto occupazionale, secondo il Comitato di garanzia, tale aspetto dovrà essere attentamente esaminato dalle forze politiche, senza però intaccare il fattore sicurezza, «vero interesse generale dell'intera comunità».



i-MAGAZZINI
DELTA

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

Giacche uomo Mario Zegna
Giacche uomo lana cachemire
Abiti uomo pura lana
Abiti uomo pura lana Lanerossi
Giacconi uomo pura lana
Cappotti uomo pura lana

159.000
139.000
169.900
199.000
89.000
99.000

Impermeabili uomo puro cotone
Pantaloni uomo pura lana Lanerossi
Pantaloni uomo pura lana paghi 1 paghi 3
Gonne pura lana
Cappotti donna pura lana
Giacconi donna pura lana

89.000
45.000
50.900
19.900
99.000
79.000

Piumoni 2 piazze
Piumoni 1 piazza
Maglie pura lana uomo donna

55.000
40.000
24.900

VASTISSIMO ASSORTIMENTO BIANCHERIA
ARREDO CASA / MAGLIERIA UOMO / DONNA / BAMBINO

TRIESTE - VIA ECONOMO, 2 - TEL. 040/303626

MONFALCONE - VIA BOITO, 59 - TEL. 0481/40410

ORE DELLA CITTA'

Dibattito
sul porto

Sulla situazione politica e sulle problematiche che attanagliano lo scalo triestino è convocata l'Assemblea della sezione d'ambiente emporio portuale, oggi, alle 19, nella sede di p.zza S. Giovanni 5. Sono invitati tutti gli iscritti alla Dc che operano in porto.

Appunti
dall'Urss

Oggi, alle 17, nella sala del Consiglio circoscrizionale di Rolano, Greta, Barcola, al pianterreno di villa Primc (salita di Greta 38), Otello Bosari e Marina Rossi reduci dalla Russia, terranno una conferenza su «Appunti di viaggio e di vita dall'ex Unione Sovietica».

Proprietà
edilizia

L'Associazione della proprietà edilizia informa che oggi alle 17.30, nella sala Barancini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, si svolgerà la riunione dei soci, durante la quale saranno trattati i seguenti argomenti: nuove rendite catastali; piano risparmio energetico.

San Simon
Al «Jadera»

Domenica, alle 17, nella ricorrenza di San Simeone Profeta, patrono di Zara, a cura del circolo dalmatico «Jadera» verrà celebrata una messa in onore del santo nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Tutti i conterranei sono invitati ad assistere al rito religioso. Successivamente, nella sede del sodalizio, si svolgerà il tradizionale incontro e «tante ciaciole» tra soci, familiari ed amici.

Amici
del Cuore

Al Centro giovanile Chiodino di via dei Mille 18, sono aperte le iscrizioni per poter partecipare ad un corso sul trattamento dell'arresto cardiaco tenuto dagli «Amici del cuore». Il corso è di 5 lezioni, e si svolgerà nelle ore serali. Alla fine, previa una prova scritta, sarà rilasciato un attestato firmato dal prof. Camerini e dal dott. Passoni dell'Ospedale Maggiore. Per le iscrizioni si prega telefonare al 943793, dalle 15 alle 20.

STATO CIVILE

NATI: Bracco Nicholas, Zurini Paolo, Lupano Erika.
MORTI: Boncina Guido, di anni 85; Pizzamei Bianca, 90; Norbedo Licia, 76; Zane Guerrino, 74; Baruzzo Andrea, 26; Pelan Evelina, 85; De Monte Giorgio, 52; Domenis Ludmilla, 79; Ferruglio Ennio, 59; Furlan Edoardo, 52; Mazzaroli Silvana, 68; Valenti Spartaco, 80.

In ricordo di
Mario Lipott

In ricordo di Mario Lipott, padre del responsabile dei servizi sportivi del nostro giornale dott. Ezio, una messa verrà celebrata stasera alle 18 nella chiesa della Beata Vergine Addolorata, in piazzale Valmaura.

Circolo
Ufficiali

Oggi, alle 18, avrà luogo a «Villa Italia» via dell'Università 8, la proiezione di scene del Macbeth del compositore triestino trasferitosi in Norvegia, Antonio Bibalo, organizzata con gli Amici della lirica. Prolusione di Emilio Curiel che intervisterà l'autore.

Premiato
Fabris

La giuria giudicante le premiazioni al 14.º premio internazionale di Poesia «Monferrato» ha segnalato il libro di Bruno Fabris intitolato «Attimi di poesia». La cerimonia di premiazione si svolgerà domenica 27 ottobre alle 15.30, nella chiesa parrocchiale di Villanova Monferrato.

Visite
guidate

Ultimo mese di visite guidate nell'ambito dell'iniziativa «T for You». Giro della città, con visita al castello di Miramare ogni martedì, giovedì e sabato, con partenza alle 9 dal piazzale antistante la stazione Marittima; giro del Carso ogni venerdì con partenza alle 14.45 dal piazzale antistante la stazione Marittima.

Per permettere una tempestiva pubblicazione degli annunci, si avvisano i lettori che i testi delle Ore della città di quali si chiede la pubblicazione il giorno successivo vanno fatti pervenire al giornale entro le 14.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Bada di chi ti fidi.

Dati
meteo

Temperatura massima: 20; temperatura minima: 14,7; umidità: 75%; pressione: 1020,3 in diminuzione; cielo: sereno; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 20,7.

Le maree

Oggi: alta alle 10.14 con cm 45 e alle 23.32 con cm 19 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.11 con cm 19 e alle 17.07 con cm 48 sotto il livello medio del mare.

Domenica: prima alta alle 10.31 con cm 39 e prima bassa alle 4.29 con cm 11.

Un caffè
o via...

Il «Frullè» è un tipo di locale ormai collaudato come ritrovo per giovani che prediligono le bibite senza alcool, ma con tanta frutta. Degustiamo l'espresso al Bar Rist. Y.C. Adriaco - Molo Sartorio.

Associazione
abruzzesi

Per celebrare il primo anno di vita, l'Associazione degli abruzzesi in Trieste, organizza, domenica con inizio alle 15, con ingresso libero, una manifestazione presso il padiglione «A» della fiera di Trieste, p.le De Gasperi 1. La festa sarà allietata da diverse manifestazioni.

Centro
Dianetica

Oggi alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Grotte

che passione

Sono aperte le iscrizioni al 4.º corso di speleologia: «Grotte che passione», riservato ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni, organizzato dal gruppo di alpinismo Giovanile «U. Pacifico» della società Alpina delle Giulie - sezione di Trieste del Club Alpino Italiano.

Corso
di danza

Sono aperte le iscrizioni al corso di danze tradizionali e antiche d'Europa, con Paola Sfraglia, promosso dal Centro ecologista naturista Anita. Per informazioni e adesioni telefonare ai numeri 830257 e 303728 (16.30-19.30).

E' nata
Martina

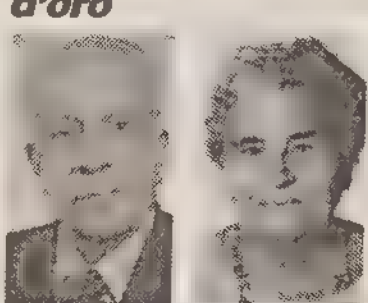
E' nata Martina, primogenita del nostro critico cinematografico Paolo Lugh. Al neo papà e alla signora Franca le più vive felicitazioni della redazione del «Piccolo» per questo riuscito «ciak» familiare, con la certezza che Martina ne sarà la protagonista.

Eterna
Sapienza

Oggi, alle 18, nella sala dei Maestri cattolici in via Mazzini 26, per la «Lectura Evangelii» Padre Domenico Scaroni o.p. commenterà il passo dal Vangelo di S. Matteo cap. 19, 1-9: «Da principio non fu così».

Amici
della lirica

L'Associazione «Amici della lirica Giulio Viozzi» comunica che, anche per la stagione lirica 1991/92, i soci possono ottenere la riduzione sugli abbonamenti. Termina ultimo per la richiesta: 15 ottobre. Per informazioni, telefonare al numero 301812, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Nozze
d'oro

L'11 ottobre del 1941, a Capodistria, nella piccola chiesa della Madonna di Smedella, monsignor Luigi Parentin univa in matrimonio Marcello Pizzarello e Maria Geppi. La coppia festeggerà le nozze d'oro domenica 13 ottobre, nel corso di una cerimonia nella chiesa di San Marco Evangelista, dove si rinnoverà la promessa d'amore e fedeltà attorniti dai figli Paolo e Giuseppe, la nuora, gli adorati nipoti, i parenti e gli amici.

Punto
Musicale

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1991-1992 alla scuola «Punto Musicale» di Sistiana. I corsi d'insegnamento previsti riguarderanno: pianoforte; violino; flauto; chitarra; educazione musicale di base per bambini dai 4 ai 6 anni d'età; teoria e solfeggio; canto. L'orario di segreteria per le iscrizioni, ed ogni altra informazione, è, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12 e dalle 18 alle 19, Sistiana centro 45 (telefono 299994).

Simposio
Tutto funghi

Tra le varie iniziative che il Get-Gruppo enogastronomico triestino promuove periodicamente, oggi verrà proposto il simposio «Tutto funghi 1991». L'incontro avverrà al ristorante «Al Cjant dal Risignul» di Meriggio di Dolegna del Collio (Go) alle 20. Eventuali prenotazioni al numero 0481/60452.

Alcolisti
anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può fare aiutare. Riunioni a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388) martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30. A Muggia, in via Battisti 14, lunedì alle 18.

Corsi intensivi
d'informatica

Sono aperte le iscrizioni per i corsi intensivi di 4 settimane di «Segreteria informatica» per operatore, di «Tecnica C.A.D.». Informazioni e iscrizioni: Foscolo Informatica via Pietà 29 tel. 775796.

Deutsch
Institut

Un metodo nuovo ed efficace per avvicinarsi alla lingua tedesca. Corsi al mattino (9.30-13.30) e sera, con un massimo di 10 partecipanti. Via Donizetti 1. Tel. 370472.

PICCOLO ALBO

Siamo i genitori di un ragazzo caduto con la moto la mattina del primo ottobre, alle 7.50, in piazza Garibaldi, angolo via Molino a Vento, su di una macchia d'olio lasciata da un mezzo rimasto anonimo. Abbiamo saputo che la macchia d'olio sulla strada ha provocato numerosi incidenti e verremmo metterci in contatto con le persone che vi sono rimaste coinvolte. Telefonare al numero 422207.

TORNEO DI QUALIFICAZIONE

Come i grandi maestri
gli scacchisti al caffè

I grandi maestri dell'Ottocento muovevano cavalli, alfiere e torri nelle sale del Café de la Régence di Parigi, del Café Kerkau di Berlino, del Café Central di Vienna... Nella magica e confortevole atmosfera degli storici caffè la fervida e geniale fantasia dei campioni creò splendide partite, passate alla storia degli scacchi come l'immortale, la Sempreverde, il Matto di Légal. L'anno scorso, immersi nella suggestiva atmosfera di caffè ottocentesco del San Marco, anche i maestri e i candidati maestri triestini, indubbiamente meno creativi dei grandi giocatori del passato, ma animati dalla stessa passione per il nobile gioco, mossero i loro re, regine e pedoni, fino a quando il maestro Manlio Lostuzzi, dopo due mesi di appassionate e avvincenti partite, vinse di misura, ma imbattuto, la prima edizione della Coppa San Marco. Gli altri classificati risultarono nell'ordine Franco Rupeni, Severino Stantic, Sergio Vitri, Tullio Mocchi.

Tra i maestri e candidati di Trieste e della Regione, ci sarà forse qualcuno, nell'edizione di quest'anno, in grado di scalare l'imbattibilità di questo

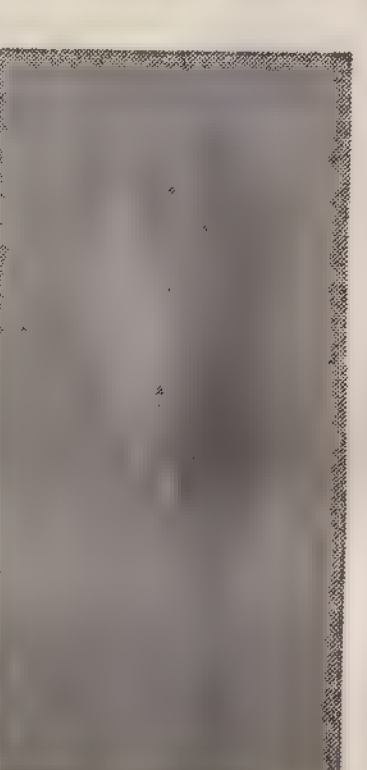
Kasparov triestino? O forse il nuovo campione sarà un semplice amatore, non ancora classificato nelle categorie nazionali? Lo potremo vedere al Caffè San Marco, dove, a partire da martedì 15 ottobre, per ben due mesi, un centinaio di appassionati si daranno battaglia sulla scacchiera: molti parteciperanno certamente senza ambizione di vittoria, per il semplice gusto di giocare, di trascorrere alcune ore in piacevole riflessione davanti alle 64 caselle.

La partecipazione al campionato di scacchi Coppa San Marco 1991, organizzato dalla Società scacchistica triestina, dal Circolo scacchistico Colalunga e dal Caffè San Marco, è aperta a tutti gli scacchisti della regione e della città, in particolare ai meno esperti e ai principianti: essi hanno infatti il diritto di partecipare al torneo di qualificazione, il cui inizio è fissato, appunto, per il 15 ottobre alle 20, mentre a loro volta, maestri e candidati maestri, insieme con i primi 15 piazzati del torneo di qualificazione, si confronteranno nel successivo torneo magistrale (inizio 19 novembre).



MOSTRE

Ineffabile finezza



Un particolare di Roberto Tigelli, le cui composizioni sono esposte alla galleria TK.

Solo alcuni anni fa Roberto Tigelli, già a un passo dall'informale ma ancora legato alla rappresentazione, dipingeva delle opere in cui, attraverso la linea curva o il taglio geometrico, si alludeva a forme organiche e biologiche scandite secondo i modi della logica astratta.

Oggi le composizioni di Tigelli, rese ancora con toni delicati e di ispirazione naturalistica (i vari gradi di blu, azzurro, grigio, beige, cobalto e qualche tocco di marrone), sono via via sfumate in una sintesi formale e cromatica che vede l'uso di superfici lignee dipinte con completa padronanza della tecnica ed interrotte da una striscia materica per lo più verticale realizzata da straccio ad altri materiali.

li e rilevata attraverso un'armonica variazione tonale.

L'autore (presente negli spazi della Galleria Tk di via San Francesco con poco più di una decina di opere) chiama tali segni rilevati «opere», suggerendo la possibilità — per loro tramite — di una comunicazione tra realtà diverse.

L'impressione prima che i quadri di Tigelli suscitano nel fruitore è di una ineffabile finezza pittorica (e non va dimenticato a questo proposito che l'artista negli anni Settanta ha seguito i corsi di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia tenuti da Carmelo Zotti). Beige, salmone, tortora, vari toni di grigio illuminati da tocchi bianchi, oro e giallo, uniti a cenni di verde,

di azzurro e di viola, alludono ancora alla scomposizione e alla ricomposizione dei colori che si incontrano accostandosi ai temi della geologia e della morfologia del cosmo.

Tigelli dunque, con queste ultime opere (che rimarranno esposte alla Tk fino al 16 ottobre), continua ad ispirarsi — pur con modi di sintesi astratta sempre più evidenti — al dato naturalistico. Ma il linguaggio formale ed espressivo appare sensibilmente mutato.

Gli va perciò riscontrata una pittura meditata e capace di rinnovarsi, qualità quest'ultima che non è sempre presente in tutti i pittori e che garantisce la capacità creativa dell'artista.

Marianna Accerboni

MANIFESTAZIONI

Giornata dell'ostetrica

Medaglie d'oro e riconoscimenti per gli anni di attività

Si è celebrata nei giorni scorsi la «Giornata dell'ostetrica» e nell'occasione si sono festeggiati i 50 anni della maestra ostetrica Anna Tait collaboratrice del professor Piero Spanio e del professor Ezio Baragino. Alla cerimonia erano presenti anche Primo Rovis, Luisa Nemež in rappresentanza del sindaco di Trieste, il professor Scarselli, direttore della Clinica e della Scuola di Ostetricia, la maestra ostetrica Tommasini, il professor Farlati, presidente dell'Ordine dei medici e il professor Fogher, presidente della Lega italiana contro i tumori, che ha ospitato la manifestazione. Presenti anche i rappresentanti del Collegio infermieri professionali As-Vi, della scuola per infermieri G. Ascoli, numerose colleghe coetanee e non, della maestra Tait ed allieve della scuola d'oste-

trica. Rovis ha assegnato, per il 5.º anno consecutivo, a tre ostetriche neo-diplomate — Federica Passaglia, Carla Capechi e Aniska Grifoni — borse di studio di 500.000 lire ciascuna. Alla maestra Tait è stata offerta una medaglia d'oro con dedica personale.

Una medaglia d'oro è stata pure consegnata dalla presidente del Collegio ostetriche Claudia Massopust, dalla presidente onoraria Pia Zornada Gregorati, a nome di tutte le colleghe. Tutti i presenti hanno espresso elogi per l'onesta, seria, valida professionalità prestata dalla maestra Tait in tanti decenni. La sua attività si è svolta dal 1941 al 1971, e in particolare dal 1950, come maestra ostetrica alla scuola locale. La cerimonia si è conclusa con un piacevole rinfresco.



ELARGIZIONI

- In memoria di Walter Bianchi (11/10) dalla moglie Anna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Angelo Busetti nel V° anniv. dalla famiglia Aldo Busetti 50.000 pro Astad.
- In memoria di Enrico Brumetz per il compleanno dalla mamma 20.000, dalla moglie e figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Salvatore D'Amore nel II° anniv. dalla moglie e figli 50.000, dalla sorella Carmen 10.000 pro Ass. amici del cuore.
- In memoria di Giuliano Dentice per il compleanno (11/10) dalla moglie e figlia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (emat-oncologia).
- In memoria di Carlo Valentincic (11/10) da Lidia e Luciana 50.000 pro Centro cardiavascolare (dott. Scardi).
- In memoria di Amatore Gasparutti per il compleanno (11/10) dalla figlia Odina. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanna Lorenzi (11/10) da Lidia Bacci 30.000 pro Centro cardiavascolare (dott. Scardi).
- In memoria di Teresa ved. Palese per l'onomastico dai familiari 20.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco.
- In memoria di Emma ved. Servi per il compleanno (11/10) dalle figlie 50.000 pro Rts.
- In memoria di Bruno Zornada per il compleanno dalla moglie Elvira 20.000 pro Agmen.
- In memoria di Vincenzo Michelini da Maria Michelini 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Luigi Arcion da Maria Zorzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Dina Dapretto dalla fam. Magrassi 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Mario Carlesi dalla fam. Ernesto Tenente 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Iolanda Cordiglia dai condomini e inquilini di via Negrelli 8 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nerina Durnik dal Movimento donne Trieste 30.000 pro Lista per Trieste; da Maria Zubali 15.000 pro Movimento Donne Trieste.
- In memoria di Laura Metelini da Annamaria e Umberto Cavallini 250.000 pro Chiesa del Sacro cuore, 250.000 pro Villaggio del fanciullo, 250.000 pro Air, 250.000 pro Sogit, 250.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Diana Adotti da Antonia Da Rio 50.000 pro Università terza età.
- In memoria di Elsa Anzelotti da Fulvio e Anna 500.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Bice Citroni e figli 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Corinna Brumat dagli inquilini di via Parini n. 15 67.000 pro Cri.
- In memoria di Angelo e Angela Cenci dalla figlia e dai nipoti Furio e Flaminetta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Cesare da Enza 30.000 pro Lega antiviolenza nazionale (Ri), 20.000 pro Enpa.
- In memoria di Francesco Lanzarone da Gemma e Bruno Zani e da Annamaria Petracco 300.000 pro Enpa; dalle famiglie Lizzul e Lanzarone 100.000 pro Aism.
- In memoria di Giuseppe Cuzzit dal condominio di via Tiepolo n. 1 e Gisella Nappi 230.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Daniela e Stefano da Gabry e Cinzia 20.000 pro Astad.
- In memoria di Giovanni Schiavon da Pina Possega 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Valeria e Pina Possega 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Duilio Lisot dai colleghi e colleghe Intendenza di finanza di Trieste 55.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Laura Metelini in Gherzel da Nerina Valli e fam. 20.000, dalla famiglia Mestroni 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aldo Gustin da Zivkovic, Da Caprile 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Salvatore Marsetti dagli abitanti del casaleggiato di via Tonello n. 23 90.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Z' Mela dal nipote 20.000 pro Astad, 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Sergio Milani dalla famiglia Boschi 100.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Lina Norio da zia Nina e Laura 50.000 pro Agd (Ass. giovani dialetti).
- In memoria di Elsa Oberti di Valnera ved. Anzelotti da Lucia Cesare 30.000 pro Senectute.
- In memoria di Eugenio Pagani dalla moglie e dal figlio 300.000, dalla famiglia Lorenzutti 20.000 pro Div. I medica (ospedale Cattinara); da Mirella Macor 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giovanni Schwagel 30.000 pro Anfaa.
- In memoria di Paolo Pauli dagli ex allievi '80/'81 175.000 pro scuola elementare A. De Grassi - Opicina.
- In memoria di Neva Quarantotto da Libera e Alberto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ofelia Terocovich ved. Villatora dalla famiglia Skeri 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Francesca Terpin ved. Abrami da Maria Giudice 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Elvira Faro ved. Gambino dalle fam. Bonaventura, Corbato, De Grassi, Maratini, Messina, Poropat, Placet, Valles, Messina, Carmelo 200.000 pro Agmen, 100.000 pro Padri Cappuccini Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di Alma Furlan dal personale scuola materna di via Conti 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Da Nella Alneri 300.000 pro Uilcin (comunità Federico Milcovich).
- In memoria di Malci Sterle Ziffer dalle famiglie Chelleri, Romani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ofelia Terocovich ved. Villatora dalla famiglia Skeri 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Lucio Rizzian da Adriana B., Elisabetta E., Fabio L., Giuliano D., Laura S., Marialisa T., Patrizia P., Raffaella B., Riccardo F., Sergio B., Sergio P. 500.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mosetti, Scuola 100.000 pro Sci club '70; da Lucia, Piersa ed Emilia Mezzetti 150.000 pro Centro aiuto alla vita.
- In memoria di Bruno e Luciana Vattovani da Stefano, Davide, Gianluca e Matteo 50.000 pro Ass. paraplegici F.V.G. (progetto Spilimberg).
- In memoria di Violetta Venchi da Dalila Centis 20.000 pro frati cappuccini (Montezza).
- In memoria di Antonio Visintin da Aldo e Graziella Visintin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Zorich dalle cugine Giusta e Pia 50.000 pro Air.
- In memoria di Pietro Angelucci dalla moglie 30.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Bianca Armani da Gioietta e Renzo Petracco 50.000 pro Cri.
- In memoria di Roberto Baisaro da N. N. 100.000 pro Comunità di S. Martino al campo.
- In memoria di Ezio Bianchi da Graziella, Nino, Bruna, Fabio, Marina, Enzo, Mariuccia, Otto, Rosanna, Claudio, Wanda 450.000 pro Gruppo azione umanitaria.

LA 'GRANA'

Quella corona di spine portata alla città

Care Segnalazioni,

Cossiga, in qualità di Presidente della Repubblica, aveva promesso agli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia, che sarebbe venuto a Trieste a deporre una corona sulle foibe ove giacciono migliaia di italiani uccisi dagli slavi-comunisti, e invece ci ha portato una corona di spine.

Chiedo agli italiani di protestare per questo ennesimo tradimento verso i nostri cari morti, di non permettere che i figli di coloro che hanno portato tanti lutti calpestino ancora una volta coi cingoli dei carri armati il suolo sacro della nostra Patria.

Stefano Lonza

JUGOSLAVIA / PARLANO LE GENTI DELL'ISTRIA

E' ora di dare risposte precise

Preoccupazione per i nuovi confini e per il problema della cittadinanza

Vogliamo fissare pubblicamente sulle pagine del Piccolo i nostri discorsi quotidiani, per esprimere preoccupazioni di sempre, e sempre più impellenti, viste le vertiginose svolte storiche che ci vogliono protagonisti.

Noi, autoctoni della Terra d'Istria, evidenziamo innanzitutto che non indirizziamo questo scritto contro nessuna parte.

Interpretando questi momenti di democrazia, vogliamo dichiararci apertamente in merito a questioni che assillano e angosciano la nostra esistenza. Approfittando delle dichiarazioni attenti sia di forze politiche dall'estero che dall'interno, vogliamo rilevare le questioni che riteniamo più attuali, tra l'altro impellenti, senza la pretesa di crogiolarci in dissertazioni di alta politica, proprio perché al corrente ed esasperati dai vari comunicati stampa riportati dai mass media, che non accettiamo come definitivi.

Una comunità specifica formata per scelta

Non sapendo ciò che ci aspetta, e che a livello istituzionale si decide, la gente comune brancola nel buio in balia di dubbi, incertezze, disinformazione e, perché no, paure.

Per cui, alle istituzioni e rappresentanti qualificati, a chi d'ufficio chiediamo precise delucidazioni e soluzioni, oltre a prese di posizione. In merito alla questione dei confini in Istria, ci dichiariamo contrari a qualsiasi limitazione. L'Istria è un'entità pluriculturale e geografica unica. Senza questi presupposti non potrà resistere né prosperare. Per chi barriera non è sinonimo di ostacolo?

In merito alle nuove ordinanze riguardanti la cittadinanza, richiediamo precise risposte legali, che stabiliscano lo status sia del richiedente la cittadinanza che del non richiedente. Ciò per non incorrere a nuovi disagi.

Intendiamo anche ribadire da parte nostra un'altra causa già mossa. Riteniamo insufficiente essere riconosciuti quali membri del G.n.i. magari solo perché associati a una delle Comunità degli Italiani. Noi siamo una comunità specifica, che formiamo, questa sì, per scelta sia dei nostri padri che nostra, nonostante le difficoltà, le diffidenze, le insinuazioni con cui ci scontriamo quotidianamente. Noi rivendichiamo il diritto alla cittadinanza originale, e consideriamo che la nuova cittadinanza delle repubbliche, che ci trovano residenti, ci debba venir decretata automaticamente, per diritto.

Seguono 46 firme

JUGOSLAVIA / COMMENTO Isolati e non compresi per troppa ignoranza

Tutto è accaduto lo stesso giorno: al mattino il Presidente Cossiga riceve a Venezia, per la prima volta nella sua vita, i rappresentanti degli italiani rimasti al di là del confine, tra l'Istria e il Quarnero, e poche ore dopo, a Trieste, afferma che Capodistria è un porto della Croazia.

Alla sera, il napoletano Costanzo, distratto e superficiale come sempre, ascolta per un attimo l'istriano Maurizio Tremul, presidente dell'Unione degli italiani che vivono nell'Istria, e dice che sì, «c'è un'etnia italiana che vive soprattutto a Fiume».

Guido Miglia

JUGOSLAVIA / TRUPPE Un passaggio di tank «sulla testa della città»

Sbigottiti e increduli: così mi sento e così, credo, si senta anche buona parte dei miei concittadini. La scelta, poi rientrata, del governo italiano di far transitare truppe serbe nella nostra città sarà stata anche condivisa dai Paesi Cee, sarà, ma è atroce aver assistito impotenti a una scelta decisionale che ha rischiato di passare sulle nostre teste e sulla nostra storia.

Che Trieste sia una città moribonda non è mistero per nessuno, ma che a Trieste non sia dato nemmeno il conforto di una morte decorosa è cosa che fa urlare vendetta. Uno Stato che si permette di irridere, in virtù di una ragione di Stato oscura a chi non è nelle segrete stanze dei palazzi

romani, la storia dei suoi cittadini è peggio di una dittatura.

Non sono triestina, e comunque sono troppo giovane per aver assistito all'invasione titina, ma conosco (ho dovuto imparare a conoscere) la storia di questa città. Solo negli ultimi anni siamo riusciti a creare un equilibrio con i nostri vicini di casa (o quantomeno qualcosa di molto simile a un equilibrio). A fatica questa città di anziani tenta di sopravvivere alla sua storia: all'improvviso, senza un referendum, senza che nessuno di noi sia stato interpellato, arriva un presidente di una Repubblica a comunicare ciò che era stato deciso per te da altri.

Francesca Longo

FOIBE / LA TRASMISSIONE «MIXER»

Impreparazione e pressapochismo

Un quadro desolante che non rende giustizia a chi si impegna nello studio di queste vicende

Anch'io ho avuto occasione di seguire la puntata del 9 ottobre della trasmissione «Mixer», dedicata alla tragedia delle foibe. Devo ammettere che sono rimasto, ancora una volta, stupefatto per il grado di impreparazione e di pressapochismo dimostrato in quell'occasione dal conduttore Giovanni Minoli che ha affrontato l'argomento con tono eccitato, largheggiando nei luoghi comuni e senza dar merito alla complessità dell'argomento.

Complessità che è stata più volte documentata in attenti studi, frutto di anni di ricerca, di ponderati esami delle fonti, di articolate riflessioni. Minoli non ha reso un buon servizio alla storia complessa della nostra regione, mescolando nelle immagini sentimenti e fatti passati e odierni, cercando a tutti i costi un colpo ad effetto che ha solo sfiorato quando ha mostrato le immagini della cavità di Fianona.

Da quel punto, al di là della testimonianza resa dal superstita a un'infamante vicenda, peraltro, nota, avrebbe potuto muoversi con maggior attenzione affrontando il delicato, ma centrale, tema delle responsabilità degli eccidi. Invece la discussione si è spostata, non so se per merito personale del conduttore o

per concordato tema, sulla valutazione numerica della tragedia, alla quale i suoi due interlocutori diretti non hanno certamente reso giustizia. Tutto si è risolto in un pugilato verbale tra Samo Pahor e Luigi Pupo (d'altra parte conoscendo il temperamento dei due non poteva finire diversamente) a colpi di cifre rotonde e di valutazioni individuali che non hanno favorito la comprensione degli accaduti, soprattutto tra un pubblico estraneo a problemi e fatti ben noti nella Venezia Giulia.

Non una parola sui patrioti antifascisti deportati a guerra finita ed eliminati dopo diciotto mesi di detenzione nelle carceri lubianesi, né un accenno al fatto che finora vecchia e nuova dirigenza d'oltre confine non hanno fatto ammenda di gravi responsabilità politiche, al di là di qualche gesto isolato.

Ne è uscito un quadro desolante, che non rende giustizia a chi si impegna nello studio rigoroso di vicende complesse, né tanto meno alla doverosa pietà verso le vittime di ogni brutalità, schiacciate indipendentemente dalle loro responsabilità — dal macigno dell'odio e della violenza.

Roberto Spazzali

Vergogna d'Europa

Nessuno ne ha parlato, ed è strano: la legge finanziaria varata in questi giorni sembra essere fatta per favorire i poltroni, e non vedo perché dovrei addolcire questa espressione: aumentare le tasse e non praticare i cosiddetti tagli sembra essere il modo più acconcio per pesare su chi lavora, borghese o proletario che sia, e favorire invece chiunque stia troppo bene vivendo a spese della collettività per voler lavorare. Che quanto dico è vero potrebbe essere provato dal previsto aumento dei botteghini del lotto cui faceva cenno il telegiornale: misura, questa, destinata appunto a favorire chi spera di guadagnare senza fatica e in un modo ben più inadeguato del rubare, dove almeno si deve operare col senno e con la mano. La Finanziaria dunque è congegnata in maniera di essere il modo più atto a far sì che l'Europa si vergogni di noi.

Giorgio D'Andrea

MINORANZE / MSI IN ERRORE

Etnie da valorizzare

Come iscritti all'Msi intendiamo esprimere la nostra indignazione per la posizione gretta e meschina del partito in merito all'approvazione della legge di tutela sulle minoranze linguistiche. E' evidente che avversando la tutela di minoranze vecchie di secoli, e in via di estinzione, quali quelle degli occitani, degli albanesi, dei greci, dei ladini, dei provenzali, dei catalani, ecc., o non si è capito niente o si ragiona nei termini della destra borghese e liberticida di ottocentesca memoria.

Esiste un progetto, ormai in stato avanzato, da parte del mondialismo (cioè il governo che controlla l'economia mondiale, i mass media, signore indiscusso della guerra e della pace: le plutocrazie di antica memoria) per assoggettare i popoli al suo volere. Per fare questo bisogna annullare le specificità esistenti nelle etnie e nei micromondiali, rendendo le nazioni un cozzaglia di popoli senza

storia, tradizioni e cultura.

Noi crediamo invece che per creare un'Europa dei popoli i micromondiali siano gli unici fenomeni di resistenza al processo mondialista. Finalmente così le «guerre civili» europee scoppieranno dai mercanti di cannoni e dai nemici della nostra tradizione, sarebbero solo un triste ricordo. Guerre civili che speriamo le nuove generazioni non debbano più combattere.

A questo punto l'Msi avrebbe dovuto cominciare a difendere le minoranze etniche e culturali che combattono contro il tentativo di soffocamento attuato dal mondialismo. Invece abbracciando le tesi del Pri di La Malfa (partito mondialista per eccellenza) non trova di meglio che attaccare le culture locali.

Purtroppo l'Msi non riesce a vedere nemmeno più ad un palmo dal naso. Anche nella recente crisi balcanica ha assunto una posizione

chiaramente filoserba, adducendo come scusa il fatto che la Serbia in seguito sarebbe disposta a darci l'Istria e la Dalmazia.

Ma scherziamo! La Serbia sta combattendo una guerra contro la Croazia per conquistare le coste dalmate e poi le darebbe all'Italia! Siamo al Cotonolengo della politica.

Non ci meravigliamo però più di tanto di questa posizione dell'Msi in quanto all'interno del partito la nomenclatura mette a tacere tutte le voci dissidenti. In particolare quelle voci che vorrebbero fosse attuata una politica più marcatamente sociale e popolare, e per quanto riguarda la politica estera, di valorizzazione delle etnie favorendo un'alleanza delle patrie europee, grandi o piccole che siano, unica arma contro coloro che vorrebbero fare della terra un unico supermercato senza volto e senza tradizione.

Fabio Pretto e Antonino Martelli

STORIA / PRECISAZIONI

Una ricerca manichea che non rimargina le ferite

Nessuno contesta al signor Fontanot il diritto a una seria ricerca storica, ma aggiungere benzina dove il fuoco sta già bruciando è una responsabilità che io non mi sentirei di assumere. Quando è sotto gli occhi di tutti una tensione che sta gradualmente aumentando, con episodi di intolleranza che ormai sono all'ordine della cronaca, l'andare alla ricerca di chi siano le colpe non ha come fine la verità, ma tiene aperte soltanto ferite che sono ben lungi dall'essere rimarginate.

Innanzitutto ho citato genericamente alcuni episodi, senza scendere in dettagli, intenzionalmente, proprio per non suscitare emozioni che io sono lungi dal voler provocare. Oltre a una madre (che ben difficilmente avrebbe potuto chiamarsi Gasparini o Gasparovich) — avevo anche un nonno, certo architetto Ferro (non Zelez) Attilio, che non si è mai guadagnato una medaglia d'oro, ma che ha portato la moglie a partorire a Venezia due volte affinché i figli non

nascessero austriaci, e che a San Giacomo rischiò la vita più di una volta per essere intervenuto in difesa di chi veniva proditoriamente assalito.

Circa l'origine del mio cognome, chiarisco che l'altro mio nonno faceva l'operaio a Venezia, da dove il nome Gasparini esiste dal tempo delle crociate ed era anche largamente diffuso da Capodistria a Parenzo, Rovigno e Pola.

L'espressione «gruppi etnici» è stata da me usata come la più appropriata per definire sloveni, croati, serbi, qualsiasi altra potendo dare addito ad accuse di razzismo, che è certamente lontano dal mio pensiero. Sono i movimenti politici responsabili delle tensioni, non certamente i popoli o le razze. Ciò che è accaduto dal 1942 in poi in tutta l'Europa rivolta la budella a chiunque non soltanto si ritenga civile, ma anche solamente essere umano e non voglia certamente scusare i fascisti se affermo che crudeltà e nefandezze furono commesse da ogni parte. Qualcosa

viene sporadicamente a galla ogni tanto, ma la maggiore e peggiore parte rimarrà comunque sepolta, alla faccia della rigorosa ricerca storica, ed è meglio che così sia, se il risultato di tanta manicheista ricerca deve essere il perpetrarsi — attraverso risentimenti, odi e revanscismi — di sofferenze per gli umani.

Di mia madre — ancor vivente — ricordo, durante il periodo in cui eravamo sfollati in Veneto, l'aiuto prestato a imboscati, a partigiani e a fascisti in egual misura, laddove era necessario il soccorso, la comprensione e la pietà, che rende un uomo degno di tal nome. E di tale origine sono molto più orgoglioso che di appartenere a una o a un'altra bandiera. Non cerchiamo, dietro il pretesto di una verità, di scoprire chi ha cominciato o chi ha provocato; cerchiamo piuttosto di costruire un futuro senza confini nel quale ognuno abbia il diritto di essere rispettato per quello che è e che merita.

Bruno Gasparini

HO TROVATO LA CARTA GIUSTA PER ENTRARE NEL MONDO DELLA MODA...

... E QUESTO SPLENDIDO PORTADOCUMENTI FIRMATO ALBINI IN REGALO.



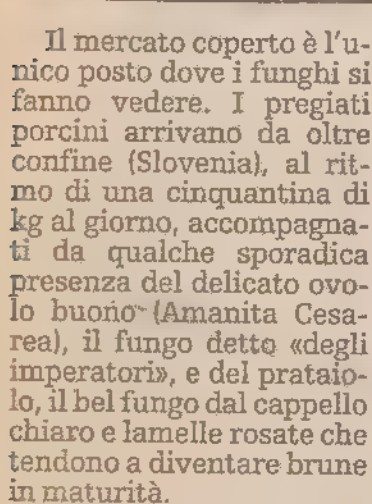
IL PRIVILEGIO DI ACQUISTARE ALL'INGROSSO

Papaveri, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E LUNEDÌ.

MICOLOGIA

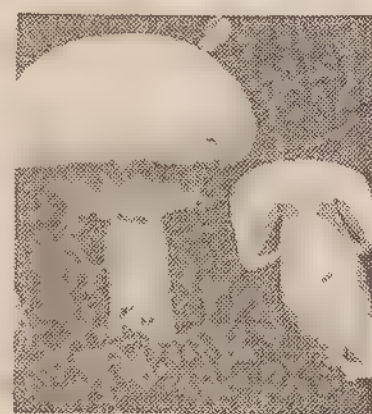
Come raccogliere il bel prataiolo



Il mercato coperto è l'unico posto dove i funghi si fanno vedere. I pregiati porcini arrivano da oltre confine (Slovenia), al ritmo di una cinquantina di kg al giorno, accompagnati da qualche sporadica presenza del delicato ovolo buono (Amanita Cesa-rea), il fungo detto «della imperatrice», e del prataiolo, il bel fungo dal cappello chiaro e lamelle rosate che tendono a diventare bruno in maturità.

Il nostro Carso quest'anno è decisamente avaro in fatto di funghi, eppure qualche pioggia, anche abbondante c'è stata, ma è chiaro, non ancora sufficiente a riparare all'arsura dell'estate appena passata, ed evidentemente c'è ancora qualche fattore che impedisce lo sviluppo della flora fungina. Fino a che non subentra il vento, e ovviamente la temperatura si mantiene mite e umida, possiamo ancora sperare di poter raccogliere i funghi ritardati, o perlomeno quelli del tardo autunno. Intanto parliamo dei prataioli, cioè del genere Agaricus in senso stretto.

Gli Agarici possono essere pratici (cioè che crescono nei prati, pascoli,



lande erbose e secche), silvatici (boschi di latifoglie e di conifere), ruderali (dei terreni aperti o delle formazioni arboree; margini di strade, parchi, giardini ecc.) crescenti in terreni sabbiosi (prati e dune litorali), in pochi casi fomicoli (letame) e crescenti in grotte e serre.

Il genere non comprende nessuna specie velenosa mortale, ma solo alcune specie che possono risultare tossiche (tutte riunite nella sezione dei *Xanthoderma*). I *Xanthoderma* sono parecchi, abbiamo l'*Agaricus xanthoderma* varietà *xanthoderma*, *A. xanth.* var. *leptotoides*, *A. praeclearsquamosus* var. *praeclearsquamosus* var. *terricolor*, *A. phaeolepidotus*, *A. pilatianus*, *A. pilatianus* bis con qualche va-

riante del primo, *A. iodo-smus*, *A. menteri*, *A. pseudopratenensis* var. *pseudopratenensis* e altri ancora.

Questi funghi hanno tutti in comune l'ingiallimento della carne (giallo cromo) alla base del gambo e l'odore più o meno intenso di fenolo o inchiodato di china, e talvolta anche di iodoformio (iodio). Dovrebbero bastare questi due caratteri assieme: colore (giallo cromo) specialmente sul fondo e all'interno del gambo, l'odore sgradevole (del fenolo) per mettere sull'avviso il raccoglitore, così da evitare delle fastidiose intossicazioni.

Il genere Agaricus è ricco di specie, circa una settantina, e molte nelle rispettive località di crescita, sono ricercate e apprezzate commestibili, come

A. Agaricus bisporus che da anni è coltivato su scala industriale in tutto il mondo. Cresce in estate-autunno nei terreni concimati, lungo le strade, nei giardini. La specie si trova anche indicata come *Psalliota hortensis*, il Prataiolo che nasce spontaneo nei terreni molto organici, negli orti, sopra i detriti di letame maturo, spesso in grandi quantità. Da spore e dal micelio di questo comune fungo è derivata tutta l'innunere progenie dei Prataioli coltivati che, come i tipi spontanei, godono della caratteristica tutta particolare di avere il basidio invece che con quattro (come è la regola) con solo due spore, da cui il nome specifico con il quale sono universalmente conosciuti.

Attenzione però da studi in corso su effetti dannosi provocati all'organismo da consumo abbondante e prolungato di funghi «commestibili» e in particolare, pare, proprio degli Agaricus, ne consigliamo un uso alimentare limitato in quantità e dilazionato nel tempo.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

MONTAGNA

Il «Giro delle Rondini»

A Valbruna nella stagione in cui esplodono i colori

La XXX Ottobre organizza domenica il «Giro delle Rondini».

Ritorniamo a Valbruna in una stagione in cui esplodono i colori a trovare le «mostre» Giulie. Ancora una volta ci affascinerà lo scorcio bellissimo che appare poco fuori dal paese: le pendici del Lussari-Caccatori (a sinistra) e il versante del Jof Fuat con il suo gruppo di quante ricciose dai nomi appassionati e suggestivi. Da destra il Piccolo e Grande Nabois («monte del cielo», dallo sloveno nebesa), il Jof Fuat (gio-go forte, alto), Madri dei Camosci (ted. Gamsmutter), Cima di Riofreddo (nome attribuito da Julius Kugy, il tedesco Kaltwassergamsmutter «Madre dei Camosci di Riofreddo»), Cime Vergini (così battezzate dai

primi salitori dell'Alpina delle Giulie) e Cime delle Rondini (in tedesco Schwabenspitzen).

Il «Giro delle Rondini», che proponiamo per questa domenica è un itinerario di 11 chilometri, con un anello, con il quale percorreremo un tratto della solitaria e severa valle di Riofreddo, non impegnativo, anche se il dislivello sarà sui 900 metri circa. Percorreremo fino al Rif. Pellari (ora in ricostruzione) i sentieri 616 e 617. Dalle bianche ghiaie e l'acqua limpida del torrente, dove ci soffermeremo un momento, per salutare con lo sguardo «Re» Montasio, ci addenteremo nella foresta densa di ombre e chiari, scuri e per mullattieri in bosco misto di faggi ed abeti, risalendo il bacino del rio Zaparra in una

stagione in cui il vivo dei colori mette in evidenza anche il grigio chiaro dei tronchi e dei rami del faggio, arriveremo a quota 1.100 metri circa.

Il sentiero seguirà improvvisamente un pianoro aperto, da dove s'intravede già la zona del Pellari e le Cime delle Rondini, che da questo versante scendono con pareti ertissime.

Raggiungeremo la sella Garnizza per pendio di mughli, detriti e sentiero, che a volte è una traccia, faremo il «giro» che alla fine ci porterà su un bel pianoro con resti di postazioni di artiglieria, sotto gli ultimi dirupi delle Rondini, traforati da caverne artificiali. Raggiunta la sella Prasnig, scenderemo velocemente a Valbruna per il sentiero n. 615.

Capogita Paolo Covelli. Programma: alle 6.30, partenza da Trieste, via F. Severo di fronte alla Rai; breve sosta; alle 9.30, arrivo a Valbruna, partenza a piedi; arrivo a sella Carnizza, pranzo dal sacco; «Giro delle Rondini»; alle 17.30, partenza da Valbruna; breve sosta; alle 21 circa, arrivo a Trieste.

Quota di partecipazione: 17.000 lire (pagamento in sede sconto di 1000 lire). Iscrizioni e prenotazioni alla sede sociale della XXX Ottobre, via Battisti, 22 (tel. 635500) dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 21.

Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forza maggiore. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

GIOVANI

Viaggio nella goliardia

Notizie curiose sull'antica tradizione universitaria

Questa settimana siamo andati a curiosare nel misterioso e affascinante mondo della goliardia universitaria, istituzione che nella nostra città per molti anni ha languito silenziosa e che ora è ritornata in grande stile organizzando, fra le altre cose, anche la festa delle matricole, un'antica tradizione universitaria, nella quale si festeggia il passaggio degli studenti dal rango di matricola, iscritti cioè al primo anno, a quello di fagioli, iscritti al secondo. Il Goliardicus' ordo solis orientis (Goso) rappresentato dal capo della goliardia triestina Udo Nostalgius, a nome di tutti gli altri ordini della città attivi o meno, ha dato appuntamento a tutta la cittadinanza in piazza Unità d'Italia per domani alle 15, dove i

goliardi e gli studenti di tutte le facoltà si ritroveranno per dare il via a «Ludi frizzi solazzi» sperando di divertire tutti coloro che parteciperanno a questo simpatico appuntamento.

Nel frattempo vi offriamo qualche curiosa notizia su alcune delle stranezze che contraddistinguono l'affascinante mondo della goliardia. Per esempio, quegli strani copricapi appuntiti che si chiamano Pilei o Feluche, o anche Goliardi, hanno tutti dei colori sgargianti che rappresentano la facoltà di appartenenza di chi sta sotto il cappello. Rosso per Medicina, nero per Ingegneria, giallo per Economia, blu per Giurisprudenza e così via. Un'altra caratteristica curiosa è quella dei bolli, che, da timbro che la segreteria dell'Università

appone ogni anno sul libretto universitario nel quale sono registrati gli esami sostenuti, sono diventati dei veri e propri segni di riferimento, perché dal loro numero si deduce l'anzianità dello studente e di conseguenza, la sua «rispettabilità» goliardica; con un bollo si è putridissima matricola, con due famelico ma necessario fagiolo, con tre si varca la soglia della nobiltà di vedendo nobile e anziano poi nobilissimo e anzianissimo, divino laureando, divinisimo anzianissimo, sidereo extra mundo per finire eccelsa colonna ossia struttura portante dell'Università.

Tale gerarchia rigidissima ha diverse funzioni: una delle più importanti deriva da un'antichissima norma fondamentale del «diritto goliardico»: la Legge dei

Frolli per la quale paga sempre chi ha meno bolli. E' bene precisare che tutte queste regole comportamentali sono rigidamente previste da antichi codici che vengono gelosamente tramandati da generazioni. A Trieste esiste il Codice triestino redatto in latino nel 1946 dal primo tribuno del dopoguerra, Codice che contiene delle vere e proprie massime di saggezza che per la loro incisività illuminante sono entrate a far parte della vita di tutti i giorni; mi sia consentito di ricordare a titolo di esempio le famigerate leggi del mena e del volga che per la loro diffusione non hanno bisogno di essere ulteriormente illustrate.

Graziano Cameli
Rotaract Club Trieste

VENERDI' 11 OTTOBRE 1991 S. Firmino

Il sole sorge alle 6,15 e tramonta alle 17,28 La luna sorge alle 10,20 e cala alle 18,02

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	14,7	20	MONFALCONE	10	18,7
GORIZIA	11	18,5	UDINE	11,4	19,6
Bolzano	11	20	Venezia	11	19
Milano	9	22	Torino	7	20
Cuneo	10	18	Genova	18	22
Bologna	12	21	Firenze	9	26
Perugia	14	23	Pescara	9	22
L'Aquila	4	23	Roma	14	25
Campobasso	12	22	Barri	13	22
Napoli	15	27	Potenza	10	23
Reggio C.	17	27	Palermo	20	28
Catania	15	26	Cagliari	21	27

Sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna progressivo aumento della nuvolosità con precipitazioni sparse in intensificazione ed estensione verso levante. Su tutte le altre regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

Temperatura: in lieve ulteriore aumento su tutte le regioni.

Venti: intorno sud-est su tutte le regioni; moderati con rinforzi sulle zone di ponente e sulle isole maggiori; deboli o moderati sulle altre zone.

Mari: mossi tutti i bacini di ponente e i canali delle isole maggiori; generalmente poco mossi i restanti mari.

Previsioni: a media scadenza.

SABATO 12: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge sparse e temporali; le precipitazioni potranno assumere carattere di forte intensità e persistenza al Nord e lungo i versanti tirrenici. Intense correnti sciroccali interesseranno tutte le regioni sopravvento. La temperatura si manterrà su valori superiori alla media del periodo.

DOMENICA 13: su tutte le regioni condizioni di variabilità perturbata con addensamenti più intensi sulle zone orientali e con precipitazioni anche temporalesche; tendenza ad attenuazione dei fenomeni ad iniziare dalle zone occidentali. Temperatura in lieve diminuzione su tutte le regioni.

IL TEMPO

La situazione
L'alta pressione presente sul Mediterraneo centrale tende ad attenuare una perturbazione atlantica sta per raggiungere la Penisola.

Tempo previsto
Sulla nostra regione si prevede cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso, con aumento della nuvolosità in serata. Venti deboli variabili. Visibilità buona salvo temporanei e locali riduzioni per banchi di nebbia. Temperatura in aumento. Mare poco mosso.

sereno **variabile** **mosso** **agitato**

nuvoloso **pioggia**

temporali **neve**

nebbia **venti**



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	10	19
Atene	variabile	17	25
Bangkok	pioggia	24	30
Barbados	n.p.	23	n.p.
Barcellona	nuvoloso	15	23
Belm	sereno	22	27
Bermuda	nuvoloso	23	26
Bogotà	nuvoloso	7	18
Buenos Aires	sereno	8	23
Il Cairo	sereno	19	30
Caracas	nuvoloso	20	28
Chicago	nuvoloso	6	16
Copenaghen	nuvoloso	9	17
Francforte	n.p.	n.p.	n.p.
Hong Kong	sereno	24	28
Honolulu	nuvoloso	23	31
Istanbul	sereno	14	23
Glacarta	sereno	24	34
Gerusalemme	nuvoloso	13	25
Johannesburg	nuvoloso	12	22
Kiev	sereno	5	20
Londra	nuvoloso	13	18
Los Angeles	sereno	20	35
Madrid	pioggia	11	17
La Mecca	nuvoloso	26	43
C. del Messico	nuvoloso	10	19
Minima	pioggia	23	29
Montevideo	sereno	7	20
Mosca	sereno	1	14
New York	nuvoloso	12	20
Parigi	nuvoloso	12	18
Perth	sereno	15	22
Rio de Janeiro	pioggia	19	26
San Francisco	sereno	11	29
San Juan	sereno	24	33
Sancti Spiritus	nuvoloso	9	17
San Paolo	pioggia	16	21
Saul	nuvoloso	11	24
Singapore	nuvoloso	26	31
Stoccolma	nuvoloso	6	16
Sydney	sereno	15	21
Taipei	nuvoloso	21	27
Tel Aviv	nuvoloso	20	28
Tokyo	nuvoloso	15	19
Toronto	variabile	13	21
Vienna	nuvoloso	12	18
Varsavia	sereno	10	20

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

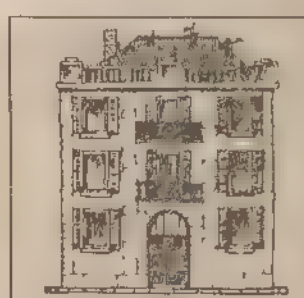
Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/6	22/7	23/8	23/11	21/12
Considerate bene la vostra situazione economica prima di impegnarvi in un acquisto che vi richieda un notevole impegno finanziario: meglio aspettare un momento più favorevole. La situazione sentimentale non è tutta rose e fiori ma può migliorare, non è ancora il momento di discutere.	21/5	20/6	22/7	23/8	21/9
Vi mostrerete, a torto, diffidenti e poco socievoli nei confronti di una persona che conosce appena: datele la possibilità di farsi conoscere e scoprirete in lei un'ottima amica. La posizione amorosa non è tra le più brillanti, e tuttavia non è ancora il momento di discutere.	21/5	20/6	22/7	23/8	21/9
Riuscirete a far ricredere circa il vostro conto con un coscente con valide argomentazioni. In campo sentimentale si profilano piacevolissime sorprese in serate, specie se siete liberi di cuore. Un amico della Vergine o dello Scorpione potrà essere per voi foriere di buone notizie.	21/5	20/6	22/7	23/8	21/9
Improvvisi e non previsti cambiamenti di programma vi lasceranno nervosi per tutta la giornata. Cercate in serata di rilassarvi in compagnia di una persona con la quale avete molta confidenza e con cui, anzi, desiderate aumentare il grado di intimità. La salute necessita di sport.	21/5	20/6	22/7	23/8	21/9
Una persona che vi è molto cara vi chiederà consiglio: parlatele apertamente e senza paura, solo così riuscirete veramente ad aiutarla. Non dimenticate di telefonare ad una persona che attende ormai da un bel pezzo notizie importanti da parte vostra. La salute potrebbe andare meglio.	21/5	20/6	22/7	23/8	21/9
Un amico, o una amica, vi inviteranno ad una simpatica festa per la serata. Accettate di buon grado, un po' di svago non può che farvi bene. Attenzione, però, a non esagerare né con il cibo, né con le bevande (specie se alcoliche), perché potreste pentirvene amaramente.	21/5	20/6	22/7	23/8	21/9
Possibilità di divergenza d'opinioni con il partner. Non lasciate che la discussione trascenda e, piuttosto, rimandate di qualche giorno i vostri commenti. Inoltre, fate attenzione che nessuno corra di sopranzarsi nel lavoro o in famiglia: farete fatica a riottenere il vostro primato.	21/5	20/6	22/7	23/8	21/9
In mattinata alti e bassi in famiglia. Non portatevi i problemi familiari in ufficio dove invece vi aspetta una giornata tranquilla e positiva, a patto che non pensiate troppo al week end venturo ma vi impegniate seriamente nelle vostre mansioni. Un amico del Toro vi cercherà in serata.	21/5	20/6	22/7	23/8	21/9

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Essere a capo - 8 In dieci e in venti - 10 Adatta allo scopo - 11 I limiti, di Nasser - 12 Madre di puledri - 14 Volano tra i fiori - 16 Lo struzzo non le usa - 17 Minerale biancastro - 20 Ospita non battezzati - 21 Tre isole irlandesi - 22 Il punto opposto a ONO - 23 Furbi, astuti - 24 Estremità... del camion - 25 L'arma di David - 26 Provincia della Basilicata - 28 S'indossa sopra la camicia - 30 Scornono continuamente - 31 Dotale di carattere impetuoso - 32 Il dittongo in chiaro - 34 Il quarto numero pari - 36 Le hanno rane e cani - 37 Il roditore... ingegnere - 40 Si fa rosso all'alba - 42 Fa ritornare... l'azzurro - 43 Un diffuso infuso.

VERTICALI: 1 Cantano in ore calde - 2 Schiava nell'harem - 3 C'è nelle vie molto affollate - 4 Indica parità di dosi - 5 Il nome di Segurini - 6 Simbolo del decalibro - 7 Lo è Juan Carlos - 8 Produceva film (sigla) - 9 Istituto Radiologico - 13 Antico pallottolero - 14 La scienza dei blasoni - 15 Proverbiamente... pagina - 16 Grossa scimmia - 19 Non immaginario - 22 Esprime consenso - 25 E' nemica della precisione - 26 Un po' per sempre - 27 Consumati dal venti - 29 La fine di Radames - 31 Li lasciano i chiodi - 33 Quarto caso latino (abbreviazione) - 35 E' nota quella di Quinto - 38 Si esclama con stupore - 39 La prima metà di otto - 41 Nei cestì e nella spora.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10								11
12						13	14	15
16						17	18	19
20						21		
22						23		
24						25		
26						27		29
30						31		
32	33		34			35		36
37	38					39		40
41						42		43

CAMBIO DI VOCALE (7)
In riva al lago di Tiberlato dalla sua sponda il Suo Seminatore sparse parole di pietà e d'amore... L'anima scuote un fremito, un sussulto lieve, un impercettibile singulto.

ANAGRAMMA (2,4,7,8,9)
Il fuoco d'artificio Compare con la sua grandiosità: palpa allor per il diletto il cuore. In ogni tempo, nell'oscurità, di variopinte stelle è uno splendore.

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di consonante: cacciatore, cacciatore. Sciarada alterna: lardo, lana la tardona.

Cruciverba

1	P	O	T	E	N	S	A	C	V
2	S	A	B	A	N	I	G	U	R
3	O	D	O	R	I	B	A	S	K
4	L	O	L	A	C	A	R	T	A
5	A	V	O	M	B	A	S	A	
6	T	A	B	O	M	B	A	R	E
7	C	O	M	P	L	I	T	E	V
8	V	E	L	L	I	N	E	D	E
9	V	E	L	L	I	T	O	G	A
10	A	R	I	O	S	I	P	O	K
11	U	N	O	C	B	A	N	A	
12	D	O	C	H	E	N	G	R	I

I VIAGGI DE «IL PICCOLO» / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Rembrandt e il suo tempo a Berlino

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziativa con la collaborazione dell'Utat: «I viaggi de "Il Piccolo"». Il carnet di proposte prevede un viaggio speciale in Florida, un soggiorno di fine estate a Taormina, una visita a Berlino per la mostra di Rembrandt, una vacanza a Tenerife e un soggiorno a Londra per

lo shopping di Natale. Questo il programma per Berlino.

A Berlino per la Mostra di Rembrandt, ma non solo. Durante il viaggio, in occasione di questo evento straordinario, si avrà anche l'opportunità di visitare questa città dal notevole fascino.

ittà dai mille volti, capitale tedesca, metropoli

cosmopolita, città congressuale all'avanguardia, antica capitale del Reich, è considerata uno dei principali centri d'arte e cultura ricco di musei e teatri; città a lungo divisa, oggi nuovamente riunita per formare una nuova metropoli mitteleuropea.

Notevoli sono le testimonianze che riporteranno il visitatore indie-

tro con la memoria: il viale Unter-den-Linden, che fu fino alla Prima guerra mondiale il viale più rappresentativo di tutta Berlino, la Kurfürstendamm, che è e rimarrà per sempre il vero cuore di Berlino, il leggendario «Romantisches Café» oggi sinonimo della Berlino cosmopolita, la Brandenburger Tor, la trionfale porta simbolo

della città, punto nel quale è iniziato l'abbattimento del Muro, e i suoi celeberrimi musei, ne fanno oggi e sempre una delle più affascinanti città europee.

I viaggi sono organizzati nei minimi particolari del tour operator «Utat Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Flavet.



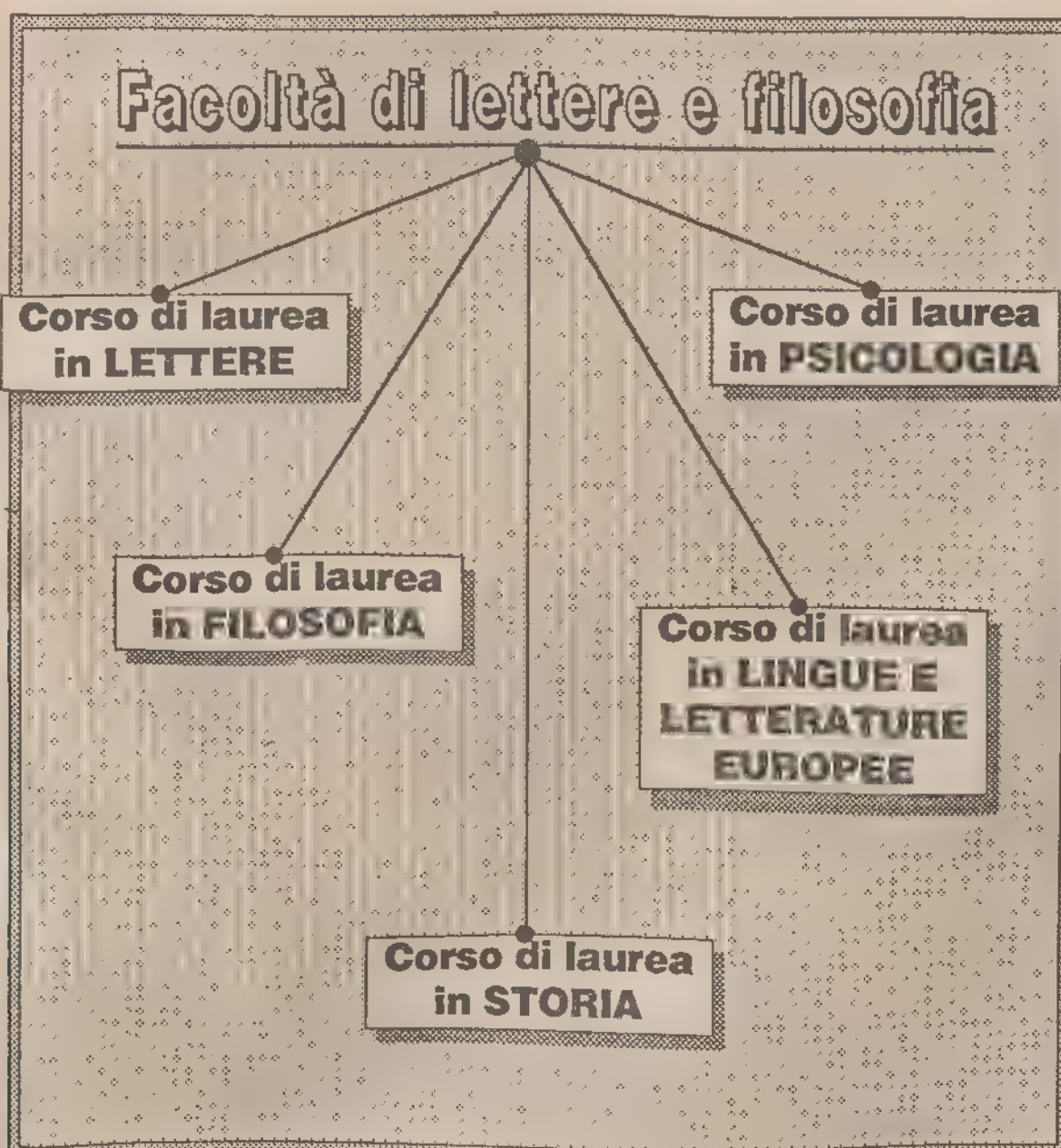
UNIVERSITÀ



LETTERE E FILOSOFIA / FACOLTÀ' IN ESPANSIONE PER ISCRIZIONI E PERSONALE DOCENTE

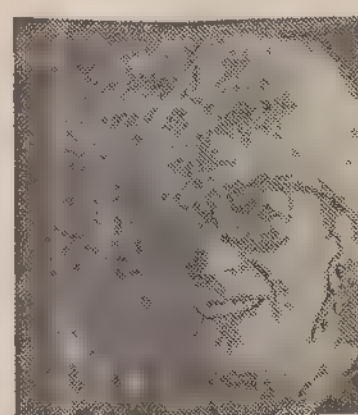
Futuri insegnanti ma non solo

Oggi la laurea è mirata a professioni prima esclusive di dottori in Economia e Giurisprudenza



Un record di iscritti nel '90/91 che probabilmente è destinato a ripetersi anche quest'anno. La facoltà di Lettere e Filosofia attualmente una fase di "crescita" non solo per quanto riguarda gli studenti, ma anche in termini di spazi e personale docente. A parlare è la preside della Facoltà, Silvana Monti. Oltre al corso di Psicologia che quest'anno affronta il triennio — spiega la preside — Lettere ha in serbo altre «sorprese» sia nell'ambito degli insegnamenti impartiti, sia in quello della preparazione fornita.

Gli insegnanti da 130 passano a 150, il corpo docente composto inizialmente da una cinquantina di insegnanti, raggiungerà quest'anno quota 100. Senza contare i ricercatori, per i quali sono stati banditi nuovi concorsi. «A questa espansione relativa al personale — aggiunge — corrisponde naturalmente un potenziamento notevole delle strutture. Parte della facoltà è già stata trasferita, infatti, in via Lazzaretto Vecchio. Siamo ancora in fase di ristrutturazione, ma ci stiamo preparando ad accogliere le poderose biblioteche di Lingue, Storia dell'arte e il dipartimento di



Monti (foto):

La tecnologia è alla portata degli umanisti

Storia dell'antichità, che troveranno posto al pianterreno dell'ex edificio del Lloyd Adriatico. Naturalmente al servizio di biblioteca — precisa ancora la preside — si affiancheranno aule e sale di lettura. Per ora rimangono operative anche gli edifici di via dell'Università fino a che la ristrutturazione non sarà completata. Per quanto riguarda i corsi, secondo la preside, particolare attenzione va prestata a quello di Lingue e Letterature straniere che da quest'anno cambia denominazione e si trasforma in Lingue e Letterature europee. «Non si tratta naturalmente — spiega Monti — di una mera modifica formale. Il corso presenta al suo interno tutta una serie di articolazioni e indirizzi e diverse aree d'insegna-

mento di tutte le lingue straniere impartite a Lettere».

Negli ultimi anni la facoltà umanistica ha registrato un boom nelle iscrizioni. Si assiste quindi ad un'inversione di tendenza nelle scelte degli studenti, che sembrano prediligere Lettere a scapito di altre facoltà più specialistiche, che solo un paio di anni fa erano sulla «cresta» dell'onda. «Effettivamente è un dato che ha stupito anche noi — conferma ancora la preside — ma credo che la spiegazione stia nel cambiamento reale che ha investito la nostra facoltà in questi ultimi anni. Anche se l'insegnamento rimane lo stesso "naturale" per i nostri laureati, ormai la facoltà è in grado di offrire una preparazione globale

che consente di accedere a molte professioni che una volta erano considerate terreno esclusivo di laureati in Economia e Giurisprudenza. Oggi alcuni insegnamenti spaziano tranquillamente nei settori più disparati e forniscono una professionalità che rappresenta a volte la cinghia di trasmissione tra il settore tecnologico e quello industriale».

Ciononostante la disoccupazione tra i laureati in Lettere costituisce ancora un problema, che la facoltà tenterà di alleviare con la proposta dei diplomati triennali. «Il piano di sviluppo triennale — conferma Silvana Monti — prevede infatti diplomati in grado di fornire una preparazione più specialistica in aree quali l'archivistica, la tutela dei beni ambientali, lo spettacolo. Riteniamo infatti che per lavorare in alcuni campi, il diploma sia più che sufficiente. Inoltre anche gli enti pubblici dovrebbero rivedere i parametri per quanto riguarda l'inserimento dei laureati nel settore umanistico. Una revisione dei requisiti concorsuali e un accesso più ampio ai concorsi, mitigherebbe l'attuale disagio occupazionale».

OSSERVATORIO

La società e i valori

Le scelte politiche di tutti noi sono condizionate da valori, o da interessi incorporati in valori. Siamo per la libertà o per l'autorità, per l'ordine o per la giustizia, perché così ci detta il cuore. La ragione, in tali scelte, svolge un ruolo subordinato, pur se non trascurabile. Se amiamo la libertà, siamo portati a rilevare gli aspetti di oppressione e di coercizione dei regimi politici dittatoriali; se amiamo l'ordine, tendiamo a registrare, con costernazione, gli spazi aperti al caos e alla disgregazione nelle «società libere». Normalmente, né i liberali sono del tutto insensibili alla solidarietà sociale, né gli autoritari hanno un gusto salido per la repressione degli istinti individuali e sociali. Entrambi, però, subordinano ai valori, cui vanno le loro preferenze, tutti gli altri. Per molti, ciò che distingue il filosofo politico (ovvero colui che discute dei valori politici), facendone oggetto di riflessione critica, dall'uomo della strada è: da un lato, una più forte «passione morale», che porta a occuparsi dei principi che stanno a fondamento della comunità; dall'altro, una maggiore disponibilità a riflettere sul reale, sulla sua complessità, sulle varie dimensioni che lo costituiscono.

Un «reale» problematico

Si tratta, a mio avviso, di una visione non poco ingenua della «filosofia politica» e del suo posto nelle «scienze umane». Innanzitutto, la passione morale non è prerogativa del filosofo politico: l'umile operaio, indignato dalla prepotenza dell'occupante nazista, può averne una riserva maggiore dell'intellettuale di regime, reso scettico dalla sconfitta imminente e incapace di generosità. In secondo luogo, la riflessione sul reale è enormemente problematica. Se mettiamo da parte i nostri valori, infatti, se ci spogliamo delle nostre predilezioni ideologiche, il reale non ci appare affatto come un orizzonte luminoso in cui le «cose» si manifestano nude al nostro sguardo nella loro forma originaria, col loro peso specifico. La storia passata, lungi dall'essere un libro aperto, è una costruzione degli storici di professione; il presente si compone di immagini confezionate da giornalisti, da sociologi, da predicatori. Se non si è dotati di una straordinaria facoltà di intuizione, è difficile farsi un'idea di De Gaulle senza ricorrere a quanti (a destra o a sinistra) hanno scritto sul fondatore della V Repubblica. Sembrano considerazioni ovvie, ma non lo sono.

Interpretazioni usurate

Se i governanti continuano a essere condizionati da teorie economiche usurate da anni, i filosofi politici si rapportano a visioni della realtà storica per lo più diffuse negli anni del loro apprendistato intellettuale. In Italia, ad esempio, fascismo e comunismo, liberalismo e democrazia, rivoluzione francese e rivoluzione russa sono, per molti di loro, fenomeni già descritti e classificati dai matres-à-penser di ieri: i Salvemini, i Gramsci, i Salvatorelli, i Cantimori ecc. Tranne poche eccezioni (vedi la riflessione di Augusto Del Noce sui movimenti totalitari del XX secolo o certe pagine di Salvatore Veca sulla rivoluzione) il revisionismo storiografico, nella storia politica come in quella economica, non li ha neppure sfiorati. Che le ricerche di Renzo De Felice, di George L. Mosse, di François Furet, di Giuseppe Are, di Luciano Cafagna possano rappresentare una sfida intellettuale per la filosofia politica e per il suo modo di riguardare regimi politici e forme sociali, è qualcosa di cui quasi nessuno sembra essersi accorto.

Eppure la storia intellettuale europea degli ultimi due secoli ci mostra l'influenza determinante che ebbero sul pensiero filosofico i nuovi paradigmi interpretativi elaborati da storici, da economisti, da sociologi. Con queste considerazioni, beninteso, non si vuole invadere il filosofo politico a scuola dai colleghi che coltivano le scienze umane. E tuttavia, se vuole veramente intendere il mondo contemporaneo, egli non può ignorare il lavoro degli indagatori empirici della realtà, a quel modo in cui il filosofo della scienza non può disinteressarsi del «come lavorano e cosa fanno gli scienziati oggi».

Società politeista

Il compito del filosofo politico deve consistere non nella riflessione sulla realtà politica, ma nell'analisi dei modi e degli strumenti con i quali tale realtà viene ricostruita dagli addetti ai lavori (storici, scienziati politici, ecc.). A essi deve chiedere conto dell'indagine, delle strategie argomentative, della coerenza delle dimostrazioni, della legittimità dei nessi causali posti tra i fenomeni. E non con l'atteggiamento di chi è motivato dalla passione morale, ma con quello di chi è animato dalla passione conoscitiva, l'unica a distinguere veramente dal ricordato (e rispettabile) uomo della strada. Ne risulterà una filosofia politicamente meno profetica e sacerdotale, ma più critica e forse più utile in un'epoca in cui la giusta attenzione alle specializzazioni può far smarrire il senso dell'unità dell'uomo, ovvero logiche decisionali e di bisogni diversi che non possono venir sacrificati se non a rischio di un impoverimento dell'esistenza. Se la società contemporanea è politeista, disporre di un osservatorio, critico e distaccato, che non faccia propaganda per questa o quella divinità, ma voglia intendere i modi di essere e di interagire (in vista di accordi, di compromessi o di calibrate conflittualità) diviene una risorsa (intellettuale) di straordinaria importanza.

Dino Cofrancesco ordinario di Storia delle dottrine politiche

LETTERE E FILOSOFIA / GLI STUDENTI PARLANO DEI CORSI E DEGLI SPAZI

«Precarietà da mancanza di strutture»

Disagi per i lavori che si protraggono nella sede storica - Ottimo il giudizio su materie e rapporti con i professori



La sede «storica» in ristrutturazione di via dell'Università. (Italfoto)

«Viva la qualità, abbasso le strutture». Sulla facoltà di Lettere e Filosofia il giudizio degli studenti è unanime. Buono il rapporto con i docenti, interessanti le materie, enormi invece i problemi relativi agli spazi. Sebbene la facoltà ne abbia acquistato di nuovi, molti corsi sono rimasti nella sede «vecchia» della facoltà, in via dell'Università 7, in attesa di venir trasferiti. Sono numerosi quegli studenti e docenti che continuano quindi a frequentare le aule in «eterna» ristrutturazione. I lavori si protraggono da più di due anni e ancora non s'intravede una fine della sede considerata «storica» di Lettere e Filosofia. «I disagi sono notevoli — racconta infatti Luca Sodaro — non solo per quanto riguarda l'assenza fisica di spazio, ma anche per il senso psicologico di precarietà che questa situazione determina».

Non si sa quando finiranno i lavori, dove potremo svolgere le lezioni. L'aula Ferrero — continua Luca — è solo un esempio. Doveva essere pronta da tempo e invece i ritardi si stanno accumulando. Problemi organizzativi a parte Luca è molto soddisfatto degli studi che ha intrapreso. «Le materie mi piacciono moltissimo e anche l'ambiente e i rapporti con gli altri studenti sono particolarmente buoni». Per Eleonora iscritta a Lettere e in procinto di passare a Psicologia è soddisfacente anche il rapporto con i docenti. Inoltre adesso che la facoltà si è arricchita del corso di laurea in Psicologia ritiene che esistano maggiori possibilità per i laureati in

Pagina a cura di Erica Orsini

materie umanistiche, nel campo del lavoro. «Anche per questo — dice — ho deciso di optare per Psicologia. Vorrei infatti lavorare nel campo della psicologia dello sviluppo e dell'educazione». Per Nicoletta Matton alcuni esami di Psicologia sono troppo specifici ed è difficile cogliere il collegamento con le altre materie. I professori sono però disponibili e questo appiana molte difficoltà. Si prevedono invece guai a Lingue, almeno a sentire gli studenti, che sperano di poter iniziare regolarmente le lezioni, ma sono fortemente preoccupati a causa dell'ormai nota situazione che coinvolge i lettori universitari. La maggioranza insegna a Lingue e gli studenti non sanno ancora in che misura le nuove disposizioni decise dall'università potranno influire sull'andamento delle lezioni.



La sede nuova, parzialmente operativa, di via Lazzaretto vecchio. (Italfoto)

SCADENZE Sportello teatrale

Sono disponibili, tutti i giorni dalle 10 alle 12, presso l'atrio del corpo centrale dell'ateneo, gli abbonamenti alla nuova stagione teatrale del Politeama Rossetti. Purtroppo finora l'università non ha concesso alcun contributo in materia, ma i prezzi sono ugualmente allettanti. Molte le richieste degli studenti perché venga aperto uno «sportello» universitario per le prenotazioni ai singoli spettacoli.

Ritornano le Feste universitarie. La prima si terrà come di consueto al Mandracchio, il 15 ottobre, alle 22.30.

Cerimonia di conferimento di una laurea honoris causa il 14 ottobre, alla facoltà di Farmacia. L'insignito in Chimica e tecnologia farmaceutiche è Sir Paul Girolami. L'appuntamento è per le ore 11 nell'aula magna dell'Università. Gli studenti desiderosi di assistere alle gesta del mitico ed altrettanto misterioso Barone Nero, sono consigliati di tener d'occhio piazza Unità questa sera, verso le 22. Chi lo avvistasse è pregato di lasciare un messaggio.

LETTERE E FILOSOFIA / NOVITÀ

Lo psicologo anni Novanta apre alla sperimentazione

«Psicologia non è un corso da poco, tutto teoria e niente pratica, come si può pensare. Si tratta invece di una laurea impegnativa ed è bene che gli studenti lo sappiano ancora prima di iscriversi, in modo da non sottovalutare la preparazione fornita. Il preside della neofacoltà, professor Lucio, attualmente al suo terzo anno di vita, ritiene che spesso la gente, studenti compresi, non abbia ancora un'idea chiara di quali obiettivi si proponga il corso di Laurea in Psicologia. «Spesso si pensa solamente allo psicologo che fa accomodare la gente sul lettino — spiega infatti Lucio — ma il nostro corso è anche un corso scientifico, con insegnamenti legati alla tecnologia informatica e all'intelligenza artificiale».

Pur non prescindendo da una preparazione cul-

turale di base, noi non creiamo topi di biblioteca, ma esperti professionisti. Lo psicologo non è più quindi, solamente una figura ambigua, che si colloca a metà strada tra la psichiatria e lo psicanalista, la cui preparazione è spesso discutibile. Diventa un esperto sia nel campo tecnologico, che in quello medico della neuro-psicologia, al quale si avvicina a passi da gigante. «Perché la preparazione sia però, veramente buona — precisa Lucio — è necessario studiare inserendo nell'attività didattica numerose esercitazioni da laboratorio. Il nostro è un indirizzo sperimentale e quindi la pratica è essenziale. Non solo — aggiunge il preside — anche gli orari sono particolarmente impegnativi, quasi come ad Ingegneria o Medicina».

In questi due anni, abbiamo registrato un'alta

percentuale di abbandoni proprio per questo motivo. I ragazzi si iscrivono pensando di riuscire a farcela senza frequentare e poi si accorgono che invece è necessario, anche se non obbligatorio, seguire i corsi. Così molti, dopo il primo anno, rinunciano, pur apprezzando il corso e le materie. Questa «grigidità» data anche dai corsi semestralizzati più senz'altro venissero considerati un limite, ma garantisce una professionalità da utilizzare, una volta laureati nei campi più svariati. Unica preoccupazione del professor Lucio, sono le carenze strutturali. «Già ora tardiamo, a causa di ritardi nei lavori di ristrutturazione, in condizioni precarie. Con il triennio temo che i problemi legati all'utilizzo dei laboratori siano destinati ad aumentare».

UNIVERSITÀ / DOVE STUDIARE

Una petizione di sinistra per aule e biblioteche

Volete le Aule Studio? Allora potete firmare la petizione promossa dalla Lista di sinistra. «Considerato che l'endemica carenza di spazi — dice il testo della petizione — destinati sia a sale studio che ad attività ricreative-culturali si è ulteriormente aggravata, oltre che dal continuo aumento degli iscritti, anche dalla chiusura degli edifici delle Case dello studente» i firmatari della petizione si rivolgono al Rettore e al consiglio di amministrazione per esporre alcune richieste. Gli studenti chiedono: 1) il prolungamento dell'orario di apertura della biblioteca generale e della sala studio del 3.º piano dell'edificio centrale, con orario dalle 8 alle 24; 2) l'utilizzo immediato, in tutte le facoltà, delle aule per lo studio indivi-

duale nelle ore in cui non siano destinate alle lezioni; 3) il censimento di tutti gli spazi che potrebbero essere, almeno temporaneamente, destinati allo studio senza attendere i lunghissimi tempi richiesti dalle ristrutturazioni. L'iniziativa ha ottenuto largo riscontro tra gli studenti. Dopo la prima giornata le firme hanno raggiunto quota 500. Buone notizie, sembrano peraltro pervenire dallo stesso Rettorato. Esistono già infatti, delle proposte da parte di alcuni presidi, per delegare alle cooperative studentesche già presenti nell'ambito universitario, parte della gestione dei servizi delle biblioteche e delle sale studio. «Un grande passo avanti — sostengono i ragazzi della Lista di sinistra —, poiché in questo modo, si facilita finalmente il

coinvolgimento degli studenti nell'attività universitaria, laddove l'amministrazione non è in grado di colmare alcune carenze».

Non solo indesiderati ospiti dunque ma protagonisti in veste di utenti. Le proposte sono ancora in fase embrionale, ma sembrano destinate a realizzarsi in tempi brevi. Naturalmente il servizio prestato dagli studenti delle cooperative sarà retribuito, anche se il contributo previsto è di modesta entità. Ad ogni modo il riconoscimento finanziario potrà risolvere molti dei piccoli e grandi problemi economici che spesso gli studenti devono affrontare. Le firme si raccolgono fino a questa sera presso la mensa o la sede dell'Arci, all'ottavo piano della casa dello studente «Nuovissima».

UNIVERSITÀ / UNA ROSA DI ATTIVITÀ SPORTIVE

Dal calcio al body building

In concomitanza con l'inizio dell'anno accademico parte anche l'attività del Centro Sportivo Universitario. A disposizione degli studenti una gamma molto ampia di discipline sportive. Da quelle più classiche come l'atletica leggera, il calcio, la pallanuoto, il nuoto e la pallacanestro, a quelle più nuove e curiose come l'orienteeing, il windsurf e il body building. Non mancano le novità come il corso di aeronautica in collaborazione con l'Aeroclub giu-

liano che prevede anche dei voli con l'istruttore e gli sport «stagionali» come l'americanissimo beach volley. Alcuni sport prevedono sia l'attività agonistica che quella ricreativa, mentre altri si limitano solamente a quest'ultimo. Il Cus non è però solo sport inteso come agonismo indiscriminato. Anzi, riconoscendo come punto di contatto ideale tra università di varie nazioni, grazie alla particolare posizione geografica della sezione triestina,

cerca di sviluppare e favorire ulteriori momenti d'incontro fra le varie associazioni sportive europee. Molto ambiti tra gli studenti gli ormai «arcani» campus C.u.s.i., ovvero come trascorrere una vacanza da sogno, a contatto con la natura, spendendo una cifra ridotta. I soggiorni estivi e invernali organizzati dal centro in alcune delle zone turistiche più belle d'Italia, da tempo riscuotono un enorme successo tra gli studenti, che sono disposti a sobbarcarsi fi-

le lunghissime pur di assicurarsi un posto. Il motivo è semplice: i costi sono molto contenuti e le strutture sportive a disposizione farebbero invidia a qualsiasi club Valtur. In inverno si possono trascorrere settimane di sogno al campus di Fai della Paganella, mentre nei mesi estivi si possono scegliere tra il Trentino (Lago di Caldrazzo), la Sicilia e perfino Ischia. Meglio di così, quasi quasi conviene restare studenti per tutta la vita!

UNIVERSITÀ / COME ISCRIVERSI E GAREGGIARE

Un tesserino «passe-partout»

Per svolgere qualsiasi attività è necessario munirsi del tesserino Cus, che ha validità dall'1/9/91 al 31/8/92. Per ottenere il tesserino lo studente dovrà esibire un certificato medico di idoneità alla pratica sportiva non agonistica, nonché un documento che certifichi l'iscrizione all'anno accademico '91/92. Per partecipare a corsi, gare e tornei è necessaria la preventiva iscrizione agli stessi. I corsi si svolgeranno, di norma, dalla metà del

mezzo di ottobre alla metà di maggio. Per accedere agli impianti è indispensabile avere con sé il tesserino e presentarlo a ogni richiesta. Saranno effettuati dei controlli a campione e chi non sarà in regola con quanto sopra esposto non potrà proseguire l'attività.

Sportello Cus: per informazioni, tesseramenti, iscrizioni rivolgersi allo sportello Cus, il primo della fila presso la Segreteria studenti del secondo piano dell'Univer-

sità. Lo sportello sarà aperto nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre con il seguente orario: lunedì, mercoledì, venerdì ore 9-11. Da gennaio in poi solamente il lunedì e il mercoledì sempre dalle 9 alle 11.

Campus Cusi Soggiorni invernali a Fai della Paganella: corsi di sci alpino; a disposizione 4 campi di tennis, pale-

stra multiuso, tennistavolo. Soggiorni nautici a S. Cristoforo del Lago: corsi di vela, nautici e windsurf; a disposizione, tennistavolo e piscina. Soggiorni estivi al «Free Beach» di Muravera (Cagliari): a disposizione windsurf, flying junior e caravel, campi di tennis, pallanuoto e pallacanestro. Soggiorni estivi a Sferacavallo (Palermo): specializzazione windsurf e vela. Soggiorni estivi a Ischia: corsi di vela d'altura.

WEEK-END



UN DIVERTENTE FINE SETTIMANA A LONDRA E DINTORNI

A cena con Enrico VIII

VISITE

Aquileia romana

Si sono iniziate le visite delle sculture delle Friuli-Venezia Giulia alla mostra «Novità cavate di sotto» - Vita pubblica e privata di Aquileia romana - che resterà aperta ad Aquileia, nelle due sedi del Museo archeologico nazionale e del Civico museo del Patriarcato, fino al prossimo 3 novembre.

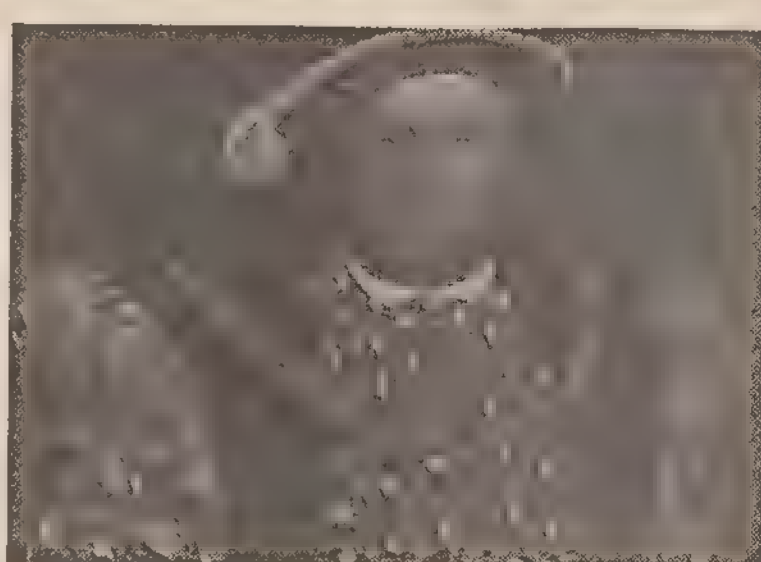
Si tratta di un'occasione importante da un punto di vista didattico poiché è la prima volta che viene organizzata una mostra di grande respiro su Aquileia romana. È così possibile accoppiare alle tradizionali gite scolastiche che hanno come meta i complessi archeologici e monumentali aquileiesi anche la visita ad un'esposizione che vuole mettere in nuova luce aspetti trascurati della vita romana.

Un weekend nel Sud dell'Inghilterra, con centro Londra, può essere una occasione davvero speciale di fine estate, inizio autunno. Le offerte di viaggio a costi ridotti sono ancora numerose e varie le manifestazioni tuttora in atto per ricordare Enrico VIII nel cinquecentesimo anniversario della nascita. Era nato infatti il 28 giugno 1491 a Greenwich nel palazzo «Placentia» che oggi ospita il Museo nazionale marittimo. Figlio secondogenito di Enrico VII non era, di conseguenza, destinato al trono ma orientato piuttosto alla carriera ecclesiastica. La morte del fratello Arturo, nel 1502, ne cambiò il destino mettendolo inopinatamente al primo posto nella successione e lo portò appena diciottenne al trono, nel 1509, alla morte del padre.

Sono numerosissimi i luoghi che conservano segni del suo passaggio o testimoniano le alterne fasi del suo quarantennio di regno. Dal Vallo Adriano alle fortificazioni sui Tamigi e lungo la costa della Manica è un susseguirsi di siti che in quest'anno celebrativo 1991, sono stati messi correttamente in evidenza sia come costruzioni che per i contenuti da essi custoditi e di cui tramandano la memoria: Deal, Dover, Dartmouth, Pendennis e St. Mawes Castle con la stessa Torre di Londra sono i perni delle opere fortificate.

Sono aperti alla visita soprattutto i Castelli e i palazzi dove vissero i Tudor, che videro nascere e crescere Enrico VIII, le sue mogli, i suoi successori: così i castelli di Hever, di Hedingham, di Sudeley, di Leeds; Hatfield House e la St. Georges Chapel di Windsor; i palazzi di Greenwich e Hampton Court e, nella stessa Londra, Sutton House. Per gli amanti della natura il Castello di Leeds è indubbiamente quello più affascinante per l'aspetto, per gli arredi e i ricordi che espongono, per la sua collocazione sul lago ma soprattutto per l'immenso verde in cui è immerso.

Per quanti amano l'architettura navale non va dimenticato il Museo «Mary Rose» non troppo distante da Leeds; entrambi raggiungibili con pullman da Londra. Nell'ambito del «Portsmouth naval heritage» che ospita varie navi di interesse storico, in un ampio magazzino si può osservare, attraverso una nebbia di vapori, indispensabile alla sua corretta conservazione, il grande



Il ritratto di Enrico VIII esposto nella Galleria nazionale d'arte antica a Roma

scafo della «Mary Rose», la nave di 600 t che Enrico VIII aveva fatto costruire a Portsmouth negli anni 1509-1510. Prima di un nuovo tipo di nave da guerra a vela che manteneva per tre secoli il predominio sui mari.

La fama di Enrico VIII è nell'immaginario collettivo, maggiormente legata ai suoi sei matrimoni e al fatto che due delle mogli furono giustiziate: pretestuosi i motivi; in effetti per non aver saputo dargli un figlio maschio. Storicamente di maggior rilievo l'essere arrivato alla rottura con il Papato e la Chiesa di Roma che gli avevano rifiutato un divorzio e la conseguente fondazione della Chiesa anglicana: cui, da allora, sarà a capo il sovrano d'Inghilterra.

In un weekend non si possono certamente vedere e vivere tutte le occasioni che sono ancora offerte in questo autunno: bisogna sceglierne alcune a seconda del tempo a disposizione e dei gusti personali. Se andare a Greenwich era quasi un obbligo fino alla fine di settembre quando era ancora aperta la grande mostra su Enrico

VIII, è pur sempre interessante andarci perché ci parla comunque del sovrano con gli edifici ed i ricordi che vi si conservano. Si può arrivare in battello, in quaranta minuti circa da Londra, risalendo il Tamigi per un tratto interessante per le attività che vi si affacciano e lo coinvolgono, anche se non tra i più belli. Greenwich si presenta come una città piacevole, con tante sorprese. All'arrivo si incontra il «Cutty Sark» l'ultimo e più veloce clipper in uso per il commercio del tè con la Cina, qui attraccato per farlo meglio conoscere. La zona più piacevole è indubbiamente il parco — il più antico appartenente al demanio reale — con strutture per spettacoli e concerti in mezzo al verde, nonché per il ristoro.

Nella parte bassa del parco ha sede il Museo nazionale marittimo dove, fino al mese scorso era presentata una interessante mostra che sviluppava il tema della cultura e del modo di vivere alla corte reale di Greenwich. Oggi essa può essere solo immaginata sfogliandone il ricco catalogo. Oggi, oltre al parco più eccezionale di Londra — anche perché tuttora si gioca nei campi da tennis predisposti da Enrico VIII e con le sue regole — si visitano la «gran sala» del sovrano, la Cappella, le cucine e le cucine reali, le più grandi d'Europa, distribuite in cinquanta ambienti a seconda dei modi di lavorazione e dei tipi di cottura dei cibi.

Il plastico — eccezionale anche per ricchezza di figure e particolari — che apre l'esposizione, ricostruisce le cucine nel momento del fantastico banchetto offerto da Enrico VIII alla corte nel giugno del 1542 in occasione della festa di S. Giovanni Battista. Si vedono i piatti in preparazione, si leggono le ricette, si ammirano le sottigliezze coperte dalla glassa di zucchero con acqua di rose, ricreate dallo storico della gastronomia Peter Brears. Ma la gastronomia offre anche l'occasione di una serata speciale: andare a tavola con la corte reale. Nell'Old Palace di Hatfield Park, infatti, — dove Elisabetta I tenne il primo consiglio di Stato del suo regno — raggiungibile con apposito servizio di pullman da Londra, si può cenare con un menù firmato da Elisabetta I, preparato nelle cucine del Tudor e servito da camerieri in costume.

Laura Ruaro Loseri

APPUNTAMENTI

Festival rock a Muggia «Metallari» in fermento

TRIESTE

● Alla «Fine Art's room» espone Maurizio Palcich. Fino a martedì 15, ogni giorno dalle 17 alle 19. Chiuso il lunedì.

● E' aperta «Al Bastione» una mostra di disegni di Romolo Bertini. Feriali dalle 15.30 alle 20, festivi dalle 10.30 alle 12.30. Sabato 10.30-12.30 e 15.30-20.

● Il gruppo teatrale «La Baraccata», al teatro dei Salesiani di via dell'Istria, inizia la nuova stagione con la commedia in dialetto «Trieste Graffiti», tre atti di Flavio Bertoli e Eda Vidiz. Domani alle 20.30 e domenica alle 17.

● Domani alle 18 al Teatro Verdi concerto diretto da Lu Jia con il pianista Benedetto Lupo.

● Stasera alle 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio s'inaugura la stagione del Teatro stabile sloveno con «Edipo Rex» di Sofocle. Regia di Korun.

● Lunedì dopo le 21 al palasport di Chiabola si esibirà il cantante Marco Masini.

● Proseguono al teatro Cristallo le recite della commedia di Carpianti e Faraguna «Sette sedie di paglia di Vienna» per la regia di Francesco Macedonio. Stasera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● Verrà tenuta domani a battesimo allo studio Tommaso di via Monte 2/1 la prima sezione della mostra di Suro Cardinale dal titolo «La fabbrica dei coriandoli». Orario: da martedì a sabato dalle 17 alle 20. Fino al 15 novembre.

● nell'ambito dei festeggiamenti del «Telefono Amico» domani al teatro «Mela» alle 20.30 la compagnia «Il gabbiano» presenterà la commedia «Fantasmi, amore... e valzer».

● Alla Galleria «Cartesio» si può visitare la mostra «Interni di Aldo Bresanutti». Orario: 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● L'artista triestina Olivia Slaus espone fino al 15 ottobre le sue opere alla Cooperativa libraria fra Servi di Piazza. Orario: 8.30-12.30 e 15.30-19. Chiuso la domenica e lunedì.

● Nella sala degli stucchi, nella sede centrale della Cassa di Risparmio si può visitare una mostra del pittore veneziano Tullio Silvestri. E' aperta al pubblico dal lunedì al venerdì durante il normale orario di sportello fino al 31 ottobre.

● Fino al 16 ottobre alla galleria d'arte di via San Francesco si può visitare la mostra del pittore Roberto Tigelli.

● Domani alle 18 alla Galleria Retorici Tribbio 2 di via delle Beccherie 7/1, apre i battenti la mostra della scultrice Manuela Fanelli. Orari: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Nella sala espositiva dell'azienda di soggiorno a Sistiana questo pomeriggio alle 17 si inaugura la mostra personale della pittrice Anita nemarini dal titolo «Quelle rocciose campiture della libertà».

● Rimarrà aperta fino al 26 ottobre tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13. Festivi chiuso.

● Sarrà allestita nel Centro congressi della Stazione marittima dal 30 ottobre al 5 novembre l'ottava mostra mercato dell'antiquariato.

● L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei musei provinciali. E' la rassegna ospitata alla galleria regionale d'arte contemporanea di Palazzo Torriani, a Gradisca d'Isonzo. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 12 novembre dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 16 alle 20.

● A Romans d'Isonzo domani alle 11, nella villa del Torre sarà tenuta a battesimo la mostra «La guerra

in casa 1914-1918. Soldati e popolazioni del Friuli austriaco nella Grande guerra».

● Si apre domani alle 16 al castello di Gorizia la mostra fotografica dedicata alle opere premiate e ammesse al 19.° concorso triangolare di fotografia «Carinzia-Slovenia-Friuli Venezia Giulia». Fino al 26 ottobre.

● Fino al 29 ottobre allo studio d'arte «Exit» di Gorizia si può visitare l'esposizione di Magda Starec, Tavcar e di Lucio Prelaz.

● All'Art Gallery 90 di Ronchi dei Legionari fino al primo novembre Roberto Kusterle espone le sue fotografie.

● La mostra «Hatikva-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

● «Paesaggi italiani e carinziani» è il titolo della personale del pittore Zwaan Naber che ha aperto la nuova stagione espositiva della Galleria d'arte «Il ventaglio» di Udine (via Zanon 18/11). Tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30 (domenica e festivi chiusi). Fino al 15 ottobre.

● «Aspetti del lavoro nella pittura friulana. 1900-1960». Questo il titolo della grande rassegna allestita al centro civico che sarà inaugurata domani alle 18. Resterà aperta fino al 10 novembre.

● Da domani al 19 ottobre al teatro «Verdi» di Pordenone comincia la rassegna del cinema muto.

● A Pordenone nuovo auditorium della Provincia domani il Gruppo teatro Pordenone manda in scena «Quattro ragi e briscola», due atti di Luciano Rocco.

● Si può visitare a Tolmezzo la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● Ecco le mostre di Venezia:

● Continua a Palazzo Fortuny la mostra «Volte dell'Impero russo: da Ivan il terribile a Nicola II. Fino al 6 gennaio».

● Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro rassegna «Antonio Sant'Elia, l'architettura disegnata». Orario: 10.30-17.30. Fino al 17 novembre.

● E' stata inaugurata alla Galleria del Cavallino la mostra «Ricordo di Leon Cichia».

● «Da Gaudi a Picasso. Il modernismo catalano», questo il titolo di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini, all'Isola di San Giorgio, fino al 26 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei musei civici veneziani». Fino a domenica al Museo Correr. Orario: 9-19.

● «Ceramiche antiche a Treviso», a Treviso fino al 31 maggio 1992 a Casa di Noal. Orario: 9-12 e 15.30-18.30. Domenica 15.30-18.30. Chiuso lunedì.

● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a Padova al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso.

● OLTRECONFINE

● Stasera a Lubiana, al Centro culturale «Cankariev dom», alle 20, concerto dell'Orchestra sinfonica della Rtv slovena. Dirige A. Nanut.

● Domani a Lubiana al «Cankariev dom», alle 18, «gala shows» maghi e prestigiatori di fama internazionale.

● Sempre domani, a Capodistria, allo stadio cittadino esposizione nazionale canina.

● A Isola d'Istria, nella chiesa parrocchiale domani alle 20.30 quarto incontro internazionale di cori.

● Domenica a Lubiana, al «Cankariev dom», alle 17, l'Orchestra sinfonica della Rtv slovena esegue composizioni di Sokorovic, Beethoven, Bizet e Scedrin. Incasso pro Antica Ragusa.

A cura di Maurizio Cattaruzza

GLI OPERATORI HANNO UN PIANO PER RICHIAMARE TURISTI ANCHE D'INVERNO

Grado, l'archeologia è una carta in più

Il ritrovamento della «Julia Felix», di cui domani si parlerà a Firenze, ha dato il la a queste iniziative



I resti dello «Julia Felix»

Servizio di Antonio Boemo

GRADO — La «Julia Felix», la nave oneraria romana trovata al largo di Grado nel 1987 a circa sei miglia dalla costa e a una profondità di circa 15 metri, continua a far parlare di sé. E non tanto per il fatto che quest'anno — causa la mancanza di finanziamenti — non si sia potuta continuare l'opera di recupero del materiale (in un secondo tempo verrà portato a terra anche lo scafo che, nella parte rimasta sotto la sabbia, appare tutt'ora integro) quanto perché il ritrovamento è considerato dagli studiosi come uno dei più importanti, se non il più importante, di tutto l'Alto Adriatico.

E proprio per questi motivi la rivista Archeologia viva ha dedicato al ritrovamento ben 16 pagine

con testi, foto e disegni di estremo interesse curati direttamente dagli esperti del settore. Non solo, per domani (sabato) alle 10 a Firenze nella sala della Volta della Fortezza da Basso, in occasione del «Dive show» ovvero del salone europeo delle attività subacquee, i responsabili della rivista hanno promosso un incontro sul tema «Julia Felix — la nave di Grado: ricerca, restauro e conservazione — una grande impresa dell'archeologia subacquea italiana».

Relatori saranno Claudio Muccheggiani Carpano vicedirettore del servizio tecnico per l'archeologia subacquea del ministero, Luigi Fozzatti coordinatore dell'operazione «Julia Felix» dello staff, Paola Loreto della Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia nonché direttore

scientifico dell'operazione ed Edoardo Tortorici, archeologo subacqueo dell'Università di Roma.

L'introduzione sarà invece fatta dal direttore di Archeologia Viva Piero Prunetti. La scoperta della nave romana si abbina però a un altro discorso d'attualità, quello dell'istituzione, proprio a Grado, di un museo nazionale di archeologia subacquea che potrebbe sorgere tra non molto (c'è già qualche disponibilità finanziaria da parte del ministero ma mancano tutt'ora decisioni ufficiali a livello comunale gradese).

Tutto questo discorso sulla nave romana (del ritrovamento, dei reperti e di tante altre cose ne abbiamo già detto in tante diverse occasioni) porta un collegamento con un'altra tematica: il turismo. In questi anni lo sviluppo turistico avviene in-

fatti non solo per il richiamo dei pregi balneari (o montani) di una località, ma anche per altre motivazioni fra le quali spicca indubbiamente il fatto culturale legato principalmente a mostre ed esposizioni (Grado ha comunque dalla sua dei pregi naturali, come il centro storico e la laguna che già la «staccano» da altri siti).

Ed è proprio per questo che la scoperta della nave romana e soprattutto l'istituzione del museo nazionale di archeologia subacquea diverranno indubbiamente dei veicoli promozionali non indifferenti che dovranno però essere sfruttati al massimo e a tutti i livelli. Occasioni da non perdere, dunque anche perché altre località sono pronte a gettarsi in questa che è davvero una conquista di enorme importanza.

NEL PARCO NATURALE DI SICCIOLLE

Un museo per scoprire la bellezza delle saline

Il più delle volte, purtroppo, già la sola parola «museo» suscita una sensazione di fastidio. Fortunatamente, tuttavia, di tanto in tanto, iniziative intelligenti si traducono in musei insoliti, minori se vogliamo, ma per certi aspetti evivi e i visitatori avvicina il pubblico, con la concretezza degli oggetti più comuni, a realtà remote e ormai sopresse o quasi dalle cosiddette conquiste del progresso e dagli insulti arrecati a paesaggi che soltanto vecchie foto ingiallite, incisioni d'epoca o dipinti conservano, pallidamente, intatti.

Ebbene, uno di questi luoghi insoliti — inaugurato di recente nel Parco naturale di Sicciole e nel quadro della sua «Riserva etnologica» — è il Museo delle Saline.

Un secolo fa — anno più anno meno — Giuseppe Caprin, riferendosi ai salinari di Pirano scriveva: «Partono i battelli e ciascuno trasporta la mobilia di una casa: i pagliani, la Madonna, qualche gabbia, boccioni rivestiti di giunchi, la piattiera, le re-ste d'aglio, le galline e sino il gatto. Voga tutta la famiglia e si addentra nei fossi delle saline e va a stabilire il suo padronaggio nelle vecchie capanne, isolate come tanti dadi nella infinita quadratura formata dai compartimenti».

«Duemila lavoratori rimangono quattro mesi sotto la vampa affannosa del sole, confinati in quella specie di palude salata».

Un secolo. Ai tempi del Caprin nella zona vi erano poco meno di 500 «salari» (cioè case stagionali di salinai), una quarantina d'anni orsono la distesa

delle saline era ancora rannata dalle ali di tela delle pompe a vento che facevano del paesaggio uno scenario inconfondibile e quasi fiabesco: sette anni fa i «salari» erano appena 118 e tutti ridotti dal lungo disuso a stragianti rovine.

Il pericolo di veder presto cancellata per sempre qualsiasi testimonianza di un mestiere e di un modo di vita antichi e peculiari di queste contrade era in-

combente. Da qui l'idea e poi la realizzazione graduale di un progetto che ha richiesto, complessivamente, tre decenni di studi, di ricerche, di attività e di battaglie contro le eterne difficoltà finanziarie e che ha finalmente trovato coronamento.

Ora, nel bacino abbandonato di Fontanigge (il Rosamano, però, annota il toponimo Fontanigge), sull'argine destro di Canal Giassi, ecco restaurato un «salario» che nella sua struttura caratteristica, con le sue masserizie, il forno, il deposito del sale e gli attrezzi è tale quale poteva presentarsi nel lontano passato. Naturalmente la costruzione è affiancata dal suo «compartimento», con le pompe a vento, dal quale si potrà ricavare un certo quantitativo di sale con i sistemi e gli arnesi tradizionali. Insomma, un museo «vivo» per quanti non hanno l'età per conservare ricordo o per credere che i salinai vissero e lavorassero proprio così.

Il Museo delle Saline è aperto tutti i martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 12 alle 16; il sabato e la domenica, dalle 12 alle 17. (Non dimenticare di acquistare il bel catalogo: una pubblicazione bilingue sulla storia del Museo, su quella delle saline istriane e del sale in generale. Una lettura molto interessante e, nella traduzione in italiano, non priva di coniazioni lessicali e di passaggi sintattici piuttosto divertenti).

S.O.

MONACO

Ghiaccio in mostra

TRIESTE — Fino al prossimo 6 gennaio, Monaco di Baviera, raggiungebile da Trieste con percorso completamente autostradale, propone nella sala del suo museo civico una mostra decisamente singolare. Si intitola «Unter Null» (sotto zero) ed è dedicata al ghiaccio artificiale ed ai suoi possibili usi nei campi più svariati, da quello alimentare ai trasporti, la medicina e lo sport.

La sezione più originale è quella che illustra l'applicazione del ghiaccio nell'arte e rivela tutto il fascino di questo stupendo materiale. Tra le opere esposte c'è un'automobile incorporata in un blocco di ghiaccio (titolo: «movimento congelato») e una curiosa «ghiacciatura» dello scomparso artista tedesco Joseph Beuys.

INTERESSANTE GROTTA ALLE FOCI DEL TIMAVO

A «casa» del dio Mitra

Per raggiungere il tempio basta seguire un sentiero sopra Duino

L'incantevole ambiente delle foci del Timavo, fiume misterioso che ha sempre scatenato la fantasia e l'interesse dell'uomo, è stato fin dai tempi più antichi consacrato al culto di numerose divinità la sacralità di queste risorgive è documentata da vari resti archeologici che, immersi nel verde, rendono questo luogo estremamente suggestivo e raccolto. Mito è storia si confondono nel racconto di splendidi templi dedicati a divinità latine e prelatine; valide prove archeologiche testimoniano i culti pagani di età romana, ma un solo luogo di culto si presenta oggi nelle forme originarie: è il tempio ipogeo dedicato al dio Mitra.

Gli antichi fedeli a questa religione trovarono in quest'area le condizioni ideali per il loro culto. Secondo la tradizione infatti, Mitra, antica divinità persiana, nacque dalla roccia di una galleria scavata da un corso d'acqua, rivolta verso il sole meridiano: la stessa direzione delle bocche del Timavo, nei cui pressi vi è proprio una grotta galleria. Quest'ultima, scoperta nel 1964, è oggi individuata proprio come «Grotta del Mitreo» e porta il n. 1255/4204 V.G.

Per raggiungere la cavità, larga e poco profonda, si attraversa un sentiero non carrozzabile che parte poco oltre la Stazione Forestale di Duino.

Superate alcune case private si passa poi sotto un ponte dell'autostrada e si prosegue, leggermente in salita, fino al casello ferroviario. Oltrepassato anche questo si costeggia per un tratto la linea ferroviaria fino al successivo sottopassaggio: da qui, attraverso uno stretto sen-

tiero che si diparte sulla sinistra, si giunge alla grotta. Il percorso, che dalla descrizione può sembrare complicato e poco interessante, si può trasformare in realtà in una piacevole passeggiata tra la ricca macchia mediterranea, tipica di questa parte dell'altopiano carsico più prossima al mare: lecci, olivi selvatici, terebinti, rampicanti ed asparagi selvatici si accompagnano alla scoperta di un

culto antico, leggendario ed affascinante.

Attraverso alcuni rozzi gradini si scende all'interno della grotta che già durante i primi lavori di costruzione ha restituito molti elementi appartenenti al tempio: chiodi di ferro che fissavano la travatura lignea, tegole romane quadrate, coltelli e cuspidi, frammenti di anfore, piattini per le offerte, coppette, lucerne e molte monete del II, III e IV secolo d.C.

SUI COLLI EUGANEI

Una «visita» al Petrarca prima della selvaggina

Fra i verdi rilievi dei Colli Euganei è sito Arquà Petrarca, che prende il nome dal grande poeta del Trecento, Francesco. Qui infatti il poeta, morto nel 1374, volle essere sepolto, nella chiesa parrocchiale. Un monumento di marmo, tuttora posto sul sagrato, indica il posto esatto ove i resti mortali di Petrarca riposano. In questo borgo medioevale Petrarca scelse di vivere i suoi ultimi anni, in una casa presso il monte Ventolone, donatagli dai nobili Carraresi di Padova, riadattata sotto l'occhio vigile del poeta stesso.

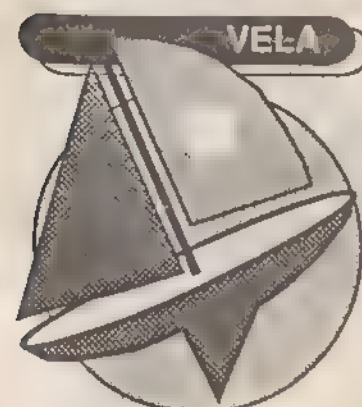
Ancora oggi è possibile visitarla, anche se ha subito ulteriori modifiche, ma è ancora possibile ammirare le scelte fatte dal poeta, i due balconi per ammirare lo splendido panorama dei colli, i camineti all'interno dell'edificio ed il magnifico giardino ove amava meditare. All'interno dell'edificio si conservano tuttora alcuni mobili originali, gli affreschi che ornano le pareti, manoscritti ed altre testimonianze del poeta.

Per giungere a questa meta si può tranquillamente prendere l'autostrada. Dalla città euganea si prende per Bologna e si esce all'uscita di Terme Euganee, 25 chilometri da Padova. La giornata si può completare girovagando per i Colli Euganei, ove non mancano momenti di ristoro nei vari ristoranti, che servono selvaggina e, in questa stagione, tortoni di noci. Un consiglio però possiamo darlo, riservare una cena al San Clemente, un centro a Padova, non lontano da Prato nella Valle, in una stupenda villa che si dice essere costruita dal Palladio, perfettamente conservata, dove lo chef di origine carnica, una delle promesse della cucina italiana, Fulvio De Santa propone ottimi manicaretti.

La fedele ricostruzione effettuata dopo gli scavi permette di ammirare il tempio nella sua antica disposizione: al centro della grotta una grande pietra quadrata, quasi certamente l'areo, sulla quale si compivano i sacrifici. Ai lati, due banchi paralleli in muratura, usati come sedili. I calchi di sei piccole are e soprattutto quelli delle due stele dedicate al dio Mitra completano l'ambiente. La prima lapide, collocata sulla parete di fondo, è il simulacro di Mitra Taurorotondo. Di questo bassorilievo, in pietra d'Aurizina, raffigurante il momento in cui Mitra pugnala il toro, sono stati ritrovati molti frammenti e la trabeazione, quasi completa, che riporta l'iscrizione con la dedica: «Al dio in-vitto Mitra A.V. Tullio Faustianus offrì per la salute sua e dei suoi fratelli Tullio Secondo e Tullio Severino».

La seconda stela, un altorilievo molto rovinato, raffigura un momento precedente della lotta tra Mitra e il toro che, ritto su due zampe, cerca di salvarsi. Il culto mitraico, introdotto nell'impero romano dai legionari provenienti dall'Asia Minore, scomparve dopo l'avvento e la diffusione del Cristianesimo; il Mitreo di Duino venne distrutto durante le furibonde lotte intraprese per cancellare radicalmente ogni traccia dell'antica religione pagana; la grotta tornò allora a essere rifugio occasionale di pastori, come già era stata durante la preistoria, ma fino a oggi ha conservato la suggestione e le testimonianze di questo culto misterioso.

Paola Vento



SI CHIUDONO STASERA LE ISCRIZIONI ALLA COPPA D'AUTUNNO

Barcolana: la flotta s'ingrossa

In attesa dei «maxi», sono già 667 le imbarcazioni che hanno dato la loro adesione

DONNE AGGUERRITE «Stone Island», ovvero una sfida femminile



Vela è bello, vela al femminile naturalmente è splendido. Fatti i dovuti complimenti al gentil sesso, diciamo subito che alla prossima edizione della Coppa d'Autunno fra le imbarcazioni con equipaggio di sole donne ci sarà Stone Island, metri 10,20, porto di armamento Chioggia, che essendo molto competitivo ha tutti i numeri per mettersi in evidenza. Ma ne parliamo anche perché è di casa nostra.

Vediamo di conoscerlo più da vicino. Marina Simoni, 37v, prime esperienze in 470 e poi in VI l'or partecipazione a quattro campionati italiani con piazzamenti vari e a un mondiale (decimo posto a Copenaghen nel 1986 con il Jaz 116 Strega Maritza) dirige attualmente il settore femminile in seno al Comitato dell'XI Zona Fiv. Ha regatato in varie occasioni, Barcolana compresa, assieme a sue amiche, dando sempre del filo da torcere anche ai maschi.

Le è venuta l'idea di creare un equipaggio di sole donne che — dice — «sia l'espressione locale della vela al femminile e in rappresentanza delle società

dell'XI Zona possa rappresentare una specie di test partecipando a regate importanti su una barca loro».

La ricerca dello scafo adatto è stata piuttosto laboriosa e ha impegnato la Simoni fin dai primi di luglio, poi le cose si sono risolte per il meglio grazie alla disponibilità dello sponsor Elio Zucchetto.

Nel frattempo Marina ha formato l'equipaggio. E ha deciso di collaudarlo appunto già domenica prossima. Con lei saranno su Stone Island (armo frazionato, colore bianco con striscia verde): Rossella Bianchi, 57v, prodiera; e due titoli italiani in V e quest'anno in VI l'or su Gen-Mat; Luisa Spangher, 57v, e Paola Storici, 47v, skipper-timoniere, entrambe con notevoli esperienze anche internazionali; Flavia Bottaro Noè, 47v, con curriculum nazionale in 470 ed Europa; Manuela Sossi, 57v, prodiera 470; Romana Ravaglio, insegnante di educazione fisica come la Simoni. L'età media? 28 anni, più o meno.

Nella foto Marina Simoni.

Pino Bollis

Servizio di Italo Soncini

Barcolana non si smentisce: a meno due dal «via» della XXIII edizione c'è già la carica dei seicento (667 per la precisione alle 20 di ieri sera). Ma c'è ancora tempo per i ritardatari oggi e, per i concorrenti che vengono gli arrivi notturni per barche che danno ragionevole giustificazione. Quindi domenica mattina il golfo brulcherà come ad ogni altra precedente Barcolana di yachts d'ogni tipo, colore e stazza anche se Archimede non registra ancora adesioni tra i maxi. Significativo il fatto che tutti i vascelli e gli skipper d'alto lignaggio hanno assicurato la loro presenza, anche quelli che vivono in zone attualmente turbolente quali Istria meridionale, Quarnero e Dalmazia. Infatti via tele Branko Sirola e Ivo Poklepovic, di Spalato, annunciano — salvo blocchi navali che non dovrebbero comunque ostacolare barche a vela — il loro arrivo, sebbene memori di una loro precedente partecipazione (lo scorso anno) in cui si classificarono 57.1, ma su soli 91 rimasti in graduatoria; ripartendo per la lunga navigazione di ritorno avevano detto, lo scorso anno: «Ci siamo piazzati a metà. In Barcolana è un successo».

Una novità piuttosto grossa viene dall'esclusivo Y.C.C.S. della Costa Smeralda, feudo nautico dell'Aga Khan: è stata spedita da Portofino, «Sorella», barca che metterà in crisi il centenario Bat di Carlo Sciarrelli dell'Adriaco, perché l'anagrafe di Sorella lo supera di una trentina d'anni. E' nato in Inghilterra, da Dan Hacher, cutter aurico di m. 11,10, w.l. m. 7,80 di proprietà di Renato Pirota, tutto legno, naturalmente, trattato come la rosa al naso. E' reduce dalla S. Tropez-Nioulargue, dove ha continuato a ricevere i complimenti che gli tributano da 130 anni. Sarà qui domani con trasporto terrestre.

Da Lignano la flotta di Franz Bucher è già in movimento verso Trieste. Si muovono Uragan e Condor per i quali il Gau di Lignano ha scelto stavolta due timonieri austriaci di cui si parla molto bene: rispettivamente Christian Aste e Martin Jurgen. Mozart, un Vallicelli 10,7 del veneziano Franco Rigon è altro scafo che promette nei I, come Aglaia V di Boscolo.

Sul fronte degli skipper di fama internazionale, fedelissimi della Barcolana, quasi tutti stavolta su barche di minor rinvanzamento ma sempre di autentica nobiltà, Adelchi Pelaschier ha messo a punto per il suo celebre figlio Mauro, un Fierrot, di legno, che correrà nei «3»; Dani Degrossi sarà con papà Gillo sul minuscolo Bucanieri e Sandro Chersi, stanco di battere onde sui Maxi, sta studiando con amici barcolani quale Passera scegliere per tornare alle origini in Barcolana.

Una nota particolare in questa edizione sarà certamente portata dalla nuova classe Asso 99, la barca-siluro di lacuale concezione che però va benissimo anche sul mare. Stavolta ne avremo sei: la già annunciata Cantine di Monselice di Melon, Satanasso di Gaburri, Fert di Botteri, Biessi di Lievi, Asterisco di Bay e Ayeeah di Tonolli. Specialmente con venti leggeri questi gusci sgattaiolanti sull'acqua potrebbero dare seri fastidi agli yachts diciamo così più ortodossi.

Sul fronte culturale della manifestazione ieri due dotte conferenze. Al mattino, nella tenda Martini, ha parlato il prof. Antonio Cardo raccontando il tono accademico e scientifico, tutto ciò che si può dire sulla Coppa America fino a Perth e con le nuove regole e il cambiamento delle imbarcazioni per la sfida del prossimo anno a San Diego, dove i due Moro di Venezia di Gardini hanno preconstituito un'ipoteca piuttosto robusta. Diapositive di eccezionale valore tecnico-scientifico hanno corredato la disquisizione del direttore dell'Istituto di architettura navale della nostra Università. In serata il prof. Giuliano Orel, pure dell'Ateneo triestino, ha parlato su «vantaggi e svantaggi della mitocultura nel golfo di Trieste», un argomento dalle varie sfaccettature e proposte soluzioni più razionali.

Se i due jugoslavi sapranno trovare rapidamente l'intesa fra loro e con i compagni, la Triestina edizione '91-'92 sarà certamente una compagnia da temere per le avversarie della A2.

Il tecnico dei rossoalbariati ha avuto parole

TROFEO BARON BANFIELD Una regata per over 60 il preludio alla Coppa

In margine alla Coppa d'Autunno si svolgerà domani la regata per nocchieri non propri giovani il «Trofeo Challenge Baron Banfield» (promosso dall'Associazione assistenziale con la collaborazione tecnica dello Yacht Club Adriaco), regata che si terrà nello specchio di mare del Golfo di Trieste.

Una competizione velica che ormai si inserisce a buon titolo nelle classiche pre-autunnali riservate soltanto a equipaggi di anziani «passeggeri» del mare.

La premiazione che avrà luogo nella sede dello Yacht Club Adriaco al termine della regata vedrà il

Trofeo Challenge, offerto dalla famiglia al primo classificato, affiancato dall'assegnazione di un premio ricordo a un terzo dei concorrenti classificati.

La prova consiste nel tracciato costituito da un triangolo a vertici fissi di circa 7 m da percorrere girando due volte, che avrà come scenario il Golfo di Trieste.

La partenza della suggestiva prova velica è fissata alle 10.

Al termine verrà stilata la classifica sulla base del tempo corretto nella prova.

Le istruzioni di regata per i partecipanti saranno rese disponibili già oggi.

COPPA D'AUTUNNO 1991 Incontri sotto la «tenda» Domani «briefing» in sala Illiria

Fino al 20 ottobre: «Parata Vetrine» a cura del Circolo Commercio e Turismo.

Fino al 13 ottobre: ore 10.30-12.30, 15.30-20. Centro informazioni. Centro Stampa. Padiglione mobile della Terrazza Martini, piazza Unità.

Fino al 20 ottobre: ore 10.30-12.30, 15.30-20. Mostra filatelica. Emissione con soggetto «La vela». Municipio, piazza dell'Unità d'Italia. Venerdì 11 ottobre: Tenda Martini, ore 11 conferenza del giornalista Italo Soncini sulla storia della Barcolana ore 18, conferenza del presidente dell'Ene Porto prof. Paolo Fusaroli sulla nautica. Venerdì 11 ottobre: Chiusura iscrizioni alla XXIII Coppa d'Autunno (ore 20), Sabato 12

ottobre: Perfezionamento iscrizioni per le imbarcazioni provenienti da fuori provincia di Trieste. Ore 18.30. Briefing. Sala Illiria. Molo Bersaglieri. Incontro, aggiornamento tecnici, comunicazioni meteo, notizie, brindisi agli armatori, agli equipaggi e amici partecipanti. Domenica 13 ottobre: Barcolana ore 9.30. Partenza della regata XXIII Coppa d'Autunno. Ore 10. Brindisi d'onore, nella sede della Svlg, Viale Miramare 32. 14/20 ottobre: Bacio S. Marco, Ormezzoghe di selezione alla Alpe Adria Kermesse '91. Giovedì 17 ottobre: ore 19. Piazza Unità d'Italia. Concerto della Trieste Big Band. Venerdì 18 ottobre: ore 18.30 cir-

ca. Briefing dei concorrenti selezionati. Sede Svlg. Sabato 19 ottobre: Presentazione degli armatori ed equipaggi della Alpe Adria Kermesse '91. Domenica 20 ottobre: Bacio di S. Giusto Parata delle imbarcazioni. Ore 10: Testata del Molo Audace. Riconoscimento delle imbarcazioni. Ore 10.30: Partenza della Alpe Adria Kermesse '91. Lunedì 18 novembre: Circolo Commercio e Turismo, via S. Nicolò 7. Premiazione concorso fotografico e Parata Vetrina. Domenica 1 dicembre: Palacongressi Stazione Marittima. Premiazione XXIII Coppa d'Autunno. Premiazione Alpe Adria Kermesse '91. Assegnazione trofeo «Martini».

PALLANUOTO / TRIESTINA

Due bocche di fuoco micidiali

Con gli jugoslavi Zarko Stefanovic e Padovan la squadra è competitiva

Triestina di pallanuoto ha completato l'artiglieria: con l'arrivo di Zarko Stefanovic, annunciato ieri, la formazione allenata da Felice Tedeschi ha a disposizione due bocche da fuoco veramente micidiali nel giocatore proveniente dalla Stella Rossa di Belgrado e in Padovan. Il primo è definito un mancino di grandi doti fisiche, l'altro un elemento molto completo, anch'egli capace di esercitare egregiamente l'arte del tiro a rete.

Se i due jugoslavi sapranno trovare rapidamente l'intesa fra loro e con i compagni, la Triestina edizione '91-'92 sarà certamente una compagnia da temere per le avversarie della A2.

Il tecnico dei rossoalbariati ha avuto parole

di ottimismo in relazione al campionato che sta per iniziare: «Credo in questa squadra — ha detto Tedeschi — perché se da un lato abbiamo un anno di esperienza in più nei giocatori italiani, che potranno perciò garantire un'amalgama ancora migliore, dall'altro abbiamo visto arrivare due stranieri di grande talento».

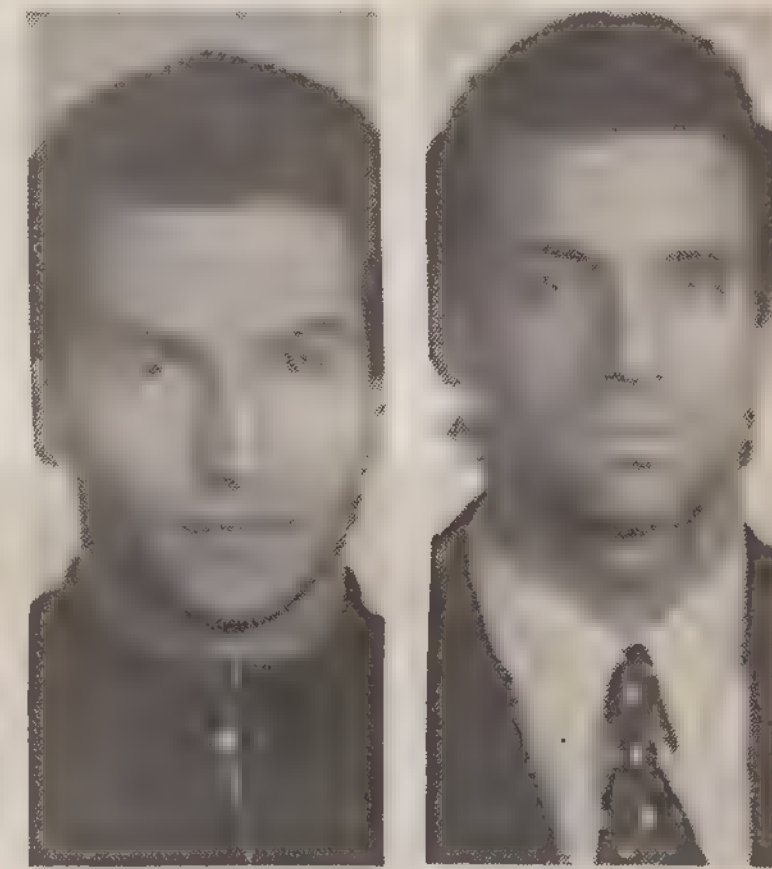
Complessivamente è cresciuto il livello tecnico, mentre già dagli allenamenti che stiamo effettuando in questi giorni, con doppia reazione giornaliera, la prima, verso mezzogiorno, dedicata alla preparazione atletica in palestra, l'altra, alla sera, svolta in piscina, si notano notevoli progressi sul piano della tenuta. Al via del 2 novembre perciò ci pre-

senteremo nelle condizioni migliori per disputare un torneo ancora migliore di quello dello scorso anno».

Tutto è pronto dunque sul piano sportivo, mentre manca all'appello la sponsorizzazione a livello societario. E' ormai un discorso abituale in casa dell'alabarda di pallanuoto quello relativo alle difficoltà economiche, ma quest'anno sembra che qualcosa dietro all'angolo ci sia.

I dirigenti per il momento non vogliono sbilanciarsi, ma l'arrivo del secondo straniero è un segnale inequivocabile. Al via del campionato la Triestina sarà certamente pronta, e forse avrà un'etichetta commerciale da esibire.

Ugo Salvini



Gli jugoslavi Padovan e Stefanovic

PATTINAGGIO / AI MONDIALI CON KOKOROV E GUERRA

Coppia che promette bene

Soddisfazione tra gli atleti triestini per la qualificazione al Trofeo federale

Samo Kokorovic e Sandro Guerra, rispettivamente il campione del mondo in carica e il campionesse degli anni ottanta volano in Australia con la Nazionale azzurra di pattinaggio artistico. Con loro una coppia ormai conosciutissima dagli appassionati di tutta la regione, quella composta dal pordenonese Giovanni Melideo e dalla triestina Lora Morea, una coppia che sotto i colori del Pattinaggio Jolly è esplosa in questi ultimi anni a livello internazionale.

Per i due portacolori del Jolly si tratta della prima competizione stagionale, visto che Giovanni ha avuto dei problemi al polso e alla gamba destri.

Ed è proprio il ventiquattrenne Melideo a dirci: «Sono ormai abbo-

nato agli infortuni, ma parliamo abbastanza tranquillamente per noi di riuscire a migliorare la sesta posizione ottenuta lo scorso anno in Germania». Pronostici non ne fanno mai — continua — so solo che la coppia favorita è un'altra italiana. Si tratta di Ferri e Venerucci di Rimini che dovrà vedersela con gli statunitensi Jerue-Mac Grew attuali campioni in carica».

Lo scorso anno, l'ormai famosa coppia regionale oltre al sesto posto in Germania ha conquistato l'argento al campionato europeo di Spagna e il bronzo a quelli italiani.

L'attività regionale registra intanto le affermazioni di Federica Marzina (Olimpia Udine) di Cristina Persoglia (Civalese) e di Desy Crevatin (Jolly Trieste) nei

campionati giovanili femminili svoltisi sulla pista dello Skating Club Gioni. Le atlete classificate ai primi tre posti negli esercizi obbligatori e negli esercizi liberi sono state ammesse al campionato italiano Trofeo Federale del Sud che si disputerà a Foligno dal 8 al 10 novembre prossimo. Il pattinaggio triestino non sarà rappresentato da Francesca Fornasari negli obbligatori e da e da Roberta Punis e Michela Flego negli esercizi liberi, tutte atlete dello Skating Club Gioni, che si è piazzato al primo posto nella classifica per società su 24 partecipanti. Il pattinaggio maschile vegeta impegnato gli atleti Simone Grebel e Diego Menegon dello Skating Club Gioni, Davide Paolino e Denis Fantina del P. A. Jolly.

SCI D'ERBA

Slalom campestre: primo Giulio Taucer

Si susseguono a ritmo bisettimanale le iniziative sportive-ricreative dello Sci Cai Trieste. La scorsa domenica si è disputata la 15esima edizione dello slalom campestre triestino, il 20 ottobre sarà il turno dei campionati triestini di sci d'erba e il 3 novembre del trofeo Alfrizio di skiroll. Lo slalom campestre, disputatosi in zona Tre Camini a Cattinara, ha visto la vittoria assoluta di Giulio Taucer del Mladina. Sono stati inoltre premiati come vincitori di categoria (dai cuccioli ai veterani): Maddalena

Orlandini, Daniel Lazari, Mateja Bogatec, Michele Sardo, Francesca Nurra, Diego Malfatti, Patrizia Mauri, David Bogatec, Cristina Mauri, Kristian Volpi, Alenka Piccini, Alessandra Porotti, Gianni Cossì e Mariano Suber.

Per quanto riguarda lo sci d'erba, Cristina Mauri, pluripremiata ai mondiali di specialità di Bursa si è aggiudicata i primi posti delle tre gare (slalom, gigante e supergigante) dell'incontro Fis (internazionale) di Lanzò d'Intelvi.

Anna Pugliese

RUGBY / PARTE IL CAMPIONATO DI SERIE C2

Fiamma, è già derby

La rinnovata squadra di Teghini domenica gioca a Udine

Parte anche quest'anno il campionato rugby Serie C2 e ancora una volta la As Fiamma Trieste, seppur tra mille difficoltà, si dichiara pronta al confronto con le altre undici squadre del suo girone. Tamponata infatti l'emergenza finanziaria prodotta dalle ben note crisi della direzione nazionale del Centro sportivo Fiamma, ancora una volta è stata la Fir (Federazione italiana rugby) a complicare la vita alle squadre minori, annunciando l'inizio del campionato verso la metà del mese di novembre e smentendosi successivamente soltanto una settimana fa.

In questa situazione il tecnico Maurizio Teghini si è trovato a dover accelerare i tempi della preparazione fisica dei propri giocatori proprio nell'anno in cui il problema della preparazione atletica veniva affrontata con rinnovata serietà a Trieste. Fortunatamente la squadra, ringiovanita nei ranghi, è eleggibile per costituzione è riuscita, comunque, ad assorbire abbastanza in fretta i carichi di lavoro e ad entrare, nonostante tutto, in una discreta forma. Sicché i problemi da risolvere sono ora quelli tecnici dell'assimilazione degli schemi di gioco della formazione della Fiamma e del recupero del ritmo partita. Ancora una volta purtroppo sarà solo il campo l'unico maestro per i nostri ragazzi.

Aria di rinnovamento si respira, anche, a livello dirigenziale, dove il nuovo presidente Fabio

Assanti ha raccolto il testimone da Luciano Trani a cui dà un grande ringraziamento per l'attività svolta sinora e per essere rimasto, comunque, all'ambiente rugbyistico triestino. A dar man forte al presidente Assanti c'è, comunque, un folto gruppo di dirigenti, costituito dagli ex giocatori, all'insegna della continuità, ancora di salvezza per l'isola del rugby di

Trieste. E ancora ricordiamo l'attività del rugby Club 91, unico supporto sicuro per i finanziamenti più urgenti. Presentato il campionato, passiamo ora ad introdurre la prima giornata.

Domenica infatti, è già derby. La Fiamma va a sfidare l'Udine di Dario Giugliuzzi e degli ex Scari e Rusin. Sarà forse un peccato per l'ostacolo che due squadre ben

quotate si affrontino fin dalle prime battute del campionato, ma, ad ogni modo, è garantito un sano agonismo in campo e, inoltre, una possibile collaborazione fuori dal terreno di gioco fra le due compagnie che potranno finalmente sfatare i luoghi comuni del campanilismo locale. Tecnicamente la Fiamma si presenta all'incontro con una formazione agile che imporrà la competizione sul piano del ritmo e della velocità ma cedendo, forse, qualcosa agli avversari, in mischia chiusa.

Certo è forse difficile pensare ad un rugby di C2 quando la Coppa del mondo è in pieno corso di svolgimento e, per il pubblico che ha negli occhi le imprese degli atleti più forti del mondo, parlare del rugby di casa nostra può sembrare irrisorio. Ad Udine si giocherà quando la nazionale italiana affronterà gli All Blacks (e di ciò si può soltanto ringraziare la Fir ma senz'altro il rugby minore può fare leva sui sentimenti di familiarità e simpatia che permettono di riaprire un campionato così come ci si rinfaccia tra vecchi amici).

Francesco Mancini

ATLETICA LEGGERA / CADETTI E ALLIEVI A RIMINI

Tosiani e la Jurisevic ci sperano

L'atletica regionale si accinge ad affrontare l'ultimo impegno collettivo di grande respiro, mandando a Rimini la rappresentativa cadetti e cadette e quella degli allievi 15-anni. La rassegna nazionale può essere ritenuta come un campionato italiano anche se i titoli in queste fasce di età non vengono assegnati di fatto. I risultati di questa rassegna annuale danno indicazioni sul livello del reclutamento tra i giovani. Eventuali successi devon' venir infatti valutati come espressione di una selezione naturale

che non di un lavoro già tecnico e di notevole intensità.

Nel '90 il F.V.G. ha veramente brillato in quel di Grosseto e il contributo di Trieste era stato eccezionale. A fare la parte del leone era stato l'Act anche se Marco Corsi del Marathion ed Edoardo Scocchi del Fincantieri erano risultati primi nel lungo e nel giavellotto allievi.

La selezione regionale di quest'anno comprende un buon numero di atleti e atlete triestini, provenienti da molte realtà socie-

rie. Tra i cadetti avremo Maximilian Valci (Marathon, 80 m), Michele Martini (Marathon, 100 ostacoli), Antonio Tosiani (Act, marcia 3 km) e Vincenzo De Monte (Fincantieri, staffetta 4x100 m). Nella squadra cadette ci saranno Elisa Redivo (Sgt, 80 ostacoli), Emanuela Jurisevic (Fincantieri, lungo) e Francesca Tadina (Sgt, lungo). La Jurisevic correrà anche la staffetta.

Ragguardevole il numero degli allievi con Federico Gasparo (Act, 800),

Marco Sestan (Bor, 1.500), Lorenzo Chiesa (Act, 1.500), Daniele Testa (Fincantieri, 3.000), Maurizio Giombi (Marathon, 100 ostacoli), Federico Gelfi (Bor, alto) e Marco Starec (Marathon, triplo). Gasparo e Sestan faranno anche la staffetta 4x400 m.

Essendo il mercato di questi atleti molto giovani soggetto a cambiamenti molto repentini, è difficile fare previsioni precise sulle possibilità di successo. Potrebbe per esempio ben figurare il marciatore Tosiani. La Jurisevic ha il

non facile compito di emulare l'impresa della Raccar nella passata stagione. Abbastanza valida sembra anche l'ostacolista Redivo. Gli allievi sono probabilmente privi di punte. Destano una favorevole immagine ben quattro atleti nel solo mezzofondo a conferma della capacità di reclutamento in questo settore che sta proprio in questi tempi esprimendo atleti di notevole forza anche a livello assoluto. La rassegna di Rimini si svolgerà domani e domenica.

Bruno Krizman

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0431/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7842828-7642859. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

4 Impiego e lavoro Offerte

A Gorizia compagnia assicurazioni appartenente gruppo bancario ricerca ambasciati, preferibilmente già esperti, per propria organizzazione commerciale. Presentarsi oggi con curriculum vitae, ore 17-18 o sabato ore 11-12 via Carso 6 - Gorizia - Tel. 0481/521850. (A4315) CASA spedizioni cerca giovane volontario massimo 19 anni militescente conoscenza computer. Scrivere a cassetta n. 9/T Publied 34100 Ts. (A4274) CERCASI impiegata disponibilità immediata si richiede esperienza plurennale fatturazione, contabilità e uso computer. Presentarsi sabato dalle 9-11 in via Buonarroti 14. (A4318) RISTORANTE in Trieste offre opportunità perfezionamento a comita cucina. Tel. 040/632964 15-17. (A4316)

9 Vendite d'occasione

VENDO singolarmente l'arredo meraviglioso della mia casa antica compresi tappeti lampadari. 0424/24218. (G23303)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti vecchie curiosità di ogni genere. Sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 366932 - 415582. (A61263)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritiro macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A4257) FIAT Tipo bianco 1400 1988 perfetta km 63000 ore ufficio 0432/570595/96.

FUORISTRADA Toyota Land Cruiser diesel km 50.000 1986 bellissimo bicolore rosso bianco prezzo interessante ore ufficio 0432/570595/96. (S69945) MINI May Fair 27.000 km perfetta unico proprietario privato vende 3.900.000. Telefonare 040/44325 dopo le 20. (A61358)

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate piccolo Pavoi di Porto S. Margherita 36 ottobre. Telefono 0421/260457. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità se-

RSCG

100% TENUITA



Dopo oltre 90 anni di progressi, una tendenza sembrava avere definitivamente prevalso nella tecnica dell'automobile: le ruote anteriori dovevano sterzare, quelle posteriori dovevano semplicemente seguire.

Mentre schiere di progettisti si adegnavano soddisfatti, noi della Citroën abbiamo detto, ancora una volta: "si può migliorare".

È nata così la nuova Citroën ZX: la prima auto con treno posteriore autodirezionale. Con questa soluzione, finalmente, la vettura viene accompagnata in curva da tutte quattro le ruote. Quando quelle anteriori impostano la

traiettoria, quelle posteriori si orientano immediatamente nella stessa direzione, contribuendo attivamente alla tenuta di strada.

Il treno posteriore autodirezionale è un sistema meccanico efficace, semplice e affidabile che offre stabilità, aderenza e prestazioni eccezionali anche sui percorsi più tortuosi. È una grande, vera rivoluzione i cui risultati si apprezzano non solo nelle versioni più sportive, come la

Volcane 1.9i, ma anche in quelle pensate per la famiglia come le 1.4 Reflex, Aura e Advantage. O nella giovane e disinvolta Aura 1.6i.

La nuova ZX è una vettura fatta di buone idee e ottimi materiali, come il morbido velluto dei rivestimenti e le lamiere elettrozincate della carrozzeria. Chi la guida sente di avere scelto un'auto diversa dalle altre.

Provatela anche voi presso una delle nostre Concessionarie. È il modo migliore per capire ciò che in Citroën chiamiamo qualità.

A partire da L. 15.803.000 chiavi in mano.



L'EFFETTO 4 RUOTE STERZANTI.
In curva, anche le ruote posteriori accompagnano la traiettoria della vettura, contribuendo attivamente alla tenuta di strada.

CITROËN ZX

La qualità la senti.

Contratto Plus
3 ANNI PLURIGARANTEE

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24 CITROËN SCELGE TOTAL GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE LISTINO IN VIGORE AL 1-7-1991

grateria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 872022, Milano 02/76013731. (A099)

GRADO cede licenza-inventario ferramenta. Affittarsi muri. Tel. 0431/83374/81907. (A384)

Z.Z. PICCOLI prestiti a: casalinghe, pensionati, dipendenti; nessuna corrispondenza a casa. 040/365797. *A4214

EREDI vendono splendido palazzo d'epoca centro Udine pressi nuovo Tribunale. Telef. ore ufficio 0432/470321. (G69910)

GRADO centro pressi diga camera soggiorno angolo cottura bagno terrazza vi-

sta mare arredato 115.000.000 vende Immobiliare Metropolis viale Europa Unità 19 tel. 0431/85407. (A4282)

GRADO centro storico rara occasione camera soggiorno angolo cottura bagno più caratteristico cortile vendesi Immobiliare Metropolis. Tel. 0431/85407. (A4282)

PONZIANA - 4.o piano, splendida vista, camera, soggiorno, bagno 55.000.000. «Ag. Trieste Mia» 040/768800. (A61215)

VERZEGNIS: casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze 70.000.000. 0432/530571. (A4029)

25 Animali
AMATORE pastore tedesco Dobermann Dalmata Collie. San Bernardo Terranova Bobtail Alano Rottweiler e cani piccola taglia vende cuccioli iscritti vaccinati 0432/722117. (A099)

27 Diversi
MALICA cartomante sensibile prepara amuleti personalizzati consiglia toglie malocchi e unisce amori. Tel. 040-55406. (A61007)

AVVISO DI GARA

Si comunica che l'I.A.C.P. di Trieste - P.zza del Foraggi n. 6, indirà con procedura d'urgenza, una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. c) della L. 14/73, per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria di n. 213 alloggi in Trieste, via Machlig n.ri 10-12-14-16; via Orlandini n.ri 29-31-33-35 e via Zorutti n.ri 1-3-5-7-9-11-13-15-17 con fondi L. 457/78 - VI biennio.bis. Importo a base d'asta: Lire 1.258.000.000. Le imprese interessate, potranno presentare richiesta d'invito entro le ore 12.00 del giorno 22.10.1991 con le modalità indicate nel bando di gara, che potrà essere ritirato presso la sede dell'Istituto durante le ore d'ufficio, precisando che le domande non vincolano la Stazione Appaltante.

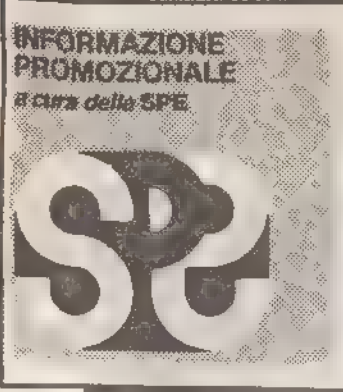
Trieste, il 11.10.1991

Gardaland: il sogno non ha età

Una giornata a Gardaland per ritornare bambini.
Un'idea nuova per divertirsi insieme,
per stare all'aria aperta nel verde.



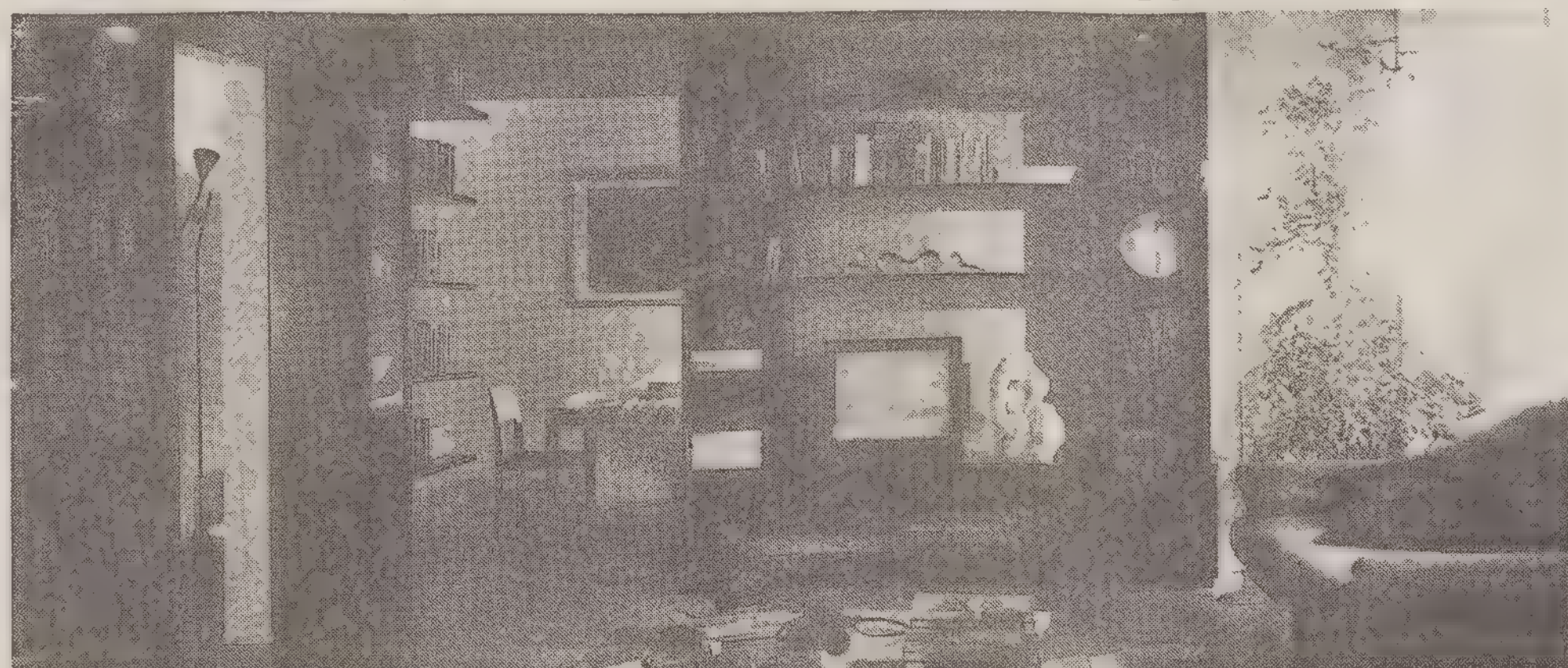
un sogno ad occhi aperti



EVOLUZIONE NELLA COMPONIBILITÀ

Arredare? Un piacere

Una soluzione che permette di fondere il soggiorno e la zona pranzo



L'evoluzione dell'arredamento che di giorno in giorno sta avvenendo in modo significativo ha indotto le aziende produttrici a ricerche progettuali sempre più attente all'aggiornamento stilistico e tecnologico per giungere alla creazione di manufatti intelligenti, eleganti nella loro semplicità, nei quali si registra un notevole passo in avanti in fatto di componibilità. Sono mobili sempre più capaci di immagine e aperti a cambiamenti nello spazio e nel tempo. Durano nel tempo e nello spazio, lasciando ampi margini alla creatività personale.

E' il caso di un progetto d'arredo della zona giorno suscettibile, in virtù delle molteplici possibilità di accostamento e sovrapposizione di elementi, di sviluppare una componibilità flessibile e modulare in rapporto alle esigenze ambientali e alle funzioni che nel tempo si richiedono al mobile.

E' un progetto che con le sue rigorose geometrie parla un linguaggio architettonico leggero e coordinato, che si stempera in temi formali e qualitativi

di prestigio. Gli elementi che lo compongono indipendentemente dal modo compositivo attuato dal fruitore, presentano un loro armonico equilibrio, una raffinata scansione di pieni e di vuoti, gradevoli e mai banali contrasti cromatici. Sono mobili pensati per migliorare la qualità della vita, per essere vissuti intensamente sia

sotto il profilo concreto che psicologico, liberando l'utente da scelte definitive o quanto meno statiche grazie alla loro facilità di trasformazione d'uso.

E' frequente al giorno d'oggi il desiderio di fondere in un medesimo spazio il soggiorno e la zona pranzo; il progetto in questione lo soddisfa pienamente

risolvendo in modo funzionale ed esteticamente gratificante questa emergenza. Si tratta di una struttura polifunzionale con vani chiusi e aperti in grado di accogliere quanto è d'obbligo nelle zone citate; dagli oggetti d'uso comune, stoviglie o quant'altro, al televisore, all'impianto hi-fi, ai libri, e così via. Le

soluzioni arredative che esso propone sono diversificate al massimo affinché ognuno può gestire l'ambiente a sua misura in funzione delle sue necessità, ferma restando comunque l'armonia formale che lo stesso prevede a prescindere da qualsivoglia tipo di compositività. Attorno a un elemento base, lineare o ad angolo,

assai capiente, chiuso da ante scorrevoli, compari, dotato di cassetti, portadisch, cestone bar, si possono inventare combinazioni plurime e prospettarne i più diversi utilizzi.

Corpi verticali ad ante in vetro con telaio in laccato lucido nero atti ad ospitare bibelots, libri, e così via, possono essere

collegati ad un'altra colonna per mezzo di mensola da usare in mille modi.

L'impiego delle mensole, disponibili anche con cassetti, aumenta notevolmente la fruizione della composizione. Con una struttura siffatta si possono dividere senza separarli gli spazi della zona giorno creando un diaframma dall'effetto gradevole, favorito dalla leggerezza e aerità degli elementi che la compongono i cui vani chiusi e a giorno svolgono il duplice ruolo di contenere ed esibire, in sintesi di arredare. Combinazioni del genere possono assumere aspetti sostanzialmente diversi a seconda dell'abbinamento cromatico prescelto, quindi della fantasia dell'utente. In questo contesto, un preciso significato è assunto dalla finitura delle superfici. Il programma viene proposto in varie versioni: noce nazionale, laccato nero o bianco lucido, le versioni in colore possono essere utilizzate in promiscuità nella stessa composizione, ottenendo in tal modo soluzioni ulteriormente personalizzate.

"vivere con l'arte"
per un' "arte del vivere"

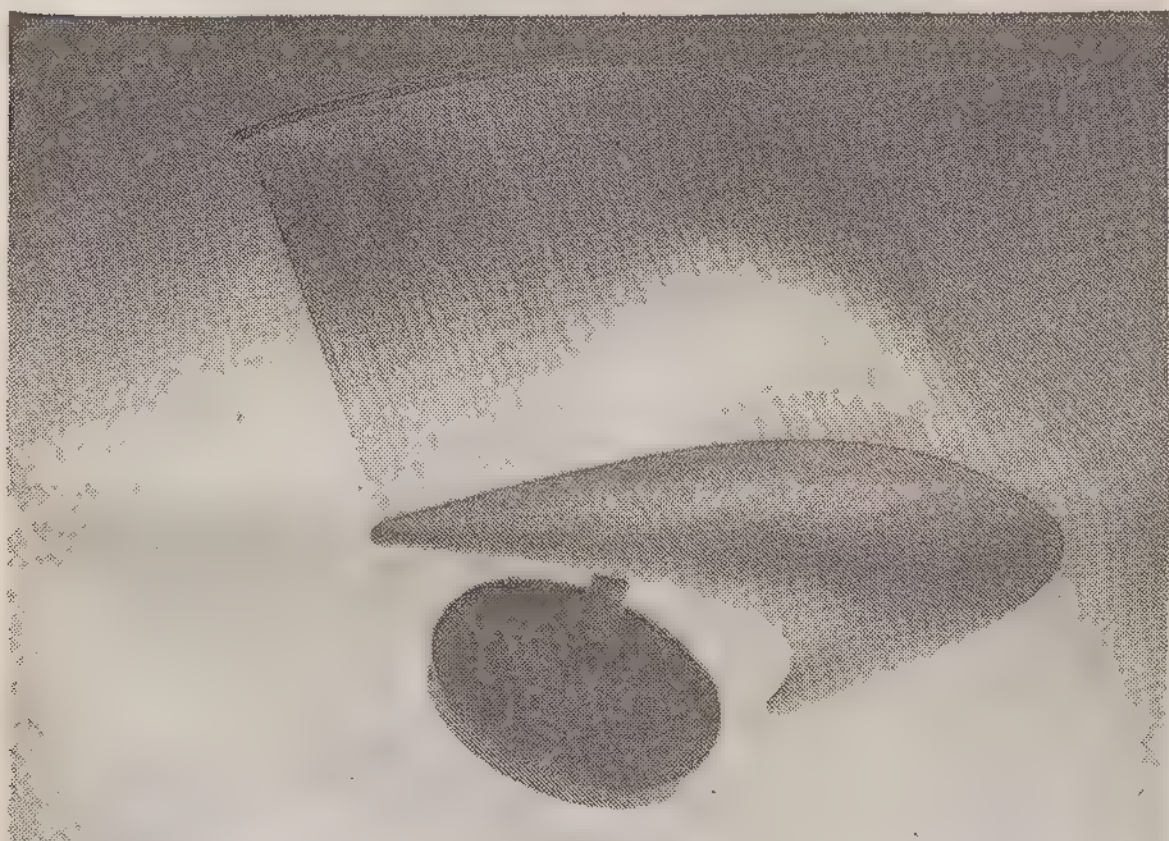
si ripropone
dal 5 al 31 ottobre

progetto arredo

Via Lignano 25
Zugliano di Pozzuolo del Friuli
UDINE

ILLUMINAZIONE PER L'APPARTAMENTO

Si fa largo 'Omenetta'



La nuova lampada polifunzionale «Omenetta».

In sintonia con la mutata filosofia abitativa esigenze sempre più incisive da parte dell'utenza si stanno delineando sul fronte delle componenti d'arredo. Estetica e funzionalità sono i due fattori attorno ai quali dette esigenze ruotano; fattori sempre maggiormente richiesti. In quest'ottica, le aziende ciascuna nel rispettivo settore sono sempre più attente e impegnate a progettare e mettere a punto prodotti atti a soddisfare le più disparate necessità e i desideri del pubblico, onde rendere lo spazio abitativo meglio vivibile, crearvi atmosfere intime, accoglienti, psicologicamente calde.

Lo si ravvisa negli effetti di mobilità e nei loro complementi, nel contrappunto d'arredo, nei ri-

vestimenti orizzontali e verticali, e via discorrendo. Analoghe discorde vale per l'illuminazione. E' ormai da tutti risaputo il significato della luce e il ruolo che essa riveste negli ambienti domestici vuoti sul piano estetico (per gli effetti e le scenografie che essa può produrre), vuoi sul piano pratico (per leggere, studiare, lavorare, conversare). Agli oggetti illuminanti dei nostri giorni sono dedicate ricerche, studi, sperimentazioni per offrire strumenti illuminanti sempre più perfetti sul piano funzionale e su quello dell'espressività formale, sia si tratti di esemplari del passato rivisitati alla luce dell'attualità, sia di quelli improntati alla più pura tecnologia.

Ne risultano modelli

eleganti, raffinati, dove il design raggiunge talora vette inusitate, ai quali tecnologie talora sofisticate e materiali innovativi infondono una forte carica emotiva che fa di essi degli oggetti capaci di personalizzare gli ambienti.

Sono lampade plurifunzionali, versatili, nel senso che lo stesso apparecchio può svolgere più funzioni. Essi, in sintesi, segnano una nuova cultura dell'illuminazione, rispondendo non solo a concetti eminentemente pratici bensì anche rigorosamente estetici. Le loro forme sono animate da linee che sfidano i tempi e le mode, intessute di una logica progettuale volta a riflettere le esigenze di chi ne fruisce.

Da terra, da tavolo, da parete, da sospensione,

le lampade attuali denunciano un profondo impegno creativo. Fervore di idee, spunti inediti. S'impingono per la loro multifunzionalità. Grazie al loro rigore concettuale e stilistico possono inserirsi ovunque nell'habitat domestico senza creare dissonanze di alcun genere. Con queste connessioni e peculiarità si colloca nello scenario dei più recenti apparecchi illuminati un nuovo modello «Omenetta»; una lampada da parete a luce diretta e diffusa, dal design pulito, essenziale.

Ha struttura in metallo verniciato, diffusore composto di vetro a canne inserite in fianchi di lexan, un nuovo materiale rigido. Messa a punto nel 1989, è attualmente in commercio con molto successo.

ESPOSIZIONE A UDINE

Vetrina sul modernariato

L'antiquariato del mobile moderno protagonista a «Vivere con l'arte...»

E' l'ora del mobile d'antiquariato anni Cinquanta e Sessanta o meglio, del Modernariato, visto che non sono trascorsi nemmeno quarant'anni da quando gli architetti firmarono i primi arredi del dopoguerra.

Nel negozi che trattano il Novecento, agli esemplari Liberty e deco si affiancano ora «quei pezzi» disegnati per una produzione in serie che rendesse funzionali ed eleganti le case dell'Italia della ricostruzione prima, e quella del benessere poi; i mobili del «boom» economico hanno superato la prova del tempo di là da ogni previsione e vengono riproposti già ora come segni di un'epoca storica.

Il mercato in Italia è sorto nel 1982, quando Mercantinfiera, una rassegna che si tiene in autunno a Parma, ha proposto un settore chiamato appunto «Modernariato», i mobili del primo design italiano che hanno incontrato rapidamente il favore di alcuni antiquari stranieri più attenti di altri a fiutare la novità.

Imballati con cura «quei pezzi» hanno varcato l'oceano per essere esposti nei negozi più nobili di Manhattan o sono stati spediti a Parigi, negli atelier degli antiquari «alla moda» vicino ai giardini del Lussemburgo.

I nostri mobili del dopoguerra sono oggi così richiesti all'estero perché quegli anni segnarono un profondo cambiamento nell'arredo italiano. Alcuni giovani architetti: attivi per lo più a Milano, attuarono una profonda rivoluzione del gusto con l'intento di ridefinire tutto in



termini progettuali.

Da questo crogiolo di ambizioni nacque l'italian design. E, mentre gli architetti si affannavano a ricercare la definizione sociale ed ideologica del nuovo fenomeno sulle pagine di Casabella e di Domus, il nostro gusto varcava i confini nazionali per essere celebrato e imitato in tutto il mondo.

Conosciuti allora, i mobili di firma italiana non trovano difficoltà ad essere apprezzati adesso che gli antiquari li ripropongono come espressione di uno stile già consolidato all'estero.

In occasione della 38.ª Fiera della Casa moderna, l'Ente Fiera di Udine ha aperto una significativa e preziosa parentesi espositiva dedicata al

Modernariato, ovvero all'antiquariato del mobile moderno. La mostra «Vivere con l'arte...» è allestita nello spazio adiacente alla Sala convegni ed è visitabile tutti i giorni e durante l'orario della fiera. Le prestigiose firme che rendono unici e inconfondibili i pezzi d'arredamento esposti sono quelli della ditta «Alberto Bazzani», di Giuseppe Rivadossi e Lorenzo Burciellaro.

L'Alberto Bazzani di Bovisio Masciago — un comune tra la Brianza e il comasco, a pochi chilometri da Milano — è nato sotto gli auspici della migliore tradizione imprenditoriale italiana, basata su una costante ricerca: gli innumerevoli concorsi

vinti e i riconoscimenti internazionali ricevuti — uniti all'interesse mostrato dagli operatori che fin dai primissimi anni '50 e '60 cominciarono a vedere nell'imprenditoria italiana di settore quel fermento che porterà al riconoscimento primato del Design italiano nel mondo — si sono concretizzati con la collocazione dei prodotti Bazzani nei più importanti musei di Arte moderna del mondo (dal Modern Art di New York all'Albert and Victoria Museum di Londra, dal museo di Praga a quello di Parigi, al Die Neue Sammlung Museum di Monaco).

L'incontro voluto e sollecitato con alcune delle menti più creative e dinamiche del Design italiano iniziato con le prime ope-

re sperimentali di Ponti, Rosselli, Viganò e poi proseguito con immutato successo negli anni successivi con Offredi, Jacobber, Tetraarch, Motomi Kawakami, Naoki Matsunaga, Arnaboldi, Gehelini, Franco Bazzani, ha consentito la nascita di una gamma di prodotti come la sedia «Trieste», il gruppo «Carola», il contenitore «Piuri», la libreria «Mia», la poltrona «Fiorenza», i gruppi «Vicario», «Ah-Jong», «Lotus», «771», «Albadue», il tavolo «Medusa»... veri antesignani che non hanno mai subito discorsi di moda, ma che per il loro modo di proporsi sempre all'avanguardia hanno spesso trovato proseliti e, non di rado, sono divenuti veri punti di riferimento.

A conferma di quanto detto è l'ambita ricerca dei prodotti Bazzani anche dagli operatori di quel nuovo settore di mercato che va sotto il nome di Modernariato.

Fondata da Alberto Bazzani, la Casa produttrice è attualmente retta dal figlio Franco che continua attivamente la tradizione paterna, l'opera dell'architetto e design Franco Bazzani — autore, tra le numerose proposte di successo, del tavolo «Trasparenza», Premio Saint Gobain del 1985 — è tesa al recupero della sapiente attività artigianale, al rispetto della natura dei materiali e a dare ai fruitori dei suoi mobili — definibili a tutti gli effetti opere di architettura — la possibilità di intervenire sia nella scelta dei colori sia nella articolabile spazialità interna dell'oggetto.

anche le carte

La pubblicità è davvero utile quando informa. Che Perizzi venda mobili e arredamenti e tessuti si sa. Ma moquette e carte da parati? Anche, e sempre all'altezza dell'immagine Z&P.

A Trieste, in via Mazzini 31

zinelli & perizzi

VIVA
170x70x57h
da L. 2.250.000
BENTON & BOWLES
Via Madonna 43, tel. 309410

ORO BIANCO CON SPADE BLU
PORCELLANA DI TRE SECOLI

XX
Meissen

In mostra a Trieste
fino al 19 ottobre

Aperto DOMENICA 13
dalle 10 alle 13
Aperto LUNEDÌ 14
dalle 16 alle 19

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - Via Mazzini 17 - Tel. 040/631838

OFFERTA AUTUNNO '91

ARBUSTI DA FIORE

in offerta per 15 giorni

ANCHE SU PRENOTAZIONE

- BONSAI
- PIANTE ORNAMENTALI DA GIARDINO E APPARTAMENTO
- PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GIARDINI E TERRAZZI

TAPPETI DA TUTTO L'ORIENTE
DI NUOVA E VECCHIA LAVORAZIONE
IN GRANDISSIMA SCELTA
A PREZZI VANTAGGIOSI

TAPPETI ORIENTALI

Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
TRIESTE - VIA PALESTRINA 8
UN NOME - UNA GARANZIA

zinelli & perizzi
Tre piani, più di mille metri. E moltissimo da scoprire.
Trieste via Mazzini 31

OFFERTA

L. 95.000

AQUATIM

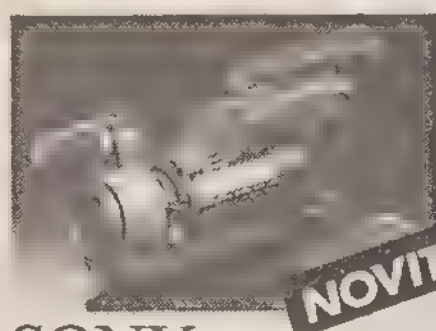
BENTON & BOWLES

Via Madonna 43 - Tel. 309410

LA VETRINA

METROMARKET

novità autunno '91



SONY CCD V 555

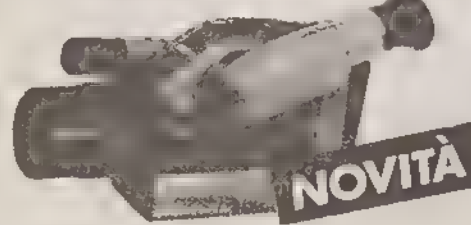
Zoom 10x - 3 testine - telecomando - stereo - 3 lux

L. 2.050.000

CCD V 600

Hi-band - zoom 8x - telecomando - stereo

L. 2.330.000



Camcorder VHS-C - zoom 8x - 320.000 pixels

con possibilità di ripresa fino a 3 lux - otturatore variabile - gruppo ottico da f 1,4

L. 1.170.000



TV COLOR SONY

BLACK TRINITRON PLUS

KV-A2111A / KV-A2511A / KV-A2911A

Digital Comb Filter

2x30 Watt stereo - televideo

21" L. 1.620.000

25" L. 1.840.000

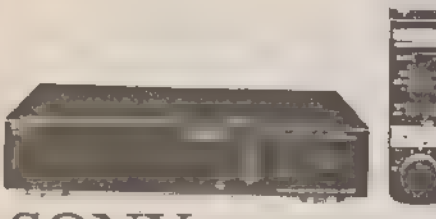
29" L. 2.100.000



Panasonic NVG3

MIRINO A COLORI - zoom 8x - 3 lux - titoli con illuminatore

L. 1.980.000



SONY SLV 715

4 testine - stereo Hi-Fi - jog/shuttle - audio dubbing - insert video

L. 1.480.000

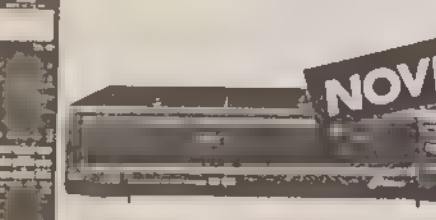


SANYO

CEP 1748

17" televideo presa Scart

L. 720.000



JVC HR FC-100

4 testine - doppio formato VHS-VHS-C - fermo immagine - moviola - 8 ore

L. 1.050.000

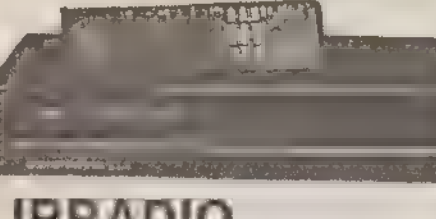


HITACHI

VTM731

4 testine - fermo immagine - moviola - on screen display

L. 885.000



IRRADIO

L. 479.000

Con telecomando - due testine



SONY ELITE 2500 CD

Mini Hi-Fi - 2x30 Watt - compact disc - telecomando - equalizzatore

L. 1.150.000

VIENI DA NOI
SENZA CONTANTI
E ALLO STESSO PREZZO
PAGHERAI IN 6 MESI
SENZA INTERESSI...
PIÙ CONVENIENTE DI COSÌ!!!
OPPURE IN 12-24-36 MESI
COME E QUANDO VUOI

METROMARKET

NEGOZIO EXPERT - VIA FILZI 7 ANGOLO VIA TORREBIANCA - TEL. 632552-632362

SPECIALISTI IN TV COLOR e VIDEOREGISTRAZIONE



DALLA FABBRICA A
PREZZI DI FABBRICA!
Servizio, assistenza e riparazioni.
Preventivi e consulenze gratuiti.

Via A. Emo, 22
TRIESTE
Tel. 040/311663

OLTRE ALLE TENDE DA SOLE

PROPONE

A PREZZI DI LANCIO

LE TENDE
PER INTERNI
DI QUALSIASI TIPO

E

COPRICALORIFERI
SU MISURA



ANCHE LE CAMERETTE SI RINNOVANO

Oasi per ragazzi

Dinamica, allegra, funzionale, sono queste le peculiarità caratterizzanti una cameretta per ragazzi che può essere utilizzata dalla prima infanzia fino all'età adulta. Tecnologia e colore vi si fondono in una sintesi perfetta a creare un'ambientazione vivace fruibile ad ampio raggio e ad offrire alla stessa un'immagine assai stimolante. Struttura, ripiani e «top» sono realizzati in folden antigraffio postformato in modo da ottenere bordi stondati. Un materiale che presenta caratteristiche di resistenza all'usura e ne garantisce la durata.

Una prerogativa questa assai apprezzabile per la libertà d'azione, del più piccolo che possono sbizzarrirsi nei loro giochi senza preoccupazioni per gli adulti. Da notare inoltre che i bordi dei vari effetti che la compongono hanno bordure in gomma destinate ad assorbire eventuali colpi. Nata dalla considerazione che si tratta di un ambiente nel quale si deve vivere a lungo, essa presenta un look disinvolto e le colori-

ture vivaci confortano questa necessità. L'espressività cromatica è sottolineata dai colori primari: giallo, salmone, verde, acquamarina; per meglio evidenziarli la struttura è in grigio laser, i frontali in bianco, salmone e acquamarina. Il sistema compositivo è imperniato su elementi singoli tra loro facilmente aggregabili si da permettere composizioni le più diversificate lasciando libero spazio alla fantasia e alla creatività individuale e di cambiare a piacere, al momento opportuno, la disposizione degli stessi nell'ambiente.

Consente, in sintesi, di creare un ambiente nuovo. Le soluzioni tecniche sono frutto di ricerche progettuali assai avanzate. I letti, compreso un esemplare che scorre su guide a rotaia per una migliore utilizzazione dello spazio, sono definiti da un design assai originale e presentano un alto grado di decoratività. Alcuni di essi permettono di personalizzare la testata con un poster o una giganto-

grafia del soggetto preferito. Una serie di mensole sospese, oltre alla praticità, conferisce un timbro più architettonico alla composizione. Le ante pieghevoli dell'armadio, apribili a libro, stanno a significare il minimo ingombro, maggiore praticità e la possibilità di visualizzare meglio e più rapidamente il contenuto dello stesso.

Gli armadi sono reperibili anche in versione angolare a coprire gli spazi in modo totale. La possibilità di personalizzare ulteriormente la cameretta è accentuata dalla disponibilità di vari optional, quali scrittori sagomati a penisola, reclinabili, con mensola girevole e un'attrezzatura complessiva di elevata funzionalità, pensati per rendere più piacevole lo studio; mobili porta computer o altro, sedie imbottite munite di ruote, e così via. Allo scopo di accentrare tutti i servizi su un'unica parete e offrire in tal modo un'area comoda di fruizione è stata creata una versione a doppio ponte.



COME DARE ALLA MENSA UN TOCCO PERSONALE DI ORIGINALITÀ

A tavola con... eleganza

Per quanto sia verosimile che il ritmo incessante della vita odierna lasci poco spazio alla padrona di casa, specie se impegnata in un lavoro extra domestico, a dedicarsi a quelle piccole o grandi cose atte a rendere l'atmosfera familiare sempre più accogliente ed intima, appare nella fattispecie sempre più sentito il bisogno di dare alla mensa un connotato particolare. E non solo in occasione di certe ricorrenze, bensì anche nella quotidianità.

Una tavola ben preparata — inutile sottolinearlo — si pone come una componente psicologica di rilievo per suscitare nei commensali sensazioni di benessere ed è altrettanto vero che anche le vivande, le più semplici, appaiono più stuzzicanti

e golose. Si tratta più che altro di ricorrere a quell'irrinunciabile cocktail di fantasia, creatività, buon gusto, e non ultima la buona volontà. Un cocktail che ci soccorre peraltro nelle più svariate emergenze. Dare alla mensa un tocco personale diventa allora un gioco, un toccasana efficace, un momento distensivo che può spesso far dimenticare le tante preoccupazioni giornaliere che al giorno d'oggi non scassano nessuno. E' un modo per fare dell'incontro familiare quotidiano attorno al tavolo un rito atteso con gioia, un momento intimo sempre nuovo ed avvincente.

Significa in sostanza dedicare all'apparecchiatura della tavola una maggiore attenzione, considerato anche che

con molti degli elementi che il più delle volte si hanno a portata di mano si può realizzare qualche di simpatico, piacevole e d'effetto.

Chi intende apportare alla mensa una ventata di freschezza, innovazione, allegria, non ha che da attingere nel vasto repertorio di scelte che nella fattispecie il mercato al presente offre. Materiali, colori, disegni e diciamo pure anche prezzi, si stemperano in una panoramica quanto mai estesa. La piazza propone in sintesi di che soddisfare gusti, desideri, esigenze e disponibilità economiche.

Dal vasellame sempre più accattivante, alle tovaglie che inducono letizia al solo guardarle, a tutti quegli accessori di rigore sulla tavola coset

olio/aceto, sale/pepe, formaggeria e via di seguito, sempre più invitanti.

Apparecchiare la tavola non significa, ben inteso, aggirarla a festa, ma sapere piuttosto individuare quei particolari che contribuiscono a formare un concerto armonioso di forme e colori. Ritrovare in famiglia attorno ad una mensa del genere, assume allora il significato di un simbolo, di un autentico piacere, diventa un evento da assaporare quotidianamente con sempre maggiore piacere ed entusiasmo. Un momento che gratifica l'occhio e riscalda il cuore e ci stimola ad affrontare con piglio diverso e maggiore serenità le problematiche che la vita d'oggi immanabilmente, anche nei casi migliori, ci riserva.



L'EVOLUZIONE DEGLI ORIENTALI

Seta per tappeti doc

Il tessuto pregiato ha creato grosse difficoltà agli artigiani

Nella fase primitiva o meglio originaria, il tappeto orientale è costituito nelle sue tre componenti (trama, ordito e vello), di tutta lana. Successivamente, con l'avvento dell'agricoltura, vengono introdotti nella lavorazione e precisamente nella trama e nell'ordito, materiali vegetali, come ad esempio il cotone, rimanendo il vello sempre di lana.

Quando in epoche successive il manufatto annodato a mano raggiunge le più alte vette di eccellenza come prodotto, destinato alle corti imperiali o alle magioni di grandi dignitari, vengono introdotti nella sua lavorazione materiali preziosi fra i quali la seta. Si ricorda a titolo di curiosità che in certe produzioni venivano addirittura impiegati nella trama e nell'ordito fili metallici ricoperti da un bagno d'o-

ro o d'argento i quali oltre ad impreziosire — come detto — il tappeto in seta, avevano lo scopo di conferire allo stesso maggiore consistenza.

Nell'Ottocento le lavorazioni in seta più fini venivano realizzate presso le regie persiane mentre nel periodo a cavallo tra il secolo scorso e l'attuale una produzione raffinatissima in seta si era sviluppata in particolare a Kum Kapl, un quartiere armeno di Istanbul. Produzioni di tappeti orientali eseguite totalmente in seta sono state realizzate nel secolo attuale nelle città persiane di Kum, Kashan e Tabriz nonché in Cina e in India. Negli ultimi anni tuttavia, dapprima in Cina poi in India, si è cominciato ad usare prodotti artificiali simili alla seta (cotone mercerizzato), senza

dichiarare apertamente da parte degli artigiani la qualità del materiale il quale, trattandosi di un prodotto sintetico, ha l'abitudine a deteriorarsi e quindi a non mantenere nel tempo alcun valore commerciale.

Per meglio comprendere le motivazioni che sottendono l'alto costo dei tappeti orientali in seta, è sufficiente considerare la difficoltà che si presenta all'artigiano non solo nell'annodare, bensì anche nel tingere un materiale così scivoloso come la seta.

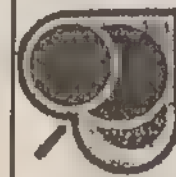
Proprio da queste difficoltà è nata una leggenda secondo la quale i cinesi nutrivano i bachi da seta con alimenti contenenti sostanze coloranti naturali. Va tenuto presente che sia che si tratti di manufatti in seta natu-

rale, sia in seta artificiale, le due tipologie presentano problemi circa la pulitura.

In effetti, dopo i primi lavaggi gli aloni che ne possono derivare sono difficilmente eliminabili e quindi l'uso del tappeto in seta pone determinati limiti che quello in lana non presenta. Per dare un'idea dei costi, c'è da rilevare che il rapporto tra un esemplare in seta pura ed uno in seta artificiale è almeno di uno a dieci. C'è da aggiungere, infine, che tra un ottimo tappeto in seta ed uno eseguito con lana kurk (si tratta di una lana tolta intorno al collo degli ovini, nel periodo non della tosatura) ovvero di altissima qualificazione, l'esperto opterebbe, pur a parità di costi, per un tappeto di lana.



Un esemplare di tappeto orientale da preghiera fatto in seta.

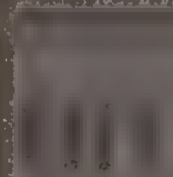


COOPERATIVA AGRICOLA DI TRIESTE

KMETJSKA ZADRUGA V TRSTU

Soci, amici e clienti
sono gentilmente invitati a visitarci oggi 11
e domani 12 ottobre in via Travnik 10
(Zona Industriale) per festeggiare con noi
l'apertura del nuovo

**Centro
Market Verde**



AFFARONI

PISAPIAN

PORCELANE E CRISTALLI DI CLASSE

TRIESTE - PIAZZA DELL'OSPEDALE -

TELEFONO 040/311663

TELEFONO 040/311663

TELEFONO 040/311663

TELEFONO 040/311663

TELEFONO 040/311663

TELEFONO 040/311663

TELEFONO 040/311663

MIGLIORA LA QUALITÀ DELLA VITA DEI BIMBI

Seggiolone vip

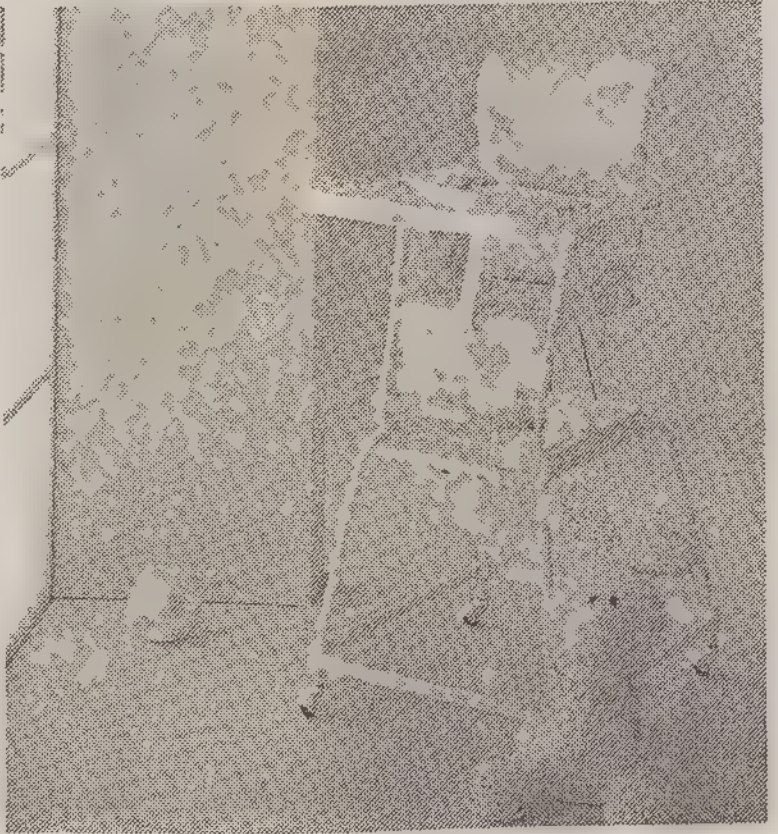
Non soltanto nel mondo degli adulti, più precisamente in campo arredativo, si assiste a continue innovazioni sia per quanto riguarda gli effetti di mobilio e loro complementi, i contrappunti d'arredo e accessori vari studiati per migliorare la qualità della vita tanto sul piano concreto che su quello psicologico. Lo stesso avviene anche nel settore della prima infanzia. Novità si registrano in ogni sua componente, lettini, passeggini, tavoli, sedili, carrozzine, girelli, e via discorrendo. Un'azienda dalla pluriennale esperienza nella produzione di articoli destinati ai più piccoli ha posto sul mercato una serie di seggioloni concepiti in modo da tutelare la sicurezza dei piccoli ospiti che se comodi, pratici e sicuri per i bimbi non lo sono da meno per le mamme.

Sono tutti articoli pensati scientificamente nel rispetto più pieno delle norme vigenti in molti paesi nella materia specifica. Il primo di essi svolge tre funzioni: seggiolone, sedia bassa e sedia alta, da allineare al tavolo. È dotato di ruote a facilitare gli spostamenti, di cintura di sicurezza re-

golabile e di una giusta imbottitura per assicurare al bambino il massimo confort e nel contempo una corretta posizione.

Può inoltre essere munito di un piccolo davanzale per la pappa e i giochi il quale una volta adoperato, può essere tolto in modo da poter accostare il seggiolone al tavolo sì da permettere al bimbo di partecipare alla vita dei genitori. Facilmente e senza rimuovere il bimbo, può trasformarsi in sedia bassa, in posizione di massima sicurezza, indispensabile qualora la mamma si debba allontanare. Accanto al citato, si segnala un modello che permette di sistemare il seggiolone ovunque, sia in casa che fuori. Ha sedile e schienale inclinati per offrire al bimbo la posizione più comoda per un sonnellino. È un altro ancora elegante, leggero, ed estremamente stabile grazie all'ampia superficie d'appoggio.

Dotato di un sistema di bloccaggio di sicurezza, si ripiega a compasso in un attimo consentendone un agile trasporto anche nel bagagliaio della macchina. Ma la serie non si esaurisce qui: c'è anche il model-



lo divisibile per cui la parte superiore può diventare poltroncina a dondolo, quella inferiore girello (protetto da un efficace paracolpi). Le due parti sovrapposte formano il seggiolone a tripla funzione, a consentire un risparmio di spazio e denaro. Una versione più semplice della precedente, ma connotata da tutti i requisiti di sicurez-

za propri degli esemplari più importanti, è rappresentata da un seggiolone divisibile in due parti: la superiore funge da enfant seat, quella inferiore da girello, utilissimo per insegnare al bimbo a muovere i primi passi.

Per il momento in cui quest'ultimo è troppo grande per il seggiolone e troppo piccolo per stare sulla

sedia è stato concepita una particolare serie in virtù della quale il problema non si pone. Permette, infatti, al piccolo ospite di sedersi protetto da una cintura di sicurezza all'altezza degli adulti, a casa o altrove. Leggerissimo — pesa pochi etti —, chiudibile in un batter d'occhio, può trovar posto anch'esso nel bagagliaio della macchina. La rassegna in argomento si conclude con un modello omologato in base a un severissimo test inglese. Dotato di cintura di sicurezza, si presenta in sostanza come un sedile piccolo e leggero (svolge la medesima funzione di un seggiolone) che viene agganciato al tavolo per mezzo di un ingegnoso sistema di staffe, senza pertanto necessitare di ulteriori operazioni.

Inutile sottolineare che tutti gli effetti citati sono assolutamente lavabili. In ogni loro componente garantendo in tal modo la massima pulizia e igiene. Sempre in tema di articoli per l'infanzia non si può non segnalare una recentissima, interessante novità lanciata da un'altra ditta specializzata nel settore. Si tratta di un telaio telecomandato brevettato in allu-

minio verniciato del peso di poco più di quattro chili da inserirsi su passeggini e navicelle (carrozzine). Con un semplice click sul manubrio ne permette l'apertura e la chiusura istantanea e con il semplice movimento di una sola mano. Il telaio si piega anche senza togliere la navicella o il seggiolone. Le ruote anteriori sono piroettanti e bloccabili. Sulle posteriori è posizionato il freno a barra. Un dispositivo esclusivo di sicurezza assicura la navicella o il seggiolone al telaio segnalando automaticamente il corretto aggancio. Tutte le parti imbottite sono rivestite in tessuti stampati a motivi fantasiosi in sei diverse versioni di colori e disegni a infondere all'insieme allegria e vivacità. Ma non basta: la medesima ditta propone un passeggino che si piega a ombrello con telaio in alluminio laccato. Le quattro coppie di ruote sono dotate di molleggio telescopico; lo schienale è reclinabile in tre posizioni, l'imbottitura sfoderabile e lavabile. Il modello è completato da pratici accessori quali parasole, parapoggia e cappottina.



In un mercato sempre più saturo di merce mediocre vi garantiamo da 70 anni **CERTEZZA DI QUALITÀ**

TACCARI
TAPPETI ORIENTALI
DAL 1920 IMPORTATORE DIRETTO
Unica sede: via Giustiniano 6
(di fronte al Tribunale)

ARREDAMENTI PER BAMBINI

ARTICOLI PRIMA INFANZIA

galleria cocci

TRIESTE - Via Polonio 7 - Tel. 370812

GIOCATTOLI

ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

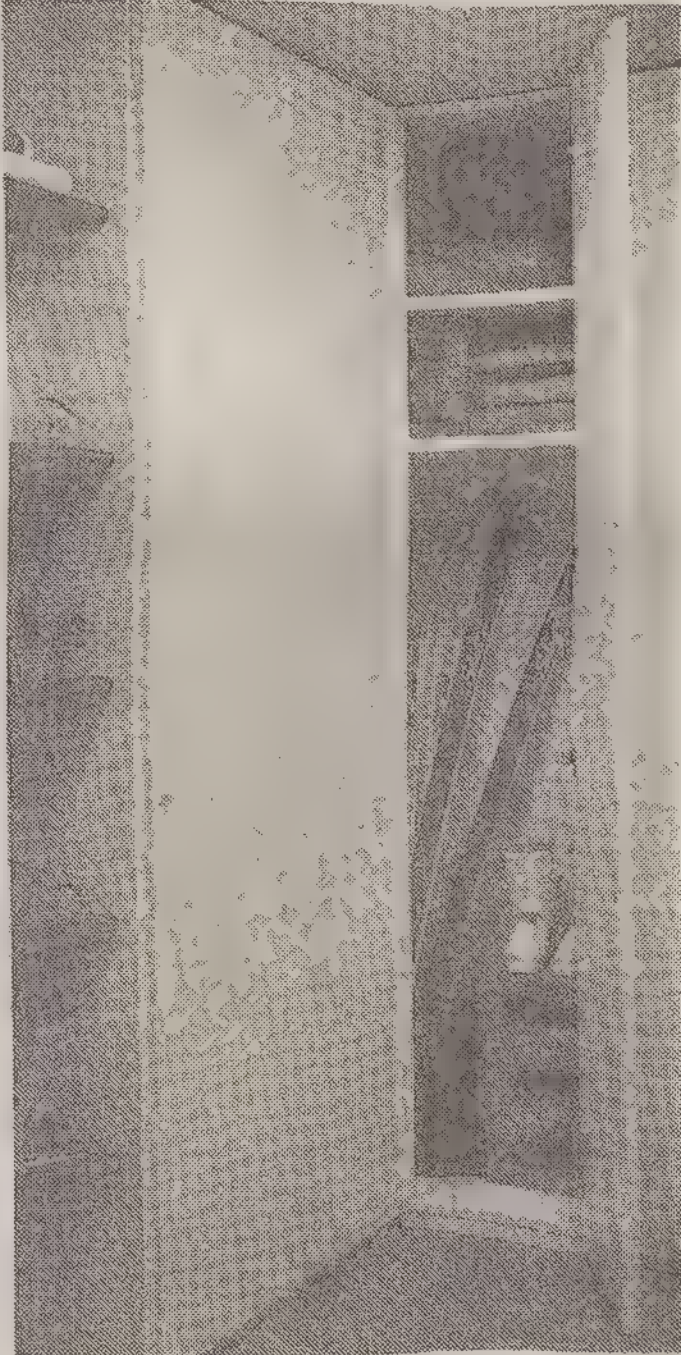
SOLUZIONI TECNICHE STUDIATE PER SODDISFARE OGNI ESIGENZA

Armadio «intelligente»

Tra gli effetti costantemente alla ribalta in tema d'arredamento figura l'armadio in ordine al quale le aziende mobiliere fanno a gara per offrire all'utenza le proposte alla stessa più confacenti. L'armadio è entrato al presente in una dimensione diversa dal passato: ha cambiato «facies» vuoi sul piano delle prestazioni che le moderne tecnologie rendono sempre più versatili risolvendo problematiche di ordine e di spazio facilmente riscontrabili nei moderni alloggi, vuoi sul piano estetico assumendo un'immagine sempre più elegante e raffinata, si da farlo partecipare attivo della quotidianità.

È diventato un mobile nel quale le soluzioni tecniche sono progettate per legarsi armoniosamente alle esigenze e comodità più personali. Un'azienda mobiliere altamente qualificata della nostra regione propone una serie di modelli componibili che possono trovare sistemazione in ogni ambiente domestico e affrontare con disinvoltura angoli, scale, nicchie, porte, finestre, dislivelli, spiovenze, cambi di profondità e di altezze e offrire altresì le soluzioni più efficaci ed esteticamente ineccepibili per un arredo personalissimo, pienamente in linea con i gusti del fruitore.

Una tipologia prospetta, tra l'altro, l'apertura più idonea ai problemi da risolvere, a seconda delle circostanze: può aprirsi in modi diversi. Con ante a battente, a soffietto o scorrevoli o combinando insieme le due prime possibilità. La scelta delle attrezzature interne si snoda a trecentosessanta gradi: ardua impresa il volerle menzionare tutte. Se ne citano soltanto alcune a titolo esemplificativo: cassettiere sospese sovrapposibili, a terra, scarpiera fissa o estraibile, contenitori vari, appen-



diabiti estraibili, ripiani, portapantaloni estraibili, e così via.

È un'attrezzatura costantemente aggiornata e aggiornabile in sintonia con il ritmo di vita dei nostri giorni. Lo spazio interno viene, in sintesi, gestito razionalmente e con intelligenza. L'esemplare in argomento, possiede tra l'altro un interessante sistema di chiusura ermetica, assolutamente antipolvere e un'efficiente e pratica illuminazione interna. Vari i materiali d'opera: essenze legnose come frassino, noce o pino; soluzioni in laccatura a cui palette cromatica spazia dal rosa veneziano al rubino, dall'acquamarina allo smeraldo; po-

liesteri laccato nero e bianco. Per chi lo desidera, esiste anche la possibilità di accostare ante in tessuto o a specchi ai materiali preferiti. Da sottolineare, infine, che gli armadi citati hanno una garanzia di cinque anni.

Un altro modello, ad ante scorrevoli, dotato della massima componibilità e disponibile in tre altezze, segue nello sviluppo longitudinale un modulo multiplo di cm 45 e 49 moltiplicabile all'infinito con segmenti di cm 45, 49, 90, 99. L'interno, bianco opaco, è atossico e antistatico (non attira cioè la polvere). La superficie esterna viene proposta con diverse lavorazioni: in poliestere spazzolato

bianco e nero, lucido od opaco; a specchio, in noce nazionale con finitura a poro aperto. Sempre interessanti le ante a specchio (profilate da cornici antiurto bianco o nero) giacché lo specchio ha la capacità di dilatare gli ambienti allargando l'illusione prospettica e dando l'impressione che la volumetria del vano venga raddoppiata. Le ante possono ancora essere rivestite in microfibra di svariate tonalità: blu, rosso, verde, grigio e crema. Giochi cromatici preziosi possono essere realizzati alternando alle ante colorate quelle bianche e nere ottenendo una parete originale, inedita e decorativa.

Essendo composto di elementi collegati ma autonomi dal punto di vista strutturale, tale armadio offre soluzioni ottimali per sfruttare spazi irregolari, tradizionalmente affidati alle mani dell'artigiano. Tra le peculiarità che lo definiscono, va segnalata quella di poter arredare intere pareti, ampliando modularmente la sua superficie senza limiti.

Alternando volumi pieni e librerie, angoli vivi e smussati, risolve brillantemente una parete anonima o poco utilizzata. La superficie viene ad assumere in tal modo un aspetto omogeneo e nel contempo vario. La sua compatta uniformità viene infatti a essere inter-

rotta dai ripiani colorati opachi o in frassino, atti a ospitare, libri, oggettistica, o quant'altro, dinamizzando il risultato estetico dell'insieme.

Superattrezzati gli interni, dotati di luce ad accensione automatica, i quali tra l'altro, impiegando elementari combinazioni di strutture possono dar vita a un vano studio, toilette, contenitore di hobby e, se del caso, persino un vano ripostiglio.

Tra i gadget innovativi, si ricordano l'originale servetto oleodinamico, ovvero un tubo appendiabiti che esce dall'armadio ruotando a compasso su un perno e permette di raggiungere da terra gli abiti appesi in alto; la griglia multiuso che svolge il ruolo di portascarpe, portacravatte, appendiabiti, portasci e portaombrelli; un tavolo ribaltabile che scende ruotando a compasso su una cerniera orizzontale; una rete pieghevole su rotelle, comoda per ospiti inaspettati o in sostituzione del letto estraibile per appartamenti poco spaziosi, e via discorrendo.

Da rilevare che la flessibilità di tale armadio nell'impiego di numerose attrezzature speciali consente di realizzare le soluzioni più diverse. È in sostanza, un armadio che si pone anche come elemento architettonico, che si inserisce in ogni ambiente sia per la sua classicità, sia per la sua attitudine ad adattarsi ovunque, inseribile com'è in qualunque ambiente.

INSERTO CASA

Testi a cura di

FULVIA COSTANTINIDES

Pubblicità a cura della SPE

Selva ARREDAMENTI

UN'AZIENDA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA

L'ARMADIO

- Ripiani interni
- Cassettiere pensili
- Scarpiera
- Asse da stiro
- Cassaforte
- Cassettone estraibile
- Cesto portabiancheria
- Porta cinture
- Porta pantaloni
- Sacco portaabiti
- Letto ribaltabile
- Plafoniera
- Tavolo estraibile



Visita l'isola degli armadi da **SELVA ARREDAMENTI A MONFALCONE**

fedele

ILLUMINAZIONE

di ENNIO FEDELE

SEDE
Via Mazzini 14 - 34121 TRIESTE
Tel. 040/68912

Dialogo sui...massimi sistemi

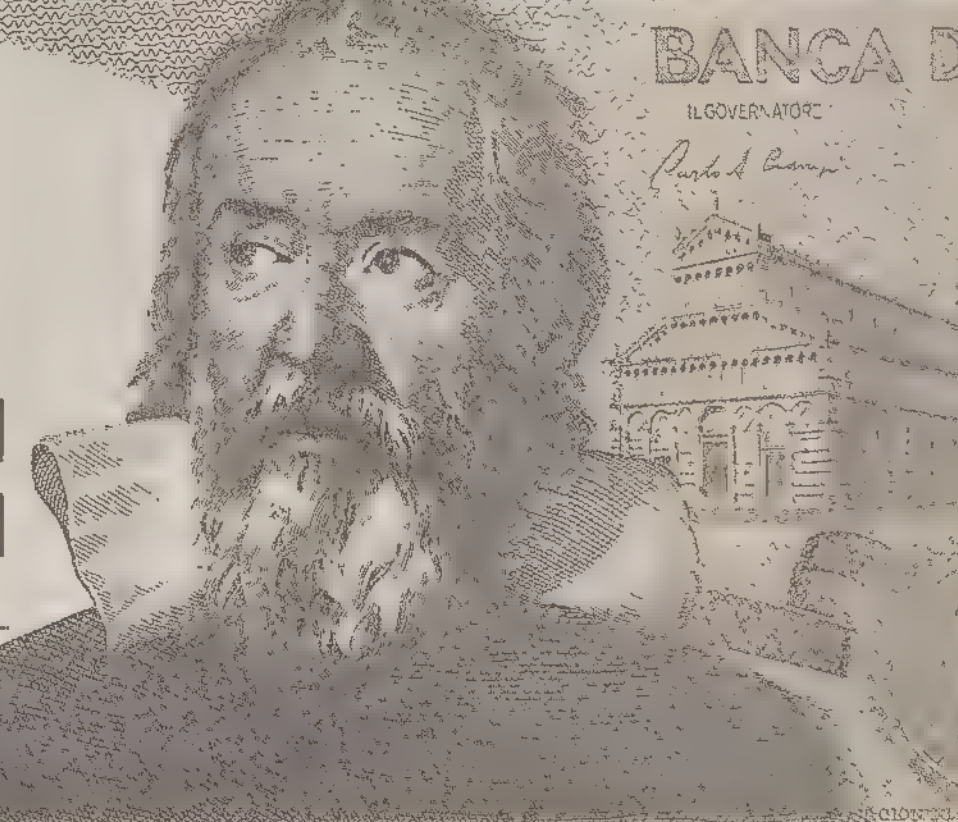
Sistemi antifurto e antincendio per negozi e abitazioni, porte blindate, sorveglianza notturna

In tema di sicurezza, oggi la tecnologia offre soluzioni talmente avanzate, che persino il grande Galileo resterebbe ammirato. Se poi alle capacità delle macchine aggiungiamo la flessibilità operativa dell'uomo, otteniamo certamente il massimo. È ciò che ha fatto Team Fidelitas, riunendo le migliori

Società di specialisti del settore, per fornire un servizio completo ed efficiente: dal piccolo impianto antifurto, alla porta blindata, sino al sistema progettato ad hoc per le tue esigenze e collegato con la centrale operativa 24 ore su 24. Perché gli indesiderati è meglio non vederli neanche col...cannocchiale.



SOCIETÀ CONSORTILE A.R.L.



PER UN PREVENTIVO GRATUITO TELEFONARE AL

NUMERO VERDE
1678-46079

TEAM FIDELITAS
TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE 1, TEL. (040) 72.72.05

Il nome che dà sicurezza

Borsa

1011

(-1,17%)

Tensione a Piazza Affari alla vigilia dell'inizio dello sciopero a oltranza dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di cambio. L'astensione dal lavoro molto probabilmente coinvolgerà anche le scadenze tecniche.

Borsa di Milano

Titoli	Chiusa	Var. %	Titoli	Chiusa	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Ferr Tono	1490	1,48
Alivar	10801	-2,08	Ferruzzi FI	10400	-0,51
Ferraresi	33700	0,00	Ferri FI rnc	1193	-1,40
Eridania	7290	-2,47	Fidias	4990	-0,30
Eridania rnc	5720	-2,05	Fimpar rnc	566	-5,67
Zignago	6260	-1,25	Fimpar Spa	1050	-1,91
			Fin Pozzi	4225	-1,16
ASSICURATIVE			Fin Pozzi rnc	491	9,11
Abilite	104550	-0,52	Finart Aste	4399	-1,59
Alleanza	11110	-1,51	Finarte priv.	1015	-1,46
Alleanza rnc	9997	-0,13	Finarte Spa	3005	-0,50
Assitalia	7590	-1,42	Finarte rnc	306	-0,36
Ausonia	740	-1,99	Finex	691	-0,90
Firs	666,5	-2,84	Finex rnc	721	0,00
Firs Risp	320	0,00	Fiscamb H rnc	1895	-2,72
Fondaria	34550	-0,72	Fiscamb H rnc	2710	0,00
Generali As	24240	-1,06	Fornara	959	-1,03
Generali W	3068	-3,80	Fornara Pri	959	-1,03
La Fond Ass	1330	-0,65	Galc rnc Cv	1370	-1,37
Previdente	16720	-1,65	Gemina	441	-1,31
Latina Or	7700	-1,60	Gemina rnc	10,16	-0,56
Latina rnc	3983	-0,05	Gerolmich	88,75	0,51
Lloyd Adria	12890	-0,74	Gerolmich rnc	89,5	0,56
Lloyd rnc	10050	0,51	Gim	5480	-3,36
Milano O	23350	-0,62	Gim rnc	2330	-0,43
Milano rnc	13550	-0,44	Ilfi priv.	13700	-2,49
Ras Fraz	17210	-1,38	Ilfi rnc	5016	-0,72
Ras rnc	11065	-1,99	Ilfi rnc Fraz	3000	-2,38
Sal	14900	-1,32	Intemobil	2230	-3,04
Sal rnc	8145	-2,92	Intemobil rnc	2230	-3,04
Subalp Ass	20600	-1,20	Isavim	10390	0,96
Toro Ass Or	20990	-1,41	Italmobilia	71480	-0,20
Toro Ass priv.	11310	-0,79	Italmobilia rnc	45,100	-1,31
Toro rnc	11200	-2,35	Kernel rnc	767	1,59
Unipol	16250	-0,91	Kernel Ital	451	1,31
Unipol priv.	9810	-1,90	Mittel	1865	-1,43
Vittoria As	8000	-1,48	Montedison	1198	-1,40
War La Fond	1900	-4,04	Montedison rnc	871	-2,13
W Fondaria	16499	1,53	Montedison rnc Cv	1523	0,00

Banco Attie

Titoli	Chiusa	Var. %	Titoli	Chiusa	Var. %
Banco Attie	12900	-1,16	Partec rnc	1300	-1,52
Banco Attie rnc	3338	-0,65	Partec rnc	2510	-1,18
Comit	4370	-0,91	Pirelli E C	6850	-1,44
B.Manusardi	1122	-1,58	Pirelli E C rnc	2225	-0,43
Bac Mercant	7100	-1,53	Raggio Sole	2555	-1,73
Bna priv.	1975	-1,95	Raggio Sole rnc	1648	-0,72
Bna rnc	1433	-4,42	Riva Fin	6270	-1,18
Bna	6550	-1,41	Santavalle	1680	-1,18
Bna Qter rnc	11655	-1,06	Santavalle rnc	5980	-0,50
Bca Toscana	3890	-2,63	Serfi	1040	0,00
Bco Amb Vc	4270	-2,06	Sila Risp P	1001	-0,89
B Amb Ver rnc	2280	-2,81	Sila	1620	-7,43
B. Chiavari	3950	-1,25	Sni Metall	998	0,71
Bco Di Roma	2305	-1,07	Sni rnc	860	-1,94
Lariano	5540	-1,25	So Pa F	3420	-2,29
S Nap rnc N	1975	-1,05	So Pa F rnc	2440	-2,40
B S Spirito	2860	-0,35	Sogefi	2062	-0,59
B Sardegna	22700	-1,30	Stet	1927	-0,26
B Varese	5370	-0,56	Stet rnc	1663	-1,13
Cr Var rnc	2965	-1,17	Terme Acqui	2310	-1,70
Credit It	2321	-2,48	Trenno	712	0,95
Credit It rnc	1841	-1,01	Tripovich	3150	-1,25
Credit Comm	3300	-4,35	Tripovich rnc	5190	-2,26
Credito Fon	5260	-1,96	Unipar	805	-1,83
Cr Lombard	2630	-1,13	Unipar rnc	965	0,00
Interban priv.	29000	-1,19	Unipar rnc	147,5	0,00
Mediobanca	14300	-1,92	War Breda	96	0,00
WB Roma 7%	623	0,81	War Cir A	145	-1,36
W Spirito	A 610	0,00	War Cir B	152	-1,94
W Spirito	B 230	0,00	War Cir C	152	-1,94

CARTARIE EDITORIALI

Titoli	Chiusa	Var. %	Titoli	Chiusa	Var. %
Burgo	9630	-2,53	War Cir C	145	-1,36
Burgo rnc	9780	-2,41	War Cir D	152	-1,94
Burgo rnc	9990	-4,40	War Cir E	152	-1,94
Sottobinda	810	-0,70	War Cir F	152	-1,94
Cart Ascoli	990	-1,25	War Cir G	152	-1,94
Fabbri priv.	5535	-0,09	War Cir H	152	-1,94
L'Espresso	25000	-0,48	War Cir I	152	-1,94
Modand rnc	9990	0,00	War Cir J	152	-1,94
Polligrafici	5650	-0,35	War Cir K	152	-1,94

CERAMICHE

Titoli	Chiusa	Var. %	Titoli	Chiusa	Var. %
Cem Augusta	3590	-0,28	War Cir L	152	-1,94
Cem Bar Rnc	7300	0,00	War Cir M	152	-1,94
Cem Barletta	10330	0,39	War Cir N	152	-1,94
Cem Merone	2430	-1,39	War Cir O	152	-1,94
Cem Merone	6600	0,00	War Cir P	152	-1,94
Cem Sargogna	10400	-0,76	War Cir Q	152	-1,94
Cem Sicilia	10700	-0,58	War Cir R	152	-1,94
Cementir	2633	-3,20	War Cir S	152	-1,94
Italcementi	21150	-1,63	War Cir T	152	-1,94
Italcementi rnc	12102	-0,57	War Cir U	152	-1,94
Unicem	10950	-1,44	War Cir V	152	-1,94
Unicem rnc	8000	-0,50	War Cir W	152	-1,94
W Calcestr	3901	-2,29	War Cir X	152	-1,94
W Unicem rnc	2710	-1,45	War Cir Y	152	-1,94

CHIMICHE/IDROCARBURI

Titoli	Chiusa	Var. %	Titoli	Chiusa	Var. %
Alcatel	5620	-0,35	War Cir Z	152	-1,94
Alcatel rnc	3345	-1,33	War Cir AA	152	-1,94
Auschem	1975	0,51	War Cir AB	152	-1,94
Auschem rnc	1640	-0,91	War Cir AC	152	-1,94
Boero	6290	2,44	War Cir AD	152	-1,94
Caffaro	848	-0,35	War Cir AE	152	-1,94
Caffaro rnc	878	1,04	War Cir AF	152	-1,94
Calp	4250	-0,50	War Cir AG	152	-1,94
Enichem	1434	-0,35	War Cir AH	152	-1,94
Enichem Aug	1380	-3,02	War Cir AI	152	-1,94
Fab Mi Cond	2860	-1,72	War Cir AJ	152	-1,94
Fidenza Vc	2660	0,38	War Cir AK	152	-1,94
Italgas	3290	-0,87	War Cir AL	152	-1,94
Marangoni	2547	0,00	War Cir AM	152	-1,94
Montefibre	704,5	-0,49	War Cir AN	152	-1,94
Montefibre rnc	651	-0,61	War Cir AO	152	-1,94
Perlier	1220	0,00	War Cir AP	152	-1,94
Pierrel	1470	-2,07	War Cir AQ	152	-1,94
Pierrel rnc	710	-0,70	War Cir AR	152	-1,94
Pirelli Spa	1745	-1,13	War Cir AS	152	-1,94
Pirelli rnc	1165	-0,17	War Cir AT	152	-1,94
Recordati	7565	-1,25	War Cir AU	152	-1,94
Record rnc	4300	-0,00	War Cir AV	152	-1,94
Saffa	7595	-2,00	War Cir AW	152	-1,94
Saffa rnc	5620	-1,27	War Cir AX	152	-1,94
Saffa rnc	8090	-2,29	War Cir AY	152	-1,94
Salag	2401	-1,96	War Cir AZ	152	-1,94
Salag rnc	1895	-0,59	War Cir BA	152	-1,94
Snia Bpd	1187	-1,48	War Cir BB	152	-1,94
Snia rnc	912	-1,91	War Cir BC	152	-1,94
Snia Fibre	1285	-2,65	War Cir BD	152	-1,94
Snia Tecnop	893	1,00	War Cir BE	152	-1,94
Sorin Bio	4530	-1,52	War Cir BF	152	-1,94
Sorin Bio	8305	-0,08	War Cir BG	152	-1,94
Telco Cavi	11590	-1,78	War Cir BH	152	-1,94
Vetrola It	3361	-0,72	War Cir BI	152	-1,94
War Pirelli	45	12,50	War Cir BJ	152	-1,94
W Saffa Rnc	961	-0,58	War Cir BK	152	-1,94

COMMERCIO

Titoli	Chiusa	Var. %	Titoli	Chiusa	Var. %
Rinascente	7280	-0,21	War Cir BL	152	-1,94
Rinascente priv.	4210	-0,94	War Cir BM	152	-1,94
Rinascente rnc	4210	-0,94	War Cir BN	152	-1,94
Standa	33075	-0,75	War Cir BO	152	-1,94
Standa rnc P	6900	-0,37	War Cir BP	152	-1,94

COMUNICAZIONI

Titoli	Chiusa	Var. %	Titoli	Chiusa	Var. %
Alitalia	699	-0,14	War Cir BR	152	-1,94
Alitalia priv.	550	-5,66	War Cir BS	152	-1,94
Alitalia rnc	666	0,44	War Cir BT	152	-1,94
Ausilare	12400	-0,80	War Cir BU	152	-1,94
Autostar Pri	984	0,41	War Cir BV	152	-1,94
Auto Toi	11600	-2,52	War Cir BW	152	-1,94
Costa Croci	2650	-1,49	War Cir BX	152	-1,94
Costa rnc	1800	-1,10	War Cir BY	152	-1,94
Gottardo	1770	0,19	War Cir BZ	152	-1,94
Italcable	5551	0,38	War Cir CA	152	-1,94
Italcable rnc	4000	-0,79	War Cir CB	152	-1,94
Nav Navita	880	-2,22	War Cir CC	152	-1,94
Nav Navita Lgt	780	-2,38	War Cir CD	152	-1,94
Sip	1170	0,34	War Cir CE	152	-1,94
Sip rnc	1245	-0,16	War Cir CF	152	-1,94
Sirti	-10750	-0,56	War Cir CG	152	-1,94

ELETTRONICHE

Titoli	Chiusa	Var. %	Titoli	Chiusa	Var. %
Abb Tecnoma	2600	-1,33	War Cir CH	152	-1,94
Ansaldo	4170	-0,48	War Cir CI	152	-1,94
Edison	3840	-0,82	War Cir CJ	152	-1,94
Edison rnc P	3143	-1,75	War Cir CK	152	-1,94
Eisag Or	4380	-1,44	War Cir CL	152	-1,94
Gewiss	10000	-0,89	War Cir CM	152	-1,94
Sas Gatter	5550	-2,54	War Cir CN	152	-1,94
Sondel Spa	1297	0,15	War Cir CO	152	-1,94

FINANZIARIE

Titoli	Chiusa	Var. %	Titoli	Chiusa	Var. %
Aq Marica	245	-0,81	War Cir CP	152	-1,94
Aq Marica rnc	211	-2,31	War Cir CQ	152	-1,94
Ame Fin rnc	4630	0,65	War Cir CR	152	-1,94
Avir Financ	7400	-4,08	War Cir CS	152	-1,94
Basiglio Spa	178	-1,11	War Cir CT	152	-1,94
Bon Si Risp	11800	0,00	War Cir CU	152	-1,94
Bon Siele	37150	-0,00	War Cir CV	152	-1,94
Bon Siele rnc	5985	-1,40	War Cir CW	152	-1,94
Breda Fin	404,5	0,62	War Cir CX	152	-1,94
Briochi	1170	0,34	War Cir CY	152	-1,94
Buton	3150	1,29	War Cir CZ	152	-1,94
CMI Spa	4690	-1,26	War Cir DA	152	-1,94
Camlin	3755	-1,18	War Cir DB	152	-1,94
Cir rnc	235	-2,83	War Cir DC	152	-1,94
Cir rnc	2405	-5,89	War Cir DD	152	-1,94
Cir	2391	-2,80	War Cir DE	152	-1,94
Cofide rnc	1015	-0,98	War Cir DF	152	-1,94
Cofide Spa	2400	-1,23	War Cir DG	152	-1,94
Comau Fin	1724	0,23	War Cir DH	152	-1,94
Editoriale	3340	-3,75	War Cir DI	152	-1,94
Ericsson	47700	-1,14	War Cir DJ	152	-1,94
Euromobilia	5150	0,00	War Cir DK	152	-1,94
Euromob rnc	2300	-1,29	War Cir DL	152	-1,94

Dollaro

1258,68

(-1,09%)

Il dollaro ha perso terreno al fixing registrando vistosi ribassi rispetto al marco e alla lira.

Mercato Ristretto

Titoli	Chiusa	Var. %	Titoli	Chiusa	Var. %
Alitalia	1490	1,50	Bo Perugia	820	0,00
Alitalia rnc	10400	0,00	Broglia Izar	1790	0,00
Brianza	13500	0,00	Clonidine PI	1005	0,00

I PROCURATORI SCELGONO LA LINEA DURA: SCIOPERO A OLTRANZA

La serrata di piazza Affari

MILANO — Tanto tuono che piove. Nel corso di una riunione durata l'intero pomeriggio di mercoledì, il consiglio direttivo dei procuratori di Borsa ha scelto la linea dura. Anche se il presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano Attilio Ventura ha annunciato: «c'è libertà di lavoro, se domani (oggi per chi legge, ndr.) ci saranno uomini e mezzi lavoreremo». E questo anche nella prospettiva del protrarsi dello sciopero proclamato a oltranza fino alla prossima settimana, cosa che rischierebbe di far saltare la risposta premi di lunedì e i rapporti di martedì.

Ieri il consiglio direttivo dei procuratori ha accolto le dimissioni del presidente Tito Rainis, che è subito stato sostituito dal presidente dell'associazione più rappresentativa, Enrico Tagliabue, leader dei 500 procuratori milanesi. Ma anche Tagliabue ha dovuto subire l'oltranzismo di colleghi esasperati che hanno iniziato un drammatico conto alla rovescia il cui punto di arrivo è l'istituzione delle Sim, le società d'interme-

Attesi dei segnali dal governo: per ora intervengono i socialisti Piro e Sacconi. Il listino intanto continua a scivolare pericolosamente: perso un altro 1,17%. Ma il presidente degli agenti di cambio avverte: se potremo lavoreremo. La causa scatenante è la costituzione delle Sim.

diazioni mobiliare, un autentico punto interrogativo per il loro futuro occupazionale.

«Anch'io ho espresso la mia perplessità per uno sciopero ad oltranza proclamato senza concedere alla controparte un margine di manovra», dice Tagliabue. «Ho dovuto però piegarmi di fronte all'intransigenza dei colleghi. Lo sciopero è un segnale concreto da parte di una base alla quale si continua a ripetere che non ha nulla da temere, che anzi il suo futuro è roseo, ma che nell'attesa continua a ricevere lettere di licenziamento».

Effettivamente la vicenda dei procuratori, in tutto 750 persone, due terzi delle quali lavorano a Milano, se ha un pregio è quello di mancare di chia-

rezza e di disperdere la categoria in un rivolo di obiettivi tra i più disparati. C'è la difesa del posto di lavoro, che tuttavia non dovrebbe essere messa in discussione dalle Sim che intendono esordire nel rispetto della legge istituita. C'è poi il rilancio di una Borsa che languisce (anche ieri l'indice generale è arretrato dell'1,17 per cento, riducendo così ad appena l'1,1 per cento l'attivo della Borsa dall'inizio dell'anno).

Per raggiungere questi obiettivi la categoria cerca di richiamare l'attenzione dei datori di lavoro, vale a dire gli agenti di cambio, delle banche che costituiscono l'ossatura delle Sim in via di costituzione, del ministero del Tesoro, preposto alla vigilanza sul si-



stema borsistico, ma soprattutto i procuratori puntano sul mondo politico.

Qualche segnale in questa direzione lo hanno già ottenuto. Il presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, il socialista Franco Piro, che ha chiesto ai procuratori di sospendere lo sciopero «nell'interesse della loro categoria e delle società di intermediazione mobiliare, ma anche e soprattutto del risparmio italiano». I tempi stringono e Piro è disposto a ricevere gli scioperanti anche informalmente «per evitare uno sciopero che metterebbe in ginocchio la Borsa, già troppo sottovalutata da noi politici». Piro non è il solo a tendere la mano. Mario Usellini, ca-

pogruppo della Dc alla commissione Finanze e Tesoro, ha proposto di procedere ad un'audizione e Carlo Pastorino, uno dei maggiori agenti di cambio e già senatore della Democrazia cristiana, ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza dei procuratori. Pastorino, riferisce un comunicato dell'Anpac (l'associazione di categoria), intende offrire i suoi buoni uffici per una definizione della vertenza. Si è mosso anche il sottosegretario al Tesoro, il socialista Maurizio Sacconi, che ha convocato i procuratori per la prossima settimana.

Sin qui le iniziative politiche. Ma stamane le grida nel prefabbricato che ospita la Borsa di Milano saranno deserte. Di più: procuratori e dipendenti degli studi professionali -

circa 2.500 persone nel capoluogo lombardo - dovrebbero presidiare Piazza Affari non tanto per impedire il lavoro di Borsa (gli scambi sono ormai da diverso tempo ai minimi termini), quanto per manifestare con la loro presenza la preoccupazione per una situazione che è precipitata nel disinteresse più o meno generale.

Quanto durerà allora questo sciopero a tempo indeterminato? Abbiamo detto che la prossima settimana è importante per la risposta premi e i rapporti. Una Borsa che ha già vissuto a fine agosto il rinvio della liquidazione per l'insolvenza provocata dal crac per cento miliardi di due agenti di cambio e della commissionaria Misafin, coinvolti nella mancata restituzione di titoli da parte della banca svizzera Dumenil Leblé del finanziere Carlo De Benedetti, può anche sopportare questa evenienza. Ma il risparmiatore, al quale ci si rivolge per rivitalizzare questo mercato, quale credito potrà dargli, specie se per entrare in Borsa dovrà abbandonare il più remunerativo e tranquillo mercato dei titoli di Stato?

L'AUMENTO SOTTOPOSTO AL GIUDIZIO CEE Generali, molto cauto Brittan

«Non so se è affare mio» - Mattina: «Zelo sospetto»

BRUXELLES — Sir Leon Brittan si muove con cautela sul caso Generali. Il commissario alla concorrenza sta valutando se occuparsi del dossier come chiestogli dall'autorità antitrust italiana oppure se respingerlo. «Non sappiamo ancora cosa fare - ha detto un portavoce perché ci troviamo di fronte a un caso del tutto inusuale».

Secondo la commissione l'aumento di capitale del gruppo assicurativo potrebbe non avere i connotati di un'operazione da esaminare alla luce del regolamento Cee sulle concentrazioni. Ciò che sorprende è che la notifica giunge dall'autorità italiana garante della concorrenza e non, come avviene di solito nei casi di accordi fra imprese, dalle parti in causa. «Dob-

biamo innanzitutto studiare una procedura ad hoc sulla quale stabilire se abbiamo il diritto di intervenire oppure no. Tutto questo porterà via del tempo perché la strada non è mai stata battuta, ma il servizio competente si è già messo al lavoro».

L'onorevole Vincenzo Mattina, deputato del gruppo socialista del parlamento europeo, ha dichiarato che la consegna alla Cee del dossier Generali, ormai arrivato sul tavolo di una visione ideologica che considera qualunque iniziativa di rafforzamento come un segnale negativo. «La commissione Cee non ha il titolo per pronunciarsi su un fatto interno - ha spiegato l'eurodeputato - e comunque non ne vedo l'utilità. La verità è che c'è qualcuno attaccato a una vecchia posizione anti-

capitalista, che teme il peso e le conseguenze del capitalismo».

«Il rinvio della decisione nelle mani di un commissario Cee - ha continuato - non è che un eccesso di zelo dell'Italia che in questo modo contraddice le sue mancanze nei rapporti con tutta l'esecutiva comunitaria». Interrogato sulle possibili svolte che il caso Generali potrebbe assumere adesso, Mattina ha dichiarato che nell'eventualità di un parere negativo di un gruppo socialista del parlamento europeo è pronto a aprire un altro dibattito (sulla falsariga di quello Atr-De Havilland) perché il regolamento antitrust della Cee venga riletto una volta per tutte. Se anche questo accordo dovesse essere ostacolato, alle parti non rimarrebbe che il ricorso alla corte di giustizia».

INAUGURATO IERI NELLO STABILIMENTO DI SERVOLA

Ferriera, nuovo altoforno

Alcuni giorni fa è stata attivata la cokeria: ora manca solo l'acciaieria

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Alla faccia di una siderurgia che stenta un po' in tutto il mondo, per la Ferriera di Servola questo è un autunno all'insegna delle inaugurazioni. Il piano di ristrutturazione dello stabilimento, iniziato un paio di anni orsono, è giunto ormai a maturazione, vincendo, nonostante ostacoli burocratici-amministrativi che hanno fatto perdere tempo e denaro, resistenze e diffidenze. Qualche giorno fa, con una bella cerimonia dal sapore antico, è stata avviata la cokeria; ieri battesimo del fuoco, senza metafora, per il nuovo altoforno.

Pittini, l'industriale friulano che un paio d'anni fa raccolse l'impegnativa eredità di una Ferriera da reimpostare e da remotivare, ha finora raggiunto due obiettivi su tre: della cokeria e dell'altoforno abbiamo detto, manca adesso il fulcro del sistema, l'acciaieria, ma è questione di giorni. Entro la fine dell'anno la nuova edizione della Ferriera sarà ultimata, nel '92 dallo stabilimento di Servola usciranno mezzo milione di tonnellate di acciaio e più di 700mila tonnellate di ghisa.

Ma non perdiamo di vista la novità di giornata, questo nuovo altoforno, che va ad aggiungersi a quello ricostruito nell'86. Produrrà le ghise più qualificate, come l'ematite e la madre per sferoidale, utilizzate poi dalle fonderie per costruire radiatori e pezzi di motore. Sfornerà 370mila t di ghisa all'anno, raggiungendo i livelli produttivi dell'altro altoforno che invece si dedicherà essenzialmente all'approvvigionamento dell'acciaieria.

Si tratta — sottolineano alla Ferriera — di un impianto «pensato» in casa dai tecnici dello stabilimento, che hanno poi

coordinato l'attività di una cinquantina di aziende esterne. All'automazione ha pensato l'Ansaldo, a gran parte della carpenteria e della tubisteria la Soimi (gruppo Abb), al montaggio dei refrattari la Ternicoke. Il diametro del crogiolo è di 6,15 metri, il volume utile di 620 metri cubi, 14 le tubiere, mentre la temperatura di fiamma raggiungerà i 2200-2300 centigradi.

L'altoforno è costato una quarantina di miliardi, meno di quanto preventivato. Dal punto di vista tecnologico, tra gli impianti di dimensioni medio-piccole, è all'avanguardia in Europa per la strumentazione e per l'impiego dei materiali. La tedesca Thyssen ha acquistato dall'Ansaldo lo stesso sistema di automazione di questo

L'impianto, acceso ieri, sarà in grado di produrre 370 mila tonnellate annue di ghisa. Acciaio: le caute previsioni della Cee.

altoforno, dopo averne verificato il funzionamento proprio in Ferriera. La sala controllo è in grado di gestire entrambi gli altiforni per il riscaldamento «event», per il caricamento degli impianti, per le strutture di raffreddamento.

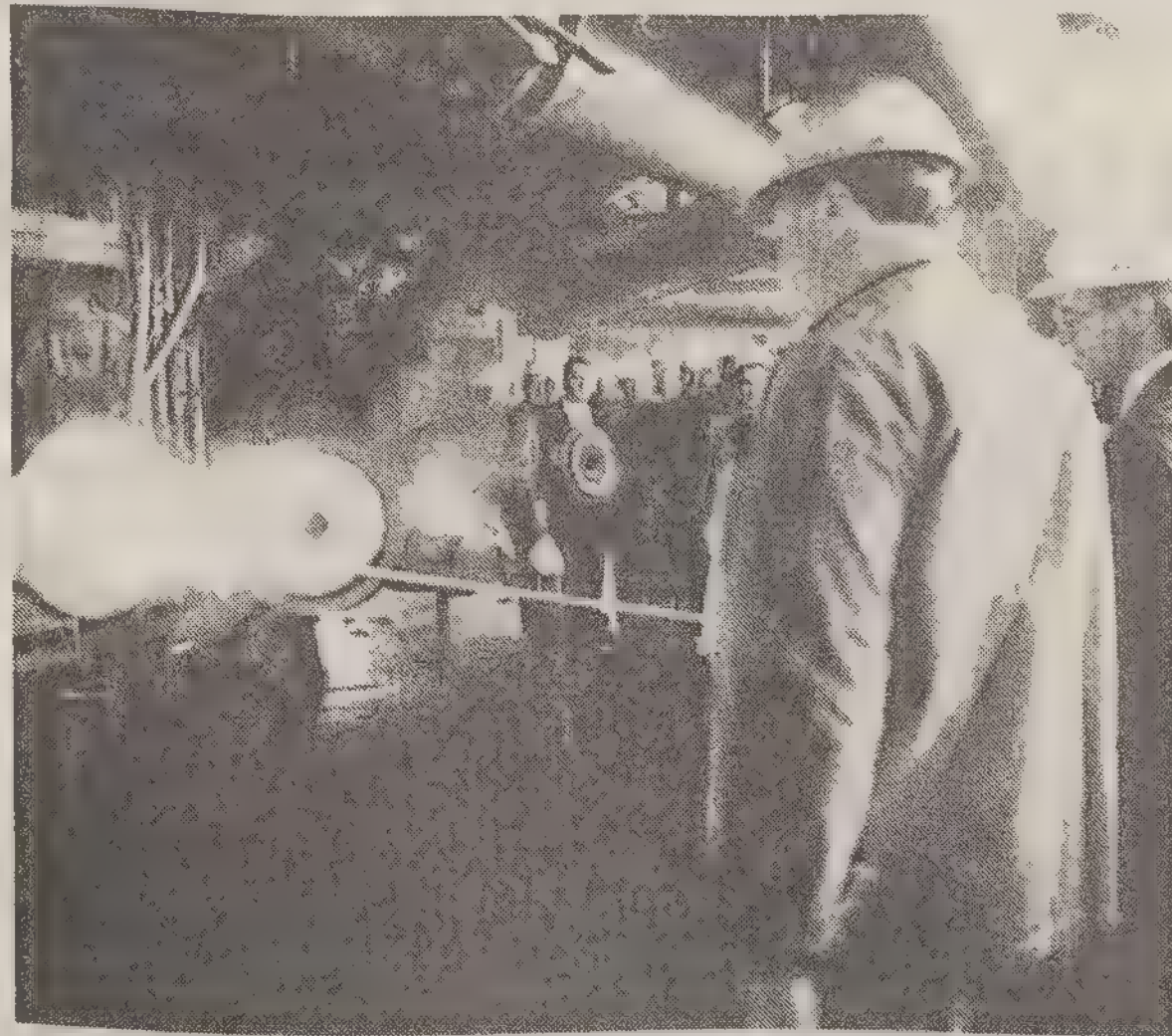
La Ferriera oggi occupa mille addetti. Durante la gestione Pittini si è provveduto a 160 assunzioni. Dei 234 pre-pensionamenti, previsti al

tempo del passaggio di consegne tra i liquidatori Finsider e l'imprenditore friulano, 138 hanno già avuto luogo, ma rimangono da sistemare 96 posizioni, una grana che preoccupa la dirigenza della Ferriera.

In questi giorni un migliaio di dipendenti di aziende esterne lavora all'interno dei recinti servolani per ultimare il gravoso «lifting» della vecchia Ferriera, che si avvia a produrre acciaio. Il momento difficile della siderurgia nazionale e internazionale — recentemente rimarcata anche dai vertici dell'Iva — non spaventa più di tanto Andrea Pittini, che ieri ha partecipato alla cerimonia di accensione dell'altoforno. «Il nostro — sostiene Pittini — è un settore per eccellenza ciclico. E' vero, stiamo at-

traversando tempi grami: bisogna andare indietro di molti anni per ritrovare prezzi di acciaio e ghisa così bassi. Ma non possiamo certo fermare o frenare i nostri sforzi e i nostri investimenti perché la congiuntura non ci arride». La Cee, intanto, su sollecitazione di alcuni produttori europei (British Steel, Thyssen, lo stesso Pittini, Peine-Salzgitter), ha iniziato un procedimento anti-dumping contro imprese sovietiche e turche, «accusate» di esportare ghisa sotto-costo.

Il programma previsionale «acciaio» della Cee per il secondo semestre '91 scruta con prudenza le prospettive del comparto. Si calcola che nel corso di quest'anno i paesi membri arriveranno a produrre circa 132 milioni di tonnellate di acciaio grezzo, 4 milioni in meno rispetto al '90. L'acciaio europeo — sempre secondo la fonte comunitaria — risente della situazione recessiva che condiziona l'andamento di alcuni settori-chiave, come le costruzioni e la meccanica, in particolare l'industria dell'auto. Va un po' meglio per le costruzioni metalliche, per i materiali elettrici, per la cantieristica. Il programma Cee prevede che la tendenza al ribasso dell'export comunitario di acciaio avrebbe dovuto attenuarsi nel terzo trimestre per poi stabilizzarsi nella parte finale dell'anno. I prezzi sono soggetti a dura prova: contrazione tra il 12-16 per i prodotti piatti, non è andata meglio per i «lunghe» tant'è che i prezzi dei «tondoli» hanno subito un calo del 24 per cento a causa del rallentamento dell'attività nell'edilizia e nei lavori pubblici. Ma, in sostanza, il documento Cee confida in un graduale assestamento entro la fine dell'anno. Il '92, si spera, riserverà più soddisfazioni.



E' il momento-clou dell'inaugurazione del nuovo altoforno che è entrato ieri in funzione nella Ferriera di Servola: si procede all'accensione dell'impianto. Lo stabilimento può adesso contare su due altiforni. Queste le «misure» salienti dell'impianto, inaugurato ieri: 6,15 metri il diametro del crogiolo, 620 metri cubi il volume utile, 2300 centigradi la temperatura di fiamma.

RIPRENDE QUOTA L'AZIENDA GORIZIANA

Container, commessa Usa per l'Hfe

Servizio di Antonino Barba

GORIZIA — Il contenitore che ha rivoluzionato il sistema dei trasporti abita, da tempo, a Gorizia. E per la «Hfe» il momento attuale è molto favorevole, sia perché il mercato ha confermato fiducia negli standard produttivi e qualitativi dell'azienda sia perché è stata imboccata la strada della riorganizzazione e della diversificazione produttiva. Una commessa di prestigio è quella che sta impegnando la «Hfe» in questa

fase: 600 «pezzi» per le forze armate degli Stati Uniti. I container (da 20 piedi, con il marchio «US Army») e dal color verde scuro stanno già riempiendo i piazzali della fabbrica dove raggiungono le varie destinazioni via mare partendo dal porto di Trieste.

Il carico di lavoro è garantito fino alla fine dell'anno e ciò ha avuto un primo benefico effetto anche dal punto di vista dell'occupazione e delle relazioni industriali interne: la scorsa settimana si è

chiusa la cassa integrazione nella quale erano stati collocati a suo tempo 50 dei 120 dipendenti. In questa fase vi è stato anche il cambio alla guida dell'azienda con la nomina di Mario Borzone, lunga esperienza nel ramo marittimo industriale maturata tra Genova, Livorno e Milano, ad amministratore delegato.

Borzone ha dato subito il via a un programma di ristrutturazione produttiva delle due linee per i container da 20 e 40 piedi e ha impostato il program-

ma per la diversificazione produttiva: la «Hfe» si porrà sul mercato con una linea di «swap bodies», le cosiddette «casce mobili» sponsorizzate dalla Cee allo scopo di incentivare i trasporti intermodali, in questo caso camion-treno come chiede da tempo l'Austria impegnata a limitare al massimo i trasporti dei Tir lungo le sue strade.

Resta, è vero, il problema di fondo delle acquisizioni di nuove commesse. Il settore è in fermento da tempo perché si parla di

una grossa commessa che il Lloyd Triestino starebbe per lanciare sul mercato. Le capacità produttive dell'azienda, si fa intendere alla «Hfe», sono all'altezza di soddisfare tutte le eventuali richieste del Lloyd sia in termini di quantità sia in termini di qualità. Inoltre, l'acquisizione di questa commessa garantirebbe alla «Hfe» tranquillità commerciale e occupazionale il che, in una realtà industriale difficile quale quella isontana, costituirebbe un toccasana di non poco conto.

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA', GAS E ACQUA TRIESTE

N. LA/AA/CC/ag

AVVISO DI GARA N. 40/91

Ente appaltante: A.C.E.G.A. via Genova 6 - 34121 Trieste - tel. 040-77931 - fax 040-7793427

Opera: manutenzione, posa, sostituzione e lieve delle condutture elettriche del gas e dell'acqua per la manutenzione degli impianti aziendali.

Lavori da eseguire: scavo e riporto, edili ed accessori connessi con la gestione dei servizi elettrici, gas ed acqua aziendali situati in città e suburbio - Zona «B» - Lotto 87/a.

Importo a base d'asta: Lire 1.400.000.000 + IVA

Termine di esecuzione dell'appalto: 365 giorni naturali e consecutivi dalla data di consegna degli stessi.

Requisiti richiesti: iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori nella seguente categoria: categoria VI per la classe con l'importo idoneo all'offerta.

Procedura di appalto: licitazione privata (condizionata, in attesa di approvazione della relativa delibera), con il metodo di cui all'art. 1, lettera c), della Legge 2.2.1973 n. 14.

Modalità di finanziamento: «Conto esercizio».

Recapito domande: A.C.E.G.A. Servizio Tecnico Lavori via Genova 6 - 34121 Trieste

Associazione e Consorzi di Imprese: sono ammessi a presentare offerta ai sensi degli art. 20 e seguenti della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni e integrazioni.

Svincolo delle offerte: per il periodo di cinque mesi decorrente dalla data dell'aggiudicazione della gara, gli offerenti diversi dall'aggiudicatario saranno vincolati alle proprie offerte.

Termine spedizione inviti: gli inviti saranno spediti entro il termine massimo di 120 giorni dall'avvenuta esposizione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Trieste.

Le domande di invito alla gara, redatte in carta bollata, dovranno pervenire all'Azienda entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione e dovranno essere accompagnate dal certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria sopra indicata e per la classe idonea all'offerta.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL DIRETTORE GENERALE
prof. Ing. Gaetano Romano

CC/AIB - GARA n. 40/91



EMS SERVIZI POSTACELERE

Primi!

Affida le tue spedizioni all'Express Mail Service (EMS), il servizio più veloce. L'EMS, sponsor ufficiale delle Olimpiadi del '92, è un servizio gestito dalle Poste italiane in collaborazione con altre Amministrazioni postali estere. L'EMS comprende: il CAI POST per le spedizioni internazionali ed il PI POST per quelle nazionali. Rapidità, sicurezza e convenienza sono le caratteristiche vincenti di questi servizi.



SPONSOR UFFICIALE OLIMPIADI

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

NUMERO VERDE
167-666011

Poste Italiane

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

A UDINE IL CONVEGNO SULL'AUTOSUFFICIENZA DEL SANGUE E DEGLI EMOderivati

Problemi del plasma ai raggi X

La 'due giorni' verrà ospitata oggi e domani all'Auditorium Ajace - Il ruolo dei donatori

IL MINISTRO DELLA SANITÀ

Saluto di De Lorenzo

Il tema del Convegno su «L'autosufficienza del sangue e degli emoderivati» che si svolge oggi e domani a Udine è perfettamente aderente all'impegno politico, assunto e perseguito a livello nazionale, di raggiungere anche in Italia, come è già avvenuto in molti paesi ad elevato standard socio-sanitario (ad es. Usa, Canada, Francia...), l'autosufficienza per quanto attiene al sangue e agli emoderivati. Tale obiettivo deve essere prioritariamente raggiunto per due ordini di motivi:

1) sanitario: solo con l'autosufficienza può essere messo in atto un più efficace controllo sul sangue, sul plasma o derivati, sia per quanto concerne la tutela della salute dei donatori, sia per ridurre al minimo alcuni dei pericoli connessi all'emoterapia, e in specie la diffusione di malattie virali quali le epatiti post-trasfusionali e l'Aids. Infatti il protocollo obbligatorio di esami previsti dal D.M. del 15/1/1991 ci rassicura e garantisce in questo senso;

2) economico: infatti per far fronte alla sempre crescente richiesta di emoderivati il S.S.N. deve far ricorso alle importa-



Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo.

zioni dall'estero, aggravando vie più il deficit del bilancio commerciale del settore farmaceutico. Pertanto è auspicabile che da questo Convegno tragga origine un programma finalizzato a pervenire, con la necessaria gradualità e per quanto è possibile, a una completa autonomia a livello regionale non solo di sangue

intero (pressoché raggiunta) ma soprattutto di plasmaderivati ottenuti da sangue di donatori controllati e sicuri.

Considerando l'efficienza e l'organizzazione delle strutture sanitarie pubbliche e la consolidata ed encomiabile tradizione associativa dei donatori volontari di sangue nella vostra Regione, non si può non essere convinti che nel giro di pochi anni, impiegando in maniera corretta personale e risorse, organizzando e programmando in maniera uniforme e omogenea nel territorio la raccolta di sangue e plasma, verrà raggiunta l'autosufficienza regionale.

Infine, e non me ne vengo, le altre meritorie Associazioni di volontariato, a Udine non si può non ricordare e ringraziare l'Associazione friulana donatori di sangue (Aids) che è riuscita negli anni a compiere un'opera capillare di informazione e di educazione tale da far conquistare al Friuli un primato etico e sociale difficilmente eguagliabile: avere l'8% della popolazione donatore volontario di sangue.

Francesco De Lorenzo,
ministro della Sanità

INTERVENTO DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ, MARIO BRANCATI

Gli obiettivi del «piano-sangue» regionale

I progressi della terapia trasfusionale, il ruolo che i servizi trasfusionali sono chiamati a svolgere nel campo dell'ematologia con una più incisiva partecipazione alle indicazioni della terapia trasfusionale e, soprattutto, le nuove esigenze rappresentate dalla riorganizzazione dei servizi di emergenza, impongono un adeguamento delle strutture per soddisfare nel migliore dei modi il fabbisogno regionale di sangue intero, di componenti del sangue e di farmaci plasmaderivati. In questo contesto risulta essere particolarmente incisivo il ruolo del volontariato e, in particolare, quello svolto dalle associazioni dei donatori di sangue che fin dagli anni Cinquanta, con una instancabile opera svolta nel massimo disinteresse, hanno favorito il buon funzionamento dell'attività trasfusionale nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Ruolo

del volontariato

E' di questi ultimi anni la tendenza a considerare le numerose esperienze singole o comunitarie del volontariato — soprattutto quelle in campo socio-assistenziale — non più come fenomeni estemporanei o transitori, ma come identità con una propria fisionomia definita e stabile. Al giorno d'oggi il volontariato, liberatosi dalla rigida schematizzazione del passato, ha acquisito un proprio ruolo e una propria fisionomia, conquistandosi uno spazio d'azione che gli consente d'essere considerato un valido supporto ai bisogni sociali. Per quanto concerne il comparto sanitario si evidenzia che il Servizio sanitario nazionale ha ricompresso al suo interno l'operatività del volontariato stesso al perseguimento di fini istituzionali.

In questo scenario si colloca un volontariato che nella nostra regione racchiude al suo interno forze di antica tradizione

consolidate e fortemente strutturate come le associazioni dei donatori di sangue. Associazioni che trovano importanti riferimenti nelle seguenti organizzazioni: Associazione friulana donatori di sangue (Udine), Associazione donatori volontari di sangue (Gorizia), Associazione donatori di sangue (Trieste), Avis regionale (Torviscosa), Associazione carnica donatori di sangue (Paluzza), Associazione donatori volontari sangue (Monfalcone), Associazione friulana donatori sangue (Pordenone).

La preziosa attività svolta dai volontari ha consentito ai servizi trasfusionali del Friuli-Venezia Giulia di fondare le sue solide radici agli inizi degli anni '50, appunto, sviluppando nei successivi decenni una situazione quantomai positiva se paragonata a quella di molte aree del nostro Paese che si trovano a dover avere a che fare con una persistente carenza non soltanto organizzativa, ma in particolare dell'elemento umano indispensabile in tale specifico settore.

Volontariato e servizi

Il merito del successo va attribuito all'impostazione concettuale che pone alla base dell'efficienza dei servizi trasfusionali dei due componenti essenziali: l'organizzazione autonoma dei donatori di sangue, l'apparato tecnico-sanitario del settore gestito dall'Ente pubblico. L'integrazione dei distinti ruoli delle due componenti, in uno spirito di collaborazione, consentirà il perseguimento degli obiettivi comuni che in estrema sintesi si traducono in una efficienza dei servizi.

Educazione sanitaria

E' noto che le associazioni dei donatori di san-



Mario Brancati, assessore regionale alla Sanità.

gue rappresentano in maniera volontaristica e disinteressata una larga fascia della popolazione di cui possono interpretare ed esprimere i bisogni e i problemi nel settore sanitario.

In virtù di questo stretto rapporto con i cittadini, tali associazioni possono svolgere una valida funzione di collegamento tra le istituzioni e la comunità, assumendo il ruolo di moltiplicatori sociali di informazioni e conoscenze, consentendo la possibilità di creare e mantenere aperti canali di comunicazione bidirezionale che permettano lo scambio di esperienze, la rilevazione dei bisogni e la messa a punto di offerte nel campo delle donazioni di sangue.

Obiettivi del piano-sangue

E' da rilevare che la Regione Friuli-Venezia Giulia con il Piano sangue plasma ed emoderivati, approvato nel novembre 1990, ha indicato tra gli obiettivi da realizzare:

1) il collegamento sul piano tecnico-scientifico funzionale e operativo delle molteplici strutture trasfusionali esistenti nell'intento di conseguire una migliore efficienza globale e delle singole strutture, una maggiore

omogeneità del servizio con costi globali di gestione più contenuti;

2) l'adeguamento dell'attività trasfusionale alle attuali maggiori richieste di emocomponenti (plasma, concentrati di globuli rossi e di piastrine);

3) una più consistente produzione di plasma da inviare al frazionamento allo scopo di ottenere gli emoderivati, tanti necessari per la moderna terapia trasfusionale;

4) la promozione di un continuo aggiornamento del personale che svolge la sua attività nei Servizi trasfusionali nonché del medico che utilizza la trasfusione del sangue;

5) lo sviluppo delle attività di diagnostica (tipizzazione tissutale) e di supporto trasfusionale, connesse con i trapianti di organi e tessuti;

6) realizzazione di un'adeguata attività di promozione tra la popolazione al fine di propagandare la donazione del sangue e dei suoi componenti.

Organizzazione dei servizi

Per il conseguimento di tali risultati è stato istituito un sistema integrato su base regionale del quale i Dipartimenti di immunematologia e trasfusione del sangue, costituiscono il cardine dei

l'organizzazione e rappresentano il modello di aggregazione tra i Servizi di Immunematologia, i Centri trasfusionali e le Unità di raccolta con la principale finalità di reciproca integrazione per l'ottimale utilizzo di tutte le risorse. L'attività dei Dipartimenti dovrà essere rivolta a una compiuta assistenza in favore dei pazienti emopatici, sia in costanza di ricovero che in regime ambulatoriale.

Centro regionale di compensazione

Altra importante componente del sistema sarà rappresentata dal Centro regionale di coordinamento e compensazione che in analogia a quanto previsto per il Centro di coordinamento per l'Emergenza sanitaria, avrà sede presso il Dipartimento di Udine e provvederà a una pronta individuazione delle scorte di sangue ed emocomponenti per le urgenze quotidiane e per quelle di carattere eccezionale, in caso di calamità provvedendo all'appianamento di eventuali squilibri.

Tale attività troverà il suo supporto tecnico in un idoneo sistema di informatizzazione con collegamenti in tempo reale tra i Servizi e le Strutture della regione.

L'organizzazione dei Servizi trasfusionali assumerà con gradualità il definitivo assetto delineato valutando le condizioni geografiche e sociali della Regione Friuli-Venezia Giulia e tenuto conto della presenza territoriale dei donatori.

La dislocazione dei Dipartimenti di immunematologia e trasfusioni del sangue articolata su base provinciale, coincidente con i Dipartimenti di Emergenza sanitaria di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, è costituita da 4 Servizi di Immunematologia (1 per ogni provincia), 2 Centri trasfusionali e 4 Unità di raccolta nella provincia di Udine, 3 Unità di raccolta nella provincia di Gorizia e 4 Unità di raccolta nella

provincia di Pordenone.

Autosufficienza plasmaderivati

Non è da sottovalutare l'importanza che il plasma riveste non solo sul piano terapeutico ma anche su quello economico, costituendo l'elemento essenziale per specifici processi produttivi.

E' noto infatti che il plasma ha un prezzo internazionale di mercato ed è altrettanto risaputo che l'Italia è fortemente tributaria verso l'estero per i suoi rifornimenti e che il 90% del fabbisogno di emoderivati viene soddisfatto importando o la materia prima o il prodotto finito.

Queste semplici considerazioni hanno determinato la particolare attenzione del Piano regionale sangue a sviluppare un piano operativo che indirizzi l'attività dei servizi trasfusionali a una maggiore produzione di plasma da inviare alla produzione di plasmaderivati.

Rapporti con l'industria

A tal fine saranno instaurati idonei rapporti tra Regione e Industria mirati all'ottenimento delle fondamentali garanzie tecnico-produttive indispensabili per ottenere un prodotto, il più sicuro possibile.

Il programma delineato dal Piano regionale sangue troverà adeguato sviluppo con il positivo impegno delle Unità sanitarie locali a rivolgere la più approfondita attenzione all'attività dei dipartimenti di immunematologia e trasfusioni del sangue, per favorire l'utilizzo del patrimonio culturale e sociale della donazione volontaria del sangue; tutto ciò per assicurare ai cittadini bisognosi la miglior terapia trasfusionale garantita nella qualità e disponibilità.

Mario Brancati
assessore alla Sanità
della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

Programma del convegno

Venerdì 11 ottobre

16.00 REGISTRAZIONE PARTECIPANTI
16.30 INIZIO LAVORI
Saluto del Presidente della Giunta Regionale
A. Biasutti (TS)
Intervento Assessore Sanità
Regione Friuli-Venezia Giulia
M. Brancati (TS)
17.15 INTERVENTI PREORDINATI
D. De Stefano (Roma)
— Direzione Servizio Farmaceutico Ministero Sanità
C. Gualano (Roma)
Commissione Nazionale Servizi Trasfusionali
M. Orlando (Roma)
Istituto Superiore di Sanità
18.00 ATTUAZIONE PRATICA
DI UN PIANO PLASMA REGIONALE
F. Cappi (BO)
18.30 USO CORRETTO DEL SANGUE
E DEL PLASMA: STRATEGIA PER IL
RAGGIUNGIMENTO DELL'AUTOSUFFICIENZA
D. Cravero (TO)

Sabato 12 ottobre

Moderatore: M. Baccarini (UD)
9.00 AUTOSUFFICIENZA IN PLASMA ED
EMODERIVATI: L'ESPERIENZA DECENNALE
FRANCESE
P.J. Tremisi (Lione)
9.45 ASPETTI PSICOLOGICI DELLA DONAZIONE
DEL SANGUE E DEL PLASMA
L. Arcuti (PD)
11.15 LE MODERNE STRATEGIE TRASFUSIONALI
M. Baccarini (UD)
12.00 LE TECNOLOGIE PER LA PRODUZIONE DI
EMODERIVATI SICURI
E. Bucci (FI)
Moderatore: G. Molaro (TS)
15.00 Tavola rotonda sul tema: «IL SIGNIFICATO
DELL'AUTOSUFFICIENZA REGIONALE E LA
SICUREZZA PER CHI DONA E CHI RICEVE»
Interventi dei donatori, dei trasfusi, della
Fondazione Nazionale dell'Emofilia, dell'Industria.
Partecipano: F. Biffoni (UD); R. Catapano (GO);
L. De Marco (PN); E. Furlani (TS);
B.M. Orzi (PN); U. Randi (MI); R. Vanni (SI)
17.00 CONCLUSIONI
M. Brancati (TS)
Assessore Sanità Regione Friuli-Venezia Giulia

SICUREZZA NELLE TRASFUSIONI E' necessario dare ai pazienti garanzie sugli emoderivati

I temi dell'autosufficienza e della sicurezza nella trasfusione sono in strettissimo rapporto e quanto mai attuali come dimostra l'attenzione che viene a essi dedicata dal politico, dall'amministratore e dall'operatore tecnico del settore.

Il sangue e i suoi derivati costituiscono, infatti, un bene strategico per i costi economici, organizzativi e sociali che vengono determinati dalla loro raccolta, lavorazione, conservazione e distribuzione.

Sono operazioni queste che richiedono, come già detto, risorse notevoli, affinché possano essere programmate, messe a punto, condotte e concluse con la necessaria sicurezza, visto l'impatto che esse hanno sulla salute della collettività, sia essa rappresentata dai donatori o dai pazienti fruitori del prodotto.

Il Friuli-Venezia Giulia è una delle regioni italiane che possono già vantare un parziale successo: l'autosufficienza nella raccolta di sangue intero.

Ma questo obiettivo raggiunto stride con la grave carenza di emoderivati: piastrine e plasma. E' nota l'importanza delle trasfusioni piastriniche per la terapia di supporto nei trapianti di midollo e la terapia delle neoplasie.

Alla insufficiente disponibilità di plasma, per la produzione degli emoderivati si sofferisce ancora con il ricorso alla importazione dall'estero.

Ma un Paese moderno come il nostro non può affidarsi a soluzioni di que-

Il plasma e i derivati sono un bene strategico

sto genere, per cui la strada del frazionamento delle unità di sangue raccolte e della plasmateresi rappresenta l'unica possibile come chiaramente indicato nel Piano Regionale sangue.

Ma perché questa operazione venga condotta con successo è necessario muoversi con un impegno pari alla sicurezza che andrà garantita a donatore e ricevente.

Ognuno dovrà fare la sua parte: i tecnici, adoperandosi usando tutta l'esperienza che occorre per selezionare, con diligenza, l'idoneità del donatore e tutelandone in tutti i modi il bene salute che rappresenta per lui stesso e per la società, al cui servizio viene messa a disposizione, una risorsa preziosa e insostituibile; i politici e gli amministratori, che non potranno far mancare alle strutture trasfusionali i mezzi, in termini umani e materiali, senza i quali nessun tecnico, per bravo che sia, potrà fare un buon lavoro; le associazioni di volontariato, che nell'ambito del proselitismo, del reclutamento e del contributo all'educazione sanitaria, non dovranno far manca-

re il sostegno all'azione del trasfusiologo impegnato con la sua attenta opera a salvaguardare la salute del donatore.

Su queste premesse, l'obiettivo della sicurezza diventa alla portata di chi opera in un siffatto sistema, purché gli equilibri siano mantenuti nel reciproco rispetto dei ruoli.

Per chi, come noi, gode già delle premesse giuste, il discorso sulla sicurezza nella trasfusione diventa fin d'ora reale.

Resta, come detto, la necessità di garantire a tutti i pazienti oltre al sangue intero, come avveniva nel passato, anche gli emoderivati da prodursi col sangue sicuro dei donatori della nostra regione.

Per realizzare tale obiettivo risulta sicuramente valido l'impegno assunto da chi ha la responsabilità della sanità pubblica per uno sviluppo sempre più efficiente della rete trasfusionale e del potenziamento delle risorse umane e scientifiche da destinare a tale importante settore.

I donatori e i pazienti sappiano, che i medici trasfusiologi impegnati nei Dipartimenti di Immunematologia e Trasfusioni del sangue offrono la massima competenza tecnico-scientifica per assicurare un servizio trasfusionale moderno ed efficiente ed evitare gli eventuali rischi connessi alla terapia trasfusionale.

Gian Lodovico Molaro,
Franco Biffoni,
Raffaello Catapano
e Bianca Maria Orzi

PROGRAMMA DI AUTOSUFFICIENZA NAZIONALE

L'impegno dell'industria

Tutti i Paesi a elevato standard socio-sanitario (Usa, Uk, Svezia, Canada, Francia, Germania, ecc.) hanno un ormai consolidato sistema nazionale che garantisce loro la totale o pressoché totale autosufficienza in tema di plasma e suoi derivati. Gli emoderivati sono mezzi terapeutici essenziali e salvavita che diventano di assoluto valore strategico nelle emergenze sanitarie.

Tre sono fondamentalmente i rischi di un «non sistema» così come quello che di fatto ci troviamo ancora ad avere in Italia, nonostante le direttive del Consiglio d'Europa e l'approvazione della legge n. 107 del 4 maggio 1990: disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano e i suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati.

Rischio socio-sanitario. Da questo punto di vista è inaccettabile la ricorrente indisponibilità di prodotti essenziali con un rischio che diventa di dimensioni incalcolabili quando ce ne sono troppi sprovvisti in condizioni di emergenza sanitaria (catastrofi, epidemie, conflitti bellici, ecc.).

Il plasma che adesso lavorano le aziende europee, incluse le italiane, è plasma controllato e approvato, raccolto in centri Usa approvati e ispezionati dalla Fda, quindi il miglior plasma e il più sicuro oggi reperibile ma, per quanto le nostre autorità competenti si premurino al meglio, diminuire la dipendenza dall'estero per la possibilità di controllare le fonti di approvvigionamento se queste fossero tutte italiane.

Rischio economico. L'Italia è un Paese quasi totalmente dipendente dall'estero per ciò che riguarda i prodotti derivati dal plasma. Il servizio sanitario nazionale (Ssn) per far fronte alla attuale domanda di emoderivati deve infatti far ricorso alle importazioni. Il costo di questa dipendenza è stato valutato per il 1990 in circa 150 miliardi di lire, una cifra non particolarmente elevata, se paragonata ai costi globali di funzionamento del Ssn, ma che contribuisce comunque ad aumentare in misura non indifferente il deficit della bilancia commerciale del settore farmaceutico. Inoltre non sempre è agevole il controllo dei costi reali in questa situazione.

Rischio culturale. L'assenza di un sistema industriale di ricerca e aumento inesorabilmente il gap culturale che oggi esiste tra il nostro Paese e i principali Paesi occidentali.

L'industria italiana

In questo panorama l'industria italiana di emoderivati ha realmente bruciato le tappe: nel corso degli ultimi 3-4 anni sono stati effettuati investimenti in impianti di frazionamento plasma e produzione di emoderivati per oltre 80 miliardi.

Tale impegno «prende le mosse dall'assunto che sia auspicabile, oltre che possibile, diminuire la dipendenza dall'estero per quanto concerne il fabbisogno di plasma e dei suoi derivati. I vantaggi di



una simile operazione non sono solo economici, non si misurano cioè solo in termini di miglioramento della bilancia commerciale, di valore aggiunto e quindi di investimenti e occupazione. La riduzione della dipendenza assume anche un ovvio valore strategico, data la natura dei beni di cui si tratta». (A. Brenna; presentazione all'Economia della plasmateresi - Le condizioni per l'autosufficienza nazionale del plasma; C. Lucioni, F. Rossi; 1986).

Quattro impianti di frazionamento e produzione di emoderivati sono oggi in azione in Italia: a Siena, il nuovo impianto della Scilavo, a Bolognana (Lucca), il nuovo impianto

della Farma Biagini, a Rieti, il rinnovato impianto dell'Aima Derivati, a Napoli, il rinnovato impianto della Isi.

Tali impianti raggruppano una capacità di frazionamento di oltre 1,5 milioni di litri all'anno e sono dotati di tecnologie avanzatissime di estrema competitività internazionale.

Da tali impianti si ottengono oggi tutti gli emoderivati fondamentali, albumina, gammaglobuline intramuscolari ed endovenose polivalenti e iperimmunoglobuline a elevata purezza e trattati con i più sicuri metodi virucidi.

Le avanzate tecnologie dei nuovi impianti permetteranno inoltre di ottenere anche alcune sofisticate

proteine plasmatiche innovative come l'antitrombina III impiegata nella terapia di alcune rare emopatie congenite e l'alfa 1-antitripsina, nuovo modo terapeutico per il trattamento dell'enfisema polmonare.

Ricerca e sviluppo

Parallelamente agli impianti di frazionamento è stato realizzato dallo Scilavo, con un investimento di oltre 10 miliardi, il nuovo Centro di ricerca e sviluppo di biotecnologie, opera indispensabile per essere in linea con l'evoluzione tecnologica internazionale nel settore delle proteine plasmatiche che anche quando alcune di queste saranno prodotte totalmente o parzialmente con tecnologie da Dna ricombinante.

Consorzio Siena ricerche

La contemporanea disponibilità di impianti di frazionamento industriale all'avanguardia e di un centro di biotecnologie, scientificamente avanzati, ha permesso di poter costituire con l'Università di Siena e con il Cnr il Consorzio Siena ricerche, finalizzato alla ricerca sulle tecniche di frazionamento del plasma e sulle proteine plasmatiche innovative, con un progetto di spesa di 20 miliardi.

Obiettivi e impegno

Questo complesso di

attività, know how e investimenti è stato portato a termine non solo per obiettivi economico-industriali, ma soprattutto per dotare il sistema Italia di quell'apporto tecnologico e industriale che è cardine essenziale nel raggiungimento dell'autosufficienza in tema di emoderivati. Nella partita che devono giocare i protagonisti di questo progetto (MinSan, Governo, Parlamento, partiti politici, regioni, medici, trasfusiologi, donatori di sangue, sindacati e utenti) il ruolo della componente industriale è stato oggi completamente svolto dall'industria nazionale.

La proposta dell'industria

Si tratta di un programma di cooperazione con il Ssn e le regioni per la produzione di emoderivati in cui l'industria nazionale si pone come centro di produzione che fondamentalmente svolga il servizio di frazionare per conto del Ssn e delle regioni il plasma da questi raccolto rendendo emoderivati di alta qualità. E' oggi fortemente auspicabile che nel Paese le sue varie realtà pubbliche, mediche, di volontariato e industriali concorrano con grande impegno a questo grande progetto nazionale che è l'autosufficienza in tema di sangue, plasma ed emoderivati e che veramente veda in questo momento una grande possibilità di essere realizzato.

Riccardo Vanni
direttore Scilavo Spa

Venerdì 11 ottobre 1991

PROFONDI MUTAMENTI PER L'ECONOMIA DI CONFINO

Dinaro, valuta estera in Slovenia

Da domani anche il pieno si farà in bonus - A Trieste la «vecchia» moneta non avrà praticamente mercato

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — La novità politica e monetaria della Slovenia è destinata a provocare ripercussioni profonde anche sull'economia del Friuli-Venezia Giulia. La torpida piazza triestina comincia a rendersi conto solo in queste giornate che l'epoca del dinaro, almeno nel Centroeuropa, ha le ore contate. Al grido di dolore del commercio locale, rimasto isolato per la guerra e una nuova doppia frontiera dalla tradizione utenza proveniente dalla Jugoslavia meridionale, fa seguito il realismo dei cambiavalute e degli istituti di credito cittadini. Il cambio di partenza del bonus sostitutivo sloveno a 21 lire e del dinaro a 18 è stato confermato ieri in città da diversi operatori. «Ma — ha spiegato un cambiavalute nella disertata zona di Ponorosso — c'è una differenza: il buono lo accetteremo, il dinaro non lo vogliamo più».

Ha le ore contate anche il costume locale consolidatosi nel dopoguerra: il gruzzolo di di-

nari tenuto in casa per i piccoli acquisti o il tradizionale pieno di benzina oltre confine, da domani non servirà più a nulla. Le autorità slovene, che stanno cambiando uno a uno il dinaro contro il bonus al solo profitto dei propri cittadini, hanno già annunciato la decadenza immediata di una serie di misure che della moneta jugoslava dovranno spazzare anche il ricordo. Il dinaro non convertibile e agganciato alla locomotiva impazzita di una Serbia dall'inflazione al duemila per cento se ne dovrà andare per la sua strada, mentre Lubiana spera di poter realizzare per la propria nuova moneta un futuro agganciato all'Ecu, fatto di piena convertibilità e rispettabilità internazionale. Un progetto monetario quasi irrealizzabile, se la piccola repubblica confinante non potesse contare sull'appoggio dell'economia tedesca e austriaca. Ma se triestini e goriziani dovranno abituarsi a fare i conti con i nove tagli del bonus che mostra le cime del monte Tricorno, se il dinaro sa-

rà considerato alla stregua di una qualunque altra valuta estera, il desiderio di prendere le distanze dalla vecchia Jugoslavia ha fatto sì che l'introduzione della valuta federativa in Slovenia sarà fortemente limitata e sostanzialmente proibita.

Monta intanto l'inquietudine, nelle altre repubbliche della vecchia Jugoslavia, per gli effetti devastanti che l'operazione monetaria slovena avrà sul già debolissimo dinaro. Il rastrellamento di valuta che si concluderà alla mezzanotte di oggi, infatti, presenta una differenza sostanziale con quello compiuto nell'ex Ddr. E' assai improbabile che la nuova repubblica indipendente, bisognosa di risanare rapidamente le finanze, mandi al macero l'ingente quantità (si parla del controvalore di 800 milioni di dollari) di carta moneta seguendo l'esempio di Bonn. Più facile invece che cerchi di immetterla nuovamente sul mercato al fine di realizzarne quanto possibile. La stessa Banca nazionale croata, che

utilizza ancora il dinaro, nel timore di venire soffocata da una massa di moneta nazionale, ha troncato ogni rapporto con la Slovenia. Ma non dovrebbe essere troppo difficile portare a termine la spregiudicata operazione facendo passare la massa di dinari per Vienna e Zurigo, i mercati tradizionali delle valute non convertibili, dove come è noto Lubiana conta molte amicizie.

L'agitata partenza del buono, che sarà presto sostituito dal nuovo tallero, conta al suo attivo intanto anche un curioso incidente diplomatico. L'immagine stampata del trono di pietra del duca di Carinzia, ha fatto perdere la pazienza agli esponenti politici del più meridionale fra i Länder austriaci, che hanno lamentato l'appropriazione dell'antichissimo simbolo locale. Lo storico sloveno Bogo Grafenauer ha ricordato ai cugini carinziani di quando sull'antica pietra i popoli confinanti contavano assieme i propri risparmi. Si fa Mitteleuropa, a quanto pare, anche con i biglietti di banca.

LA STRAORDINARIA STORIA DEL TALLERO

L'antico conio che porta fortuna



Il tallero del 1707 che raffigura il duomo di Lubiana e il tallero emesso da Vienna nel 1854 in occasione dell'apertura della ferrovia meridionale, che collegava la capitale dell'impero con Trieste. Si nota la Lanterna in primo piano. (Studio numismatico Bernardi).

TRIESTE — Con la creazione di una moneta che prenderà l'antico nome del tallero (l'operazione, assicura Lubiana, sarà completata con il ritiro degli attuali buoni sostitutivi entro sei mesi), si è scelto di far tornare in vita uno dei più gloriosi simboli della storia centro-europea. Quando, poco prima della scoperta dell'America, l'artigiano boemo Joachim conio per i conti del Sacro romano impero nella valle delle miniere d'argento il primo tallero («Joachimthalers»), non poteva certo immaginare di mettere in circolazione una moneta che tutti i numismatici avrebbero considerato come il simbolo del passaggio fra il medio evo e l'era moderna. La grande moneta di metallo prezioso, dal peso di quasi 30 grammi, doveva simboleggiare, nei confron-

ti dei soldi fino allora esistenti, l'impetuoso sviluppo dell'economia centro-europea. Da allora il nome del tallero sembra portare fortuna alle zecche di mezzo continente. A Joachim si ispirano innumerevoli governanti e banchieri, fra cui anche Venezia e lo stato della Chiesa: il tallero gira mezzo mondo, lasciando il segno e il nome anche sull'attuale moneta statunitense e persino su valute africane. Ma l'antico conio boemo è legato particolarmente alla storia dell'impero asburgico, cui le autorità monetarie slovene hanno voluto vistosamente richiamarsi.

Il solo celebre tallero del 1780 di Maria Teresa ancora coniato per gli amatori della zecca viennese, si calcola circoli in 300 milioni di pezzi. Perfino Mussoli-

ni, che fece coniare talleri con l'effigie di Umberto I per l'invasione d'Abissinia (dove la moneta era in uso fra la popolazione), dovette pagare i diritti di riproduzione all'Austria. A Cividale, intanto, ogni sei gennaio il parroco perpetua su un tallero, con tanto di spadone ed elmo sulla testa, una misteriosa e antica cerimonia.

Ma accaparrare e collezionare a fini speculativi i bonus sostitutivi e le prime emissioni di talleri sloveni ha un senso? «Credo — risponde Giovanni Paolletti, autorevole perito numismatico dello studio Bernardi — di poterlo escludere. I bonus si potranno collezionare come una cosa curiosa, ma non è realistico pensare a una moltiplicazione del loro valore».

g.v.

A GORIZIA

Firmato l'accordo tra Ciest e Russia

Molte aziende isontine sono interessate all'interscambio con la Repubblica russa.

Un convegno a Pordenone.

GORIZIA — Con la solennità della firma in calce alla lettera d'intenti per lo sviluppo dell'interscambio commerciale tra Ciest (Consorzio imprenditori Est Europa) e la delegazione della repubblica russa, rappresentata dal ministro del commercio estero Jaroschenko, si è conclusa ieri sera, nella sala convegni del quartiere fieristico goriziano, la Settimana della cooperazione economica tra Friuli-Venezia Giulia e la repubblica federativa di Russia.

Nel rimarcare il delicato momento che sta attraversando l'Unione sovietica, il presidente della Camera di commercio di Gorizia Enzo Bevilacqua ha evidenziato la soddisfazione per i numerosi protocolli sottoscritti: le aziende isontine che hanno beneficiato dell'incontro hanno allacciato importanti rapporti, che dovrebbero sfociare nel prossimo futuro in commesse, o in joint-venture. Queste le aziende goriziane che ieri sera, negli uffici del quartiere fieristico di via della Barca, si sono inserite nei canali acquisiti: La Giulia, Gorispan, Soteco, Setra-Strap-Setral, Domini legnami, Cortem-Elfit, Boato, Fondisonzo, De Franceschi, Genca, Compensati del Friuli, Ondulati e imballaggi del Friuli.

Il presidente dell'ente camerale isontino Bevilacqua ha illustrato, nel corso del suo intervento, i dati dell'export goriziano in Unione Sovietica. L'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro ha sottolineato il canale preferenziale che da sempre l'Urss riserva al nostro paese (secondo partner commerciale europeo dopo la Germania): Saro, inoltre, ha spaziato da 360 gradi sulle opportunità che accordi basati sulla reciprocità potrebbero aprire ai settori produttivi del Friuli-Venezia Giulia. «Adesso — ha concluso Saro — andranno verificati i mezzi finanziari che dovranno supportare questi accordi».

A questo proposito l'assessore regionale si è dimostrato ottimista. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del

Ciest Burgi: «Puntiamo alla creazione di società miste di servizi, e la prossima fusione tra il Ciest e la FriuliGiulia dovrebbe permettere un deciso e naturale salto di qualità. Intanto, grazie all'operatività del consorzio, anche le forze produttive del goriziano interessate ad avvantaggiarsi di questi canali potrebbero giovare per il loro sviluppo».

In mattinata, sempre nell'ambito della Settimana della cooperazione tra Urss e Friuli-Venezia Giulia, a Pordenone ha avuto luogo un convegno dedicato a strumenti e incentivi per favorire la cooperazione economica tra il Nord Est italiano e l'Unione Sovietica. Sono intervenuti il presidente della Camera di commercio, Giusti, il vice-presidente della Giunta regionale, Francescutto, il ministro del commercio con l'estero della Repubblica russa, Victor Jaroschenko. Il ministro russo, ribadendo nella sostanza quanto già aveva detto nei giorni scorsi a Udine, ha evidenziato le grandi potenzialità del mercato russo e quindi le possibilità di investimento che l'economia occidentale può avere e deve sfruttare. Anche in Russia — ha sostenuto Jaroschenko — vi sono gli strumenti per operare, come la legge sulle piccole e medie imprese. Secondo il ministro, ci sono pure le garanzie perché gli operatori occidentali possano investire con la dovuta tranquillità.

A parere di Francescutto, bisogna cambiare il metodo del rapporto economico con l'Est: non più fabbriche chiavi in mano, ma collaborazione con finanziamenti, formazione professionale, esperienza tecnologica per costruire a Est un'economia di mercato. Francescutto ha ovviamente ricordato i provvedimenti contenuti nella legge sulle aree di confine. Per un buon rapporto — ha detto Francescutto — occorrono però garanzie da parte italiana (linee di credito, tutela, informazione) e sovietica (stabilità monetaria, rispetto dei tempi, affidabilità da parte degli interlocutori).

AZIONE

8.000.000

A 6 MESI
SENZA
INTERESSI

1.000.000

DI
SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATOSULLE
QUOTAZIONI UFFICIALI
DI QUATTORRUOTE

Y10

SE C'È UNA Y10 NEI VOSTRI
PENSIERI, QUESTO È IL MOMENTO DI
PASSARE ALL'AZIONE.

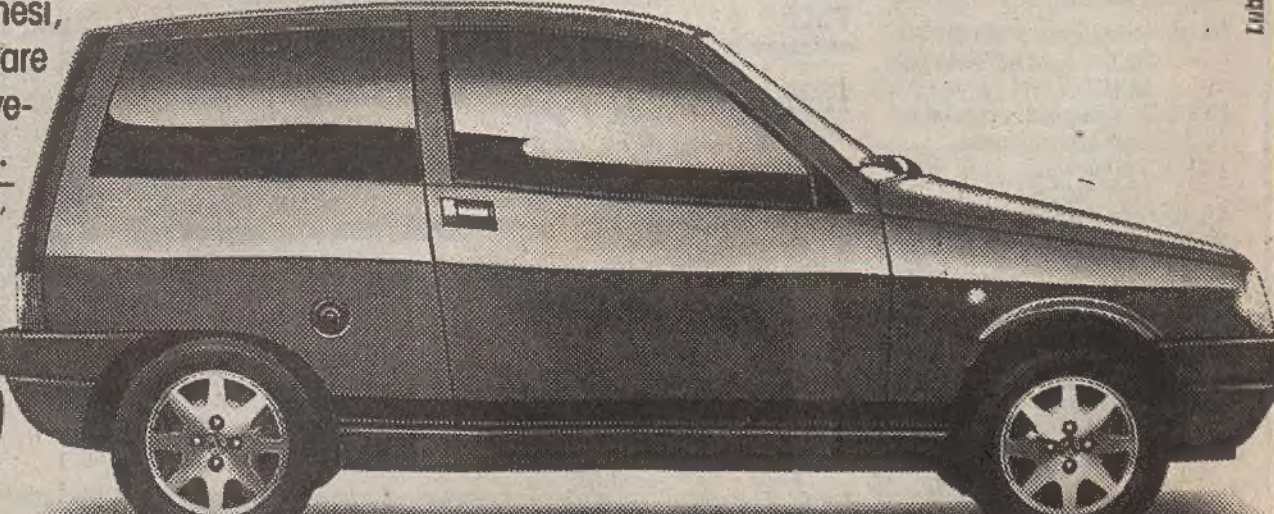
Fino al 31/10/91, i Concessionari Lancia-Autobianchi vi offrono milioni di buone ragioni per salire subito sulla Y10 dei vostri desideri. Avete un'auto in normali condizioni d'uso e di cilindrata non superiore a 1300 cc? Avrete un milione di supervalutazione sulle quotazioni di Quattroruote. Se invece preferite la comodità di un finanziamento, c'è solo l'imbarazzo della scelta: 8 milioni pagabili a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi, o in 12 mesi con 11 rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna. Oppure 6 milioni pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi; e per rateazioni fino a 48 mesi, il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. In altre parole, è venuto il momento di passare ai fatti.

Offerte non cumulabili, valide per i modelli Y10 fire, Y10 fire LXI.e., Y10 selectronic, Y10 4WDI.e., Y10 GTI.e. Per l'offerta finanziaria sono necessari i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA



È un'iniziativa dei Concessionari

LANCIA-AUTOBIANCHI fino al 31/10/91



Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autoblanchi con Selenia.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.15 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 - FLASH.
12.05 BENVENUTA LE DUNE. Telefilm.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA.
Con Paolo Fratese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 LE MIE PRIGIONI. Sceneggiato.
15.00 ALLA SCOPERTA DELL'ITALIA. Speciale censimento.
16.00 UN OLIMPIADE PER 10.000 RAGAZZI.
Di G. Giannotti.
17.35 SPAZIO LIBRO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brighiadori.
18.40 VIAGGIO INTORNO ALL'UOMO: GIOVANI. Di S. Zavoli.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 MASQUERADE. Film 1988. Con Rob Lowe, Meg Tilly, Regia di Rob Swain.
22.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 DROGA CHE FARE - SPECIALE EUROPA.
24.00 TG1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 GINNASTICA RITMICA. Campionato italiano.
1.20 BILLIARD.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
MONDI SOMMERSE. Cartoni.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
- MR. BELVEDERE. Telefilm.
8.30 UN PEZZO DI CIELO. Telefilm.
9.30 CAMPUS - DOTTOR IN...
9.55 L'AVVENTURIERO DI NEW ORLEANS. Film drammatico. Con Errol Flynn, Micheline Presle. Regia William Marshall.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SIAMA... Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.10 BLUE HAWAII. Film commedia 1961. Con Elvis Presley, Joan Blackman. Regia Norman Taurog.
16.50 TG2 - FLASH.
16.55 DAL PARLAMENTO.
17.00 VIDEOCOMIC.
17.15 ANDIAMO A CANESTRO.
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.20 TG2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 IL CIRCO NEL MONDO. Presenta Ramona Dell'Abate.
22.15 MISSIONE REPORTER.
23.15 TG2 - PEGASO.
24.00 METEO 2 - TG2 - OROSCOPICO.
0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.15 LA PREDA UMANA. Film 1956. Con Richard Widmark, Trevor Howard.

11.00 HOCKEY GHIACCIO.
12.00 IL CIRCO DELLE 12.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.40 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 EQUITAZIONE. Concorso ippico internazionale.
16.30 GINNASTICA RITMICA. Campionato del mondo.
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 BODYMATTERS. Di F. Rossif.
18.45 TG3 DERRY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MATRIMONIO ALL'ITALIANA. Film 1964. Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia Vittorio De Sica.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 STORIE VERE. Di Aldo Vergine.
23.10 IL MEGLIO DE 'LA PISCINA. Con Alba Parietti.
0.45 TG3 - NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9.00: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io ottobre»; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori a casa; 15: Gr Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paghi?»; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.40: I personaggi della storia; 20.05: Bric à brac; 20.25: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereora, concerto della stagione sinfonica pubblica 1991-'92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Meteo; 23.01: La telefonata, con Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Calendario musicale; 8.06: Radiodue presenta; 8.07: A video spinto; 9.33: Calendario musicale; 9.36: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello di Vasco Pratolini; 15.48: Po: meriggio insieme; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Appassionata; 19.30: Radiosera; 19.57: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.

Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43. 6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte);

10: Le parole delle donne; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte);

12: Opere in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dae, la scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Les adieux; 21.45: Folkconcerto; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

STEREORA 13.20: Stereora; 13.40: Il meraviglioso mondo di qua; 14.25: J love data glove; 14.45: «Opera omnia»; Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline; 15.30-16.30: Gr 1 in breve; 16.35: Disco Day; 17: Stereo Hit; 17.35: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.58: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Gr1 sport - Mondomotori; 19.30: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiodue, Da Torino concerto sinfonico; 22.44: Stereodanza; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.43: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNI ITALIANI 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notturno italiano; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Notiziari in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

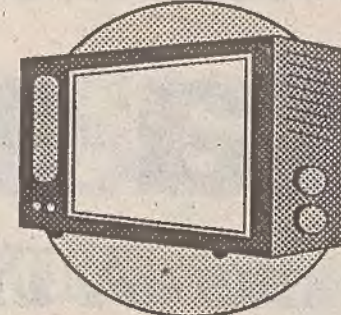
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Pronto, buon giorno; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tavcar: «Flori d'autunno»; 11.45: Melodia a voi care; 12: Il Mediterraneo nella poesia e nella prosa; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; da Muggia a Dario; 15: Colonne sonore; 15.30: Stelle del rock; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELEVISIONE

RETIRAI

Sophia si sposa «all'italiana»



L'unica «prima visione Tv» della giornata di oggi sulle reti Rai (su Raiuno alle 20.40), merita attenzione da parte di tutti gli appassionati del mystery. Si tratta, infatti, di «Masquerade», primo film americano di Bob Swaim, singolare regista che ha trovato il successo in Europa con «La bilancia» e che presto giungerà sugli schermi italiani con il kolossal «Atlantide». Più che il suo nome, attirerà il pubblico il nome di Rob Lowe, inquietante protagonista di questa storia tutta di mare che nel 1988 ebbe grande successo al Mystfest. Al suo fianco, la bellezza timida e «casalinga» di Meg Tilly e quella altera di Kim Cattrall.

Nel porto per Nababbi di Hampton in California (dove amava aggirarsi il Grande Gatsby), lo skipper Tim Whalan (Rob Lowe) prepara la barca di un miliardario per una traversata oceanica. Nei momenti liberi si destreggia nel corteggiamento di moglie e figlia del suo padrone, ma ben presto scoprirà di essere protagonista di un gioco mortale. Rispetto alle prove successive come «Cattive compagnie», Rob Lowe non è ancora un vero e proprio «angelo caduto», ma il suo fascino minaccioso è sfruttato al meglio dal regista.

Alle 20.30 su Raitre ritorna una commedia mai invecchiata come «Matrimonio all'italiana» di Vittorio De Sica con la coppia Sophia Loren-Marcello Mastroianni, mentre alle 0.15 su Raidue c'è «La preda umana» di Roy Boulting.

Raiuno, ore 15

Speciale del Dse sul censimento

«Censimento: alla riscoperta dell'Italia» sarà l'argomento dello speciale del Dipartimento Scuola Educazione in onda oggi su Raiuno alle 15 circa (con replica domenica su Raidue alle 24). Il programma di Giulio Mazzocchi per la regia di Franz Cerami mostrerà le varie fasi della ricerca che l'Istituto Centrale di statistica (Istat) effettuerà a partire da oggi per scoprire il numero degli italiani e alcune delle loro abitudini.

Sulle reti private

«Scuola di polizia 2» di Paris

L'unico film in onda questa sera alle 20.30 sulle maggiori reti private è «Scuola di polizia 2» di Jerry Paris, trasmesso da Italia 1 che non è nuova alla valorizzazione del genere comico-demenziale all'americana di cui questa pellicola fu, nel 1985, uno dei primi successi. Realizzato a tempo di record sull'onda dell'improvvisi trionfo di «Scuola di polizia», il film «richiama in servizio» Steve Guttenberg nell'accademia per futuri poliziotti e lo manda in prima linea a scontrarsi con le bande di teppisti di Los Angeles. Considerata la proverbiale inefficienza dell'agente Guttenberg e dei suoi compagni (tra cui Bubba Smith e Colleen Camp), c'è da aspettarsi soprattutto un divertimento fraccassone. La stessa rete prosegue poi, alle 22.30, il confronto già iniziato sette giorni fa con il poliziesco comico all'italiana. Toca di nuovo a Tomas Milan alias «Monnezza», commissario protagonista di «Squadra antifurto» di Bruno Corbucci.

Il «giallo» in versione seria è presente su Retequattro alle 23.30 con la riproposta del «Segreto di Agatha Christie», ricostruzione a metà tra verità e fantasia della misteriosa sparizione di tre giorni della grande giallista nei suoi anni giovanili. Vanessa Redgrave è la scrittrice, Dustin Hoffman il giornalista americano che cerca di capire la verità e si innamora di lei. Dirige con decoro l'inglese Michael Apted, fotografia con perizia Vittorio Storaro.

Telemontecarlo, ore 22

Messner all'appuntamento con Elkann

L'alpinista Reinhold Messner risponderà alle domande di Alain Elkann nella puntata di oggi dell'«Appuntamento», in onda alle 22 su Telemontecarlo. Messner parlerà, tra l'altro, delle sue sensazioni dopo aver scalato per primo tutti gli «ottomila» del mondo e delle sue idee sull'alpinismo moderno.



«Disney Club» scopre l'America

ROMA — Riprende domani alle 16.45 su Raiuno «Disney Club» con Riccardo Salerno, Emily De Cesare e Dado Coletti (nella foto) a condurre la nuova serie del programma che fa gola ai bambini. La prima puntata, in occasione dell'anniversario della scoperta dell'America, sarà dedicata alle più recenti innovazioni della scienza e della tecnologia con servizi dall'Italia e dagli Usa. Non mancheranno «Cip e Ciop agenti speciali», «Le nuove avventure di Duck Tales» e un classico Paperino.

TV/RAIUNO

Una grande festa per la natura

ROMA — L'appuntamento è fissato per domenica 13 ottobre alle 14.10 su Raiuno. Partirà a quell'ora la lunga «maratona» del Parco nazionale del Circeo con la quale il conduttore di «Linea verde» Federico Fazzuoli, vuole proporre al pubblico una grande festa per la natura intitolata «Una domenica per la terra».

Nelle oltre cinque ore di trasmissione previste (la conclusione è fissata per le 19.40) ci sarà spazio per suggestioni molto diverse tutte collegate, come ha detto ieri Fazzuoli, ad un unico principio: «Mostrare lo splendore del nostro mondo, i rischi che corre, ma offrire anche concreti suggerimenti per tutti quelli che si vogliono battere a favore della Terra».

Non a caso il programma è presentato insieme da Raiuno e dall'associazione «De natura» che assegnerà domenica i suoi premi, tutti volti ad esaltare l'attenzione del pubblico e dei media sul grande tema ecologico; e lunghissimo è l'elenco delle associazioni volontarie come Italia nostra e la Lipa, come «Coletta verde» che hanno dato il loro contributo.

«Vorremo dare il senso dell'unicità della terra e quindi della necessità di essere uniti nel difenderla — ha spiegato Federico Fazzuoli — e per questo abbiamo previsto anche due collegamenti via satellite che ci accompagneranno per l'intero pomeriggio. Nel primo mostreremo la barriera corallina australiana dove, per effetto del fuso orario, sarà prima notte e poi verrà l'alba; in America invece vedremo il Grand Canyon e il fiume Colorado dall'alba al meriggio».

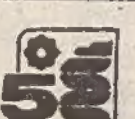
La parte spettacolare di «Una domenica per la terra» prevede le canzoni di Paola Turci («Cernobyli») dei Tazenda («Cielo nero») sul dramma degli incendi e di Red Crow Westernman, il capo indiano dei Lakota, reso celebre da «Balla coi lupi» di cui si vedrà anche la sequenza della caccia al bison. Oltre a brani del film di Godfrey Reggio «Anima mundi» è poi prevista l'anteprima assoluta del film «Il giorno della terra» realizzato due anni fa dalla major Americana Time Warner.



RAIUNO

15.00 Film: BALLA CON ME.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: SALUT CHAMPION.
18.20 Telefilm: HALLO LARRY.
18.50 Documentario: LA VITA INTORNO A NOI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: AGRI 3.
20.15 Telefilm: QUENTIN DURWARD.
20.35 Film: IL COLTELLO NELL'ACQUA.
22.00 Telefilm: BEVERLY HILLS.
22.30 IL PICCOLO DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: TRE NOTTE VIOLENTE.
24.00 IL PICCOLO DOMANI (r.).

Vanessa Redgrave (Rete4, 23.30)



CANALE 5

15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Cartoni.
- LUPIN INCORREGGIBILE. Lupin. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SORRISI 40 ANNI VISSUTI INSIEME. Show.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.05 STRISCIA LA NOTIZIA.
1.20 SPECIALE PIEDONE IN PARADISO. Replica.
1.50 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
2.55 BARETTA. Telefilm.
3.45 BONANZA. Telefilm.
4.30 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
5.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm.
6.00 CANON. Telefilm.



ITALIA 1

11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 ZANNA BIANCA ALLA RISCOSSA. Film avventura 1974. Con Henry Silva, Maurizio Merli. Regia Tonino Ricci.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.20 STUDIO SPORT.
18.27 PREVISIONE METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Show.
20.00 BENNY HILLS SHOW. Show.
20.30 SCUOLA DI POLIZIA 2. Film comico 1985. Con Steve Guttenberg, Bubba Smith. Regia Jerry Paris.
22.30 SQUADRA ANTIFURTO. Film poliziesco 1976. Con Tomas Milan, Robert Webber. Regia di Bruno Corbucci.
0.30 STUDIO APERTO.
1.00 ZANNA BIANCA ALLA RISCOSSA. Film replica.
3.00 A-TEAM. Telefilm. Replica.
4.00 SUPERCAR. Telefilm. Replica.
5.00 MAGNUM P.I. Telefilm. Replica.
6.00 SUPER VICKY. Telefilm. Replica.



RETEQUATTRO

15.15 CRISTAL. Teleromanzo.
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
17.55 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI. CARTONISSIMI - GIOCO TELEFONICO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.35 MANUELA. Teleromanzo.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE. Film drammatico 1979. Con Dustin Hoffman, Vanessa Redgrave. Regia Michael Apted.
1.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
2.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. Replica.
3.30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
4.00 IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE. Film replica.
5.45 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. replica.
6.30 CARTONISSIMI. Replica.
7.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALLERI. Cartoni.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 GLI ULTIMI SEI MINUTI. Film.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 GRAN BOLLITO. Film.
1.30 IL SASSO NELLA SCARPA.
1.35 SPECIALE SPETTACOLO.
1.45 COLPO GROSSO (r.).

TELEFRIULI

14.00 Telefilm: LOS ANGELES: OSPEDALE NORD.
15.00 E' tempo di acquisti.
15.30 Cartoni animati.
16.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: A SUD DEI TROPICI.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
21.30 Sceneggiato: CHI E' QUEL RAGAZZO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MOTORI NON STOP.

TRIVENETA-TV PATHE

14.00 Cartoni animati: LA BANDA DEI RANOCCHI.
17.00 Telefilm: FIGLI MIEI VITA MIA. Con Sonia Braga.
18.00 Telenovela: DANCIN' DAYS. Con Sonia Braga.
19.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
20.00 Cartoni animati: CHARLOTTE.
20.30 Film commedia Italia 1948: TOTO' AL GIRO D'ITALIA.
22.30 Rubrica: ZOO MARK.
23.00 Film avventura Usa 1985: RITORNO MORTALE.
0.30 CATCH.
1.15 Programmi notturni.

TELE+2

17.25 +2NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.00 CALCIO.
22.30 IL GRANDE TENNIS. Presenta Rino Tommasi.
23.30 RUGBY. Campionato del mondo.
1.00 U.S.A. SPORT Replica.
1.30 SETTIMANA GOL.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 CALCIO ALESSANDRIA.
14.30 Film: LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO (1954) di Valerio Zurlini. Con Antonio Gaffuriello e Rossana Pedersoli.
16.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
16.30 FATTI E COMMENTI (replica).
16.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
17.00 CARTONI ANIMATI.
17.50 DOCUMENTARIO.
18.35 CHOPPER ONE. Telefilm.
19.05 CINERUBRICA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 TOP 12. Rubrica sui ristoranti di Trieste.
20.05 ASPETTANDO LA BARCOLANA. A cura di Roberto Danese.
22.35 TOP 12. Rubrica sui ristoranti di Trieste.
22.40 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.45 FATTI E COMMENTI (replica).
23.15 ASPETTANDO LA BARCOLANA. A cura di Roberto Danese.

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE.
14.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
15.30 LA SPERANZA DEI RAYAN. Soap opera.
16.00 AGENTE PEPPER. Telefilm (r.).
17.00 TUTTI FRUTTI JUKE BOX (r.).
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODPRTA MEJA CONFINTE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programmi per i ragazzi.
20.30 LA SPERANZA DEI RAYAN. Soap opera.
21.00 MAPPAMONDO. Una finestra sul vivere quotidiano.
21.30 REBECCA.
22.30 TELEGIORNALE.
22.30 LE TERRE BIBLICHE. Documentario.
23.00 AGENTE PEPPER.

TELE+3

LA CITTA' DOLENTE. Film drammatico 1949. Con Luigi Tosi, Barbara Castanova. Regia di Mario Bonaro (Ogni 2 ore).

TELEMONTECARLO

11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS. Tg sportivo.
14.00 OTTO VOLANTE.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 POMERIGGIO DI AL CINEMA. IL MIO CORPO TI APPARTIENE. Usa 1950 drammatico, con Marlon Brando, Teresa Wright, Everett Sloane. Regia Fred Zinnemann.
16.40 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA. 14. TELEBOTTO.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 MONDOCALCIO SPECIALE.
22.00 L'APPUNTAMENTO.
22.45 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.50 TMC NEWS. Telegiornale.
0.15 CINEMA DI NOTTE. LE BELVE. Italia 1971 commedia con Lando Buzzanca.
2.15 CNN.

MUSICA / «GIALLO»

Anche l'ultimo può vincere

Il siciliano Bracco Di Graci, 26 anni, al concorso «Voci nuove» di Castrocaro

CASTROCARO TERME — Il siciliano Bracco Di Graci è stato l'ultimo tra i 14 finalisti del Concorso «Voci nuove» a esibirsi e questo fatto sembra essere stato un'involontaria concausa del «giallo dei punteggi», che ha portato Gigi Sabani a proclamare vincitrice in diretta tv, giovedì su Raiuno (e alla radio), Clò Luciani e Luisa Corna, anziché prima l'una, poi l'altra, poi ex aequo. Infatti, a quanto si è appreso, quando la trasmissione stava per concludersi ed era il momento, secondo la scaletta, di comunicare il risultato della votazione, i punteggi relativi agli ultimi due artisti entrati in scena non erano stati ancora completati.

**Luisa Corna
e Clò Luciani
le... vincitrici
in diretta tv**

serata, assieme al notaio, erano ancora riuniti per definire la classifica ufficiale del concorso e le «scuse» per giustificare il pasticcio. «C'è stata questa confusione, perché la giuria non era abituata a un concorso dove il vincitore non era già stato scelto prima della gara», ha ironizzato Dino Vito, per il primo anno organizzatore del concorso al posto di Marco Ravera.

«Non ci credeva, pensavo a uno scherzo: sono state, invece, le prime parole di Bracco Di Graci, 26 anni, nato a Gela, residente a Bologna dall'età di un anno. Bracco (che aveva presentato un brano rock melodico dal titolo «Vivo, muoio, vivo») ha saputo solo dai

giornalisti, che gli hanno telefonato a casa dopo qualche ora, di essere il vincitore del concorso. Da Bologna, quindi, è tornato a Castrocaro a notte fonda per la premiazione e le foto di rito. I premi dati giovedì sera a Clò Luciani e Luisa Corna sono già stati restituiti ieri al legittimo vincitore.

«Mi sento un po' in imbarazzo — ha detto ai giornalisti Bracco Di Graci, che aveva avuto come padrino-portafortuna Paolo Villaggio, per aver tolto il premio alle due colleghe. Ma non è stato certo per mia volontà e mi va bene così. Spero adesso di andare a Sanremo e di preparare presto un disco».

Bracco Di Graci, che non ha frequentato ambienti musicali, ma ha sempre fatto ascoltare la sua musica solo agli amici e alla ragazza, lavora come operaio carpentiere. Ha già pronte molte canzoni ed ha un contratto con Lucio Dalla: «L'avevo già incontrato — dice — e dopo l'esibizione al concorso mi ha detto che la canzone gli è piaciuta».



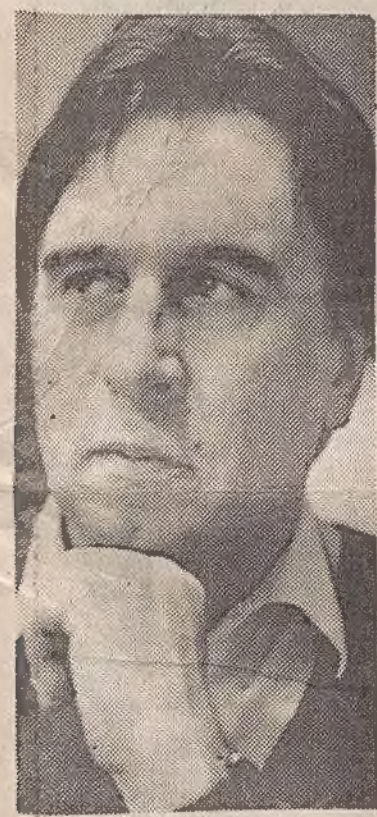
«Giallo» alla finale del concorso «Voci nuove» della musica leggera: giovedì in tv sono state proclamate vincitrici ex aequo Luisa Corna e Clò Luciani (a destra, mentre festeggiano), ma un successivo controllo dei punteggi ha stabilito che vincitore era, invece, il siciliano Bracco Di Graci (a sinistra).



MUSICA / RINUNCIA

Abbado «lascia» Vienna

Si è dimesso (per motivi di salute?) dalla direzione dell'Opera



Claudio Abbado a Vienna dirigerà ancora il «Boris Godunov».

VIENNA — Claudio Abbado si è dimesso da direttore musicale dell'Opera di Stato di Vienna. In una lettera inviata al ministro della cultura, al segretario generale dei teatri austriaci e al direttore dell'Opera, il famoso direttore d'orchestra milanese afferma di dover «lasciare» — su preciso consiglio medico — a causa del proprio stato di salute, che finora gli ha consentito di portare a termine gli impegni professionali solo «con sforzo enorme».

A quanto riferito da un portavoce del maestro, Abbado lascerà soltanto la sua attività con l'Opera di Vienna e manterrà tutte le altre. Porterà comunque a termine il suo impegno per la direzione del «Boris Godunov», in corso in questi giorni al Teatro dell'Opera, nell'ambito del Festival «Wien Modern», nella messinscena di Tarkovsky.

Abbado aveva assunto la direzione musicale dell'Opera di Vienna nell'86 e il contratto, che gli era stato rinnovato, sarebbe scaduto fra cinque anni. Di recente l'Opera ha avuto un avvicendamento ai vertici, con l'arrivo del direttore Eberhard Waechter, succeduto a Claus Helmuth Drese. Proprio con Waechter, secondo alcune voci che circolano negli ambienti musicali della capitale austriaca, Abbado avrebbe avuto negli ultimi tempi ripetuti contrasti: è sarebbe questa la vera ragione delle sue dimissioni. Già in passato, per dissapori con i dirigenti dell'Opera viennese, si erano dimessi anzitempo direttori come Boehm, von Karajan e Maazel.

MUSICA
Il migliore
è Eros

ROMA — La più bella canzone degli ultimi dieci Festival di Sanremo è «Adesso tu» di Eros Ramazzotti, che è stato premiato nel corso dell'ultima puntata di «La più bella settimana», il Sanremo Grafitti condotto da Luciano Rispoli su Telemontecarlo.

Dopo aver vinto per la prima volta nell'84 tra le Nuove proposte con «Terra promessa», nell'85 Ramazzotti si è classificato, invece, sesto tra i big con «Una storia importante».

MUSICA / STAGIONE

Con la Glasbena Matica note d'indipendenza

TRIESTE — I fedelissimi del Kulturini Dom si tengano liberi il giovedì. E' questa infatti la giornata fissata per gli otto appuntamenti della stagione concertistica che il consiglio artistico della Glasbena Matica ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa. Il cartellone, ricco di proposte originali per la scelta degli autori, vuole presentarsi come «un punto d'incontro tra gli sloveni e gli italiani della nostra città», delineando una «mappa» musicale che comprende l'Austria, la Germania, l'Unione Sovietica, l'Italia e, naturalmente, la Slovenia.

Sarà proprio la neonata Repubblica a inaugurare la stagione: il 24 ottobre, infatti, l'Orchestra sinfonica della Rtv-Slovenia, diretta da Anton Nanut, proporrà il programma originariamente concepito per la mai celebrata cerimonia d'indipendenza. Per la prima volta verranno dunque presentate a Trieste pagine di autori di origine slovena come Ciril Kren (Argentina), Bozidar Kos (Australia) e Pavel Sifer (Usa), che vedrà eseguito dalla solista Monika Skalar il suo Concerto per violino. Il 21 novembre l'Ensemble Pro Musica di Salisburgo proporrà un tutto-Mozart, mentre il 5 dicembre l'appuntamento è alla cattedrale di San Giusto: l'Orchestra Filarmonica Morava e il Coro accademico Zerotin, diretti da Stojan Kuret, si esibiranno nel Requiem mozartiano e nello Stabat Mater di Vivaldi.

Il Quartetto d'archi della Glasbena Matica, formato appunto da docenti della scuola musicale slovena, affiancherà il 19 dicembre la chitarra di Marko Feri in pagine di Castelnuovo-Tedesco, Haydn, Smetana e Merkù. Il 16 gennaio il palcoscenico del Kulturini Dom ospiterà i Solisti della Filarmonica di Minsk, mentre la serata del 30 gennaio sarà dedicata alla musica barocca del Gallus Consort, che accanto al violinista Fabio Missaglia e al gambista Fabrizio Lepri proporrà musiche di Dolar, Ivancic e Tartini.

Di particolare rilievo si preannuncia la presenza della flautista slovena Irena Grafenauer, che accanto all'arpista Maria Graf presenterà il 13 febbraio Mozart, Debussy, Ravel e Kopac. A chiudere la stagione, il 12 marzo, sarà la pianista Katja Mihic, che offrirà il concerto già annullato l'anno scorso; accanto alla prima Sonata di Berg e alla Sonata Fantasia di Scriabin, la Mihic eseguirà la raccolta «Piano» di Marij Kogoj, uno dei più interessanti autori delle nostre terre.

Paola Bolis

CINEMA / FESTIVAL

L'inedito 'Stalin' di Evtushenko

CINEMA
In mostra
il «furlan»

UDINE — Si svolgerà da domani al 15 dicembre, al Cinema d'essai Ferrario di Udine, la seconda edizione della «Mostra del cine furlan», festival competitivo per opere in pellicole e in video in lingua friulana.

Il festival sarà suddiviso in due sezioni, una per i lungi e mediometraggi di lunghezza superiore ai 20 minuti, e una per i cortometraggi di lunghezza uguale o inferiore ai 20 minuti. In palio rispettivamente 3 milioni e un milione di lire.

La giuria sarà composta da Elio Bartolini (scrittore e sceneggiatore), Giancarlo Degantini (registra-programmista Rai), Gualtiero De Santi (critico cinematografico), Tito Maniaco (critico d'arte) e Maria Teresa Meiorin (del Dars). La manifestazione è organizzata dal Centro Espressioni Cinematografiche con il patrocinio della Provincia e del Comune di Udine e la collaborazione di Radio Onde Furlane e del Dipartimento Ferroviario.

ROMA — Non è mai stato proiettato in pubblico, né in Oriente né in Occidente, il film «I funerali di Stalin» di Evgenij Evtushenko, che aprirà ufficialmente il 24 ottobre, la 14.ª edizione di «Cinema Art Festival» — Salsomaggiore Terme, che si svolgerà poi fino al giorno 27. Alla proiezione sarà presente il poeta, scrittore e regista russo.

Girato tra il 1989 e il '90, il film fino a qualche mese fa è stato osteggiato dalle autorità cinematografiche sovietiche; solo alcuni critici lo hanno potuto vedere, nel corso di un'unica proiezione ufficiale nell'ambito dell'ultimo Festival di Mosca, nel luglio scorso.

«I funerali di Stalin» è un film di «fiction», con brani di repertorio sugli anni più contestati della dittatura staliniana, dagli inizi fino alla morte del leader, nel 1953. E' la storia di un uomo, forse autobiografica, che s'intreccia con quella di un paese che cade a poco a poco nella dittatura.

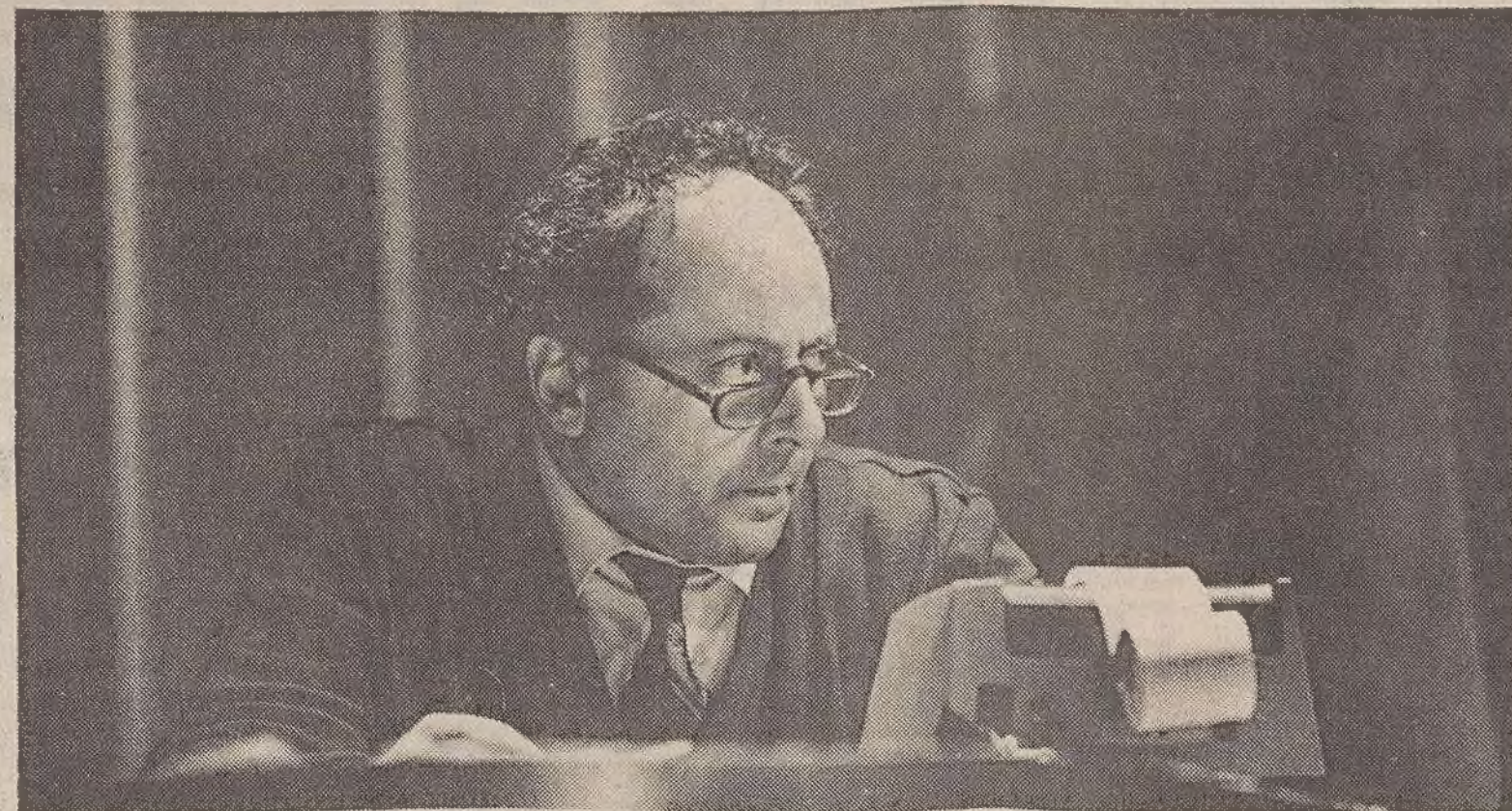
Il giorno 25 a Salsomaggiore verranno proiettati alcuni documenti inediti sui veri funerali di Stalin, provenienti dall'archivio dell'Accademia cinematografica di Mosca; seguirà un dibattito su «Cinema e ideologia», con la partecipazione dello stesso Evtushenko.

Da quest'anno il «Cinema Art Festival» ha una nuova gestione, con la direzione artistica di Dario Zaneli e la presidenza di Sergio Zavoli.

TEATRO / TRIESTE

Lo Stabile fa «poker» con l'Idi

Tre premi a «Scacco pazzo» di Franceschi, uno a «Stadelmann» di Magris



«Scacco pazzo» ha ottenuto tre degli ambiti Premi Idi '91 per la novità italiana, per l'interpretazione del suo autore Vittorio Franceschi (nella foto) e per la regia curata da Nanni Loy.

TRIESTE — Ancora riconoscimenti per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Dopo il «biglietto d'oro» dell'Agis, che ha premiato lo Stabile regionale per l'impegno organizzativo e per i risultati conseguiti nella passata stagione nella messa in scena di autori italiani contemporanei, è ora la volta dei prestigiosi Premi Idi, che saranno consegnati lunedì prossimo nel corso di una speciale edizione del «Maurizio Costanzo Show» al Teatro Parioli di Roma, che andrà in onda su Canale 5.

Infatti, ben quattro dei Premi che l'Istituto del Dramma Italiano annualmente attribuisce ad autori, registi e interpreti, che si sono segna-

lati per la valorizzazione della drammaturgia nazionale contemporanea, sono andati a due spettacoli, prodotti e messi in scena nel corso della stagione 1990/91 dallo Stabile diretto da Furio Bordon, e precisamente a «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi e a «Stadelmann» del triestino Claudio Magris.

Vittorio Franceschi per la sua novità si è aggiudicato la Medaglia d'oro per la drammaturgia e la Maschera con la regia di Furio Bordon, e precisamente a «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi e a «Stadelmann» del triestino Claudio Magris.

Un en plein di premi che è stato accolto con viva soddisfazione dai responsabili dello Stabile. Un ulteriore, importante incoraggiamento che fa ben sperare per la nuova stagione di prosa, ormai alle porte, e per la quale — com'è noto — è

in pieno svolgimento la campagna abbonamenti (con la novità assoluta della «cartateatro»). Una stagione che si annuncia piuttosto ricca di novità, con un fitto calendario di appuntamenti curiosi e interessanti, che vanno dagli spettacoli della grande tradizione (Shakespeare, Goldoni, Gonciarov) al teatro contemporaneo (Fassbinder, Lindsay Kemp, Dario Fo, gli Igo Dancel).

Il sipario al Politeama Rossetti si alzerà martedì 22 ottobre con «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello. Lo spettacolo, diretto da Luca De Filippo e interpretato da Umberto Orsini, ha inaugurato mercoledì sera la stagione del Teatro di Genova.

TEATRO
Rigillo
a Messina

MESSINA — L'attore napoletano Mario Rigillo (uno dei protagonisti della «trilogia» pirandelliana allestita nelle scorse stagioni dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia) è il nuovo direttore artistico per la prosa dell'Ente Teatro di Messina. La nomina è stata decisa dal consiglio d'amministrazione messinese insieme con la conferma di Gioacchino Lanza Tommasi a direttore artistico per musica e balletto.

Oggi alle 16.30 presso il Teatro Mela Reina Piazza Duca degli Abruzzi 3 - Trieste

La Sede Regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'Associazione Goffredo de Banfield e la Cappella Underground presentano in anteprima

Un gentiluomo
del cinema
(omaggio a
Giacomo Gentilomo)

un programma ideato e diretto da FULVIO TOFFOLI

INGRESSO LIBERO

APPUNTAMENTI



Domani alle 20.30, e domenica alle 17, il gruppo teatrale «La Baraccata» inizia la stagione al Teatro dei Salesiani con la commedia in dialetto «Trieste Graffiti» di Flavio Bertoli ed Edda Vidiz.

Musicisti Giuliani
Stefan Georghiu

Fino a sabato nella sede dell'Associazione Musicisti Giuliani in via Valdirivo 30 avrà luogo il seminario internazionale d'interpretazione musicale tenuto dal celebre violinista rumeno Stefan Georghiu.

Glasbena Matica
La nuova stagione

Oggi alle 11 nella sede dell'Ansa in Campo Marzio 10 si presenta la stagione di concerti della Glasbena Matica, che si aprirà il 24 ottobre.

«Roxy Bar»
Malamente

Oggi, dalle 21 alle 23, al «Roxy Bar» in via Madonna serata rock con «Malamente».

TEATRO
«Trieste
Graffiti»
recitato
in dialetto

Alla radio

Claudio Magris

Oggi alle 15.30 a «Nord-dest Cultura» Lilla Cepak, valerio Fianora e Fabio Malusa intervistano Claudio Magris sul suo rapporto con Enrico Mreule, protagonista del suo ultimo romanzo «Un altro mare».

Circolo Ufficiali
Antonio Bibalo

Oggi alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8 video-proiezione di scene dell'opera «Macbeth» del maestro triestino Antonio Bibalo.

La manifestazione è organizzata dal Circolo Ufficiali di Presidio e dagli Amici della Lirica «Giulio Viozzi». Prolusione di Emilio Curiel, che intervisterà l'autore.

Stabile Sloveno
«Edipo re»

Oggi alle 20.30 al Kulturini dom di via Petronio s'inaugura la stagione del Teatro Stabile Sloveno con «Edipo re» di Sofocle. Regia di Mile Korun.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Domani alle 18 (turno S) concerto diretto da Lu Jia, pianista Benedetto Lupo. Musiche di L. van Beethoven, S. Prokofiev, F. Mendelssohn. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme (entro il 14 ottobre) e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/25 novembre) prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpietti & Faraguna, con Ariella Regio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti stagione '91/92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). «Omaggio a Giacomo Gentilomo», ore 16.30: «Un gentiluomo del cinema», programma ideato e diretto da F. Toffoli e prodotto dalla Rai, sede regionale del Friuli-Venezia Giulia; ore 17.30: tavola rotonda; ore 19.30: «La granduchessa si diverte», 1940.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 apertura della stagione 1991/92. Sofocle; Edipo Re. Regia di Mile Korun. Turno di abbonamento A.

ARISTON. Festival: ore 17, 19.30, 22. Dal capolavoro di Gustav Flaubert una nuova e appassionante trasposizione cinematografica: «Madame Bovary» di Claude Chabrol (Francia 1991), con Isabelle Huppert, nella sua più straordinaria interpretazione. La storia di un'adultera: colpevole o vittima? Premiato al festival di Cannes.

SALA AZZURRA. 12.º Festival dell'Urgia. Ore 16, 18, 20, 22: «Una terra di amore» di Nikita Michalkov. Un'incautevole storia d'amore «Leone d'oro» alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 15.15, 17.30, 19.50, 22.15: «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il succhiatore della rosa». Una storia di stalloni e di ragazze insaziabili. V. m. 18.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata 2/2 - L'odore della paura». Folle, demenza, divertimento, ridere... e riderete!

MIGNON. 20, ult. 22.15: ultimo definitivo giorno de «Il muro di gomma». Domani: «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso».

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20.15, 22.15: «Thelma & Louise». L'attempatissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon, Debra Davis. Spettatori e critica mondiali unanimi: tra tutti i film visti è il migliore! Nella spettacolarità del Cinema scope e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Piedipiatti» con Pozzetto e Montesano. E' scoppata la mega-risata del '91.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dove comincia la notte». Glenda è viva oppure veramente morta? 100 minuti di suspense che vi inchioderanno alla poltrona.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Mai senza mia figlia». Con Sally Field (2 Oscar). Dal best-seller di Betty Mahmoody, un grande film di Brian Gilbert.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 15 e domenica alle 10.30: «Bianca e Bernine». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17.15, 19.40, 22: «Fuoco assassino». Un film di Ron Howard. Con Kurt Russell, Robert De Niro. Silenziosamente in agguato dietro la porta, il fuoco aspetta.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Memphis Belle» di Michael Caton-Jones con Matthew Modine ed Eric Stoltz. La splendida avventura dell'ultima missione, prima del rientro a casa, di dieci giovani aviatori a bordo delle famose Fortezze Volanti.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22: a grande richiesta: «Rosenkrantz e Guildenstern sono morti». Di Tom Stoppard, con Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Joanna Roth. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Domani il muro di gomma.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica solamente ore 10 e 11.30: «Heidi torna a casa». Meravigliosa favola girata sulle Alpi svizzere.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Alexandra... oltre i confini del sesso». Vi sentirete inghiottiti in un sadico gioco sessuale. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '91/92: conferma posti e turni di abbonamento fino a mercoledì 16 ottobre; da giovedì 17 vendita abbonamenti cumulativi prosa e concerti; da sabato 19 vendita abbonamenti singoli. Cassa del Teatro, Utat Trieste, Applani Gorizia, Gandalf Udine.

GORIZIA

VERDI. 17, 22: «The Doors», un film di Oliver Stone. CORSO. 17.30, 22: «Una pallottola spuntata 2/2 - L'odore della paura».

VITTORIA. Chiuso per lavoro.

Da oggi a mercoledì una straordinaria prima

ALL'ARISTON

Isabelle Huppert in MADAME BOVARY di Claude Chabrol (Fr. 1991) dal romanzo di G. Flaubert

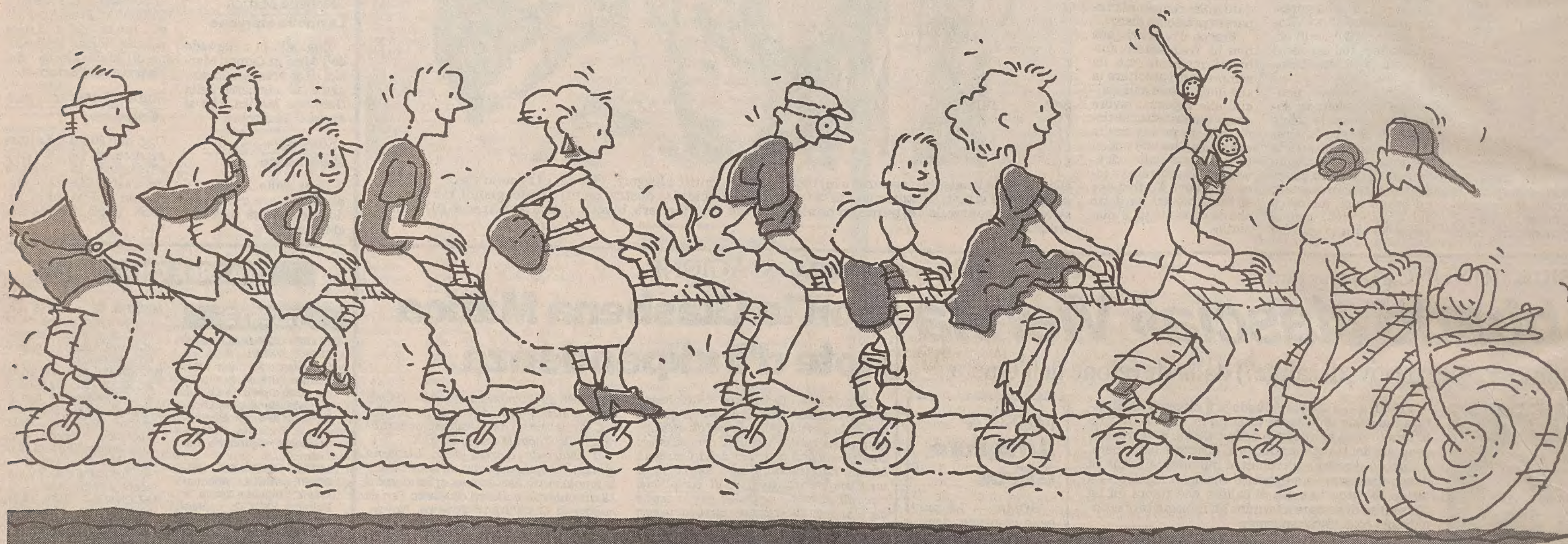
Spettacoli ore 17-19.30-22

È scattato il Censimento '91, una grande operazione che vedrà impegnati l'ISTAT e gli organi del Sistema statistico nazionale.

100.000 rilevatori in tutta Italia sono al vostro servizio per conse-

gnarvi il questionario, informarvi ed aiutarvi nella compilazione. Se

È PARTITO IL CENSIMENTO '91.



GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE.

poi incontrate qualche ostacolo potrete sempre contare su questo

numero: **NUMEROVERDE 1678-64164**. La telefonata è gratis e potrà chiarirvi

eventuali dubbi. Il Censimento è una tappa importante per tutti: per i

cittadini italiani ma anche per gli stranieri presenti nel nostro Paese,

per le aziende e le Amministrazioni Pubbliche. Rispondere è facile,

rispondere esattamente sarà un segno di civiltà. Il Censimento non

fa domande indiscrete: vi chiede, ad esempio, quanti figli avete e se

prendete l'autobus. Le vostre risposte servono solo a capire chi siamo,

come lavoriamo, dove viviamo. E, soprattutto, dove stiamo andando.

20 - 21 OTTOBRE 1991

13' CENSIMENTO

DELLA POPOLAZIONE

E DELLE ABITAZIONI



7' CENSIMENTO

DELL'INDUSTRIA

E DEI SERVIZI

istat

Istituto Nazionale di Statistica